



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

**CORSO DI LAUREA IN DIPLOMAZIA E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
CLASSE LM52**

TESI DI LAUREA

ROTTA BALCANICA E CRIMINE ORGANIZZATO

Analisi delle politiche di sicurezza europee, nazionali e regionali

Laureando: Eva Marčinko

Relatore: prof. Federico Donelli

Correlatore: prof. Fabio Fossati

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

ROTTA BALCANICA E CRIMINE ORGANIZZATO

**Analisi delle politiche di sicurezza europee, nazionali e
regionali**

INDICE

INTRODUZIONE ALLA RICERCA	1
PARTE PRIMA – IL CRIMINE ORGANIZZATO	3
<u>CAPITOLO I: INTRODUZIONE GENERALE AL CRIMINE ORGANIZZATO</u>	3
I A – DEFINIZIONE DI CRIMINE ORGANIZZATO	3
I B – STRUTTURA E MODUS OPERANDI ODIERNO	7
<u>CAPITOLO II: IL CRIMINE ORGANIZZATO COME ATTORE NON STATALE E IL SUO RAPPORTO CON LO STATO</u>	10
II A – IL CRIMINE ORGANIZZATO COME ATTORE NON STATALE	10
II B – IL RAPPORTO DEL CRIMINE ORGANIZZATO CON L’APPARATO STATALE IN EUROPA, IN ITALIA E IN FRIULI VENEZIA GIULIA NEI BALCANI	12
<u>CAPITOLO III: TIPOLOGIE DI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN UNIONE EUROPEA, ITALIA E BALCANI</u>	19
III A – IL CRIMINE ORGANIZZATO NEI BALCANI OCCIDENTALI	19
ALBANIA	
BOSNIA ED ERZEGOVINA	
KOSOVO	
MACEDONIA DEL NORD	
MONTENEGRO	
SERBIA	
III B – IL CRIMINE ORGANIZZATO IN UNIONE EUROPEA	23
III C – IL CRIMINE ORGANIZZATO IN ITALIA E FRIULI VENEZIA GIULIA	26
CONCLUSIONE PARTE PRIMA	29
PARTE SECONDA – LA ROTTA BALCANICA	33
<u>CAPITOLO I: PRESENTAZIONE DELLA ROTTA BALCANICA</u>	33
I A – STORIA E GEOGRAFIA DELLA ROTTA BALCANICA	33

I B – INFLUENZE ESTERNE ED EVOLUZIONE DELLA ROTTA	40
CAPITOLO II: LA ROTTA BALCANICA OGGI – MERCATI E ATTORI	44
II A – MERCATO I: TRAFFICO DI ESSERI UMANI E FAVOREGGIAMENTO DELL’IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	44
<i>NEI BALCANI</i>	
<i>IN UNIONE EUROPEA</i>	
<i>IN ITALIA</i>	
<i>Traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale</i>	
<i>Traffico di esseri umani, criminalità forzata e altre forme di sfruttamento</i>	
<i>Tratta di minori</i>	
II B – MERCATO II: STUPEFACENTI	57
<i>OPPIOIDI (ERODINA)</i>	
<i>COCAINA</i>	
<i>CANNABIS</i>	
<i>DROGHE SINTETICHE/ANFETAMINE</i>	
II C – MERCATO III: ARMI ED ESPLOSIVI	68
II D – MERCATO IV: SIGARETTE E TABACCHI	72
II E – MERCATO V: RICICLAGGIO DEI PROVENTI ILLECITI	74
CONCLUSIONE PARTE SECONDA	82
PARTE TERZA – I 3 LIVELLI DI POLITICHE E STRUMENTI DI CONTRASTO	85
<u>CAPITOLO I: STRUMENTI E POLITICHE EUROPEE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA</u>	85
IA – POLITICHE INTERNE ALL’UNIONE EUROPEA	85
<i>La strategia per un’Unione della Sicurezza</i>	
<i>La strategia per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025</i>	
<i>European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats (EMPACT) e Eurojust</i>	
<i>La Bussola strategica per la sicurezza e la difesa</i>	
<i>La Tabella di marcia dell’UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata</i>	
<i>La strumentalizzazione della migrazione e le minacce ibride</i>	
<i>Risultati conseguiti</i>	
IB – POLITICHE ESTERNE (VERSO GLI STATI DEI BALCANI OCCIDENTALI)	102
<i>I partenariati e la partecipazione alla PESC</i>	
<i>I vertici annuali</i>	

<i>Lo Strumento di Assistenza di Preadesione (Instrument for Pre-Accession Assistance – IPA)</i>	
<i>Contrasto all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani</i>	
<i>Cooperazione con altre organizzazioni internazionali (UNODC e OSCE)</i>	
<i>Risultati conseguiti</i>	
I C – ASPETTI CRITICI	118
 <u>CAPITOLO II: POLITICHE NAZIONALI DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA</u>	121
II A – L'APPARATO ITALIANO ANTIMAFIA	121
<i>Strumenti legislativi</i>	
<i>La Commissione parlamentare d'inchiesta</i>	
<i>La Direzione Nazionale Antimafia, la Direzione Investigativa Antimafia e i Gruppi interforze antimafia</i>	
<i>La lotta al narcotraffico</i>	
<i>La lotta alla tratta di esseri umani e migranti</i>	
<i>Antiriciclaggio</i>	
<i>Risultati conseguiti</i>	
II B – LA COLLABORAZIONE TRANSNAZIONALE	133
<i>Cooperazione globale, con l'Unione Europea e i singoli Paesi membri</i>	
<i>Cooperazione con i paesi dei Balcani occidentali</i>	
<i>Risultati conseguiti</i>	
II C – ASPETTI CRITICI	140
 <u>CAPITOLO III: POLITICHE DELLA REGIONE FVG A CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA</u>	144
III A – L'APPARATO ANTIMAFIA REGIONALE	144
III B – LE INIZIATIVE E LE POLITICHE REGIONALI DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	145
<i>Il Porto franco di Trieste</i>	
<i>Contrasto all'infiltrazione nell'economia regionale</i>	
<i>La lotta all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani</i>	
<i>Risultati conseguiti</i>	
III C – ASPETTI CRITICI	157
 CONCLUSIONE PARTE TERZA	163
 CONCLUSIONI	165
BIBLIOGRAFIA	171
SITOGRAFIA	179

INTRODUZIONE ALLA RICERCA

Il presente lavoro nasce, innanzitutto, dall'interesse personale verso i temi legati alla criminalità organizzata e alla corruzione, nonché dall'osservazione di ciò che accade ogni giorno nel mondo, un contesto caratterizzato ormai da un'altissima volatilità e imprevedibilità, segnato dallo scoppio di guerre, dall'ascesa degli autoritarismi e dalla variabilità delle alleanze fra potenze. Questa ricerca scaturisce anche dalle riflessioni emerse constatando gli effetti dell'ultima grande ondata migratoria che ha investito la rotta balcanica, i cui effetti sono osservabili chiaramente nelle città di confine di Trieste e Gorizia. Le domande alle quali la presente trattazione tenta di dare risposta derivano dalle seguenti considerazioni: sappiamo che in situazioni di grande incertezza, indebolimento delle istituzioni democratiche e segnate da conflitti, le reti criminali prosperano; è ben conosciuto il rapporto simbiotico che si viene a creare tra tali organizzazioni e governi ibridi o autoritari; inoltre, si osserva da qualche tempo una chiara volontà da parte dei competitor dell'Unione di infiltrare i sistemi politici ed economici dei suoi vicini come forma di interferenza e contrasto alla politica di allargamento. Dunque, che effetti hanno avuto i recenti sviluppi internazionali sulla conduzione dei commerci illeciti? E che tipo di rapporto si è sviluppato al giorno d'oggi tra le nuove e potenti organizzazioni criminali e gli Stati? È possibile che le attività criminali vengano usate in qualche misura come parte di una strategia ibrida di destabilizzazione contro l'Unione Europea e i suoi membri? Quali sono gli effetti di tutto ciò a livello comunitario, nazionale, e soprattutto, locale? La domanda più importante, tuttavia, è questa: che tipo di misure hanno adottato i tre livelli di governo per contrastare questi fenomeni? Ma soprattutto, questi strumenti funzionano?

Per rispondere a tutti questi interrogativi il più compiutamente possibile, si è determinato un caso studio, quello della *rotta balcanica*, strutturando il lavoro in tre parti. La prima parte, intitolata "IL CRIMINE ORGANIZZATO", è dedicata alla definizione di tale concetto, allo studio della struttura e delle modalità operative dei gruppi che vi appartengono, nonché alla comprensione del suo rapporto, in quanto attore non statale, con lo gli Stati oggetto della ricerca: Italia, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia. L'approfondimento della *rotta balcanica* in quanto tale è svolto nella seconda parte, la quale indaga le ragioni storiche e geografiche della formazione di tale percorso, e l'impatto che hanno avuto i recenti eventi geopolitici sui commerci condotti lungo la rotta. La seconda parte della trattazione, oltretutto, analizza in profondità i cinque mercati illeciti principali che coinvolgono la rotta balcanica, vale a dire quello della tratta di esseri umani e migranti, quello degli stupefacenti, quello delle armi e degli esplosivi, il mercato delle sigarette contraffatte e quello del riciclaggio dei proventi illeciti.

La parte finale esplora la questione principale della ricerca: essa è intitolata "I 3 LIVELLI DI POLITICHE E STRUMENTI DI CONTRASTO". Essa esamina approfonditamente le varie iniziative intraprese a contrasto della criminalità organizzata a livello sovranazionale, nazionale e regionale, studiando i tre casi di Unione Europea, Italia e regione autonoma Friuli Venezia Giulia, esprimendo anche una valutazione delle stesse.

Al termine della trattazione, il lettore avrà una comprensione completa di tutte le questioni sopra elencate, e potrà rendendosi conto della grande interdipendenza che lega i vari livelli di *governance*, nonché del modo in cui le ricadute di tutto ciò che si è osservato nel corso della ricerca sono immediatamente riscontrabili nella quotidianità di ogni cittadino.

PARTE PRIMA

IL CRIMINE ORGANIZZATO

In questa parte introduttiva del lavoro, si andranno a costruire le basi che serviranno a sorreggere tutto il resto della struttura della ricerca. Nel primo capitolo verranno analizzati in profondità i concetti principali attorno ai quali verte la ricerca: si definiranno, infatti, i termini “crimine organizzato” e “mafie”. Nel secondo capitolo verrà, poi, analizzato il concetto di crimine organizzato inteso come attore non statale e il rapporto che questo ha con lo Stato come istituzione e, specificatamente, con gli apparati statali dei Paesi interessati dalla rotta balcanica. Infine, nel terzo capitolo verranno presentate le varie tipologie di crimine organizzato presenti nelle aree geografiche interessate dalla ricerca (Unione Europea, Italia e Balcani Occidentali), con un *focus* sulle proiezioni dei sodalizi balcanici nei Paesi dell’Unione Europea.

CAPITOLO I

INTRODUZIONE GENERALE AL CRIMINE ORGANIZZATO

I A – DEFINIZIONE DI CRIMINE ORGANIZZATO

Per lo scopo di questo lavoro è importante, innanzitutto, definire chiaramente i contorni della ricerca, cominciando dai termini utilizzati. La ricerca si concentra sul crimine organizzato e il problema che esso costituisce per la sicurezza all’interno dei Paesi dell’Unione Europea. Il crimine organizzato è divenuta una delle principali voci che costituiscono l’ordine del giorno dei governi in tema di sicurezza. Le organizzazioni criminali operano in quasi tutti i Paesi industrializzati, con variazioni rispetto alla loro magnitudine, ricchezza, le attività che praticano e il pericolo che costituiscono per lo Stato. Di conseguenza, gli stessi concetti di “crimine organizzato”, “mafie” e simili, sono divenuti parte di un dibattito sempre più acceso sia all’interno delle istituzioni globali che nell’opinione pubblica e, tali discussioni interessano sempre di più, giustamente, anche il mondo accademico.

Risulta difficile dare una definizione univoca di “crimine organizzato”: sul piano dei governi e delle istituzioni, ogni Stato definisce il concetto in un modo diverso, in base alle modalità in cui si relaziona con il fenomeno. Invece, sul piano accademico, non si è arrivati ad un accordo circa la definizione del termine poiché non se ne è ancora formata una adeguata ai fini della ricerca empirica: essa varia in base alle eventualità, al contesto nel quale un dato ricercatore opera, e se la ricerca sia concentrata sul piano locale, nazionale o

internazionale¹. Oltretutto, le definizioni prodotte dal mondo accademico tendono ad essere sviluppate come risultato di studi empirici, risultando molto diverse da quelle date dalle istituzioni².

La definizione proveniente dal mondo accademico più completa che sia stata prodotta è opera del giurista e criminologo statunitense Howard Abadinsky, il quale descrive il concetto di “gruppo criminale organizzato” come:

un’impresa non ideologica che coinvolge un certo numero di persone in stretta relazione sociale, organizzate su una base gerarchica con almeno tre livelli/gradi, allo scopo di ottenere profitti e potere attraverso attività illegali e legali. Le posizioni all’interno della gerarchia, come quelle che prevedono un’elevata specializzazione funzionale, possono essere assegnate sulla base della parentela o dell’amicizia, oppure razionalmente in base alle competenze. Le cariche non dipendono dalle persone che le occupano in un determinato momento. La permanenza è assunta dai soci che si sforzano di mantenere l’impresa integra e attiva nel perseguimento dei suoi obiettivi. La criminalità organizzata evita la concorrenza e cerca il monopolio su base industriale o territoriale. La criminalità organizzata è disposta a ricorrere alla violenza e/o alla corruzione per raggiungere i suoi scopi o mantenere la disciplina. L’adesione è limitata, anche se i non aderenti possono essere coinvolti in caso di emergenza. Esistono regole esplicite, orali o scritte, riguardanti in particolare la necessità di segretezza, che sono fatte rispettare da sanzioni che includono la morte³.

È una definizione che senz’altro abbraccia numerosi aspetti tipici della criminalità organizzata, dalla mancanza di ideologia e il fatto che lo scopo ultimo di un gruppo criminale organizzato sia quello di ottenere profitti dalle attività che esso intraprende, alla caratteristica fondamentale della adesione limitata e dell’assoluta necessità di segretezza. Non è comunque sufficiente, perché è, come si noterà confrontandola con le altre definizioni presentate in seguito, anche se non interamente, datata, e perché risulta pesantemente basata sullo studio del fenomeno mafioso di *cosa nostra* e della *camorra* napoletana, le quali presentano delle gerarchie rigide al loro interno, al contrario di altri gruppi criminali organizzati. Perciò non si possono nemmeno accorpare tutte le tipologie di criminalità organizzata sotto il termine-ombrello “mafie”: le mafie e i fenomeni correlati, come la *camorra*, la *‘ndrangheta* e *cosa nostra*, rappresentano una tipologia di crimine organizzato, ma non sono assolutamente termini intercambiabili con la nozione generale di “criminalità organizzata”.

Andando avanti nella ricerca di una definizione calzante di “crimine organizzato”, bisogna prendere in considerazione quelle che i legislatori, sia mondiali che nazionali, hanno cercato di dare del concetto. Secondo la *Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale* del novembre 2000, adottata dall’Assemblea Generale ed entrata in vigore nel 2003, per “gruppo criminale organizzato” si deve intendere:

¹ Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008, p. 43

² Ivi, p. 47

³ Ibidem

un gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo, composto da tre o più persone che agiscono di concerto al fine di commettere uno o più reati gravi o reati stabiliti dalla presente Convenzione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale ⁴.

Come si può notare, è una definizione molto più scarna di quella precedente e, perciò, manca di alcuni elementi che possono essere utili al riconoscimento giuridico di un gruppo come appartenente al crimine organizzato, come, per esempio, il fatto che il suddetto gruppo si possa occupare, o possa essere coinvolto, anche in attività lecite e non solo ed esclusivamente in attività illegali.

A livello di Unione Europea invece, si è tentato di dare una definizione univoca al fenomeno della criminalità organizzata, con lo scopo di rendere più agevole la cooperazione per combatterlo, ma è stato un successo solo parziale. Secondo la *Decisione quadro* del 2008 del Consiglio dell'Unione Europea, si tratta di criminalità organizzata quando si ha

un'associazione strutturata di più di due persone, stabilita da tempo, che agisce in modo concertato allo scopo di commettere reati punibili con una pena privativa della libertà o con una misura di sicurezza privativa della libertà non inferiore a quattro anni o con una pena più grave per ricavarne, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale⁵.

Anche in questo caso, perché un gruppo criminale venga riconosciuto come facente parte della criminalità organizzata, è necessario che sia coinvolto in reati gravi, che prevedano delle condanne pesanti. Nuovamente, non viene considerato il fatto che la criminalità organizzata si immette sempre in attività lecite, proprio per rendere possibile il riciclaggio dei proventi delle attività congeneri che manda avanti. In più, la nozione di crimine organizzato data dal Consiglio dell'UE non contempla lo scenario secondo il quale vi sono gruppi criminali organizzati che commettono reati non gravi e che, quindi, non necessitano di sentenze «privative della libertà non inferiori a quattro anni», come il furto d'auto, che per esempio in Italia, secondo ciò che stabilisce l'art. 624 del Codice penale, comporta una pena di reclusione massima di tre anni⁶. Oltretutto, questo tipo di definizione, composta con l'obiettivo di armonizzare le legislazioni dei Paesi membri dell'Unione in fatto di crimine organizzato, non può servire pienamente il suo scopo perché le pene riferite ai reati non sono sempre le stesse in tutti gli Stati membri; quindi, il criterio delle pene non inferiori ai quattro anni è quantomeno inadeguato.

Il legislatore italiano, infine, considerando il crimine organizzato, prevede la distinzione tra due fattispecie: "associazione per delinquere" e "associazione per delinquere di tipo mafioso". La prima fattispecie è definita dall'art. 416 del Codice penale, che prevede che si riconosca la presenza di un'associazione per delinquere «quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti»⁷. Inoltre, nello stesso articolo si prevede la punizione per il «solo fatto di partecipare all'associazione» e, quindi, anche in mancanza

⁴ Art. 1 lett. A, Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale

⁵ Art. 1 co. 1 lett. 1 Decisione Quadro 2008, Consiglio dell'Unione Europea

⁶ Art. 624, comma 1, Codice penale

⁷ Art. 416, co. 1, c. p.

della commissione di un reato – una previsione innovativa rispetto alle condizioni che vengono enumerate nelle definizioni viste in precedenza. La fattispecie di “associazione per delinquere di tipo mafioso” invece, si distingue, e si è resa necessaria, per via del fatto che prevede che si possa essere in presenza del fenomeno di associazione a delinquere (quindi di un gruppo criminale organizzato), anche quando esso sia coinvolto in attività lecite, e non solo esclusivamente illecite. Il terzo comma, dell’art. 416bis del Codice penale infatti recita:

L’associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali⁸.

Il mezzo fondamentale quindi per qualificare come mafiosa un’associazione a delinquere, secondo il Codice penale italiano, è la forza intimidatrice del vincolo associativo e la condizione di soggezione e omertà che ne deriva.

Quest’ultima può dirsi la definizione più completa di criminalità organizzata individuabile, anche se riferita al fenomeno tipicamente italiano delle mafie e, perciò, presenta degli elementi che non possono essere propri di ogni gruppo criminale organizzato – primo fra tutti l’omertà, il fattore principale e caratteristico dei fenomeni mafiosi italiani. Gli altri gruppi criminali organizzati presenti nel mondo, però, condividono con le mafie, in qualità della comune appartenenza alla categoria del "crimine organizzato", la creazione di una società finalizzata all’ottenimento del controllo e della gestione di attività economiche (pubbliche e private), al compimento di delitti, alla limitazione del libero esercizio del voto, o alla manipolazione dello stesso indirizzati all’ottenimento di vantaggi per sé o per altri. A questi elementi bisogna unire, però, una parte della definizione dataci dalla *Convenzione ONU contro il Crimine Organizzato* che abbiamo citato in precedenza; per esattezza l’inizio dell’art. 1 lett. a, il quale afferma che un gruppo criminale è definibile come appartenente al crimine organizzato quando si presenta sottoforma di un «gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo».

Il crimine organizzato, dunque, è definito come

un’associazione di individui strutturata e persistente nel tempo finalizzata all’ottenimento di vantaggi per sé o per altri, attraverso la forza dell’intimidazione, l’ottenimento del controllo e della gestione di attività economiche (pubbliche e private), il compimento di reati di vario genere e la limitazione o la manipolazione del libero esercizio del voto.

⁸ Art. 416bis, co. 3, c. p.

Questa sarà la definizione che circoscriverà la ricerca e che sarà adottata d'ora in avanti per indicare i gruppi criminali organizzati di cui parleremo, perciò, nella dissertazione non si troveranno menzionati gruppi criminali che non rientrano nella definizione qui riportata.

I B – STRUTTURA E MODUS OPERANDI ODIERNO

Per poter identificare un gruppo criminale come “organizzato”, occorre analizzare innanzitutto la struttura di tale conformazione – infatti, nella definizione data nel paragrafo precedente, la quale inquadra il crimine organizzato come

un’associazione di individui strutturata e persistente nel tempo finalizzata all’ottenimento di vantaggi per sé o per altri, attraverso la forza dell’intimidazione, l’ottenimento del controllo e della gestione di attività economiche (pubbliche e private), il compimento di reati di vario genere e la limitazione o la manipolazione del libero esercizio del voto⁹

la componente della struttura del gruppo è fondamentale per poter riconoscere un gruppo criminale come appartenente alla categoria del crimine organizzato. In questo caso, però, l’elemento strutturale deve essere approfondito, in quanto i gruppi criminali devono rispettare una struttura particolare per poter essere definiti “organizzati”: devono, cioè, obbedire a delle caratteristiche ben precise, elencate puntualmente dal sociologo Hua-Lun Huang nel suo contributo per l’enciclopedia sul crimine organizzato del criminologo statunitense Frank G. Shanty (*Organized Crime – from trafficking to terrorism*). Gli attributi sono i seguenti:

- TRAVESTIMENTO: prevede il continuo coinvolgimento in attività lecite per mascherare la provenienza dei guadagni provenienti da attività illecite, e a nascondere la vera occupazione dei membri dell’organizzazione, i quali vengono spesso impiegati con contratto da queste attività;
- AUTORITÀ: la struttura di queste organizzazioni è caratterizzata da relazioni verticali e gerarchiche, dove i membri hanno un rapporto di tipo superiore-subordinato;
- VINCOLI: all’interno dell’organizzazione vige una severa disciplina regolata da principi di condotta e regole comportamentali e morali – in alcuni casi, come quello della ‘ndrangheta, persino trascritti in codici redatti a mano dai membri più anziani¹⁰;
- ILLEGALITÀ: coinvolgimento continuo e persistente in attività illecite e costante commissione di gravi reati – come omicidio ed estorsione;
- ASSOCIAZIONE: è la parola chiave per definire il crimine organizzato – esso entra in società e crea legami con funzionari e rappresentanti delle istituzioni per favorire il raggiungimento di scopi personali dei componenti della società in questione¹¹.

⁹ Capitolo I, paragrafo I A

¹⁰ Nicola Gratteri, Antonio Nicaso, *Fratelli di sangue – la struttura, i codici, le ramificazioni*, Pellegrini 2007, pp. 79-90

¹¹ Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008, p. 54

Queste organizzazioni si occupano di una varietà di attività illecite, di cui le principali sono costituite da reati gravi, quali il traffico di sostanze stupefacenti (in enormi quantità), quello di esseri umani e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, oltre a frodi economiche e finanziarie, nonché corruzione¹².

Nel corso degli ultimi trent'anni, però, si è osservata una evoluzione della struttura e del *modus operandi* delle organizzazioni criminali: queste, infatti, non risultano più essere caratterizzate da una rigida gerarchia e non si occupano più di specifiche attività controllando per intero i processi, ma hanno acquistato una crescente fluidità che le ha portate ad assumere una struttura che potremmo definire di tipo reticolare, più che verticale. Questa nuova generazione di crimine organizzato tende a specializzarsi in specifici compiti o aree geografiche: prendendo ad esempio il traffico di stupefacenti, esso viene gestito da una rete internazionale di gruppi criminali, ognuno dei quali è dedito al controllo di una parte, piccola o grande che sia, del processo di produzione e distribuzione della droga, la quale risulta, a conti fatti, in una divisione dei compiti fra aree di produzione (sud America e Asia meridionale), aree di transito (Europa centrale, Balcani e Medioriente), e infine aree di consumo (Stati Uniti ed Europa)¹³.

Possiamo riscontrare diversi tipi di reti e *network*, distinguendoli per grandezza. I più piccoli operano a livello locale e regionale, e sono legati a dei singoli individui che agiscono da partner (*broker*, consulenti legali, finanziari e logistici, specialisti), i quali offrono i loro servizi a più *network* simultaneamente. Le reti più grandi, invece, operano a livello internazionale e gestiscono operazioni complesse, appoggiandosi ai gruppi più piccoli quando si rende necessario operare a un livello più basso – questo è il caso dei cartelli della droga sudamericani così come quello del crimine organizzato albanese¹⁴.

Dunque, è possibile affermare che si sta procedendo sempre di più verso la formazione di “imprese” o, addirittura in alcuni casi, “multinazionali del crimine”, le quali cooperano sistematicamente in una catena con l'obiettivo del profitto. Questo *modus operandi* lascia intuire che è mutato il modo di intendere la criminalità organizzata, la quale viene vista in via crescente come un modello di *business* fondato su una serie di servizi che nel mercato “bianco” non sono disponibili (offerta di stupefacenti, armi, sicari, documenti falsi, ecc.), e che le organizzazioni criminali possono fornire ai clienti nel mercato nero¹⁵. Si riscontra che la maggioranza dei gruppi criminali ha una, al massimo due, attività criminali principali, perciò, non è pienamente corretto affermare che esistano dei gruppi “policriminali”, e che, soprattutto, questi ultimi rappresentano un'eccezione più che la regola.

¹² Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 14

¹³ Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008, p. 360

¹⁴ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 20

¹⁵ Ivi, pp. 20-21

Questo fatto di concentrarsi su una sola attività garantisce alle organizzazioni criminali l'esercizio dell'influenza e della dominanza sugli altri gruppi minori in uno stesso mercato criminale¹⁶.

Le relazioni tra questi gruppi non sono sempre pacifiche, tanto che si è recentemente riscontrato un aumento dell'uso della violenza da parte del crimine organizzato; un fattore che indica una crescente competizione all'interno dei mercati illeciti, oppure uno spostamento del potere tra attori o, ancora, questa può essere causata dall'impatto dell'azione delle forze dell'ordine. La violenza viene usata soprattutto in connessione al traffico di stupefacenti, specialmente nel caso di eroina e cannabis, al contrabbando di migranti e al traffico di esseri umani – il che non deve di certo stupire, visto che si tratta dei mercati illeciti più lucrativi in assoluto. Inoltre, la violenza perpetrata per conto di un cliente criminale, o non, viene sempre più spesso commercializzato come servizio da parte delle organizzazioni criminali¹⁷.

¹⁶ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024, p. 14

¹⁷ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 22

CAPITOLO II

IL CRIMINE ORGANIZZATO COME ATTORE NON STATALE E IL SUO RAPPORTO CON LO STATO

II A – IL CRIMINE ORGANIZZATO COME ATTORE NON STATALE

Quando si tratta l'argomento del crimine organizzato inteso come attore sulla scena internazionale, esso viene ricompreso nella categoria degli "attori non statali", vale a dire, seguendo l'interpretazione del giurista britannico Andrew Clapham, di «tutte quelle entità diverse dagli Stati»¹⁸.

Gli attori non statali possono, a loro volta, essere suddivisi in due categorie: le organizzazioni intergovernative (*international intergovernmental organizations* – IGOs) e organizzazioni non governative (*non-governmental organizations* – NGOs). La prima categoria è composta da attori non statali, creati dagli Stati, di cui la nascita ed esistenza è ufficialmente documentata dalle istituzioni statali. Per quanto riguarda le organizzazioni non governative, esse sono, al contrario, il prodotto dell'azione di gruppi di individui, i quali possono essere legati da uno scopo di lucro come non esserlo affatto. Questo tipo di gruppi non possiede legami sul piano del diritto con gli Stati e, dunque, si può trattare anche di gruppi definiti come transnazionali: ciò significa che le loro azioni e le conseguenze delle loro imprese trascendono i confini statali, con la possibilità di un coinvolgimento di cittadini esterni rispetto al Paese di sede dell'organizzazione¹⁹.

Per quanto riguarda, invece, le organizzazioni non governative, se ne possono individuare molte tipologie – complice il fenomeno della globalizzazione che ha reso necessaria la cooperazione tra Stati e individui in tutto il mondo. Le organizzazioni non governative, infatti, nascono proprio con lo scopo di creare o mobilitare reti di cooperazione globale, raccogliere informazioni di vario tipo e provocare una risposta globale alle situazioni di emergenza che investono le comunità a livello locale²⁰.

Eppure, tra i vari tipi di organizzazioni non governative esistenti ne troviamo di alcune che non hanno nulla a che vedere con gli scopi che abbiamo appena illustrato. Infatti, seguendo la categorizzazione fornitaci dal professore Muhittin Ataman, possiamo individuare fra le organizzazioni non governative le seguenti associazioni:

- Corporazioni multinazionali;
- Movimenti di liberazione nazionale;
- Comunità epistemiche;
- Organizzazioni religiose e umanitarie;

¹⁸ Andrew Clapham, *Post-Conflict Peacebuilding: A Lexicon*, Oxford University Press, 2009, pp. 200-212

¹⁹ Muhittin Ataman, *The Impact of Non-State Actors on World Politics: A Challenge to Nation-States*, in "Alternatives", Vol. 2 n. 1, autunno 2003, p. 46

²⁰ Ibidem

- Gruppi terroristici e trafficanti di sostanze stupefacenti²¹.

L'ultima categoria è proprio quella che ci interessa per il nostro lavoro. Ataman inserisce i gruppi terroristici e i trafficanti di sostanze stupefacenti tra le organizzazioni non governative per via della loro natura di associazioni transnazionali create da individui per il raggiungimento di vari scopi. Quest'ultimi che, nel caso dei gruppi terroristici, si concretizzano nel rendere manifeste le loro rivendicazioni attraverso azioni violente contro la popolazione civile, le quali creano un senso di paura e intimidazione, mentre, nel caso dei trafficanti di droga, l'obiettivo è quello di ottenere profitti dal commercio di sostanze illegali sui mercati internazionali.

È più corretto, però, affermare che i gruppi terroristici e i gruppi criminali organizzati fanno parte dell'ultima tipologia di organizzazioni non governative: i trafficanti di sostanze stupefacenti sono solo un genere di gruppi criminali organizzati, la cui attività principale è, appunto, il commercio di droghe illegali. Tuttavia, esistono molti altri gruppi criminali che si occupano anche di ulteriori attività, come il traffico di armi e di esseri umani e che, perciò, sono ugualmente pericolosi per la sicurezza globale. Per questa ragione è sbagliato limitare l'ultima categoria di organizzazioni non governative, ed è necessario espanderla per ricomprendere il crimine organizzato in generale, il quale è un attore non statale di crescente importanza e pericolosità.

Come afferma Ataman, le organizzazioni non governative sono divenute, grazie alla globalizzazione, determinanti per la politica estera degli Stati. Esse esercitano un potere di *lobbying* considerevole a livello nazionale così come internazionale e, di conseguenza, nessuno Stato può ignorarne l'esistenza, soprattutto in un'epoca di crescente interdipendenza a livello internazionale. I gruppi criminali godono del medesimo potere di *lobbying*, anche se in modo non totalmente esplicito, riuscendo ad influenzare le politiche dei Paesi e l'opinione pubblica sia interna che internazionale, in modo occulto e grazie ai loro legami personali con i governi dei loro Stati di provenienza, con ricadute importanti sul piano della sicurezza e della cooperazione internazionali. In alcuni Stati dove il potere del crimine organizzato è particolarmente importante, esso riesce addirittura a sostituirsi alle istituzioni statali in alcune aree del Paese e in alcuni compiti che dovrebbero essere propri dello Stato, con lo scopo di assicurarsi la benevolenza dei cittadini e di conseguenza, quindi, un maggiore potere. È celebre l'esempio del Cartello di Sinaloa in Messico, il quale, durante il periodo intenso causato dalla pandemia da Covid 19, distribuiva pacchetti preconfezionati contenenti prodotti sanitari, sostituendosi di fatto allo Stato nella mansione di sorveglianza sanitaria e assistenza alla popolazione²².

²¹ Ivi, p. 47

²² Per vedere gli affiliati del Cartello di Sinaloa che distribuiscono i suddetti pacchetti alla popolazione, al link di seguito si trova il video di questo gesto. Il video è stato girato e pubblicato dallo stesso Cartello come operazione di propaganda, similmente a quello che fanno le istituzioni di uno Stato <https://www.youtube.com/watch?v=t-8iNUR5fU>

La crescita esponenziale della diffusione e della potenza di grandi gruppi criminali organizzati che si è verificata come effetto della globalizzazione, la quale punta all'apertura dei confini materiali e immateriali e a una crescente integrazione, ha causato la complicazione del funzionamento e delle relazioni sia negli Stati che tra Stati. Quest'ultimo è dovuto anche al parallelo indebolimento dei governi e delle istituzioni, soprattutto per quanto riguarda gli Stati che si caratterizzano da regimi democratici e mercati liberi, i quali sono stati investiti da una ondata generale di crisi della sovranità, che ha creato delle crepe dalle quali si sono insinuati (o possono farlo) degli interessi particolaristici, rappresentati anche da organizzazioni criminali²³. Oramai si possono individuare forme di crimine organizzato e mafie pressoché in qualsiasi Paese industrializzato; inoltre, queste si differenziano solamente per la loro apparenza esterna: dimensione, tipi di attività che intraprendono, ricchezza e coesione.

In alcuni casi, il crimine organizzato non è combattuto dallo Stato, anzi, vi interagisce, e le modalità con cui lo fa dipendono dalla salute delle sue istituzioni. Bisogna anche dire che nessun tipo di organizzazione criminale può sopravvivere senza l'appoggio esterno e il supporto logistico di attori legittimi o semi-legittimi. In questo senso quindi, si possono individuare due schemi di collaborazione tra l'apparato istituzionale e i gruppi criminali: nel primo caso i membri corrotti delle forze dell'ordine si occupano di procurare documenti falsi ai membri delle organizzazioni, mentre, nella seconda tipologia si creano dei veri e propri canali di ricettazione, composti da criminali e membri dell'apparato statale, finalizzati a riciclare i proventi delle attività illecite²⁴. Quest'ultimo tipo di collaborazione sistematica si ha, soprattutto, per quanto riguarda i gruppi che si occupano di furti di auto, ladri di appartamento e scippatori professionisti.

Riprendendo la classificazione elaborata dal professor Hua-Lun Huang, si possono distinguere le varie fasi della "patologia", dal momento embrionale in cui le organizzazioni criminali infiltrano i gangli dell'apparato statale, al momento in cui lo Stato collassa e si sgretola venendo sopraffatto da tali gruppi. Il primo stadio di questa malattia è costituito da una situazione nella quale si ha uno Stato debole (*weak State*), che viene preso di mira dai gruppi criminali che cercano di approfittare di questa situazione per arricchirsi a danno delle istituzioni, come successo in Africa dopo la decolonizzazione.

Lo step successivo si verifica quando non solo le dimensioni istituzionale e politica, ma anche quelle economiche e finanziarie cominciano a venir meno – è il caso dei cosiddetti *fragile States*, come in Europa centrale dopo la caduta dei regimi comunisti. Peggiorando, si arriva allo stadio in cui le attività illegali rendono economicamente molto più delle attività legali, o addirittura sono l'unica fonte di reddito per lo Stato, fino a rendersi necessarie per garantire ai cittadini i servizi di base – questo è il caso di alcuni Stati balcanici, come Serbia e Kosovo (*kleptocratic States*). Con l'incremento dell'importanza dei gruppi criminali nella società e

²³ Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008, p. 358

²⁴ Ivi, p. 53

nell'economia, si arriva, in seguito, a una situazione nella quale questi ultimi possono rimpiazzare le istituzioni in alcuni settori, "catturando" di fatto lo Stato nelle loro mani, come nel caso sopracitato dei *narcos* in Messico, che si sono sostituiti allo Stato nel fornire assistenza durante la pandemia da Covid (*captured States*). Il penultimo stadio della malattia è rappresentato dalla completa trasformazione del Paese in uno Stato-mafia, dove vi è una completa fusione fra gli elementi criminali e le istituzioni, e dove quindi il crimine organizzato riesce a controllare l'attività politica attraverso la corruzione e l'intimidazione, essendosi fatto un tutt'uno con il sistema politico. L'ultimo stadio è quello dello Stato fallito, caratterizzato da un'inesistenza totale delle istituzioni e dei servizi per i cittadini, e dove le organizzazioni criminali hanno sostituito effettivamente il governo legittimo – questa tipologia è di solito utilizzata per descrivere la situazione colombiana, dove lo Stato è in mano ai cartelli dei *narcos*²⁵.

IN EUROPA, IN ITALIA E IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Se dovessimo inquadrare la situazione che stanno vivendo attualmente gli Stati membri dell'Unione Europea in relazione al loro rapporto col crimine organizzato usando lo schema appena descritto, non riusciremmo ad utilizzare la tipologia descritta dal professor Hua-Lun Huang, per il semplice fatto che, nonostante gli Stati europei stiano vivendo una crisi di sovranità dalla quale discendono numerosi problemi di governance e sicurezza e, benché si siano individuate importanti presenze e segni di radicamento da parte del crimine organizzato, non si può affermare certo che siano degli Stati deboli dotati di istituzioni non funzionanti e dominate da criminali. Si è comunque comprovata l'azione di tentata penetrazione dei gruppi criminali nelle istituzioni dei Paesi membri, attraverso lo strumento, per eccellenza, della corruzione: secondo il *Serious and Organized Crime Threat Assessment* del 2021, prodotto da Europol allo scopo di monitorare l'azione dei gruppi criminali in Europa, il 60% dei gruppi criminali si dedicano all'attività della corruzione²⁶.

Quello che si è detto dell'Europa può valere anche per lo specifico caso del territorio italiano, anche se, come si sa, l'Italia combatte costantemente contro l'influenza delle mafie, le quali, per via del loro forte radicamento nel sud del Paese, pongono problemi molto gravi in quella parte dello Stato. Nel Settentrione invece, si registra una situazione leggermente diversa, anche se in via di trasformazione: le mafie, prima fra tutti la *'ndrangheta* – che sarebbe al momento la mafia più potente economicamente e con un livello di diffusione enorme, sia per la profondità del suo radicamento nel territorio italiano (è presente in tutte le regioni d'Italia senza esclusione), che per l'ampiezza delle attività nelle quali è coinvolta – causano al Nord problemi di genere diverso rispetto al Meridione, nel senso che la loro presenza è semplicemente meno evidente ai cittadini e l'azione di penetrazione e radicamento nell'economia e nelle istituzioni è svolta in modo meno aperto e plateale.

²⁵ Ivi, p. 362

²⁶ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 10

Andando più nello specifico e concentrandoci sulla situazione in Friuli Venezia Giulia, la regione italiana che sarà analizzata nella ricerca come territorio di destinazione della rotta balcanica, si può affermare che a livello locale e regionale non si riscontra, attualmente, un fenomeno di radicamento delle mafie, le quali vi operano comunque con grande interesse per via della strategica posizione geografica della regione. La Direzione Investigativa Antimafia, comunque, nella sua ultima Relazione Semestrale al Parlamento, ha evidenziato come ci si aspettano degli ulteriori tentativi di insediamento e radicamento da parte del crimine organizzato, italiano e straniero, proprio per via del fatto che il Friuli Venezia Giulia si colloca geograficamente come naturale punto di destinazione della rotta balcanica²⁷.

NEI BALCANI

La relazione che si riscontra, invece, tra Stato e organizzazioni criminali in Serbia, Kosovo, Montenegro, ed Erzegovina, Macedonia del Nord e Albania – i sei Paesi che analizzeremo in quanto attraversati dalla rotta balcanica – è rapportabile ad alcune categorie descritte nello schema riportato all'inizio del paragrafo. Rifacendosi alle categorie sopracitate si può, dunque, tentare di inserire i Paesi dei Balcani occidentali in alcune di esse: è stato comprovato, infatti, che la tipologia di organizzazioni criminali più diffusa nei Balcani Occidentali sia quella di attori immersi, o incorporati nella struttura statale dei Paesi²⁸. Gli apparati politico-istituzionali ed economici di questi Stati sono coinvolti e legati alle organizzazioni criminali con gradazioni diverse, e quindi per alcuni Paesi è più corretto parlare di esempi di *Stati corrotti*, che sono coscienti della presenza del crimine organizzato e decidono spontaneamente di collaborarvi²⁹.

Si possono individuare poi, seguendo sempre la categorizzazione sopra descritta, degli *Stati cleptocratici*, come Serbia e Kosovo, dove sono le attività illegali ad essere le poche o le sole risorse economiche, affiancati da altri che si trovano in una posizione peggiore. Questi ultimi rientrerebbero nella categoria di Stati catturati dalle organizzazioni criminali (*captured States*) o, addirittura, nella condizione di essere definiti in tutto e per tutto Stati-mafia (*mafia states*), dove, di fatto, i gruppi criminali hanno un pesante influsso sul sistema politico. Il Paese che, in assoluto, vive la situazione più grave è la Bosnia ed Erzegovina, che, se vogliamo inquadrarla in una delle categorie sopra presentate, sembra stia slittando verso l'ultima tipologia, quella di *Stato fallito*: si osserva, infatti, la lenta ma graduale scomparsa dei servizi pubblici ed il peggioramento costante della performance delle istituzioni statali, mentre il potere dell'alleanza tra sistema politico e organizzazioni criminali aumenta, dando vita a delle situazioni in cui non vengono perseguite neanche le violazioni minime della legge³⁰.

²⁷ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, pp. 143-144

²⁸ Saša Đorđević, *Mind the gap - Analysis of research on illicit economies in the Western Balkans*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2023, p. 14

²⁹ Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008, p. 362

³⁰ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 15

Tuttavia, questo tipo di schematizzazione deve essere adottato con attenzione, poiché vi è il rischio di ricadere in delle ambiguità, e attribuire a taluni Stati delle caratteristiche che non gli appartengono. Per esempio, nel caso della Bosnia ed Erzegovina, nonostante la lenta scomparsa dei servizi pubblici e le gravi mancanze del Governo nei confronti dei cittadini, non è possibile parlare esattamente di un Paese che si sta avvicinando alla categoria di “Stato fallito” in senso proprio. Infatti, il termine indica una situazione nella quale l’apparato statale ha completamente smarrito l’abilità di garantire livelli minimi di sicurezza, avendo perduto il monopolio della forza, e non riesce più ad esercitare il controllo dei suoi confini e del suo territorio. Inoltre, uno Stato fallito propriamente detto, risulta incapace di compiti come il raccogliere le tasse, gestire la burocrazia, o mantenere le infrastrutture statali³¹. Questo tipo di condizione si è verificata nella Somalia degli anni ’90, in seguito al *golpe* effettuato ai danni del dittatore Siad Barre, che ha portato a una stagione di sanguinosi conflitti interni tra i clan del paese; altri Stati falliti nella storia recente sono Haiti, attualmente abbandonata in mano a bande criminali che si litigano il controllo delle risorse, o il Sud Sudan, lacerato dalla nuova guerra scoppiata nel 2023. Il termine “Stato fallito”, però, non è adatto a descrivere il contesto attuale della Bosnia ed Erzegovina, che nemmeno si può avvicinare ad una definizione tanto severa, visto che l’apparato statale continua a fornire i servizi minimi e garantire la sicurezza del territorio, anche se è affaticato in questo suo compito da molteplici difficoltà che tratteremo più avanti nel paragrafo. Parimenti, definire “Stati-mafia” Serbia e Kosovo risulta una esagerazione: si può sicuramente dire, come spiegheremo, che questi in questi Paesi vi è un rapporto caratterizzato da una certa interdipendenza tra crimine organizzato ed élite politica, ma non si è (per ora) arrivati ad una condizione tale per cui le reti criminali controllano di fatto lo Stato in tutto e per tutto.

Si tratta di democrazie labili, dotate di istituzioni politiche deboli, aventi un massiccio problema di corruzione a tutti i livelli della società e caratterizzate da competizioni elettorali raramente “*free and fair*”³². La corruzione in tali casi prende la forma di “corruzione politica”³³: vale a dire che i fondi derivanti dalle tangenti vengono reinvestiti dai politici al potere per massimizzare la probabilità di una rielezione al momento del voto, invece di utilizzare il denaro in questione meramente per un consumo privato, come parte di una pratica ben consolidata e rituale. Si tratta di un comportamento a tutti gli effetti predatorio da parte della classe politica, che, per assicurarsi il suo posto cerca il finanziamento da parte di gruppi di interesse della società – che possono essere formati da imprenditori e aziende, ma anche gruppi criminali – per manipolare le elezioni³⁴. In virtù della natura ripetuta nel tempo e sistematica del comportamento corrotto e predatorio, dunque, si può affermare che risulta adeguata l’etichetta di “Stati cleptocratici” per i sei dei Balcani occidentali, i cui apparati statali ben si riconoscono nella seguente definizione di “cleptocrazia”, termine che indica

³¹ The Economist, “Failed State”, in: *The A to Z of International Relations* < <https://www.economist.com/international-relations-a-to-z> >

³² Freedom House, “Albania”, “Bosnia and Herzegovina”, “Kosovo”, “North Macedonia”, “Montenegro”, “Serbia”, in: *Map – Global Freedom* < <https://freedomhouse.org/explore-the-map?type=fiw&year=2024> >

³³ Joshua Charap, Christian Harm, *Institutionalized Corruption and the Kleptocratic State*, International Monetary Fund Working Paper, International Monetary Fund – African Department, Luglio 1999, p. 19

³⁴ *Ibidem*

la gestione del potere politico da parte di un'élite di governo avente quale obiettivo prioritario il furto e la spoliazione sistematica di risorse ai danni della popolazione amministrata. Un governo cleptocratico emerge quale risultato della confusione tra fonti di potere "interne" (controllo degli atti dell'autorità politica) ed "esterne" (controllo di risorse prodotte dal mercato) all'organizzazione statale³⁵.

Infatti, questi Paesi si riscontra una "cultura del crimine", formatasi nell'alto delle sfere politiche tra figure istituzionali apicali e gruppi criminali, che si propaga lungo le gerarchie dell'apparato statale, dando vita ad una condizione per la quale, per citare la Commissione Europea, «(the countries of the Western Balkans) show clear elements of state capture, including links with organized crime and corruption at all levels of government and administration, as well as a strong entanglement of public and private interests»³⁶. Nei Balcani occidentali vi è, dunque, una relazione simbiotica tra organizzazioni criminali ed élite politiche, in base alla quale, i politici garantiscono protezione ai gruppi criminali e alle loro attività in cambio del loro aiuto al fine di arricchirsi e accedere al potere mantenendolo saldamente. Tutto questo avviene tramite un accordo che prevede: per le organizzazioni criminali di offrire denaro e fare il "lavoro sporco" per conto della classe politica in occasione delle consultazioni elettorali e, quando si rende necessario, occuparsi della compravendita dei voti e della manipolazione del risultato elettorale; dall'altro lato, una volta eletti, i politici restituiscono il "favore" offrendo protezione ai gruppi criminali che li hanno supportati, in modo che essi non vengano indagati e processati per i crimini compiuti – e che, quindi, possano continuare a svolgere le proprie attività illecite indisturbati – procurando loro anche posti di lavoro all'interno dell'amministrazione pubblica³⁷.

Al pari delle altre istituzioni, anche i servizi segreti degli Stati in questione sono "catturati" e usati dalle élite al potere per espletare i propri interessi. Oltretutto, non sono stati rari i casi di "businessmen controversi" che, dopo aver "fatto fortuna" grazie ad affari illeciti, si sono dati alla politica arrivando a ricoprire posizioni apicali nell'apparato istituzionale del loro Paese, così come di personalità politiche che, mentre servivano in posizioni importanti il Paese, hanno sfruttato tali privilegi per condurre affari illeciti grazie al loro legame con esponenti di organizzazioni criminali – è celebre il caso dell'ex Presidente del Montenegro Milo Djukanović, legato dalle indagini della procura di Napoli ad un racket della criminalità organizzata e al contrabbando di tabacco che dal Montenegro viene introdotto in Italia via mare³⁸.

Le cause della cattura degli Stati balcanici da parte del crimine organizzato sono dovute a tre fattori principali, i quali risultano utili a chiarire, poi, i motivi per i quali le azioni intraprese finora a contrasto di questo fenomeno siano o non abbiano funzionato completamente. La prima motivazione è di ordine economico-industriale: la regione balcanica, in generale, è contraddistinta da pesanti fragilità in questo campo,

³⁵ Treccani, "cleptocrazia", in: *Enciclopedia delle Scienze Sociali I Supplemento (2001)* < [https://www.treccani.it/enciclopedia/cleptocrazia_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/cleptocrazia_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/>)

³⁶ Commissione Europea, *A credible enlargement perspective for and enhanced engagement with the Western Balkans*, Strasbourg, 6 February 2018, p. 3

³⁷ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, pp. 30-31

³⁸ Tanja Bošković, "Djukanovic nel mirino della Procura di Napoli", in: *Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa*, 16 luglio 2023 < <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Montenegro/Djukanovic-nel-mirino-della-Procura-di-Napoli-23925> >

un fattore che si presenta come la causa per cui una grossa fetta della popolazione dei Paesi dei Balcani occidentali sia intrappolata in una situazione di disoccupazione di lungo termine, di cui i giovani si configurano come le principali vittime. La maggioranza delle attività commerciali esistenti è formata da piccole imprese ed esiste una forte economia informale. Oltretutto, gli investimenti diretti esteri sono molto pochi per via della situazione politica instabile della regione e della estrema difficoltà negli ambiti legale e regolatorio, e tutto questo mentre la corruzione percepita è a livelli molto alti. Ciò è causa di un elevatissimo tasso di emigrazione, specialmente tra le fasce più giovani della popolazione³⁹.

Un ulteriore fattore di crisi è rappresentato dal fatto che, essendo in uno stato di transizione permanente, questi sei Stati balcanici si ritrovano in una situazione che potremmo definire “a metà” tra democrazia e autoritarismo, tra economia di mercato ed economia controllata dallo stato, e “a metà” tra eredità socialista e spinta capitalista. Gli opachi interessi politici ed economici interni, combinati alle dinamiche di potere e pressione esterna di Stati vicini, creano una situazione particolarmente volatile dal punto di vista politico. A tale ragionamento aggiungiamo l’evidenza che questi Paesi si collocano, geograficamente, esattamente nel mezzo tra i mercati della domanda e dell’offerta di sostanze stupefacenti e armamenti, nonché che sono situati al centro di una delle rotte principali per il contrabbando di migranti clandestini, dunque, diventa chiaro come è stato possibile, anzi quasi un’evoluzione naturale, la fusione fra crimine organizzato ed élite politiche.

L’ultimo tassello che manca per comprendere come si sia verificato il sequestro degli apparati istituzionali in questi Paesi da parte dei gruppi criminali è rappresentato dalla mancanza di una governance forte e decisa. Alcuni di questi Stati, infatti, hanno al loro interno delle aree che sono dei veri e propri “feudi” elettorali di politici locali, i quali possiedono stretti legami con il partito al governo e i rappresentanti del crimine organizzato, mentre altri si trovano in situazioni dove vi sono aree (come, per esempio, la Bosnia ed Erzegovina) che hanno una giurisdizione contestata da più attori politico-istituzionali, il che ovviamente complica enormemente il lavoro del governo e delle forze dell’ordine. Vi sono, inoltre, zone geografiche di questi Stati caratterizzate dall’essere significativamente remote e isolate dal resto del Paese per via della mancanza oppure della condizione precaria delle strade e dei mezzi di comunicazione, nonché della lontananza di questi dai centri abitati più grandi; tutto questo rende i suddetti posti trascurati dal governo centrale e più propensi a dipendere da economie informali, rendendoli spazi ideali per la penetrazione del crimine organizzato⁴⁰.

Riassumendo, sono dunque tre i fattori responsabili della debolezza delle istituzioni statali e della loro permeabilità alla corruzione e alla collaborazione col crimine organizzato, oltre che della diffusione della “cultura del crimine” nella società civile di Serbia, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Albania e Bosnia ed Erzegovina: primo fra tutti, l’arretratezza e la debolezza del sistema economico, peggiorata dalla

³⁹ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 4

⁴⁰ Ivi, pp. 4-8

emigrazione giovanile di massa e dalla mancanza di investimenti pubblici ed esteri; secondariamente, il permanente stato di transizione, che porta un senso di incertezza e volatilità, dove interessi pubblici e privati si confondono e il confine tra legalità e illegalità è estremamente labile; la peculiare posizione geografica, al centro tra i Paesi produttori ed esportatori di merci illegali e gli Stati acquirenti, e un ponte tra occidente (destinazione delle rotte migratorie) e oriente (origine delle stesse rotte); infine, l'ultimo fattore è rappresentato dalla debolezza della governance locale, data dagli alti livelli di corruzione, a causa della contestabilità della giurisdizione di specifiche aree geografiche, e dall'isolamento di differenti spazi di questi Paesi.

CAPITOLO III

TIPOLOGIE DI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN UNIONE EUROPEA, ITALIA E BALCANI

A questo punto dell'analisi riteniamo necessario introdurre gli attori centrali della ricerca, vale a dire i principali gruppi criminali, esponendo le loro caratteristiche principali e le attività nelle quali sono coinvolti nelle tre aree geografiche oggetto dell'analisi: Balcani occidentali, Unione Europea e Italia (concentrandosi sulla regione Friuli Venezia Giulia). Per ogni territorio elencheremo i caratteri peculiari delle reti criminali che vi agiscono. Lo scopo della ricerca consiste nel presentare la rotta balcanica e i gruppi organizzati che vi operano, non risulta importante, dunque, analizzare anche tutti gli altri sodalizi attivi in Unione Europea, o quelli dei quali ormai anche il grande pubblico è informato, come le principali mafie italiane. Per questo motivo, verranno principalmente presentati i gruppi criminali balcanici e le loro proiezioni nei Paesi dell'UE e in Italia.

III A – IL CRIMINE ORGANIZZATO NEI BALCANI OCCIDENTALI

Il crimine organizzato nei Balcani occidentali opera sia a livello nazionale che internazionale: infatti, secondo lo studio condotto dal *Belgrade Center for Security Policy* del settembre 2022, nella regione si registra la presenza di numerosi gruppi organizzati, la maggior parte dei quali opera sul territorio come facilitatore per gruppi più potenti. Si riscontra, tuttavia, anche la presenza di un numero di organizzazioni che sono importanti sia nella regione che a livello internazionale, come, per esempio, il crimine organizzato albanese, che coopera con gruppi minori provenienti dagli altri Stati balcanici, come anche con gruppi dell'Europa occidentale (come la già citata *'ndrangheta*) e i cartelli latinoamericani⁴¹.

Altre organizzazioni che hanno una portata di relazioni simile sono quelli provenienti dal Montenegro, anche loro coinvolti principalmente nel traffico di cocaina dall'America latina. Si parla di un *"network criminale balcanico"*⁴² o addirittura di un *"maxi-cartello balcanico"*, composto da gruppi criminali provenienti da tutti i Paesi dei Balcani occidentali (Serbia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Slovenia, Montenegro e Albania) dedito all'importazione degli stupefacenti provenienti sia dall'America latina che dal Medioriente, nei Paesi balcanici e alla loro riesportazione verso i Paesi dell'Unione Europea. In realtà, vi sono alcuni dubbi circa l'identificazione di questa rete come un vero e proprio *"cartello"*, dato che nessuna organizzazione del *network* produce la droga che poi viene rivenduta e spacciata, quindi, per definizione, la catena di produzione non viene completata⁴³. Di conseguenza, non è possibile parlare propriamente di un *"cartello balcanico"*.

⁴¹ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 11

⁴² *Ibidem*

⁴³ Ivi, p. 12

Questa organizzazione è stata recentemente smantellata (a luglio 2022) da una operazione di polizia transnazionale, che ha visto la collaborazione delle forze dell'ordine di numerosi Paesi, tra i quali Croazia, Olanda, Spagna, Portogallo, Italia, Serbia e Montenegro⁴⁴.

Comunque, la collaborazione fra il crimine organizzato di diversi Paesi balcanici non è impedita da nessun tipo di barriera etnica, linguistica, culturale né politica: il business del crimine è orientato al guadagno, dunque, nulla limita la cooperazione fra gruppi diversi degli Stati della regione, che formano legami, alleanze e *network* criminali sia a casa che all'estero. Vi è, infatti, evidenza di gruppi albanesi che collaborano strettamente con quelli del Kosovo settentrionale e della Serbia meridionale, nell'ambito del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina verso l'UE, come vi è una ben consolidata procedura nel *modus operandi* dei gruppi montenegrini, i quali hanno formato una redditizia alleanza con le comunità albanesi delle montagne al confine tra Montenegro e Kosovo, grazie alla quale riescono a contrabbandare stupefacenti e sigarette facendoli passare per quella remota regione montuosa. Oltretutto, si sta osservando lo sviluppo di una nuova tendenza, che vede protagonisti gruppi di etnia straniera prendere parte alle attività criminali della regione: si registra nella regione, infatti, l'attività di gruppi criminali turchi, afgani e pakistani, i quali operano e collaborano con gruppi locali, prevalentemente in Kosovo e Macedonia del Nord⁴⁵.

Per quanto riguarda la tipologia di attività criminali nelle quali sono coinvolti, i gruppi criminali balcanici paiono interessati perlopiù al traffico di stupefacenti (cocaina ed eroina *in primis*, ma anche cannabis in significative quantità), oltre che al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al contrabbando di beni contraffatti o rubati. In secondo piano, essi si occupano di compravendita di armi ed esplosivi, crimini finanziari e reati contro la proprietà, traffico di esseri umani (finalizzato alla prostituzione) e, ovviamente, riciclaggio⁴⁶.

Dopo aver dato questo primo sguardo d'insieme, di seguito verranno specificate le caratteristiche dei gruppi criminali per ognuno dei sei Stati balcanici presi in considerazione.

ALBANIA

Le gang albanesi si sono sviluppate rapidamente in seguito alla caduta del comunismo e all'apertura del Paese ai mercati internazionali. Dapprima alleandosi e appoggiandosi alle ben più esperte mafie italiane, le reti criminali albanesi hanno saputo imparare dai loro vicini d'oltremare. Hanno imitato la struttura e il *modus operandi* del crimine organizzato italiano, riuscendo in breve tempo a scalare le vette delle classifiche dei gruppi organizzati più potenti al mondo, tanto che sono arrivati a fiancheggiare, per potenza e pericolosità, la *'ndrangheta*, quella che attualmente è considerata una delle organizzazioni più potenti al mondo. Una delle

⁴⁴ "Balkan cartel trafficking cocaine from South America to the EU dismantled", Europol, 28 luglio 2022
<< <https://www.europol.europa.eu/media-press/newsroom/news/balkan-cartel-trafficking-cocaine-south-america-to-eu-dismantled> >>

⁴⁵ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 30

⁴⁶ Ivi, p. 31

caratteristiche principali dei gruppi albanesi è la loro violenta spietatezza, che li ha portati in conflitto diretto con i gruppi turchi per il controllo del traffico di narcotici e armi attraverso la rotta balcanica⁴⁷.

Le attività principali dei gruppi organizzati albanesi vertono, innanzitutto, attorno alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti, tanto della cocaina dal sud America quanto dell'eroina dal Medioriente. In secondo luogo, questi gruppi si occupano di traffico di donne finalizzato alla prostituzione, un'attività che li ha resi tristemente noti al pubblico europeo. I gruppi albanesi offrono, poi, sul mercato della violenza come servizio, omicidi su commissione e intimidazioni, che svolgono sia per conto di altri gruppi criminali che singoli individui. I proventi di queste attività vengono prontamente reinvestiti nell'economia domestica, attraverso un ampio range di settori che vanno dall'edilizia all'ospitalità: non è, probabilmente, un caso che il boom economico subito dal settore delle costruzioni e da quello del turismo albanese nell'arco degli ultimi due-tre anni sia quasi coincidente con l'ascesa della criminalità albanese sulla scena internazionale del traffico globale degli stupefacenti.

È stato calcolato che vi sono tra i 15 e i 20 gruppi organizzati consolidati nel Paese, collocati principalmente nelle città più importanti: Tirana, Durazzo, Valona, Scutari, Croia ed Elbasan. Questi operano primariamente come "back-office" per le cellule situate all'estero, soprattutto in Gran Bretagna, Olanda, Italia, Spagna, Svizzera, Germania e Belgio, mantenendo i contatti con i fornitori degli stupefacenti in America latina e Turchia⁴⁸.

BOSNIA ED ERZEGOVINA

In Bosnia non vi sono gruppi organizzati che hanno un peso importante a livello transnazionale, e quelli presenti all'interno del Paese, risultano poco strutturati e di composizione molto diversificata. Infatti, le reti criminali bosniache si distinguono dagli altri gruppi balcanici per il fatto che i loro membri appartengono alle nazionalità più disparate: al loro interno si possono trovare oltre che bosgnacchi, croati e serbi, anche montenegrini, albanesi e individui di etnia rom⁴⁹.

Le attività principali delle organizzazioni bosniache comprendono il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani, oltre che il contrabbando di beni contraffatti e il furto di veicoli, tutti supportati dalla compravendita illegale di armi e dal riciclaggio⁵⁰. Il furto di veicoli è un'attività talmente importante per la scena criminale balcanica, che addirittura i clan più importanti della regione, come quello di Zemun (uno dei gruppi criminali più famosi della Serbia), hanno iniziato la propria carriera proprio da quella.

⁴⁷ Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008, p. 450

⁴⁸ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 21

⁴⁹ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 23

⁵⁰ Ivi, p. 13

Secondo le forze dell'ordine bosniache, si registra nel Paese una forte espansione del mercato delle droghe sintetiche e della cocaina, soprattutto attorno alla capitale Sarajevo, anche se, a dispetto dell'incremento del consumo, i prezzi non accennano a salire, indicando una competizione significativa fra i vari gruppi⁵¹. Per quanto riguarda il numero di reti criminali presenti nel Paese, vi sono scarsi dati ufficiali, ma si stima che ve ne siano tra i 5 e i 10, formati da una quindicina di membri ciascuno; tuttavia, non risulta la presenza una grande organizzazione criminale significativamente più potente delle altre che abbia la forza di espandersi su una porzione significativa del territorio del Paese⁵².

KOSOVO

I gruppi criminali kosovari sono formati da serbi o albanesi, a seconda della collocazione geografica delle varie organizzazioni. Tuttavia, si verificano anche casi di membership mista con gruppi formati anche da membri di etnia turca o rom. Le reti criminali maggiori sono incentrate attorno ai *network* dei veterani dell'Esercito di Liberazione del Kosovo (*Ushtria Çlirimtare e Kosovës* – UÇK)⁵³.

Le attività criminali sono concentrate nella parte settentrionale del Paese, conosciuta ormai come la “zona grigia”: si tratta di un territorio considerato porto sicuro per i criminali latitanti provenienti da tutte le parti dei Balcani occidentali⁵⁴. Queste attività consistono perlopiù in contrabbando di beni come carburante, materiali da costruzione, medicine, veicoli, sigarette, generi alimentari, anche qui, però, a parità degli altri territori esaminati, l'attività principale risulta essere il traffico di sostanze stupefacenti. Si stima che il 70% delle indagini compiute dalle forze dell'ordine riguardi proprio il traffico di droga, seguito dal contrabbando di altri beni⁵⁵. Non vi sono stime sul numero di gruppi criminali presenti in Kosovo.

MACEDONIA DEL NORD

I gruppi criminali macedoni si occupano principalmente di traffico di droga e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I tre gruppi più importanti provengono tutti da villaggi e Paesi che circondano la capitale Skopje. Questi manifestano stretti legami con gruppi criminali bulgari⁵⁶.

⁵¹ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 15

⁵² Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 23

⁵³ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 19

⁵⁴ Ivi, p. 25

⁵⁵ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 24

⁵⁶ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 20

Tra il 2020 e il 2021 è stato riportato lo smembramento da parte delle forze dell'ordine macedoni di ben 27 organizzazioni, tutte attive nel traffico di stupefacenti o nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. È stato inoltre riportato che alcune di queste reti erano capitanate da cittadini pakistani e afgani⁵⁷.

MONTENEGRO

I gruppi criminali montenegrini sono specializzati in traffico di sostanze stupefacenti e nella loro distribuzione, accanto al contrabbando di sigarette, entrambe attività che svolgono sia a livello intercontinentale che transnazionale. Per quanto riguarda il traffico di droga, questi gruppi si sono evoluti esponenzialmente, tanto che sono arrivati a fornire ai trafficanti anche il servizio di reclutamento di marinai ed interi equipaggi di navi specializzati in trasporto di cocaina, per il completamento di spedizioni transoceaniche⁵⁸.

I gruppi montenegrini, soprattutto quelli che operano attorno alla città portuale di Bar, cooperano con soci dalla Croazia e dalla Serbia, come parti di una rete internazionale⁵⁹.

SERBIA

In Serbia, la maggioranza dei gruppi criminali è dedita ad una pluralità di attività criminali, ma le organizzazioni più importanti sono specializzate in traffico di sostanze stupefacenti e facilitazione dell'immigrazione clandestina⁶⁰. Vi sono, però, anche gruppi minori che si occupano di attività specifiche come traffico di armi e reati contro la proprietà (come furti, rapine ed effrazioni)⁶¹.

I gruppi serbi sono, per la maggior parte, strutturati attorno alla famiglia allargata, o attorno ai gruppi di tifosi ultrà delle squadre di calcio e pallacanestro più importanti, che spesso vengono usati come manovalanza, sia dai criminali che dall'establishment politico, per la commissione di azioni intimidatorie e violente contro nemici e manifestanti⁶².

III B – IL CRIMINE ORGANIZZATO IN UNIONE EUROPEA

Parlando di crimine organizzato in Unione Europea, è necessario, prima di tutto, individuare gli Stati membri che si caratterizzano per i guadagni maggiori provenienti dai mercati illeciti, i quali sono anche quelli che si distinguono per avere le economie più forti dell'Unione – vale a dire Italia, Germania e Francia (nonché

⁵⁷ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, pp. 27-28

⁵⁸ Ivi, p. 14

⁵⁹ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 14

⁶⁰ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 14

⁶¹ Ivi, p. 29

⁶² Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 29

Regno Unito prima della *Brexit*). Questi Paesi sono, dunque, quelli nei quali possiamo individuare una massiccia presenza di gruppi criminali, le cui caratteristiche andremo a descrivere in seguito.

Per quanto riguarda i mercati illeciti, l'Italia, insieme al Regno Unito, è il Paese che porta i guadagni più alti dalla compravendita di sostanze stupefacenti, seguito dalla Spagna e dalla Francia. In Italia, inoltre, i gruppi criminali realizzano gran parte dei propri guadagni grazie alle tradizionali attività dell'estorsione e dell'usura⁶³. La Francia, invece, è il Paese che produce i profitti più cospicui dal contrabbando di sigarette e dalla vendita e produzione di merci contraffatte. Un altro Paese fondamentale dal punto di vista criminale in Europa è l'Olanda, che si colloca in una posizione geograficamente strategica per il commercio internazionale, alla quale concorre il suo importantissimo porto di Rotterdam, che gestisce il 12, 3% dei traffici dell'UE. Fattori, questi, che lo rendono un rilevante Paese di transito, avente un ruolo cruciale in numerosi scambi illeciti; il che ha trasformato il territorio olandese in un luogo insediato dai più importanti gruppi criminali del continente, primo fra tutti la '*ndrangheta*, la quale riesce a gestire, secondo le indagini della Direzione Investigativa Antimafia (DIA), «voluminosi narcotraffici internazionali», proprio attraverso i porti di Rotterdam, Anversa (Belgio) e Gioia Tauro. Pare, infatti, che le cosche stiano delocalizzando lo sbarco dei carichi di cocaina pura provenienti dai loro contatti diretti con i *narcos* sudamericani in porti del nord Europa, prevalentemente in quelli del Belgio, in modo da eludere i controlli e le operazioni antidroga sui porti di Gioia Tauro e Rotterdam. Olanda e Belgio registrano, per i motivi addotti sopra, anche una consistente presenza di gruppi criminali albanesi, ormai annoverati tra i leader internazionali nel traffico di stupefacenti, grazie ai loro diretti contatti con i produttori dei cartelli sudamericani⁶⁴.

Similmente, anche il territorio spagnolo, in quanto rappresenta uno snodo cruciale e un rilevante punto di stoccaggio nelle rotte del traffico internazionale di droga, per via del suo posizionamento centrale rispetto alle due rotte della cocaina (proveniente dal sud America) e dell'*hashish* (proveniente dal Marocco) è stato da tempo colonizzato da cellule di gruppi criminali sia italiani (*camorra* e '*ndrangheta*) che balcanici, tanto che emerge da recenti indagini che sono proprio i sodalizi balcanici a controllare il traffico internazionale di cocaina destinato alla Spagna⁶⁵.

La Francia è, parimenti, meta e base dei più importanti gruppi criminali italiani, particolarmente per quanto riguarda le mafie siciliana e calabrese, che usano il territorio francese per reinvestire i loro capitali illeciti nell'economia legale, favorire la latitanza degli affiliati e gestire il narcotraffico che si sviluppa sulla direttrice Marocco-Spagna-Francia-Italia⁶⁶. Anche il Regno Unito viene utilizzato dalle organizzazioni criminali come importante *hub* per il riciclo di denaro proveniente dalle attività illecite, grazie alla concentrazione nella sua capitale di società finanziarie e attività imprenditoriali, oltre che alla flessibilità del

⁶³ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 37

⁶⁴ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023, pp. 279, 326-327

⁶⁵ Ivi, p. 323

⁶⁶ Ivi, p. 325

mercato finanziario anglosassone, connesso a paradisi fiscali come le Isole Cayman, in aggiunta al fatto che tale Paese ospita uno dei mercati più grandi per quanto riguarda la domanda di sostanze stupefacenti; fatto che ha attirato le più importanti organizzazioni criminali, tra cui i sodalizi albanesi, i quali si annoverano attualmente tra i leader del sottobosco criminale britannico⁶⁷.

Per quanto riguarda la Germania, si segnala una forte presenza storica di sodalizi criminali sia italiani che balcanici, i quali, col tempo, sono riusciti a radicarsi nel territorio – come dimostra l’episodio della strage avvenuta nel 2007 a Duisburg – e ad infiltrarsi nella florida economia di questo Paese attraverso l’acquisizione di esercizi commerciali e attività lecite, appoggiandosi alle consistenti comunità italiane e balcaniche stanziati lì da molti decenni, che divengono all’occorrenza fonti di reclutamento di nuovi affiliati⁶⁸. La medesima situazione si riscontra in Austria, dove si registra un radicamento e consolidamento della presenza dei gruppi balcanici – a questo proposito, ricordiamo l’episodio della sparatoria avvenuta a Vienna in pieno giorno nel dicembre 2018, evento parte di una faida lunga anni che coinvolge due clan montenegrini rivali⁶⁹. Sono particolarmente importanti in Austria i gruppi serbi, in quanto il Paese è collocato geograficamente su uno dei punti di sbocco della rotta balcanica: si registrano con cadenza regolare transiti di carichi di eroina, oppiacei e cannabis provenienti da sud. La criminalità italiana, invece, utilizza il Paese quasi esclusivamente per il reinvestimento di capitali illeciti⁷⁰.

Parlando di gruppi criminali balcanici, secondo un recente lavoro pubblicato da Europol, essi sarebbero i più importanti in Europa per quanto riguarda le organizzazioni criminali formate da individui provenienti da Paesi extra-UE. Queste persone, infatti, sono legate da origini comuni, soprattutto per quanto riguarda i Paesi dell’ex Jugoslavia, e mantengono forti legami con le loro madrepatrie, conservando lì la sede e il centro dei loro affari. Queste reti usano l’Unione come spazio per condurre i loro commerci, tendendo sempre, però, il centro di essi nei Balcani. Esse sono formate da cittadini albanesi, montenegrini, serbi, bosniaci, croati, sloveni, turchi, tedeschi, belgi e olandesi, e si occupano principalmente di traffico di sostanze stupefacenti – soprattutto cannabis e cocaina, ma anche droghe sintetiche come l’eroina. Altre loro attività ricomprendono il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento della prostituzione, contrabbando di tabacchi lavorati e favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. I suddetti gruppi operano principalmente in Belgio, Croazia, Francia, Germania, Olanda e hanno legami diretti con la Colombia, dove mantengono una forte presenza, grazie alla quale esercitano un controllo serrato su tutta la filiera di produzione ed esportazione della

⁶⁷ Ivi, p. 329; Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, pp. 35-36

⁶⁸ *Ibidem*

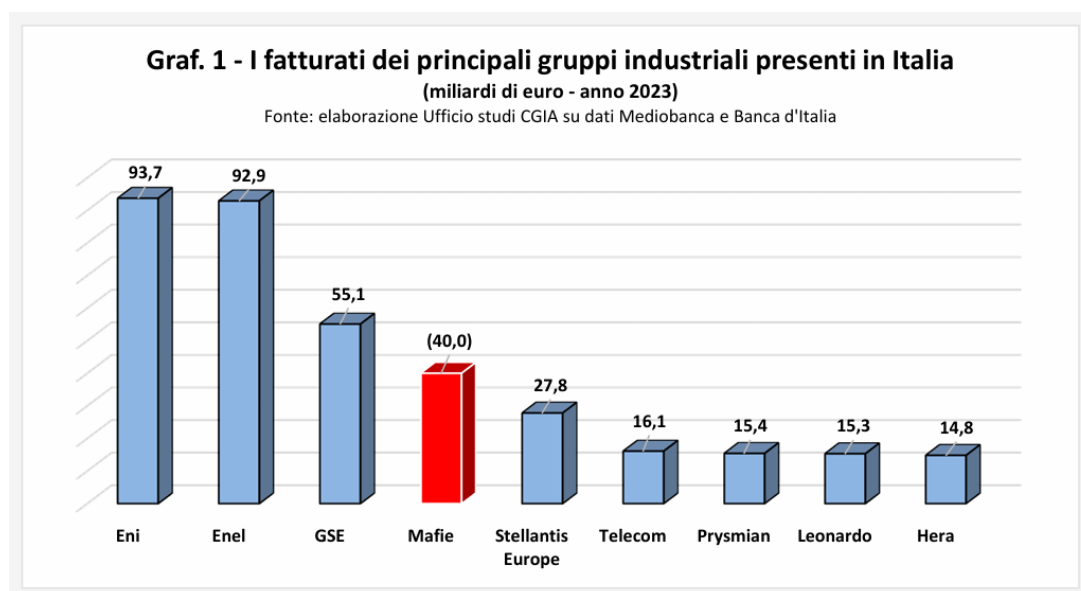
⁶⁹ Jörg Luyken, “Deadly Vienna shooting ‘linked to Balkans mafia drug wars’”, in: *The Telegraph*, 23 dicembre 2018 < <https://www.telegraph.co.uk/news/2018/12/23/vienna-shooting-linked-balkans-mafia-drug-wars/> >

⁷⁰ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023, p. 330; Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 36

cocaina. Alcuni di questi gruppi sono anche coinvolti e specializzati in rapimenti ed esecuzioni professionali, contraffazione di documenti, traffico di armi ed esplosivi, corruzione e riciclaggio di capitali illeciti⁷¹.

III C – IL CRIMINE ORGANIZZATO IN ITALIA E FRIULI VENEZIA GIULIA

L'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA nel suo ultimo report risalente a dicembre 2024 ha calcolato che il volume d'affari della criminalità organizzata in Italia si aggirerebbe attorno ai 40 miliardi di euro all'anno. Ciò significherebbe che il fatturato della criminalità organizzata in Italia è secondo solamente ai gruppi Eni, Enel e GSE, tutte società a partecipazione pubblica, delle quali lo Stato è il principale azionista. Da questo deriva che le reti criminali esibiscono guadagni maggiori delle più importanti imprese presenti sul suolo nazionale, alcune delle quali sono delle multinazionali, come Stellantis, il colosso automobilistico che ha assorbito la FIAT.



Fatturato della criminalità organizzata a confronto con quello dei principali gruppi industriali italiani - Fonte: Ufficio Studi CGIA Mestre

Una fetta di questi proventi appartiene alle organizzazioni criminali straniere che operano sul suolo italiano. Secondo l'ultima relazione Semestrale della DIA, riferita al primo semestre del 2023, queste presentano caratteristiche molto diverse rispetto a origini, composizione e modalità di azione. Il loro interesse è incentrato prevalentemente sul traffico di droga, sulla gestione del traffico di esseri umani, correlato anche allo sfruttamento della prostituzione e al caporalato, e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

In Italia, le organizzazioni straniere più rilevanti risultano essere quelle albanesi, nordafricane e nigeriane, le quali si caratterizzano per avere proiezioni transnazionali in altri Paesi dell'UE e del sud America, come abbiamo visto prima. Un'altra caratteristica che ritorna è il fatto che queste organizzazioni costituiscono, sul territorio italiano, semplicemente degli avamposti di organizzazioni più vaste e importanti nei rispettivi

⁷¹ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024, p. 23

Paesi di origine. Queste organizzazioni si distinguono sul piano internazionale per essere capaci di gestire intere filiere illecite delle quali controllano i costi rendendoli competitivi, di conseguenza riuscendo a “sedersi al tavolo” con i loro corrispettivi italiani, arrivando a creare alleanze con questi ultimi, anche di tipo mafioso. Un esempio lampante di ciò ne è la criminalità albanese, che opera sul territorio italiano su un piano di parità con la ‘*ndrangheta* calabrese e le mafie pugliesi, con le quali è direttamente in contatto grazie alla vicinanza geografica del territorio albanese a quello italiano. Questa prossimità è il motivo per il quale i gruppi albanesi e italiani formano sodalizi e cooperazioni: infatti, proprio la “rotta adriatica” è il punto di snodo per il passaggio di stupefacenti che, importati in Albania dal sud America, entrano poi sul territorio italiano, intraprendendo il loro viaggio anche verso il resto d’Europa. La criminalità albanese si distingue, inoltre, dagli altri sodalizi stranieri presenti in Italia per il fatto che è stata capace, più delle altre, a radicarsi nel territorio, riuscendo a ramificarsi in diverse regioni e collaborare con quelle autoctone⁷².

Una delle regioni dove la criminalità albanese è presente assieme a molte altre, è il Friuli Venezia Giulia, territorio che si caratterizza per avere un florido tessuto economico, il quale ha sempre attirato l’interesse delle consorterie criminali in cerca di un approdo per reinvestire i capitali accumulati illecitamente, attraverso l’infiltrazione nell’economia legale. Tuttavia, sebbene la regione sia colonizzata da ramificazioni di tutte le principali organizzazioni italiane: ‘*ndrangheta*, *cosa nostra*, *camorra*, e criminalità pugliese, essa (per ora) non esibisce una presenza stanziale, consolidata, di reti criminali; il suo territorio è, piuttosto, trattato come un luogo di transito per i traffici illeciti di armi, stupefacenti, e per la tratta di esseri umani, gestiti da reti radicate in altre aree del Paese o all’estero⁷³. Inoltre, esistono prove dell’esistenza, anche in Friuli, del legame fra la criminalità organizzata straniera e italiana: è stata scoperta una collaborazione commerciale fra la Sacra Corona Unita e una organizzazione albanese operante nella più larga zona del Nordest – i primi si approvvigionavano dai secondi di stupefacenti che poi dovevano essere spacciati in Puglia⁷⁴.

In Friuli Venezia Giulia i sodalizi italiani sono prevalentemente interessati a sfruttare il florido sistema economico per riciclare i proventi derivanti dalle loro attività illecite e usare le aziende locali, fornendo prestiti ad usura e “protezione” agli imprenditori, come mezzo per infiltrarsi nell’economia legale. Si segnala, infatti, un incremento significativo del verificarsi di “reati spia”, come l’estorsione o l’usura, facilitate dalle difficili condizioni economiche che molte famiglie e imprese hanno vissuto in seguito alla crisi provocata dalla pandemia⁷⁵. Le consorterie straniere, invece, sembrano più dedite alle classiche attività criminali come il traffico di stupefacenti e il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Dalle indagini emerge comunque

⁷² Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, pp. 47-49

⁷³ Ivi, p. 143; Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sull’attività svolta – approvata nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022*, Atti parlamentari, Doc. XXIII n. 37, p. 297

⁷⁴ Ivi, p. 146

⁷⁵ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, pp. 143-147

una certa manifestazione di interesse delle mafie italiane ad espandersi e radicarsi nel territorio regionale, per via della sua particolare posizione geografica che la rende il naturale punto d'arrivo della rotta balcanica⁷⁶.

Non solo il tessuto economico, ma anche la posizione geografica della regione è di cruciale interesse per i sodalizi criminali, come si è evinto dalle indagini più recenti che hanno confermato la presenza di gruppi stranieri impegnati nelle più varie attività illecite, quali traffico di stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina *in primis*, ma anche tentativi di penetrazione nel sistema economico lecito della regione. Ciò trova conferma nell'operazione antidroga transnazionale "Geppo" condotta nel 2021 grazie alla collaborazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste con l'Autorità giudiziaria colombiana, la quale ha permesso il sequestro di due spedizioni di cocaina, di 3 e 4 tonnellate rispettivamente, provenienti dalla Colombia e dirette in Italia.

Il Friuli è, oltretutto, il punto di arrivo della "rotta balcanica", costituendo uno snodo importantissimo tra i Balcani e l'Europa del nordovest e nordest; per questo motivo è sempre stato il punto di approdo per l'*hashish* e la marijuana provenienti dall'Albania e dell'eroina proveniente dall'Afghanistan. Per queste operazioni risultano estremamente importanti lo snodo ferroviario di Trieste e il suo porto franco.

La regione è, inoltre, un grande mercato, ormai a cielo aperto, dell'immigrazione clandestina, controllato da organizzazioni che secondo la DIA sono «sempre più esperte e strutturate: utilizzano finanche i social media per comunicare ogni utile e dettagliata informazione per oltrepassare le frontiere (...) si occupano inoltre, della gestione delle transazioni in denaro dalle famiglie d'origine ai loro vertici o gestori finanziari»⁷⁷.

Un ulteriore mercato di interesse nella regione risulta essere quello della gestione illecita e traffico dei rifiuti: si è infatti scoperta un'organizzazione criminale, avente proiezioni transnazionali verso Croazia, Slovenia e Ungheria, nonché legami in Veneto e Lombardia, che smaltiva abusivamente ingenti quantità di rifiuti⁷⁸.

⁷⁶ *Ibidem*

⁷⁷ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Luglio-Dicembre 2022, p. XLVIII

⁷⁸ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023, p. 146

CONCLUSIONE PARTE PRIMA

Questa prima parte della ricerca si è concentrata su uno dei due punti focali del lavoro: il crimine organizzato. Nel primo capitolo, dopo aver analizzato numerose definizioni di questo concetto, sia accademiche che giuridiche, se n'è data una nuova, unendo il terzo comma dell'art. 416*bis* del Codice penale, il quale stabilisce che si ha una associazione per delinquere di tipo mafioso quando «coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali»⁷⁹, ad una parte della definizione fornitaci dalla *Convenzione ONU contro il Crimine Organizzato*, per esattezza l'inizio dell'art. 1 lett. a, il quale afferma che un gruppo criminale è definibile come appartenente al crimine organizzato quando sia un «gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo».

Il crimine organizzato, dunque, per la presente trattazione, è definito come

un'associazione di individui strutturata e persistente nel tempo finalizzata all'ottenimento di vantaggi per sé o per altri, attraverso la forza dell'intimidazione, l'ottenimento del controllo e della gestione di attività economiche (pubbliche e private), il compimento di reati di vario genere e la limitazione o la manipolazione del libero esercizio del voto.

Procedendo nell'analisi, abbiamo esplorato la struttura e il *modus operandi* odierno delle organizzazioni criminali, vedendo come ora sia in atto una rivoluzione in questo senso, la quale fa sì che questo tipo di gruppi abbiano adottato una struttura non più rigida e gerarchica ma caratterizzata da una certa fluidità. Abbiamo visto come essi tendano sempre di più a conformarsi in macro-organizzazioni, simili ad “imprese” o “multinazionali” del crimine, con ramificazioni e cellule in ormai quasi tutti gli Stati industrializzati. Del *modus operandi* di questi gruppi si è detto come essi, sempre per riprendere il parallelismo con le multinazionali, stiano mettendo in piedi un mercato di “servizi criminali” che vengono offerti al cliente similmente a quanto fanno le aziende, e che come parte di questi servizi, per via dell'aumento della competizione tra organizzazioni, viene offerta, sempre più spesso, anche la violenza.

Nel secondo capitolo si è, invece, trattato della percezione delle organizzazioni criminali al livello politico, analizzandole nella loro conformazione di attori non statali. Si è ripresa la classificazione di Ataman, il quale divide gli attori non statali in due categorie: organizzazioni intergovernative e organizzazioni non governative. Di queste ultime, assieme alle corporazioni multinazionali, alle comunità epistemiche e i movimenti di liberazione nazionale, fanno parte anche le organizzazioni criminali, in quanto hanno portata

⁷⁹ Art. 416*bis*, co. 3, c. p.

transnazionale e cercano l'espansione in più Stati possibile per raggiungere i loro scopi, in questo caso, il guadagno dato dalla compravendita di beni nei mercati illeciti.

In seguito, si è visto che impatto hanno tali organizzazioni come attori non statali sugli apparati istituzionali dei Paesi che invadono. Si è ripresa la classificazione fatta dal professor Hua-Lun Huang, che associa il rapporto che intercorre tra organizzazioni criminali con l'apparato statale all'immagine di una patologia che infila un organismo sano. Così è possibile distinguere le varie fasi della "patologia", dal momento embrionale in cui le organizzazioni criminali infiltrano i gangli dell'apparato statale, alla fase in cui lo Stato crolla e si sgretola venendo sopraffatto da tali gruppi. Riflettendo criticamente su questa schematizzazione, abbiamo spiegato come gli Stati dei Balcani occidentali si trovino in una condizione a metà fra le categorie degli Stati cleptocratici e catturati, escludendo la loro appartenenza alle categorie di Stati falliti e Stati-mafia. Le ragioni di questa loro condizione sono da riportare, come spiegato, a tre fattori, i quali sono responsabili della debolezza delle istituzioni statali e della loro permeabilità alla corruzione e alla collaborazione col crimine organizzato, oltre che della diffusione della "cultura del crimine" nella società civile di questi Paesi: primo fra tutti, l'arretratezza e la debolezza del sistema economico, peggiorata dalla emigrazione giovanile di massa e dalla mancanza di investimenti pubblici ed esteri; secondariamente, il permanente stato di transizione, che porta un senso di incertezza e volatilità, dove interessi pubblici e privati si confondono e il confine tra legalità e illegalità risulta estremamente labile; la peculiare posizione geografica, nel mezzo tra i Paesi produttori ed esportatori di merci illegali e gli Stati acquirenti, e un ponte tra occidente (destinazione delle rotte migratorie) e oriente (origine delle stesse rotte); infine, l'ultimo fattore è rappresentato dalla debolezza della governance locale, data dagli alti livelli di corruzione, dal fatto che molte zone geografiche siano di giurisdizione contestata e dall'isolamento di altre aree di questi Paesi.

Per concludere, nell'ultimo capitolo abbiamo analizzato il sottobosco criminale dei Paesi presi in analisi (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia) rivelando come le organizzazioni criminali presenti in questi Stati siano, nella maggior parte dei casi, dei meri facilitatori sul territorio di organizzazioni più importanti sul piano internazionale. Vi sono, però due casi specifici, ovvero quello della criminalità montenegrina e di quella albanese, nei quali queste sono riuscite a scalare le vette criminali costruendo alleanze e *network* internazionali.

Negli ultimi due paragrafi si sono, poi, andate a tracciare le proiezioni delle organizzazioni criminali balcaniche nei Paesi dell'UE e in Italia, con uno speciale focus sul territorio friulano. Si è rivelato come questi gruppi siano presenti e radicati negli Stati europei presentanti le economie più forti e che, di conseguenza, esprimono i mercati maggiori per beni e servizi illeciti, come Francia, Regno Unito e Spagna, ma anche Olanda, Germania e Austria. Questi ultimi due Paesi sono particolarmente interessati dalle organizzazioni criminali balcaniche per via della presenza di storiche comunità di immigrati provenienti dagli Stati dell'ex Jugoslavia e dall'Albania. Per quanto riguarda l'Italia, anche qui si registra una forte presenza di questi gruppi, prevalentemente riferiti alla criminalità albanese. Essa si distingue dalle altre organizzazioni straniere presenti nel Paese in quanto è stata l'unica a riuscire a radicarsi nel territorio, arrivando addirittura a creare sodalizi con

le mafie locali agendo su un piano di parità con queste ultime. Sul territorio del Friuli Venezia Giulia, infine, si registra una consolidata presenza sia delle consorterie italiane, interessate al riciclaggio di proventi illeciti, che di organizzazioni straniere, molte delle quali formate da cittadini di origine balcanica, dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favorite dai legami che conservano coi i loro Paesi di origine, connessi al Friuli dalla rotta balanica.

PARTE SECONDA

LA ROTTA BALCANICA

In questa seconda parte della ricerca, verrà presentata la rotta balcanica nei suoi principali aspetti legati al crimine organizzato. Nel primo capitolo si illustreranno, in breve, le ragioni storiche e politiche che hanno portato alla formazione di questo percorso, nonché i motivi legati allo spazio geografico, le quali hanno determinato che una delle principali rotte di contrabbando al mondo passasse proprio attraverso la penisola balcanica. Si esploreranno, inoltre, i cambiamenti ai quali la rotta è sottoposta al giorno d'oggi per effetto delle circostanze politiche che sono sorte negli ultimi anni, dalla guerra in Ucraina alle infiltrazioni di Russia e Cina nei Balcani. Nel secondo capitolo, invece, si esploreranno più specificatamente i percorsi della rotta balcanica analizzando le strade che ogni bene illecito, destinato ad essere importato in UE, percorre. Ciò verrà fatto prendendo in considerazione uno ad uno i cinque mercati illeciti principali legati alla rotta balcanica: traffico di esseri umani e facilitazione dell'immigrazione clandestina, stupefacenti, armi ed esplosivi, sigarette e tabacchi e, infine, riciclaggio dei proventi illeciti.

CAPITOLO I

PRESENTAZIONE DELLA ROTTA BALCANICA

I A – STORIA E GEOGRAFIA DELLA ROTTA BALCANICA

Ci sono delle operazioni criminali che hanno un impatto globale, il quale prescinde dai confini nazionali. Alcuni territori luoghi hanno caratteristiche che beneficiano il crimine organizzato, i quali vengono utilizzati da quest'ultimo per facilitare lo svolgimento delle proprie attività illecite. Sono dei luoghi chiave che attraggono i criminali per via della loro posizione geografica, della loro prossimità o del loro legame con i Paesi di provenienza della merce offerta, oppure dei mercati di consumo di data merce. Questi posti possono offrire infrastrutture e trasporti efficienti, opportunità di investimento o reinvestimento del capitale illecito e altri numerosi tipi di vantaggi ai criminali⁸⁰. Questi posti chiave possono essere delle città particolari, delle strade o autostrade, dei porti o ancora altri generi di infrastrutture, regioni o Stati. Ad esempio, le regioni che si trovano ai confini di uno Stato risultano particolarmente attraenti per i criminali in quanto sono posizionate

⁸⁰ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 34

sul confine di molteplici giurisdizioni, il che facilita l'elusione delle forze dell'ordine e, al contempo, fornisce prossimità a una pluralità di mercati diversi. In più, se pensiamo a territori come quello dell'Unione Europea, dove è in vigore il trattato Schengen che stabilisce l'area di libera circolazione per merci e persone, ci troviamo in una situazione di paradiso criminale, nella quale i controlli sono limitati e si presenta, per chiunque la possibilità concreta di trasportare qualsiasi tipo di bene da un lato all'altro del confine, il quale, di fatto, non esiste più. Similmente, le grandi città, soprattutto le capitali e le metropoli, forniscono ai criminali delle enormi opportunità di guadagno, dati dalla vastità di mercati presenti in relazione ai servizi offerti da queste organizzazioni (basti pensare allo spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione, che avvengono perlopiù nei grandi centri urbani). Inoltre, le grandi città sono spesso punti di partenza e destinazione lungo le rotte usate dai migranti clandestini, dove è facile che essi vengano cooptati da organizzazioni criminali, che possono approfittare di questi individui e inserirli nelle loro reti di traffico di esseri umani.

Un'area del mondo che offre questo pacchetto di opportunità nella sua interezza sono i Balcani. La loro posizione geografica strategica, unita alla sua turbolenta storia politica, hanno condannato la regione e la sua popolazione a diventare una sorta di ponte tra due diverse parti del mondo. Questo aspetto è cruciale per capire le cause per cui oggi gli Stati dei Balcani occidentali si trovano nella morsa del crimine organizzato. Tutti e sei i Paesi che vengono presi in analisi nella nostra ricerca hanno vissuto un lungo periodo sotto regimi socialisti e/o comunisti durante la seconda metà del Novecento, fatto che ha avuto un impatto enorme sull'aspetto odierno di questi Paesi. In quel duro periodo della loro storia, esistevano già delle rudimentali attività illecite: per via della povertà diffusa, la popolazione comprava i quotidiani beni di consumo (come caffè, farina, riso e sigarette) al mercato nero, sostenendo la formazione di reti criminali strutturate. I gruppi criminali venivano tollerati dalle istituzioni, le quali erano già allora pesantemente affette dalla corruzione, tanto che, invece di combattere queste attività illecite, oppure semplicemente ignorarle, vi prendevano parte⁸¹. Quando sono collassati i sistemi socialista in Jugoslavia e comunista in Albania, e si è aperta l'era delle guerre civili negli anni '90, queste organizzazioni si sono semplicemente riciclate come combattenti volontari pronti a difendere le loro patrie. La realtà è che questi personaggi, intuendo l'opportunità di arricchirsi ed espandere il loro potere senza precedenti, conseguenze che ogni conflitto porta con sé, sono saltati a piè pari sul carro di chiunque gli convenisse sostenere in quel momento. Sul campo di battaglia si fanno molte amicizie e si stringono numerose alleanze, e si sa che anche per il miglior generale e il più ubbidiente soldato risulta difficile in quelle condizioni non farsi tentare dall'opportunità di fare soldi facili grazie ai privilegi derivanti dalla divisa. È proprio così che questi gruppi criminali si sono, poi, infiltrati nell'apparato politico degli Stati che stavano nascendo dalla frammentazione della Jugoslavia: un caso emblematico è quello della Croazia, dove veri e propri criminali sono stati investiti delle più alte onorificenze e premiati con le cariche più importanti, direttamente dal Presidente della Repubblica, mentre rubavano e compivano i reati più atroci sul campo di battaglia – uno dei nomi più conosciuti in questo senso è quello di Gojko Šušak, Ministro della Difesa dal 1991

⁸¹ Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008, p. 79-80

alla sua morte, nel 1998, che si arricchì grazie ad un complicato schema elaborato per rubare tutte le donazioni provenienti dall'estero dirette ad aiutare lo sforzo bellico croato⁸².

Un'area indebolita dal permanente stato di transizione, dalle privatizzazioni non controllate e dalle guerre civili, ha rappresentato quindi una zona libera per ogni tipo di attività criminale: droghe, armi, persone, sigarette e auto rubate, ma anche beni di consumo ordinari come generi alimentari e carburante, venivano facilmente trasportate lungo la cosiddetta *rotta balcanica*, la quale attraversa tutti i Paesi che si trovano sulla penisola, operazione facilitata dai nuovi apparati istituzionali, corrotti già alla nascita⁸³. Tutto ciò è stato ancor più agevolato dalle politiche che le potenze occidentali hanno attuato nella regione nel periodo immediatamente seguente alle guerre degli anni '90. L'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno cominciato a supportare, economicamente e diplomaticamente, leader che promettevano stabilità e aspiravano all'inclusione dei loro Paesi nella sfera Euro-atlantica, tendendo a chiudere un occhio di fronte ai cattivi comportamenti di questi attori politici per cercare di mantenere l'influenza occidentale in quei territori. Questo ha portato, negli Stati balcanici, alla creazione di cosiddette "stabilocrazie", ovvero governi democratici deboli comandati da leader autoritari, che governano attraverso reti basate sul nepotismo e il clientelismo, affermando, al tempo stesso, di star assicurando una stabilità filo-occidentale alla regione⁸⁴.

Il fatto che i Balcani siano una regione, politicamente ed economicamente in uno stato di transizione permanente (come già abbiamo visto nel secondo capitolo della prima parte della ricerca) unito alla caratteristica posizione geografica che occupano, a metà tra oriente e occidente e affacciati sul Mediterraneo, rende la regione particolarmente interessante per le organizzazioni criminali, che qui trovano tutto ciò di cui hanno bisogno per concludere e accrescere i loro affari. Infatti, la regione è situata esattamente fra il più grande produttore di oppio al mondo, l'Afghanistan, e il più grande consumatore, l'Europa occidentale. Inoltre, essa sta divenendo uno dei punti di ingresso più importanti nel continente europeo per la cocaina proveniente dal Sud America, oltre a costituire per criminali autoctoni e stranieri un luogo privilegiato per il riciclaggio di denaro sporco. Di qui passano anche i principali percorsi dei migranti clandestini provenienti dal Medioriente e dal Nord Africa e diretti in UE, come anche le principali rotte usate per spostare le vittime di traffico di esseri umani. Oltretutto, i Balcani costituiscono un ben noto centro per la compravendita e il traffico di armamenti ed esplosivi, reminiscenze delle ultime guerre⁸⁵.

La maggioranza delle merci e dei prodotti che passano attraverso i Paesi di questa regione sono destinati a mercati esterni: la domanda di tali merci è alta nei Paesi dell'Unione Europea, e i Balcani sono solamente un punto di transito per questi beni. È importante precisare, però, che i flussi di contrabbando non

⁸² Eva Marcinko, "Croazia, la difficile transizione: l'attività delle organizzazioni criminali e i suoi effetti sullo Stato", tesi di laurea triennale in Scienze Politiche e Amministrative, Università degli Studi di Trieste, 2022

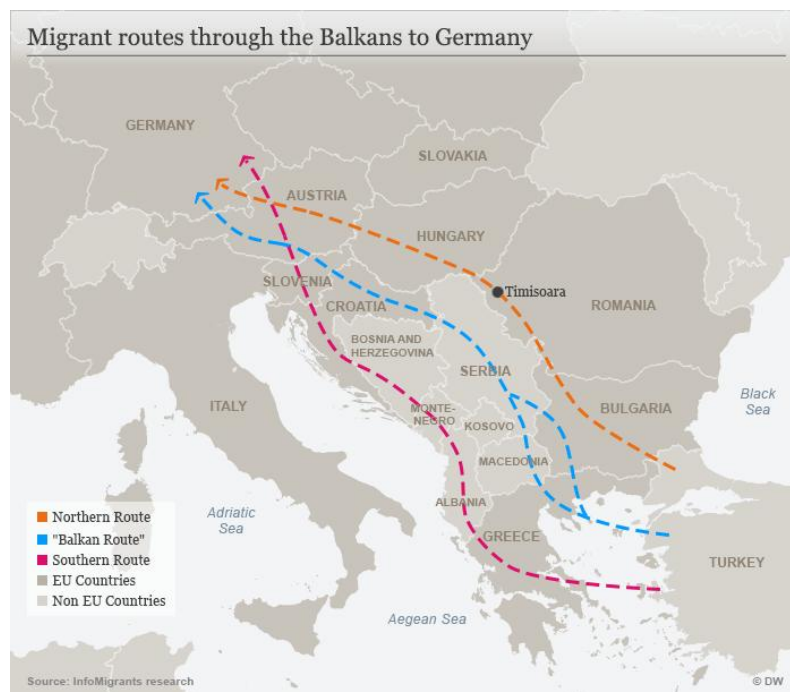
⁸³ Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008, p. 81

⁸⁴ Marko Kmezić, Florian Bieber, *The Crisis of Democracy in the Western Balkans. An Anatomy of Stabilocracy and the Limits of EU Democracy Promotion*, Balkans in Europe Policy Advisory Group Policy Study, 2017, p. 95

⁸⁵ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, pp. 4-6

seguono unicamente la direttrice Sud-Nord, ma che avviene anche il contrario. Vi sono, infatti, alcuni beni che fanno il percorso inverso e che dall'UE vengono spediti verso l'Asia, attraverso i Balcani – è il caso per esempio, delle droghe sintetiche, che lungo la rotta balcanica vengono usate come vera e propria moneta di scambio per acquistare un passaggio attraverso un valico di frontiera, o per essere barattate con altri stupefacenti come cannabis e cocaina⁸⁶.

Non è comunque possibile parlare di un'unica "rotta balcanica", ma è necessario trattare più percorsi, che passano sia via terra che via mare, e si distinguono in base alle merci che vengono trasportate su ognuno di essi – infatti, non si può usare la stessa strada per far passare dei migranti irregolari e le droghe o le armi, che sono più facilmente occultabili e certamente più semplici da spostare. Sulla penisola balcanica passano, quindi, tre principali rotte: la prima, quella settentrionale (in arancione sulla mappa), che partendo dalla Turchia attraversa la penisola da nord, passando per Bulgaria, Romania e Ungheria, fino a sboccare in Austria. La seconda, quella che abbiamo imparato a conoscere come la "vera rotta balcanica" per via della crisi migratoria del 2015 (in blu sulla mappa), attraversa invece i Paesi dei Balcani centrali – Macedonia del Nord, Kosovo, Serbia – conducendo verso Ungheria, Croazia e Slovenia. L'ultimo percorso (sulla mappa in rosa), parte dalla Turchia e passa per Grecia, Albania, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina e Croazia. Quest'ultimo è quello che considereremo nella trattazione, poiché i primi due tragitti non sono quasi più utilizzati: le politiche anti-migratorie dei Paesi già membri dell'UE hanno fatto sì che si alzassero muri di filo spinato e si inasprissero i controlli per bloccare gli ingressi indesiderati; perciò, ora per i migranti, come anche per altri beni e merci che vogliono essere illecitamente introdotti entro i confini dell'Unione, non è più possibile attraversare le frontiere di Ungheria (che vanta 176 chilometri barriera lungo il suo confine con la Serbia), Bulgaria, Slovenia, Austria



I tre percorsi principali della "Rotta Balcanica" – Fonte: InfoMigrants Research

⁸⁶ *Ibidem*

e Macedonia del Nord⁸⁷. Azioni che hanno ispirato anche la Croazia e la Grecia, nonostante le proteste di Bruxelles, ad innalzare dei muri simili sui loro confini meridionali.

I Paesi dei Balcani occidentali sono attraenti per le organizzazioni criminali anche perché ricchi di infrastrutture attraverso le quali trasportare le loro merci: porti, aeroporti, valichi di frontiera e regioni di confine da dove passa ogni sorta di bene proveniente dal Medioriente e dall'Asia e diretta in Europa.



Corridoi di trasporto europei – Fonte: *The European Climate, Infrastructure and Environment Executive Agency (CINEA) of the European Commission*

A proposito di porti, nell'arco degli ultimi anni si sono registrati importanti sequestri di cocaina (proveniente da Ecuador e Colombia) ed eroina (che arriva principalmente da Afghanistan, Turchia e Iran) dalle quantità incrementali nelle città portuali più importanti della regione, vale a dire Bar (Montenegro), Durazzo (Albania), Capodistria (Slovenia), Fiume e Ploče (Croazia) e Varna (Bulgaria)⁸⁸. Dall'osservazione dei comportamenti delle reti criminali è emerso come anche i gruppi che non hanno accesso a infrastrutture portuali nel loro Paese, come quelli basati in Bosnia ed Erzegovina o Kosovo, usino quelle dei loro vicini: rispettivamente, dunque, le organizzazioni bosniache e kosovare utilizzano i porti croati e albanesi. Inoltre, dallo studio del *modus operandi* dei gruppi criminali appare che non vi sia un livello particolarmente alto di organizzazione e cooperazione tra di essi; piuttosto, sono le organizzazioni più grandi e strutturate con basi

⁸⁷ Tihomir Bezlov, Atanas Rusev, Dardan Koçani, *Borderline – Impact of the Ukraine war on migrant smuggling in Southeastern Europe*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime and Centre for the study of Democracy, 2023, p. 6

⁸⁸ Ruggero Scaturro, Walter Kemp, *PORTHOLES – Exploring the maritime Balkan routes*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2022, p. 6

all'estero che coordinano le operazioni appoggiandosi ai gruppi locali secondo i loro bisogni, formando un "network criminale balcanico" connesso in modo approssimativo. Solitamente, a seguito di grossi sequestri, non vengono arrestati i capi delle organizzazioni ma solo gli esecutori, o comunque non vengono fatti tentativi da parte delle autorità di cercare di risalire ai percorsi di queste spedizioni per cercare di smantellare l'intera organizzazione che le controlla, il che conferma il grado di collisione che c'è tra le autorità e gruppi criminali⁸⁹. Un'altra scoperta interessante riguarda le spedizioni fatte sfruttando il fiume più importante che collega Europa occidentale e orientale, il Danubio: dagli studi emerge come, in misura sempre maggiore, viene utilizzata questa rotta per far penetrare i beni contrabbandati in Unione Europea, per via della facilità e della comodità di questo percorso, poco soggetto a controlli da parte delle forze dell'ordine⁹⁰.

Un'ulteriore caratteristica che rende la regione balcanica perfetta per la conduzione di attività criminali e per il contrabbando di merci è la porosità dei confini che distingue i Paesi che vi sorgono. La permeabilità dei confini è data dalle ragioni elencate nei capitoli precedenti, che si rifanno alla debole capacità di governance delle amministrazioni locali e statali, alla sovrapposizione di molteplici giurisdizioni, nonché alla diffusa cultura della corruzione. Lungo questi confini si sono scoperti dei valichi controllati da gruppi criminali in quanto sono collocati in modo particolarmente strategico. Si tratta di organizzazioni policriminali – dedite, quindi, a una pluralità di attività illecite – che controllano un corridoio specifico attraverso il quale passano un'ampia gamma di merci e persone, e tramite il quale il gruppo in questione può controllare l'attraversamento di tutti i beni che desidera⁹¹.

Le capitali e le città più importanti, poi, rivestono il ruolo di *hub* di importanza cruciale per lo svolgimento delle attività criminali: sono luoghi di passaggio, dove migliaia di persone ogni giorno si incontrano e scambiano merci e denaro, e dove si presenta per chiunque l'opportunità di procurarsi ciò che vuole e di conoscere i personaggi che contano del mondo della politica, delle forze dell'ordine e anche del mondo criminale. Nella penisola balcanica, le città che costituiscono delle sorte di "centri" per questo tipo di incontri e scambi sono innanzitutto le capitali: Sarajevo, Tirana, Belgrado, Skopje, Pristina, Podgorica. Oltre a queste però, vi sono anche dei capoluoghi che possiedono storicamente la reputazione di essere delle piazze del mercato nero a cielo aperto, o semplicemente delle "zone grigie" dove è possibile condurre ogni genere di affare allo scoperto, come ad esempio la città serba di Novi Pazar, la cui economia si dice essere in gran parte dipendente dal denaro proveniente dalle rimesse degli emigrati e dal denaro proveniente dalle attività criminali; o la città di Vales in Macedonia del Nord, snodo cruciale per il traffico di stupefacenti perché posizionata sul corridoio che dalla Grecia va verso Nord passando per Skopje e Pristina, e a est porta alla Bulgaria; o ancora la città di Alessio, in Albania, casa di numerosi gruppi criminali legati all'establishment politico, attivi nel traffico di esseri umani, stupefacenti e contrabbando di armi, con proiezioni in Italia e Olanda, e che sfruttano

⁸⁹ Ivi, p. 5

⁹⁰ *Ibidem*

⁹¹ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 8

il vicino porto di Shëngjin (una delle due località scelte per ospitare i migranti secondo il patto concluso da Italia e Albania nel novembre 2023) per spedire queste merci verso le coste della vicina Italia⁹². Altre città aventi una simile reputazione sono le città bosniache di Tuzla e Banja Luka, situate anch'esse lungo due traiettorie cruciali, la prima verso la Serbia e la seconda verso la Croazia, dove recentemente sta venendo costruita una mastodontica opera autostradale che certamente darà un forte impulso al commercio su gomma, avendo l'ambizione di collegare il Paese da un punto cardinale all'altro e con gli Stati circostanti. Entrambe le città sono famose per i loro mercati neri a cielo aperto e per essere delle aree di scambio e commercio di armi, esplosivi, stupefacenti e merci rubate e contraffatte.



Principali città e capoluoghi, e autostrade che li collegano – Fonte: Hotspots of Organized Crime in the Western Balkans, Local vulnerabilities in a regional context

⁹² Ivi, pp. 20-21

La generale situazione geopolitica mondiale sta avendo un impatto importante anche sulla regione balcanica, provocando cambiamenti pure sulle modalità d'azione dei gruppi criminali che vi operano e che si servono della rotta balcanica per condurre le loro attività. La guerra in Medioriente ha visto una gran quantità di armi lasciare i Balcani, e ha avuto l'effetto di incendiare nuovamente le divisioni etniche e soprattutto religiose. Il Paese che ne soffre di maggiormente è anche quello più diverso in termini nazionali: la Bosnia ed Erzegovina. Ma la situazione, da questo punto di vista, è difficile anche in altri Paesi, come l'Albania e la Serbia, scossi ormai da mesi da continue proteste contro i loro governi autoritari e corrotti. In questo tipo di paesaggio politico si stanno allargando delle nuove tendenze, prima fra tutti la diffusione a macchia d'olio di una concezione sempre più estrema dell'Islam, religione che sulla penisola balcanica conta 8 milioni di fedeli. In secondo luogo, si sono inseriti nella regione dei nuovi competitor, come la Cina e l'Arabia Saudita, che sono decisi a trarre ogni possibile vantaggio dalle collaborazioni politiche e dagli aiuti economici che stanno offrendo agli Stati balcanici. In Serbia, ad esempio, la Cina è diventata uno dei più grandi investitori, finanziando la costruzione di nuove infrastrutture (porti, linee ferroviarie ad alta velocità e strade) e acquisendo acciaierie, centrali elettriche e miniere di metalli rari (di cui tutta la penisola è ricca – cruciali per la costruzione delle batterie che alimentano la “rivoluzione green”)⁹³. La penetrazione cinese sembra, oltretutto, essere una causa dell'aumento dell'importazione di beni contraffatti dall'Asia, andando ad accrescere questo mercato nei Balcani⁹⁴.

È ben conosciuta la grande influenza che Russia e Turchia esercitano sullo scacchiere balcanico, come anche i recenti avvenimenti dello scorso novembre 2024 in Romania e Moldavia, due Paesi vittime di ingerenze russe in occasione delle loro elezioni presidenziali. In risposta a queste infiltrazioni, Unione Europea e Stati Uniti hanno tentato di mantenere una qualche presenza sul territorio ignorando i comportamenti scarsamente democratici dei governi balcanici. La strategia occidentale di temporeggiare sulle adesioni in Unione Europea e nella NATO, pretendendo che questi Stati adempissero a condizioni sempre nuove, però, è servita a poco o nulla; anzi, ha avuto l'effetto di spingere tali Paesi fra le braccia dei neo-autoritarismi che vogliono competere con UE e Stati Uniti usando l'arena balcanica. Inoltre, l'incoraggiamento all'esistenza di sistemi “stabilocratici” ha unicamente aiutato la collusione fra apparati statali e crimine organizzato.

L'influenza che le potenze avversarie esercitano sulla regione costituisce un pericolo immediato per l'UE, che la identifica come una “minaccia ibrida” per la sua sicurezza⁹⁵. Russia e Cina, come menzionato, stanno tentando di posizionare i loro attori economici in modo tale da controllare l'affidabilità e la disponibilità di una quota crescente delle catene di approvvigionamento e degli snodi chiave dei mercati della regione. Fa ugualmente parte di questa strategia l'azione di minare i miglioramenti che i Paesi balcanici hanno conseguito

⁹³ Ivi, pp. 2-4

⁹⁴ Ruggero Scaturro, Walter Kemp, *PORTHOLES – Exploring the maritime Balkan routes*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2022, p. 5

⁹⁵ Joint Research Centre, Directorate E – Space, Security and Migration, *Hybrid Threats – A comprehensive resilience ecosystem*, Commissione europea, Marzo 2023, p. 62

negli ambiti dello stato di diritto e del buon governo, come parte delle condizionalità poste dall'Unione Europea per l'allargamento. Questo uso coordinato di più strumenti ibridi è mirato ad invertire le aspirazioni che gli Stati balcanici nutrono per l'adesione all'Unione Europea, in modo che si avvicinino ai competitor dell'UE⁹⁶. Ciò avviene promuovendo una narrazione incentrata sulla credibilità e l'efficacia dei regimi autoritari, diffondendo standard alternativi a quello offerto dalle istituzioni europee, e impedendo il funzionamento di processi essenziali per il successo della democrazia⁹⁷. Gli ambienti che si creano attorno a tali forme di governo sono sovente caratterizzati da legami torbidi tra *establishment* politico ed economico, vertici militari e dei servizi segreti, mercenari e guardie del corpo personali oltre che rappresentanti delle organizzazioni criminali più influenti (i quali talvolta condividono un passato comune al servizio della Legione Straniera francese) – connessioni che trascendono i confini nazionali. Questi incoraggiano la creazione di una cultura basata sullo scambio di favori tra tutte queste categorie, che, alla fine, porta alla cattura dello Stato da parte di tale consesso. Un esempio immediato di un tentativo simile può essere fornito dalle vicende che nell'arco degli ultimi mesi hanno colpito la Romania, dove il precedentemente sconosciuto uomo politico Călin Georgescu è riuscito a vincere le elezioni presidenziali (poi annullate), grazie ai fondi provenienti dalla criminalità organizzata russa e alla protezione della compagnia del soldato di ventura Horatiu Potra, il quale nutre relazioni strette con i contesti militari e mercenari russi⁹⁸.

Oltretutto, la guerra che continua ormai da due anni sul suolo ucraino ha permesso di incrementare alcuni tipi di attività illecite: il traffico di esseri umani, stupefacenti, armi e altri beni di consumo hanno registrato un aumento dall'inizio delle operazioni belliche. Ciò ha permesso ad alcune organizzazioni criminali, che stavano nascendo nel periodo iniziale del conflitto, di espandersi e svilupparsi attraverso nuove attività, possibili grazie alla guerra, come il contrabbando di beni saccheggianti o di cui c'è carenza in Ucraina – come benzina, farmaci e beni sanzionati. Si è pure registrato un aumento dell'ingresso in UE di stupefacenti provenienti dal territorio ucraino, come droghe sintetiche ed eroina⁹⁹. Inoltre, il conflitto ha creato una notevole opportunità per i trafficanti di esseri umani, i quali hanno sviluppato un sostanzioso business aiutando gli uomini in età di servizio militare a fuggire dal Paese per evitare di essere spediti sul fronte di guerra. L'inizio della guerra in Ucraina, unita all'abolizione delle misure anti-pandemiche prese dagli Stati membri UE in occasione della pandemia da Covid 19, ha causato il ritorno ad alti livelli di flussi migratori irregolari lungo la rotta balcanica, simili a quelli vissuti durante la crisi migratoria del 2015¹⁰⁰. Il conflitto è, inoltre, risultato nel reindirizzamento delle merci, le quali venivano prima contrabbandate attraverso l'Ucraina per poi arrivare direttamente in Europa Centrale passando per la Polonia e la Slovacchia, e che ora vengono spedite lungo la

⁹⁶ Ivi, p. 63

⁹⁷ *Ibidem*

⁹⁸ Cecilia Sala, "Ep. 710: Nel complotto sulle elezioni in Romania ci sono i mercenari", in: *Stories* (Podcast), Chora media, 27 febbraio 2024 < <https://open.spotify.com/episode/0mAd5gb7Zntxd9cbuSjDg9?si=63d64aefe7f34e41> >

⁹⁹ *The Conflict in Ukraine and its Impact on Organized Crime and Security – a snapshot of key trends*, United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), 2022, p. 4

¹⁰⁰ Tihomir Bezlov, Atanas Rusev, Dardan Koçani, *Borderline – Impact of the Ukraine war on migrant smuggling in Southeastern Europe*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime and Centre for the study of Democracy, 2023, p. 6

rotta balcanica meridionale, unica via praticabile¹⁰¹. Parimenti, le rotte marine sono state colpite nello stesso modo da questi eventi: sembra infatti che da ottobre 2022 Odessa, città che è sempre stata un centro importantissimo per le organizzazioni criminali per via della sua rilevanza nel commercio internazionale, non sia più quel centro regionale del contrabbando che rappresentava prima della guerra – questo tipo di spedizioni pare sia stato reindirizzato in porti più sicuri, come quelli di Constanta, Capodistria, Fiume e Varna¹⁰².

La guerra rappresenta un'opportunità d'oro, come abbiamo visto anche in occasione delle guerre balcaniche, per le organizzazioni criminali di arricchirsi e accrescersi: ciò non vale solo per i gruppi endemici ma anche per quelli stabiliti in tutta la regione considerata. C'è ampia evidenza del fatto che si stiano riversando sul campo di battaglia enormi quantità di armi, provenienti anche dai Balcani occidentali, le quali, a guerra finita, torneranno nelle mani delle organizzazioni che le hanno vendute, o continueranno il loro viaggio verso altri luoghi in conflitto nel mondo¹⁰³.

Un altro effetto del conflitto sui Paesi balcanici è dato dall'incrementale flusso di personaggi controversi provenienti da Russia e Ucraina che si sono trasferiti nella regione dopo l'inizio dell'aggressione russa. Questi, incoraggiati dalle politiche favorevoli degli Stati balcanici che concedono vantaggi e privilegi attraverso politiche come la “cittadinanza per investimenti” e i “contanti per passaporti”, sono stati felici di trovare rifugio in questi territori al fine di evadere dalle sanzioni e dall'obbligo di leva militare, nonché per proteggere i propri asset e capitali di dubbia provenienza¹⁰⁴. La conseguenza è stata che alcuni Stati in particolare, come la Serbia e il Montenegro hanno raggiunto nuovi record in merito alle cittadinanze concesse, mentre altri, come l'Albania, hanno attirato grandi quantità di investimenti diretti esteri offrendo programmi come quello dell'“amnistia fiscale”, il quale permette ad ogni cittadino, che sia straniero o non, di depositare nel sistema nazionale bancario fino a 2 milioni di euro di denaro non dichiarato¹⁰⁵. Questo afflusso di finanziamenti poco trasparenti porta il concreto rischio di esacerbare la corruzione e cattura dello stato da parte dell'élite politico-criminale di questi Paesi¹⁰⁶.

La ripercussione più evidente dei recenti eventi internazionali – guerra in Ucraina, ritorno dei Talebani al potere in Afghanistan – è la rinnovata esplosione dell'immigrazione clandestina, che ha raggiunto nuovi picchi negli ultimi due anni. Il ritorno dei Talebani al potere in Afghanistan ha determinato l'inizio di persecuzioni di vari gruppi della società e la fuga in massa degli uomini che costituivano l'esercito afgano, i quali si sono incamminati lungo la rotta meridionale balcanica, data l'impossibilità di attraversare l'Ucraina,

¹⁰¹ *The Conflict in Ukraine and its Impact on Organized Crime and Security – a snapshot of key trends*, United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), 2022, p. 17

¹⁰² Ruggero Scaturro, Walter Kemp, *PORTHOLES – Exploring the maritime Balkan routes*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2022, p. 5

¹⁰³ Vanya Petrova, *CASH IS KING – Impact of the Ukraine war on illicit financial flows in South Eastern Europe*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2023, p. 13

¹⁰⁴ *Ibidem*

¹⁰⁵ Ivi, p. 11

¹⁰⁶ Joint Research Centre, Directorate E – Space, Security and Migration, *Hybrid Threats – A comprehensive resilience ecosystem*, Commissione europea, Marzo 2023, p. 62

al fine di raggiungere l'Unione Europea e chiedere asilo¹⁰⁷. Gli effetti di questo esodo è possibile osservarli chiaramente sulle strade delle città di confine come Trieste o Gorizia, che si sono, poco alla volta, riempite di questi migranti, i quali si ritrovano costretti ad una vita da senzatetto data la scarsa assistenza ricevuta dagli enti locali.

¹⁰⁷ Tihomir Bezlov, Atanas Rusev, Dardan Koçani, *Borderline – Impact of the Ukraine war on migrant smuggling in Southeastern Europe*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime and Centre for the study of Democracy, 2023, p. 6

CAPITOLO II

LA ROTTA BALCANICA OGGI – MERCATI E ATTORI

In questo capitolo verrà analizzata la rotta balcanica in base ai mercati illeciti: si delineeranno, dunque, gli aspetti fondamentali di ogni bene e servizio fornito dalle organizzazioni criminali balcaniche e si seguiranno i percorsi che queste merci intraprendono per arrivare in Unione Europea. Attraverso questa analisi, si riusciranno a scorgere non solo i legami e le alleanze che le reti criminali hanno creato tra di loro, ma anche i vari sistemi escogitati da questi gruppi per introdurre sui mercati illeciti dell'Unione i beni contrabbandati. Finita l'analisi, il lettore avrà un quadro completo della magnitudine delle operazioni criminali attive sul continente e dell'importanza, spesso sottovalutata, della regione balcanica per il contesto della sicurezza europea.

II A – MERCATO I: TRAFFICO DI ESSERI UMANI E FAVOREGGIAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La tratta di esseri umani è perpetrata a tre diversi fini principali, descritti più dettagliatamente più avanti: il primo, quello dello sfruttamento sessuale, che mira a ottenere profitti economici da attività sessuali commerciali forzate; il secondo mira ad ottenere lo stesso attraverso il lavoro forzato e la schiavitù; infine, il prelievo di organi, che può essere effettuato per scopi commerciali. Sebbene i profitti e i guadagni finanziari derivanti da questo mercato siano i meno conosciuti rispetto a quelli degli altri mercati illeciti, secondo gli esperti e le prove fornite dalle investigazioni delle forze dell'ordine, i proventi risultanti dalla tratta sono enormi, soprattutto quando l'attività è gestita da gruppi criminali transnazionali. Pertanto, la tratta svolge indubbiamente un ruolo cruciale nell'economia del crimine organizzato. Purtroppo, il fenomeno della tratta di esseri umani è difficile da catturare e studiare a causa della sua ampia diffusione e del basso tasso di segnalazione¹⁰⁸.

Per quanto riguarda la facilitazione dell'immigrazione clandestina, essa è definita dal Protocollo delle Nazioni Unite contro il traffico di migranti come «l'ottenimento di un finanziamento o di un altro vantaggio materiale, dall'ingresso illegale di una persona in uno Stato Membro di cui la persona non è cittadino o residente permanente»¹⁰⁹. Questo crimine include una complessa serie di azioni con cui gli autori riducono le loro vittime a quella che molti esperti descrivono come “schiavitù moderna”.

La facilitazione dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani sono talvolta considerati reati interconnessi. Tuttavia, si tratta di reati giuridicamente distinti: il primo si configura come un reato contro lo

¹⁰⁸ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 57

¹⁰⁹ Art. 3, lett. (a), *Protocollo contro il traffico di migranti via terra, mare e aria*, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale

Stato che viola le leggi nazionali e internazionali in materia di ingresso, transito o soggiorno degli stranieri. La tratta di esseri umani, invece, costituisce un reato contro la persona poiché viola i diritti umani fondamentali. La principale caratteristica criminale del traffico di migranti consiste nell'agevolazione del movimento o del soggiorno illegali di migranti irregolari, mentre, per quanto riguarda la tratta di esseri umani, la principale componente criminale è lo sfruttamento delle vittime, attraverso la prostituzione, il lavoro forzato o finalizzato al traffico di organi.

Le due fattispecie sono, però, collegate: nella maggior parte dei casi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, i migranti irregolari pagano volontariamente il servizio offerto dalle organizzazioni di trafficanti per raggiungere la destinazione desiderata. Tuttavia, soprattutto in caso di viaggi lunghi e costosi (che spesso includono la fornitura di documenti fraudolenti), i migranti irregolari accettano di indebitarsi e di pagare un indennizzo all'arrivo, che si materializza in sfruttamento di lavoro. In altri casi, le reti criminali prendono di mira i migranti che già risiedono irregolarmente nell'UE e li costringono a lavorare in condizioni di forte sfruttamento, facendo leva sulla loro vulnerabilità e sulla loro disponibilità ad accettare qualsiasi tipo di opportunità di lavoro per rimanere nel territorio comunitario e avere un reddito¹¹⁰.

Di seguito verrà innanzitutto illustrato il percorso che le vittime della tratta di esseri umani e i migranti che si affidano alle organizzazioni criminali per immigrare clandestinamente in UE compiono attraverso i Balcani per arrivare nel territorio comunitario, precisando la composizione di queste organizzazioni e i loro *modus operandi*. Dopodiché vi sarà un breve *focus* sui vari sotto-mercati della tratta di esseri umani, volto ad esplorare la loro importanza in Unione Europea.

NEI BALCANI

La tratta di esseri umani nei Balcani occidentali, oramai, prevede che le vittime possano essere reclutate nella regione stessa, oltre che provenire da fuori – ciò significa che i Balcani non sono più solo una regione di transito per il traffico di esseri umani, ma il territorio costituisce anche una fonte di vittime. Ad esempio, la Bosnia ed Erzegovina era un Paese di transito e di destinazione per le vittime, categoria che oggi è costituita per lo più cittadini della Bosnia ed Erzegovina che vengono sfruttati principalmente nei mercati del lavoro forzato e della prostituzione. Tuttavia, negli Stati presi in considerazione dalla nostra ricerca, le vittime della tratta di esseri umani non sono esclusivamente cittadini balcanici: queste provengono anche da Paesi come Afghanistan, Cuba, Gambia, Libia e Sri Lanka¹¹¹.

¹¹⁰ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 74

¹¹¹ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, pp. 35-36

I Balcani occidentali sono inoltre collocati lungo una delle rotte principali usate dalle persone che si spostano illegalmente dal Medio Oriente e dal Nord Africa tentando di immigrare in Unione Europea¹¹². I dati raccolti dalle interviste fatte ai migranti dai ricercatori dell'UNODC – riportati nel report *Measuring Organized Crime in the Western Balkans* – hanno dimostrato che la grande maggioranza di questi individui ha transitato attraverso la Turchia e ha utilizzato i servizi di contrabbando disponibili a Istanbul per organizzare ulteriori viaggi, solitamente diretti in Grecia. Dalla Turchia, con poche eccezioni, gli intervistati sono entrati in Grecia irregolarmente, a piedi oppure in gommone attraverso il fiume di confine, o ancora in barca, dirigendosi verso una delle isole del Paese. L'eccezione a questa modalità standardizzata di attraversamento del confine è rappresentata dai cittadini iraniani, che hanno indicato di aver goduto della possibilità di viaggiare senza visto verso la Serbia per un certo periodo, perciò, per loro non v'era bisogno di avvalersi dei servizi dei trafficanti per riuscire ad arrivare nella penisola balcanica¹¹³.

Molti migranti irregolari, perlopiù provenienti dalla Repubblica araba siriana e dall'Afghanistan hanno dichiarato per l'UNODC che il loro viaggio sarebbe stato quasi irrealizzabile senza l'assistenza delle organizzazioni criminali. Infatti, coloro che hanno provato ad attraversare i confini in autonomia, hanno dichiarato di aver dovuto rinunciare a questa opzione e affidarsi per il secondo tentativo ad una rete di *passeurs*. È probabile, quindi, che la stragrande maggioranza di coloro che transitano attraverso i Balcani occidentali si sia avvalsa dei servizi dei trafficanti durante il loro viaggio¹¹⁴.

Tra il 2012 e il 2017 le autorità nazionali dei sei Paesi balcanici hanno identificato un totale di 9 000 migranti vittime del traffico di esseri umani. Ciò rappresenta solo l'1% circa degli 880.000 migranti irregolari registrati nel 2015 lungo la rotta balcanica¹¹⁵. Tuttavia, altre fonti fanno credere che la percentuale reale di migranti vittime della tratta risulterebbe molto più elevata: nel 2022 sono stati individuati circa 330 000 attraversamenti irregolari alle frontiere esterne dell'UE, di cui 145 600 provenienti dalla rotta dei Balcani occidentali, il numero più elevato dal 2016¹¹⁶. Il mercato per i trafficanti di migranti sulla rotta balcanica si aggirerebbe, secondo dati del 2020, ad una cifra che va dai 34,8 milioni di euro ai 50,2 milioni di euro¹¹⁷. Confrontando questi dati con le interviste realizzate dall'UNODC, è possibile ipotizzare che a seguito del boom migratorio registrato nel 2015 lungo la rotta balcanica, le reti di trafficanti si siano organizzate e strutturate di conseguenza, per evitare di perdere un'opportunità preziosa in caso di un nuovo aumento della migrazione irregolare, prendendo sotto il proprio controllo l'intera rotta e rendendo impossibile ai migranti poterla percorrere senza appoggiarsi ai servizi offerti da loro.

¹¹² Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 4

¹¹³ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organised Crime in the Western Balkans*, 2020, p. 33

¹¹⁴ Ivi, pp. 32-33

¹¹⁵ *Ibidem*

¹¹⁶ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Tool online <https://see.globalinitiative.net/hotspots/migrant-smuggling/>

¹¹⁷ *Ibidem*

A conferma di ciò, i migranti, come dichiarato nelle loro interviste, hanno spesso sottolineato la necessità di rivolgersi ai trafficanti in uno o più momenti del loro viaggio per superare le restrizioni legali in materia di migrazione. Per i cittadini di alcuni Paesi (in particolare iraniani, iracheni, siriani e afgani) si rende necessaria addirittura un'autorizzazione legale per lasciare il loro Paese di origine, e alcuni tra gli intervistati hanno dichiarato che era stato loro esplicitamente vietato di partire. Molti rispondenti (per lo più provenienti dall'Iraq, dallo Stato di Palestina, dall'Afghanistan e dal Pakistan) hanno riferito che richiedere ai trafficanti di procurar loro documenti falsi risultava molto costoso e che il metodo alternativo – ossia la richiesta di assistenza ai trafficanti per migrare utilizzando metodi segreti, come nascondersi in auto o camion, o altrimenti tentare di attraversare i confini senza essere scoperti – era molto più economica, e dunque la modalità preferita per tentare la migrazione verso l'UE¹¹⁸.

Gli intervistati hanno precisato che, occasionalmente, i prezzi potevano essere negoziati. Tuttavia, i costi sembrano andare da un minimo di 70 a un massimo di 2 000 euro per gli attraversamenti di un confine, mentre per viaggi più lunghi, per esempio rotte che dalla Turchia portano direttamente in Serbia o Bosnia ed Erzegovina, i prezzi si aggirano attorno ai 5 000-6 000 euro a persona. Alcuni attraversamenti possono arrivare a costare anche 8 000 euro a persona, come la traversata via mare dell'Adriatico che dal Montenegro porta in Italia o la rotta che partendo dalla Serbia porta ai Paesi del centro e Nord Europa, e possono includere la consegna di documenti falsi e noleggio di mezzi, nonché l'accomodazione in località sicure¹¹⁹.

Lo studio di un'operazione di trafficanti della Macedonia del Nord ci fornisce l'informazione di come i migranti che attraversano la penisola balcanica vengano trasferiti da una parte all'altra del confine dai *passeurs*: in genere vengono effettuati spostamenti di gruppi di circa 20 persone alla volta, sia oltre confine che a livello nazionale, con 6-9 persone per veicolo. Pare che ogni gruppo di trafficanti sia responsabile di una certa porzione del confine e consegna il gruppo di migranti all'organizzazione successiva in luoghi concordati. I principali organizzatori o i dirigenti intermedi di diversi gruppi sono collegati tra loro e organizzano i passaggi di consegne¹²⁰.

Alcuni migranti hanno dichiarato di aver utilizzato i servizi dei trafficanti su consiglio di familiari e amici, basandosi sul successo che altri prima di loro hanno avuto nel migrare in questo modo: come è stato riportato da un intervistato, egli ha scelto di avvalersi dei servizi dei trafficanti «perché tutti fanno così»¹²¹. Inoltre, alcuni *passeurs* erano conoscenti personali dei viaggiatori, considerati, dunque, affidabili. Oltretutto, dalle interviste emerge come diversi migranti hanno tentato ripetutamente e senza successo di attraversare illegalmente le frontiere da soli e hanno perciò deciso di avvalersi dei servizi offerti dai trafficanti. Infine,

¹¹⁸ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, pp. 33-34

¹¹⁹ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Tool online <https://see.globalinitiative.net/hotspots/migrant-smuggling/>

¹²⁰ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, pp. 34-35

¹²¹ Ivi, pp. 33-34

alcuni intervistati hanno osservato di aver dovuto lasciare immediatamente i loro Paesi d'origine per motivi di sicurezza, e di non aver avuto quindi il tempo di attendere il visto e tentare una migrazione regolare, cosa che li ha costretti a rivolgersi alle reti criminali¹²². Queste testimonianze convergono tutte nell'indicare una forte necessità da parte dei migranti, alla quale i trafficanti hanno saputo dare risposta costruendo un sistema strutturato e affidabile, che incoraggia i migranti a fare uso di questo tipo di servizi offerti dalle organizzazioni che si occupano di questa attività.

Quanti trafficanti di migranti operano nel contesto di un gruppo criminale nei Balcani occidentali? I dati sulle sentenze per traffico di migranti dai Paesi dei Balcani occidentali dal 2012 al 2018 hanno mostrato che di tutte le persone condannate aventi legami con il crimine organizzato, ben il 46% di loro era stato condannato per traffico di esseri umani (10 %) e facilitazione dell'immigrazione clandestina (36%) – ciò significa che il traffico di esseri umani è, nella regione considerata, il secondo reato per il quale il maggior numero di individui legati alla criminalità organizzata è stato condannato, dopo il traffico di stupefacenti, che compone il 51% delle sentenze legate al crimine organizzato¹²³. Da questi dati emergerebbe, quindi, come gran parte del traffico di migranti abbia avuto luogo fuori dal contesto di una rete criminale; tuttavia, confrontando i documenti delle condanne con le interviste ai migranti, risulta evidente come questo tipo di attività sia condotto perlopiù da organizzazioni criminali: come è stato anche dichiarato da uno di un migrante, «È il crimine organizzato – il principale trafficante organizza tutto... e divide i compiti su chi guida chi e dove»¹²⁴.

Queste organizzazioni risultano, dunque, ben organizzate, con compiti precisi assegnati ad ogni individuo e dotate di una chiara gerarchia. Si contraddistinguono inoltre per essere strutturate nella forma di una rete, dove ogni struttura di questo tipo è formata da 5-10 individui, che di solito non si conoscono tra di loro, ma conoscono la persona che li ha reclutati. Quest'ultimo è solitamente solo un intermediario tra il livello inferiore dell'organizzazione e il leader, di norma un cittadino balcanico residente però in uno degli Stati membri UE o fuori dall'Unione (Regno Unito, in Francia, in Belgio, in Grecia o in Turchia), che dirige le operazioni "a distanza"¹²⁵.

La strutturazione in cellule dell'organizzazione favorisce la segretezza delle operazioni, oltre a permettere di evitare conflitti di potere all'interno del gruppo, proteggendo il leader anche dalle operazioni di contrasto delle forze dell'ordine. Sembra, inoltre, esserci una collaborazione limitata tra i gruppi della regione, e nessun conflitto. La presenza di operazioni di contrabbando ben organizzate è evidente anche dal fatto che alcune organizzazioni vengono indicate per nome: ad esempio, si sa dell'esistenza di una rete identificata col nome di "Monika", attiva nel trasferimento di migranti dal Montenegro alla Bosnia ed Erzegovina. Si ritiene che essa collabori con individui membri della polizia di frontiera, in base alcune interviste dalle quali emerge come i migranti siano stati respinti al confine e gli è stato detto di riprovare l'attraversamento in un momento

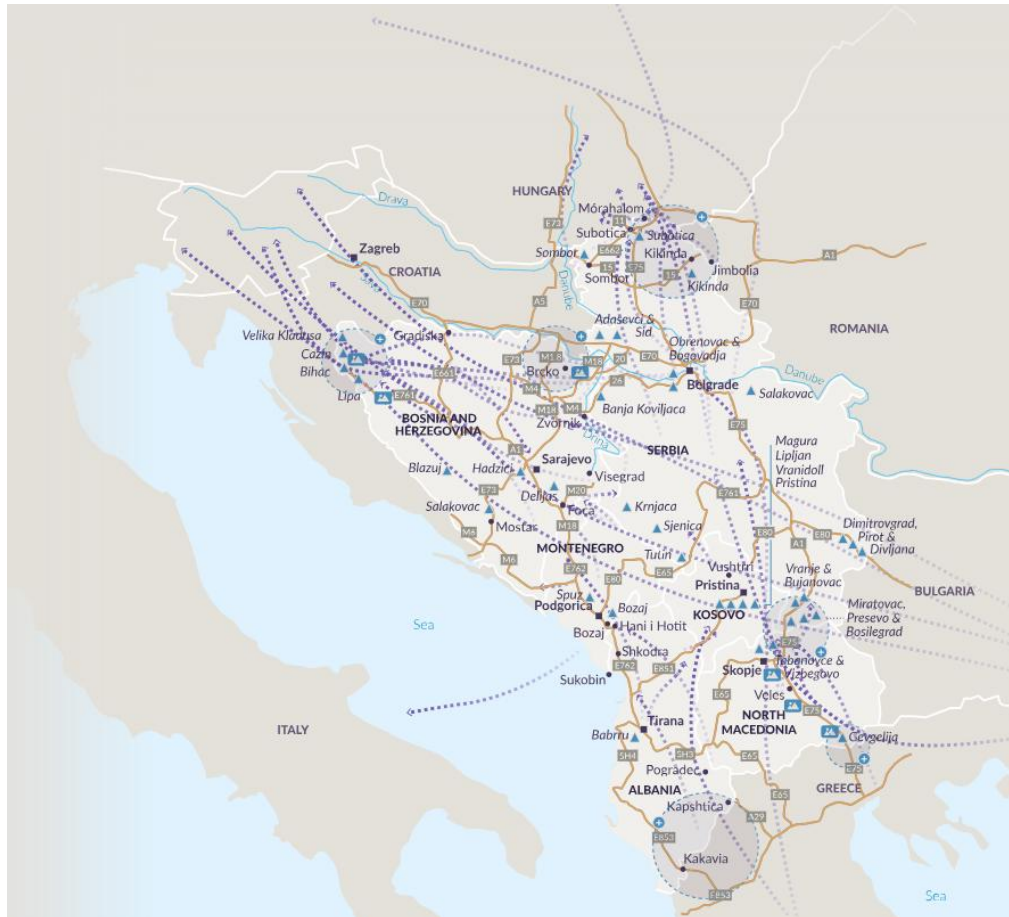
¹²² Ivi, pp. 34-35

¹²³ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, p. 6

¹²⁴ Ivi, p. 34

¹²⁵ Ivi, p. 35

diverso, oltre ad aver ricevuto i numeri di telefono dei conducenti dalla polizia. Questa entità opererebbe in Turchia, Grecia, Albania e Bosnia ed Erzegovina, con un nome diverso in ciascun Paese (per esempio, questa rete è indicata col nome di “Maria” in Bosnia ed Erzegovina)¹²⁶.



*Rotte usate dai migranti e dai trafficanti per spostarsi attraverso la penisola balcanica verso l'UE -
Fonte: Global Initiative Against Transnational Organized Crime
<https://see.globalinitiative.net/hotspots/migrant-smuggling/>*

Sulla penisola non operano, tuttavia, esclusivamente organizzazioni formate da cittadini autoctoni: altri intervistati hanno riferito di migranti pakistani contrabbandati da una rete gestita da afgani il cui organizzatore si trovava in Afghanistan o in Pakistan e che si avvaleva di collaboratori locali nei Balcani¹²⁷ – ciò indica una evoluzione del sottobosco criminale balcanico, all'interno del quale stanno comparando attori nuovi e non indigeni al luogo dove operano. Parlando di appartenenze etniche e nazionali, emerge dalle interviste dell'UNODC come trafficanti e migranti spesso condividano la stessa origine. Ad esempio, nel caso dei migranti albanesi, i loro *passeurs* – anche all'estero – pare siano esclusivamente cittadini albanesi. Stesso principio varrebbe per i migranti provenienti dal Pakistan, che si appoggiano a reti criminali formate da cittadini pakistani. Nonostante ciò, i migranti hanno riferito una frequente cooperazione tra gruppi di varie nazionalità. I gruppi principali sarebbero però formati da cittadini afgani, greci, albanesi, montenegrini,

¹²⁶ Ivi, p. 34

¹²⁷ Ivi, p. 35

pakistani e bengalesi. I cittadini stranieri hanno dunque un ruolo preminente nel traffico di migranti lungo la rotta balcanica – risulta ad esempio che, per quanto riguarda il mercato in Serbia, gli afgani siano quelli che controllano la maggior parte della rete di contrabbando, seguiti da iracheni e curdi¹²⁸.

È doveroso fare un appunto sui gruppi albanesi che si dedicano a questa attività, i quali sono dotati di un'organizzazione diversa rispetto alle reti descritte finora. La loro struttura risulta più compatta, formata da tre livelli gerarchici principali. Queste reti si distinguono per condurre operazioni più fluide e per avere una migliore integrazione tra i membri del gruppo. Le organizzazioni albanesi gestiscono quasi esclusivamente il traffico di migranti albanesi verso Regno Unito e gli Stati Uniti. Inoltre, mentre le rotte dei migranti i cui Paesi di origine si trovano al di fuori dei Balcani occidentali variano notevolmente in termini di prezzi, processo ritmo di migrazione, sembra che il traffico di migranti albanesi sia un'operazione ben consolidata, pianificata e organizzata dall'inizio alla fine, con prezzi fissi e rotte prestabilite¹²⁹.

IN UNIONE EUROPEA

Una volta che i migranti varcano i confini dell'Unione Europea, possono essere consegnati o scegliere di affidarsi ad ulteriori reti di trafficanti. Queste si caratterizzano per avere una grande agilità e reattività ai cambiamenti del loro ambiente: infatti, le rotte e i *modi operandi* utilizzati sono flessibili e cambiano facilmente a seconda di circostanze quali condizioni meteorologiche, la disponibilità di servizi logistici di trasporto e la presenza di rischi come l'aumento dell'attività di contrasto da parte delle forze dell'ordine o le restrizioni di viaggio. Si è notato come la pandemia di Covid 19 ha messo in luce il fatto che le crisi globali non riducono la domanda di servizi di contrabbando per entrare, transitare o soggiornare nell'UE, anzi, aumentano il desiderio di migrazione degli individui, specialmente quando si parla di popolazioni colpite duramente da questi eventi o dalle loro conseguenze. Si prevede, perciò, che la domanda di servizi di contrabbando verso l'Unione Europea aumenterà nel medio e lungo termine¹³⁰.

Le organizzazioni di trafficanti in Europa forniscono ai migranti diversi servizi oltre al trasporto, come ad esempio la fornitura di case sicure lungo il percorso e il completamento delle pratiche burocratiche necessarie ai fini della legalizzazione dello status di soggiorno – svolto attraverso diversi mezzi, tra cui la fornitura di documenti falsi e/o visti Schengen, la combinazione di matrimoni fittizi, false unioni registrate o false adozioni. I *passeurs*, di solito, consigliano ai migranti irregolari di presentare domanda di protezione internazionale in caso di individuazione da parte delle forze dell'ordine: questo uso improprio della procedura di asilo consente al migrante irregolare di legalizzare temporaneamente il proprio status di soggiornante mentre è in corso la pianificazione del prosieguo del viaggio¹³¹.

¹²⁸ *Ibidem*

¹²⁹ Ivi, p. 36

¹³⁰ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 68

¹³¹ Ivi, p. 69

È importante segnalare anche come negli Stati membri si sia diffusa una particolare pratica adottata dalle organizzazioni criminali: i centri di accoglienza per richiedenti asilo vengono presi di mira dai trafficanti al fine di reclutare migranti irregolari e potenziali vittime della tratta di esseri umani¹³². Le reti di trafficanti fanno, inoltre, largo uso di servizi e strumenti digitali, come i social media e le applicazioni mobili per il reclutamento di potenziali vittime, per comunicare e trasferire denaro, come anche per accordarsi sul ritiro e la consegna dei migranti, e pure per fornire ai migranti indicazioni stradali, la condivisione di immagini e video di documenti e multe e il monitoraggio delle attività di contrasto attuate dalle forze dell'ordine (tramite videosorveglianza e persino con droni). Un esempio di questo *modus operandi* ce lo dà una rete di trafficanti che faceva pagare l'intero viaggio dal Paese di origine all'UE tra i 15 000 e i 20 000 euro. I criminali pubblicizzavano le loro attività su varie piattaforme di social media per attirare i migranti, anche pubblicando video di trasporti riusciti. I migranti venivano spostati da questa organizzazione lungo due rotte principali: dalla Croazia all'Italia attraverso la Slovenia, oppure dalla Serbia all'Austria attraverso l'Ungheria¹³³.

IN ITALIA

Per quanto riguarda il territorio nazionale, si è rilevato l'aumento, caratterizzato da sempre maggiore importanza, per dimensioni e pericolosità, del coinvolgimento di varie organizzazioni criminali nelle attività correlate alla tratta di esseri umani (spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione) e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Questi sono da annoverare tra i business più redditizi per le organizzazioni criminali straniere operanti in Italia, come emerge dall'ultima relazione semestrale della DIA¹³⁴.

Tra le reti criminali straniere più importanti in Italia che si occupano di questa attività possiamo annoverare quelle albanesi. Il loro *modus operandi* prevede il trasporto di numerosi migranti di varia etnia (prevalentemente iraniani, pakistani, iracheni, egiziani, siriani e afgani), dai litorali albanesi sul territorio italiano per mezzo di potenti gommoni e imbarcazioni a vela, attraverso il Canale d'Otranto. Il luogo di approdo più frequentemente utilizzato dagli scafisti è la costa del basso Salento, con sbarchi anche sulle coste joniche¹³⁵.

Concentrandosi sul territorio del Friuli Venezia Giulia, in quanto punto di arrivo della rotta balcanica, è stata qui riscontrata la presenza di varie organizzazioni dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel giugno 2023 è stata disarticolata una rete composta da cittadini kosovari e albanesi dedita a questa attività, che si presentava ben strutturata e dotata di un grande numero di mezzi utilizzati per trasportare i migranti dal confine croato e sloveno entro il territorio italiano. È stata parimenti disvelata la presenza di una rete di trafficanti, con ramificazioni in Turchia, Grecia e Italia, la quale si occupava di far giungere i migranti

¹³² Ivi, p. 35

¹³³ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024, p. 34

¹³⁴ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, p. 48

¹³⁵ Ivi, p. 49

sul territorio italiano a bordo di velieri sfruttando il mediterraneo orientale. Questa organizzazione, con ben sette cellule attive in Italia, aveva la sua sede italiana a Trieste, la quale gestiva anche la cassa comune dell'organizzazione¹³⁶. In regione si è riscontrato un ulteriore fenomeno legato alla migrazione irregolare, che vede un gran numero di minori, provenienti dal Kosovo, arrivare in Friuli e richiedere il titolo di soggiorno. In seguito, una volta terminato il percorso di accoglienza, e raggiunta la maggiore età, questi individui si disperdono nel territorio e vengono assorbiti dalla grande comunità di kosovari espatriati presente in regione; molto spesso si verifica che questi giovani finiscono per rimpolpare le fila delle organizzazioni criminali kosovare già presenti sul territorio¹³⁷. Questa tendenza ripetuta nel tempo fa pensare alla possibilità che esista uno schema preciso dietro a questo particolare fenomeno migratorio, che potrebbe coinvolgere all'origine delle famiglie in difficoltà e vengono convinti da parenti e amici a mandare i loro figli in Italia con la promessa di un posto di lavoro sicuro, il quale nella realtà si traduce nel fare da manovalanza per le organizzazioni criminali.

Traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale

Per quanto riguarda il mercato del traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale, esso si presenta come un'attività fondamentale per la criminalità organizzata in Unione Europea, costituendo una delle forme più gravi di criminalità nel territorio comunitario. Si prevede infatti che questo mercato sia destinato a rimanere una minaccia per l'UE nel prossimo futuro: la domanda sostenuta di servizi sessuali registrata negli Stati membri continuerà sicuramente a guidare lo sfruttamento sessuale delle vittime. Allo stesso modo, la persistente domanda di lavoratori a basso salario impiegati in lavori manuali, sia stagionali che durante tutto l'anno, garantirà opportunità per lo sfruttamento del lavoro e alimenterà il fenomeno del caporalato¹³⁸.

Si ritiene che il mercato della tratta di esseri umani in UE rimanga significativamente sottostimato. È stato, comunque, valutato che nell'arco degli ultimi quattro anni non si è verificato alcun aumento significativo nel commercio della tratta di esseri umani per sfruttamento sessuale (in arancione nel grafico). Tuttavia, lo sfruttamento sessuale delle vittime della tratta di esseri umani continua ad avvenire in tutti gli Stati membri. Queste vittime sono per lo più donne, sia adulte che minorenni. In genere, esse vengono reclutate con false promesse di impieghi ben retribuiti all'estero, che queste donne vedono come un'opportunità per sfuggire a condizioni di vita precarie, instabilità finanziaria e disagi sociali e familiari. I trafficanti cercano sempre più di sfruttare le loro vittime nel contesto di presunti accordi commerciali volontari: come parte di questi accordi, le vittime accettano di prostituirsi e di cedere una quota dei loro guadagni in cambio di protezione e sostegno con questioni amministrative come la dichiarazione dei redditi, l'iscrizione alle camere di commercio o gli accordi

¹³⁶ Ivi, p. 145

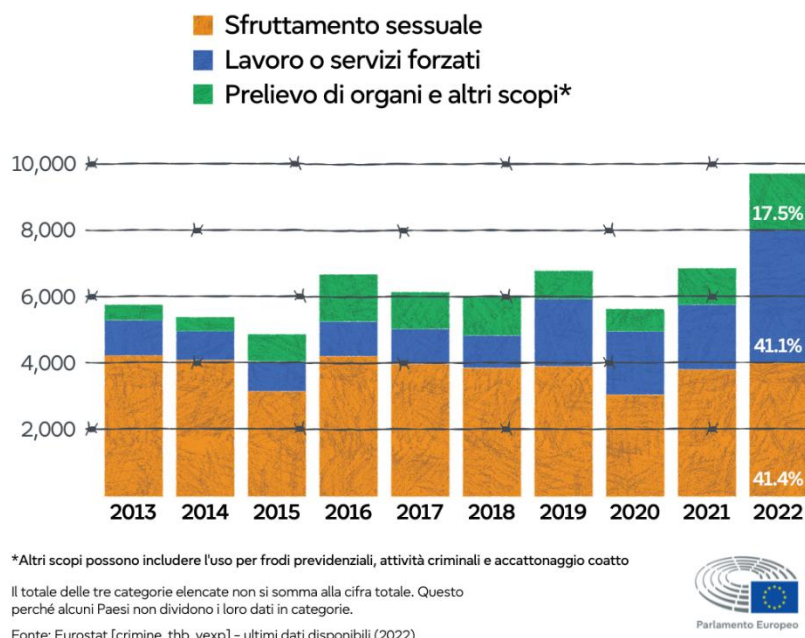
¹³⁷ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Luglio-Dicembre 2022*, p. XLVIII

¹³⁸ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 70

pensionistici. Bisogna far notare che questo tipo di sfruttamento è particolarmente comune nelle giurisdizioni in cui il lavoro sessuale è stato legalizzato, come ad esempio in Olanda¹³⁹. Inoltre, sempre più servizi sessuali, perlopiù delle vittime minorenni, vengono offerti su siti di incontri ed escort, dove di solito sono pubblicizzati come incontri con donne adulte¹⁴⁰.

Si stima che il valore della tratta transnazionale verso l'Europa a fini dello sfruttamento sessuale equivalga a circa 3 miliardi di dollari USA all'anno¹⁴¹. L'Italia è stata segnalata come uno dei principali Paesi di destinazione per le vittime della tratta, tanto che la stima dei ricavi totali derivante da questa attività generati dalle mafie e da altre reti criminali sarebbe compresa tra 1,1 e 7,5 miliardi di euro¹⁴².

Vittime della tratta di esseri umani nell'UE per categoria



Numero di vittime della tratta di esseri umani in UE, divise per categoria – Fonte: Parlamento Europeo
<https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20230921STO05705/tratta-di-esseri-umani-la-lotta-dell-ue-contro-lo-sfruttamento#:~:text=Ogni%20anno%20pi%C3%B9%20di%207.000,molti%20casi%20non%20vengono%20identificati.>

¹³⁹ Ivi, p. 71

¹⁴⁰ *Ibidem*

¹⁴¹ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 57

¹⁴² *Ibidem*

Nonostante tutto questo, la conoscenza degli attori coinvolti e, in particolare, del ruolo svolto dalle reti criminali in questo mercato, risulta molto scarsa. Tuttavia, le indagini delle forze dell'ordine rivelano come la tratta di esseri umani a scopi di sfruttamento sessuale sia sempre più condotta da un certo numero di reti di specialisti, ognuno dei quali svolgerebbe il proprio ruolo particolare nell'operazione criminale. È possibile affermare, dunque, che sono presenti sul mercato europeo dello sfruttamento sessuale gruppi flessibili e altamente organizzati in grado di operare su larga scala, accanto a gruppi più informali aventi un numero minore di membri¹⁴³. Queste reti opererebbero sia in modo indipendente che in cooperazione con altri gruppi criminali. In termini di nazionalità prevalente e provenienza geografica, la stragrande maggioranza degli attori criminali coinvolti sembra provenire dagli Stati membri dell'UE. Tuttavia, si evidenzia anche il ruolo attivo di gruppi criminali stranieri¹⁴⁴. Le principali organizzazioni sono formate da individui nigeriani, cinesi e dell'Europa orientale – albanesi e cittadini dell'ex Jugoslavia. Questi ultimi sono considerati tra i gruppi più violenti coinvolti in attività di tratta di esseri umani. Inoltre, si segnala l'attività di gruppi criminali rom, spesso citati per quanto riguarda lo sfruttamento sessuale delle donne, ma anche il lavoro forzato e lo sfruttamento dei bambini rom, costretti a commettere reati minori o ad elemosinare regolarmente per strada. I gruppi albanesi risultano attivi in Francia, Italia e Regno Unito, mentre quelli formati da individui di nazionalità ex jugoslava sono presenti nel mercato in Francia, Grecia, Italia e Svizzera, nonché Austria, Germania e Olanda¹⁴⁵.

A volte queste organizzazioni sono policriminali: ovvero, coinvolte in più attività, come traffico di droga, frodi sulle accise, traffico di armi da fuoco e riciclaggio di denaro¹⁴⁶.

Traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento del lavoro

La tratta di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo comprende qualsiasi lavoro o servizio che viene richiesto a un individuo sotto minaccia e per il quale la persona non si è offerta volontariamente. Lo sfruttamento del lavoro si verifica in vari settori dell'economia, anche se alcuni di questi sono particolarmente vulnerabili perché regolamentati in modo più flessibile – come ad esempio, quelli dell'edilizia, dell'ospitalità, dell'assistenza domestica, e dell'agricoltura.

Si prevede che lo sfruttamento delle vittime della tratta di esseri umani a fini di manodopera continuerà a far parte del panorama della criminalità organizzata e delle forme gravi di criminalità presenti nell'UE per il prossimo futuro¹⁴⁷. Il persistente bisogno di lavoratori a basso salario impiegati in lavori manuali, sia stagionali che durante tutto l'anno, sosterrà le opportunità di sfruttamento del lavoro. Un indice di questo aumento lo si è già potuto osservare a partire dal 2022, anno in cui si è registrato un aumento sensibile delle vittime della tratta di esseri umani in generale, arrivando a contare quasi 10 000 individui sul territorio comunitario¹⁴⁸. La

¹⁴³ Ivi, pp. 58-59

¹⁴⁴ *Ibidem*

¹⁴⁵ Ivi, p. 60

¹⁴⁶ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 68

¹⁴⁷ Ivi, p. 72

¹⁴⁸ Vedi grafico nel paragrafo precedente

tratta finalizzata allo sfruttamento del lavoro parimenti registra numeri duplicati rispetto ai due anni precedenti e addirittura triplicati rispetto al 2018, tanto che ormai lo sfruttamento del lavoro e lo sfruttamento a scopo sessuale hanno assunto la stessa importanza, registrando percentuali simili – il 41,4 % delle vittime della tratta di esseri umani nel 2022 è stato impiegato nello sfruttamento sessuale (in arancione), mentre il 41,1 % nello sfruttamento a scopo lavorativo (in blu), come si può vedere nel grafico presentato nel paragrafo precedente.

Il fenomeno del caporalato in Italia è ben conosciuto e trattato con cadenza regolare sia dai media che dalle istituzioni. Spostando il nostro *focus* sulla regione Friuli Venezia Giulia, si può affermare che qui non vi siano episodi riconducibili alla fattispecie del caporalato, come inquadrata dall'art. 603 bis del Codice penale. Si registrano in tutte le province della regione però diverse situazioni di intermediazione illecita, lavoro nero e forme di estorsione contrattuale, tutte situazioni che hanno il potenziale di trasformarsi in fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato. Specificamente trattando la provincia di Trieste e la città stessa, nelle parole del Prefetto Pietro Signoriello, la maggior parte degli individui coinvolti in questi tipi di impiego sono proprio migranti che «hanno fatto la rotta balcanica», provenienti quindi da Pakistan, Afghanistan, India, e Bangladesh¹⁴⁹. Questi soggetti vengono occupati tipicamente in prestazioni a tempo limitato, prevalentemente negli ambiti agricolo, edilizio, della logistica, delle pulizie, del facchinaggio e del *delivery*; ciò è da riportare alla natura della immigrazione che colpisce la regione, che ha un carattere meno stanziale e più di transito rispetto alle altre aree del territorio nazionale, proprio perché i migranti vedono il Friuli come non un punto d'arrivo, bensì un luogo di sosta prima di ripartire verso il Nord dell'Unione. Questa caratteristica espone però in modo maggiore a fenomeni di sfruttamento del lavoratore, oltre che a rendere più complicata e difficile l'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine e della magistratura¹⁵⁰. Ciò porta ad avere poi, come è il caso della regione Friuli, una miriade di aziende, società e cooperative destrutturate, con sedi legali in indirizzi esteri inesistenti e totalmente irreperibili e, di conseguenza, difficilmente aggredibili dal sistema giuridico, il quale vede il suo lavoro a contrasto di fenomeni legati al caporalato appesantito ancora di più dal complesso impiego della norma contro il caporalato¹⁵¹. Bisogna comunque precisare che, ad oggi, nella regione Friuli Venezia Giulia non risultano prove che possano far pensare a collegamenti tra i contesti lavorativi descritti sopra e forme di criminalità organizzata¹⁵².

Traffico di esseri umani, criminalità forzata e altre forme di sfruttamento

I trafficanti abusano delle loro vittime anche per l'accattonaggio forzato, la criminalità forzata, il prelievo di organi e tessuti e, a volte, per ottenere benefici finanziari e sociali utilizzando la loro identità. Le vittime di sesso femminile vengono sfruttate, inoltre, per la partecipazione a programmi di maternità surrogata illegale, per la vendita dei loro neonati, per la conclusione di matrimoni fittizi e come vittime di schiavitù domestica. Come per altri tipi di traffico di esseri umani, il reclutamento delle vittime avviene sempre di più

¹⁴⁹ Osservatorio Regionale Antimafia, *Il Caporalato Il rischio delle connessioni con le criminalità organizzate e l'immigrazione clandestina – Atti del convegno*, 7 dicembre 2023, p. 44

¹⁵⁰ *Ivi*, p. 45

¹⁵¹ *Ibidem*

¹⁵² *Ibidem*

online. Le vittime vengono attratte con false offerte di lavoro, annunci di matrimonio con estranei e offerte di acquisto di bambini o organi. La maggior parte delle vittime della tratta ai fini sopra elencati sono senz'altro, soffrono di disabilità mentali e fisiche, sono genitori single con figli o sono anziani¹⁵³.

Tratta di minori

La tratta e lo sfruttamento delle vittime minorenni si verificano in tutta l'UE e coinvolgono sia soggetti provenienti da Paesi membri dell'Unione che da Paesi terzi. I trafficanti sfruttano i bambini in contesti di lavoro domestico oppure li costringono ad elemosinare, a borseggiare, a rubare o a vendere oggetti, come menzionato sopra nel caso delle organizzazioni a composizione etnica rom. I minori sono anche trafficati e venduti attraverso schemi di adozione illegali. Nell'UE sono coinvolte in questo mercato reti criminali composte sia da cittadini di Stati membri che da cittadini di Paesi terzi. Le reti di trafficanti coinvolte nella tratta di minori possono essere suddivise in tre categorie principali: reti criminali che sfruttano sessualmente sia adulti che minori; clan familiari che abusano dei loro figli, o di bambini di altre famiglie, e li costringono all'accattonaggio, alla criminalità e agli abusi sessuali; gruppi criminali che sono principalmente coinvolti in altre attività criminali e si avvalgono di minori vulnerabili, spesso di origine extracomunitaria, per commettere reati. Si segnala, inoltre, la presenza di un fenomeno nuovo, per il quale i gruppi criminali prendono di mira i centri di accoglienza per migranti minorenni non accompagnati e li usano come basi per il reclutamento di nuove risorse o vittime¹⁵⁴.

¹⁵³ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 73

¹⁵⁴ *Ibidem*

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti rappresenta l'attività principale per i gruppi criminali balcanici. Nonostante ciò, sembra che solo una piccola percentuale di attività criminali legate al traffico di droga siano state condotte nel contesto di un gruppo criminale: secondo i dati raccolti UNODC, nell'arco temporale 2013-2017 unicamente il 5% delle sentenze riguardanti produzione e traffico di stupefacenti emesse dai tribunali dei sei Stati balcanici era legato ad attività riportabili ad organizzazioni criminali. Questo è un dato interessante, che può avere due spiegazioni diverse. La prima motivazione può essere correlata al grande numero di casi che riguardano piccoli venditori al dettaglio e "spaccini", i quali solitamente costituiscono la grande maggioranza in termini di arresti ma non in termini di quantità di stupefacenti. La seconda spiegazione, invece, non può prescindere dal fatto che esiste nella regione un grosso problema di mancata segnalazione di traffico di droga associato al crimine organizzato, il quale si riflette poi sul basso numero di arresti e condanne. Questo è dovuto al fatto che, come già menzionato nei capitoli precedenti, le organizzazioni criminali più potenti, che sono anche quelle che muovono la quantità maggiore di stupefacenti, godono della protezione delle autorità¹⁵⁵.

La maggioranza delle organizzazioni criminali che si occupano di traffico di droga e che hanno sede nella regione, però, risultano essere di dimensioni medio-piccole, e non paiono avere collegamenti con l'Unione Europea, limitandosi a servire mercati locali o, al massimo, regionali. Inoltre, esse non presentano una struttura fissa e nemmeno una leadership centralizzata. Sono anche presenti gruppi molto più grandi in dimensioni che prendono una forma somigliante ad una catena o una rete, senza ruoli definiti di comando al suo interno, organizzata in cellule (formate da 5-10 membri) ognuna delle quali è specializzata in un preciso tipo di servizio. Queste cellule sono, poi, connesse ad organismi più alti in livello e più numerosi (possono arrivare ad avere anche 150-200 membri) attraverso un legame "debole", che di solito è rappresentato da un solo individuo, il quale veste il ruolo di contatto tra l'organizzazione madre e la cellula. Questo tipo di struttura è strumentale al mantenimento della segretezza dell'operazione, nonché all'efficienza della stessa¹⁵⁶. Proprio questo tipo di legame debole tra l'organizzazione madre e le cellule può spiegare il ridotto numero di arresti per traffico di stupefacenti legati al crimine organizzato.

Una volta che le droghe che percorrono la rotta balcanica fanno il loro ingresso in Unione Europea, vengono distribuite in tutti i mercati di ogni Stato membro. Diverse reti criminali, composte da membri originari dei sei Stati dei Balcani occidentali, sono coinvolte nel traffico su larga scala in UE. Esse sono caratterizzate da una forte presenza sia in tutto il territorio dell'Unione che nei loro Paesi di provenienza. Queste organizzazioni sono anche riuscite a stabilire una presenza molto forte in America Latina sfruttando le opportunità di corruzione all'interno e intorno ai porti chiave e nelle compagnie di navigazione¹⁵⁷. Tali reti, dunque, esercitano il controllo *end-to-end* sull'offerta di cocaina. Alcuni di questi gruppi sono specializzati o

¹⁵⁵ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, pp. 45-46

¹⁵⁶ Ivi, p. 48

¹⁵⁷ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024, p. 24

coinvolti in rapimenti ed esecuzioni professionali, corruzione, riciclaggio di denaro, traffico di armi ed esplosivi e documenti falsi. La violenza è usata da questi gruppi principalmente come mezzo di rappresaglia per le spedizioni di droga perse o non finalizzate, ma anche per ottenere il dominio sul territorio o sulla catena di approvvigionamento¹⁵⁸. Le reti criminali balcaniche hanno parimenti infiltrato le infrastrutture dei trasporti in tutta l'Unione, usando sempre lo strumento della corruzione e dell'intimidazione¹⁵⁹.

Anche la tecnologia viene sfruttata sapientemente da questi gruppi per semplificare il traffico e la distribuzione delle droghe – i criminali fanno largo uso di applicazioni e dispositivi criptati per celare le comunicazioni tra di loro, ma anche come mezzo per vendere gli stupefacenti organizzando spedizioni individuali *ad hoc* per ogni consumatore, e abbattendo così il bisogno dell'intermediario¹⁶⁰. Questo metodo di vendita online degli stupefacenti ha subito uno sviluppo rapido negli ultimi anni, soprattutto a partire dalla pandemia da Covid 19 in poi; rimane comunque un settore limitato poiché i gruppi criminali continuano a preferire la vendita tradizionale.

Risulta difficile stimare la quantità dei guadagni provenienti dallo spaccio di stupefacenti che vanno direttamente alle organizzazioni criminali e quale parte, invece, vada ad attori non organizzati coinvolti nel mercato¹⁶¹. Comunque, la grandezza totale del mercato degli stupefacenti in Unione Europea ammonterebbe a circa 31 miliardi di euro, dei quali la maggioranza è composta dai mercati di cannabis, eroina e cocaina¹⁶².

L'Italia costituisce uno dei principali mercati per gli stupefacenti dell'UE, e pare che le organizzazioni straniere presenti sul territorio stiano sviluppando una sempre più marcata interazione e collaborazione con le consorterie mafiose locali – questo risulta essere particolarmente vero per i sodalizi albanesi, che «occupano sempre più spesso un ruolo comprimario con gli esponenti di sodalizi di matrice 'ndranghetista, potendo contare sulla presenza di propri referenti nei principali porti mercantili del Nord Europa ed in sud America»¹⁶³. I gruppi criminali stranieri in Italia risultano spesso essere delle proiezioni, degli avamposti di organizzazioni transnazionali più articolate, spesso egemoni nella gestione di intere filiere illecite, come abbiamo menzionato nell'ultimo capitolo della prima parte della ricerca. Il traffico di stupefacenti provenienti dalla rotta balcanica continua ad essere gestito perlopiù da organizzazioni balcaniche, soprattutto albanesi, grazie al legame e supporto logistico che offrono le comunità di immigrati stanziate in Italia, prevalentemente in Puglia, e alle alleanze sviluppate da questi gruppi con la 'ndrangheta, le mafie pugliesi e la camorra¹⁶⁴.

¹⁵⁸ *Ibidem*

¹⁵⁹ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 45

¹⁶⁰ *Ibidem*

¹⁶¹ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 44

¹⁶² European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, Europol, *EU Drug Markets Analysis – Key insights for policy and practice*, 2024, p. 10

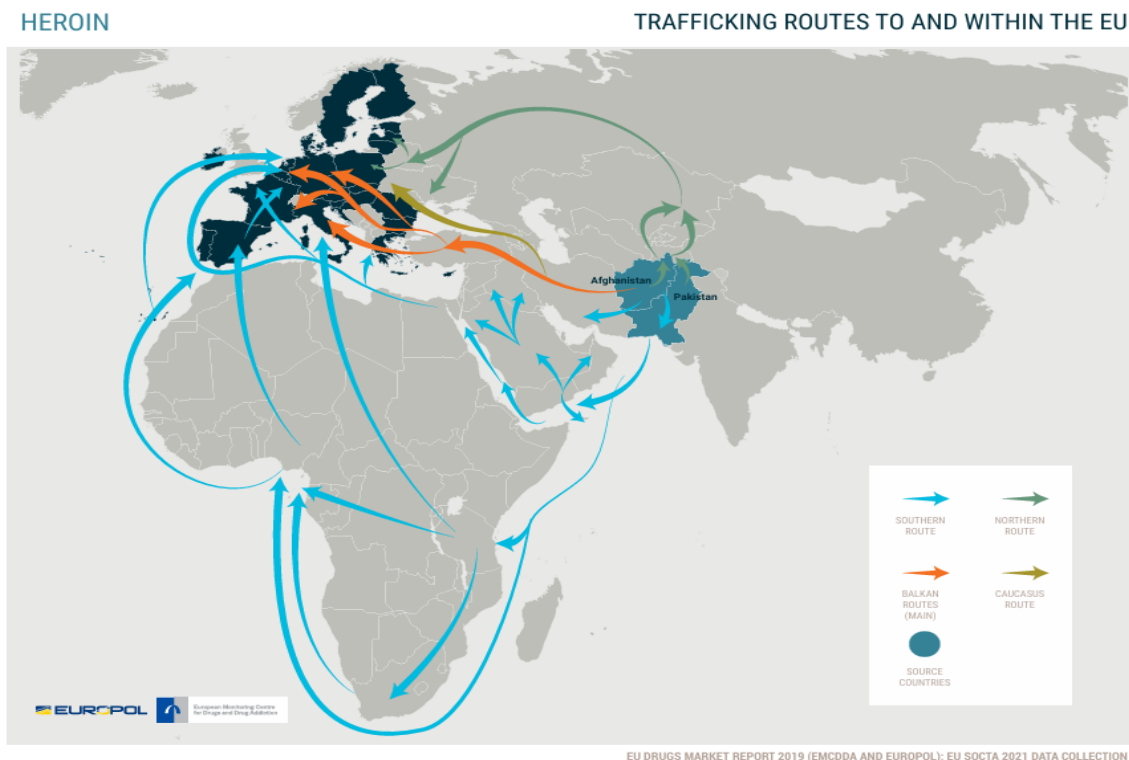
¹⁶³ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, pp. 45-47

¹⁶⁴ *Ibidem*

Per quanto riguarda il territorio della regione Friuli Venezia Giulia, si riscontra nell'ambito del traffico di stupefacenti una sostanziale presenza di gruppi sia italiani – sono presenti infatti ramificazioni di tutte le mafie più importanti nella regione¹⁶⁵ – che stranieri, dediti all'importazione nel territorio italiano delle droghe che viaggiano sulla rotta balcanica, di cui la regione costituisce uno degli sbocchi¹⁶⁶.

OPPIOIDI (EROINA)

La rotta balcanica è tutt'oggi il percorso principale che gli oppioidi seguono per arrivare in Europa. Questo tipo di droghe proviene principalmente dall'Afghanistan, dove durante ultimi anni che precedevano il ritorno al potere dei Talebani, la loro produzione è significativamente cresciuta. L'eroina da lì viene fatta passare attraverso la Repubblica Islamica dell'Iran, la Turchia e poi attraverso i Balcani per fare il suo ingresso in UE. Dalla Bulgaria, la rotta balcanica si divide in tre branche (in arancione nella mappa), lungo le quali l'eroina viene introdotta entro i confini dell'Unione: la prima attraversa Romania e Ungheria (rotta settentrionale); la seconda attraversa la Serbia, la Croazia e la Slovenia (rotta centrale); mentre la terza passa per la Macedonia del Nord, l'Albania, il Montenegro e la Croazia (rotta meridionale), oppure dall'Albania va direttamente verso l'Italia (rotta marina), Paese riportato come la destinazione principale dei carichi di eroina che attraversavano l'Albania, almeno fino al 2016¹⁶⁷. Quest'ultimo caso è l'unico in cui la droga viene trasportata via mare – normalmente l'eroina viene trafficata su strada.



Rotte del traffico di eroina - Fonte: SOCTA 2021

¹⁶⁵ Vedi Parte prima, cap. III, paragrafo C

¹⁶⁶ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, pp. 143-147

¹⁶⁷ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, p. 45

Si registra comunque un declino dell'uso della rotta marina negli ultimi anni, sostituita dalla cosiddetta "rotta del Sud", che vede l'eroina fare un percorso più lungo e meno diretto: dall'Afghanistan passa attraverso la penisola Arabica (Qatar o Emirati Arabi Uniti/Qatar e Oman/Qatar e Sud Africa) per poi arrivare sempre via nave in Italia¹⁶⁸. Quando attraversa i Balcani, solo una piccola parte della droga viene mantenuta nella regione, mentre la maggior parte dei carichi viene inviata verso nord e distribuita in tutta l'UE principalmente da organizzazioni albanesi, montenegrine e serbe¹⁶⁹.

Il mercato dell'eroina in UE è stimato essere della grandezza di circa 5,2 miliardi di euro, collocandolo così al terzo posto dei mercati degli stupefacenti, dopo cannabis (equivalente a 12,1 miliardi di euro) e cocaina (pari a 11,6 miliardi di euro)¹⁷⁰. I Paesi del continente che presentano i mercati maggiori per l'eroina sono la Gran Bretagna, l'Italia, la Germania e la Francia. Per quanto riguarda l'Italia, il suo mercato degli oppiacei che ammonta a una cifra che si aggira tra gli 1,1 e 1,8 miliardi di euro¹⁷¹.

Nel corso degli ultimi dieci anni si sono scoperte numerose operazioni illecite finalizzate alla conversione della morfina in eroina sul territorio dell'Unione Europea, indicando una tendenza preoccupante – si contano infatti crescenti numeri di laboratori multifunzionali, dove non solo viene processata l'eroina, ma sono anche prodotte droghe sintetiche e in alcuni casi viene estratta pure la cocaina¹⁷². Oltretutto, in alcuni Stati membri è stata notata la crescente diffusione di oppioidi sintetici, come il Fentanyl e simili, droghe che stanno creando un enorme problema di ordine pubblico negli Stati Uniti, indicatore possibile di un fenomeno che vedrebbe il rimpiazzo dell'eroina con droghe di laboratorio più economiche e potenti di quelle naturali¹⁷³. Nonostante questo, il mercato dell'eroina rimane di una grandezza preoccupante, e la rotta balcanica risulta essere ancora il principale percorso attraverso il quale la droga viene introdotta all'interno dei confini dell'Unione, tramite trasporti su gomma, nascosta tra le merci legali¹⁷⁴. Tutto ciò potrebbe cambiare, come conseguenza dei recenti avvenimenti politici: in Afghanistan nell'aprile 2022, il nuovo governo talebano ha annunciato il divieto della produzione dell'oppio, che sembra essere entrato in vigore; i dati, infatti, parlano di una significativa riduzione (addirittura del 95%) della coltivazione del papavero da oppio nel 2023¹⁷⁵. Questo avrà chiaramente i suoi effetti sulla disponibilità dell'eroina sui mercati europei, la quale potrebbe essere rimpiazzata da altri tipi di sostanze sconosciute e pericolose per la salute pubblica e la sicurezza.

¹⁶⁸ *Ibidem*

¹⁶⁹ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 32

¹⁷⁰ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, Europol, *EU Drug Markets Analysis – Key insights for policy and practice*, 2024, p. 10

¹⁷¹ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 44

¹⁷² Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 50

¹⁷³ *Ibidem*

¹⁷⁴ Ivi, p. 51

¹⁷⁵ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, Europol, *EU Drug Markets Analysis – Key insights for policy and practice*, 2024, p. 22; European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, *European Drug Report 2024: Trends and Developments*, giugno 2024, p. 24

Il traffico di eroina in UE è gestito da numerosi gruppi criminali, cittadini di Stati membri e non. Risulta molto spesso difficile risalire alla loro etnia, poiché sono molti i casi individui con cittadinanze plurime o diverse dalla loro nazionalità: per esempio, diversi gruppi coinvolti nel traffico di eroina sono composti da curdi, che però hanno passaporti turchi, iraniani o iracheni, oltre a detenere anche una cittadinanza comunitaria¹⁷⁶. Comunque, sembra che le posizioni principali di importatori e venditori all'ingrosso di oppiacei in UE vengano occupate da gruppi albanesi e turchi, coadiuvati da organizzazioni italiane e africane, nonché da gang motociclistiche scandinave¹⁷⁷. Sul territorio italiano, è stata comprovata la collaborazione tra sodalizi albanesi e italiani, finalizzata al trasporto e allo spaccio di eroina dall'Albania – Paese di scalo per la droga proveniente dall'Afghanistan – alla Puglia attraverso la “rotta adriatica”, usata anche per il trasporto della cannabis¹⁷⁸.

COCAINA

La cocaina arriva in Europa dal Sudamerica (partendo da Colombia e Perù, i Paesi produttori, attraversando poi Ecuador, Brasile e Panama) principalmente tramite rotte marine, stipata su navi cargo e nascosta in container carichi di frutta o caffè. Nel suo traffico sono principalmente coinvolti gruppi provenienti dal Kosovo e dall'Albania¹⁷⁹. In Kosovo la cocaina giunge via terra tramite spedizioni provenienti dalla Turchia, mentre, in Albania giunge via mare, sbarcando nei porti di Durazzo, Shëngjin e Valona.

Come è affermato nell'ultima relazione semestrale della DIA, «il ruolo “predominante” della criminalità organizzata albanese nel settore del narcotraffico è emerso nel tempo da numerose operazioni di polizia»¹⁸⁰. I sodalizi albanesi, infatti, reinvestono ormai stabilmente i proventi del traffico di cannabis attraverso la rotta balcanica nel commercio della cocaina, essendo riusciti a sviluppare contatti diretti con i cartelli sudamericani, nonché ad infiltrarsi efficacemente nei sistemi dei principali porti mercantili del Nord Europa (Amsterdam, Rotterdam e Amburgo)¹⁸¹. Come conseguenza dell'ingrandimento e dell'acquisto di potere da parte di queste organizzazioni, la cocaina, ora, non viene più solamente importata in Albania, ma viene pure prodotta e raffinata – i gruppi albanesi acquisiscono il *know how* e le materie prime dai loro contatti sudamericani, facendosi spedire la pasta di coca, per poi ultimare la produzione della cocaina a casa e spedirla in giro per l'Europa¹⁸². In questo modo abbattano i costi di acquisto del prodotto finito, innalzando il valore del guadagno marginale, e non solo: i gruppi criminali possono addirittura sperare, col tempo, di apprendere

¹⁷⁶ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 51

¹⁷⁷ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 53

¹⁷⁸ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, p. 329

¹⁷⁹ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, p. 49

¹⁸⁰ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, p. 49

¹⁸¹ *Ibidem*

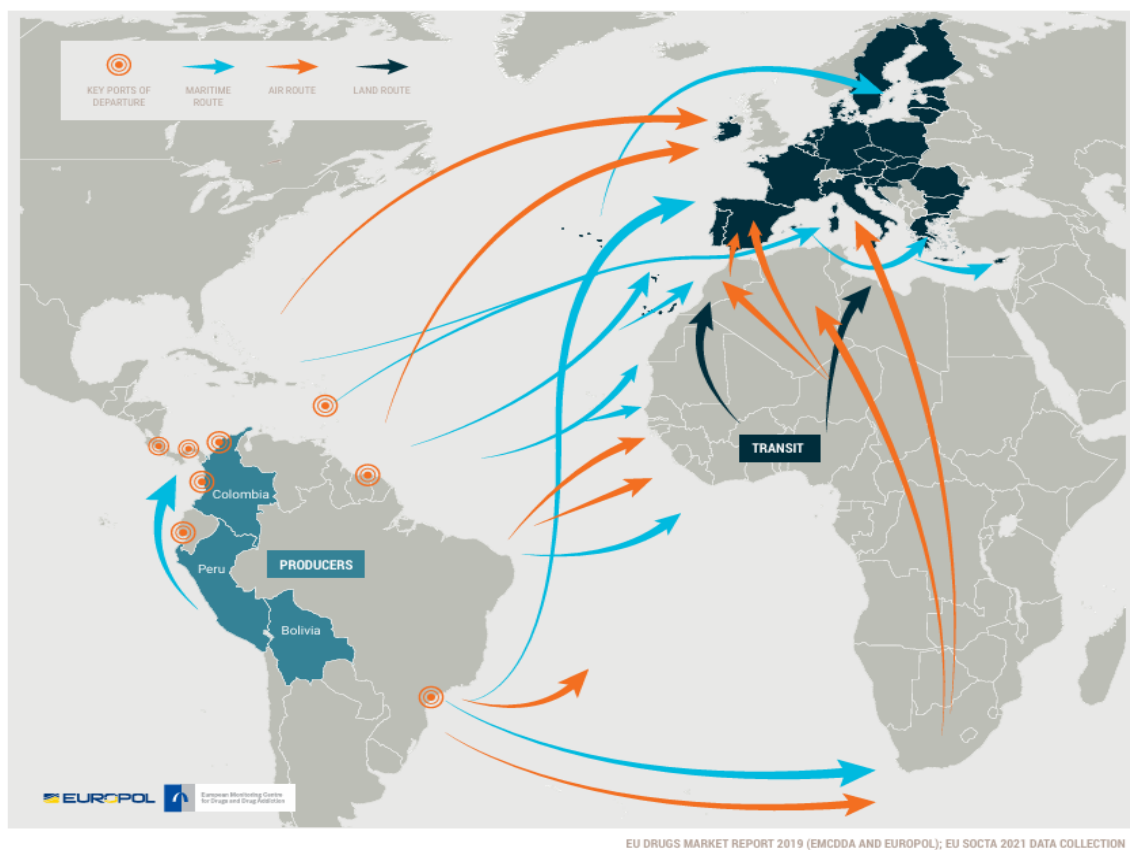
¹⁸² Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 30

le tecniche di coltivazione della pianta di coca e tentare di crescerla su suolo europeo – sarebbe un primato assoluto dato che la produzione di cocaina ora è centralizzata e avviene quasi esclusivamente in Colombia, Ecuador, Bolivia e Perù.

La maggior parte del prodotto viene inviato in Kosovo, per essere distribuito poi, attraverso Serbia e Macedonia del Nord, in Bulgaria ed Europa centrale. La cocaina via mare arriva anche al porto di Bar, in Montenegro, da dove viene trasportata via terra in Serbia. In Bosnia, si sono invece trovate tracce di cocaina proveniente da nord: questi carichi percorrono infatti, la “rotta balcanica inversa”, venendo trasportati via terra dalla Spagna, dalla Svizzera o dall’Olanda – dove le organizzazioni bosniache, in collaborazione con altri gruppi balcanici (albanesi e serbi), gestiscono le spedizioni di cocaina provenienti dal Sudamerica e dirette al porto di Rotterdam, grazie alle loro connessioni dirette con i cartelli colombiani¹⁸³.

COCAINE

TRAFFICKING ROUTES TO THE EU



Rotte del traffico di cocaina - Fonte SOCTA 2021

Si è registrato un significativo aumento del traffico di cocaina in UE negli ultimi anni, dovuto anche al fatto che la produzione della droga è al momento ai massimi storici, come anche il suo livello di purezza nella vendita al dettaglio¹⁸⁴. Si stima che il mercato europeo sia il secondo più importante al mondo per quanto riguarda questo tipo di sostanza, secondo solo a quello dell’America settentrionale, attirando, così, un numero crescente di organizzazioni criminali, indigene all’Unione e non solo. Sempre più reti criminali decidono di

¹⁸³ Ivi, p. 32

¹⁸⁴ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe’s economy and society by organised crime*, 2021, p. 48

entrare in questo mercato, poiché presenta dei vantaggi rispetto a quello di Stati Uniti e Canada: in primo luogo, è concreta la possibilità dell'aumento del consumo di cocaina, quindi della crescita della domanda per questa droga nei Paesi dell'Unione; secondariamente, il prezzo di mercato della cocaina è molto più alto in UE rispetto che in Nordamerica, e porta dunque guadagni maggiori; infine, il territorio dell'UE presenta rischi minori di interdizione e confisca dei carichi¹⁸⁵. Una ragione in più è costituita dal fatto che, in Europa vi sono alcuni Paesi, come Olanda e Gran Bretagna, dotati di sistemi economici che favoriscono il riciclaggio dei proventi illeciti, per via del loro ampio settore finanziario e della disponibilità di opzioni informali che facilitano le operazioni di occultazione e trasferimento di denaro¹⁸⁶. Questo mercato, per via della sua rapida crescita ed espansione, si caratterizza per essere altamente violento, con un elevato numero di omicidi, estorsioni e intimidazioni. Pare, inoltre, che la violenza stia aumentando al pari dell'aumento della competitività che questo mercato registra¹⁸⁷.

Per il futuro ci si attende che i cartelli latinoamericani continuino a cooperare con le organizzazioni europee, sviluppando ulteriormente questo legame¹⁸⁸. Si prevede, inoltre, un'evoluzione del ruolo dell'UE nel mercato internazionale della cocaina: si nota, infatti, un uso incrementale del territorio europeo come punto di transito per i carichi di questo stupefacente verso altre regioni del mondo, nonché la crescente tendenza a spostare parti del processo produttivo in Paesi membri¹⁸⁹. Queste evoluzioni del commercio mondiale della cocaina hanno portato a una disponibilità senza precedenti della sostanza in Unione Europea, e conseguentemente, anche alla maggior presenza sulla piazza di prodotti come il crack, attrattivi perché più economici della cocaina; alla diffusione della corruzione in tutti gli strati della società; nonché all'incremento della violenza come effetto della maggiore concorrenza fra gruppi criminali in questo mercato – tutti effetti la cui presenza è già stata notata sul territorio europeo¹⁹⁰.

I gruppi criminali che si occupano del traffico di cocaina in UE risultano altamente strutturati e organizzati in modo gerarchico, tanto che alcuni di questi sono addirittura divisi in cellule, assumendo una conformazione a rete per facilitare le operazioni criminali e mantenere la segretezza¹⁹¹. Per quanto riguarda i gruppi criminali balcanici, pare che essi siano responsabili di ben un terzo della gestione di tutta la cocaina che

¹⁸⁵ *Ibidem*

¹⁸⁶ *Kriminalne grupe sa zapadnog Balkana igraju važnu ulogu u Holandiji*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Maggio 2024 <https://riskbulletins.globalinitiative.net/see-obs-018/sr/01-western-balkan-criminal-groups-netherlands.html>

¹⁸⁷ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 50

¹⁸⁸ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 48

¹⁸⁹ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, Europol, *EU Drug Markets Analysis – Key insights for policy and practice*, 2024, p. 21

¹⁹⁰ *Ibidem*

¹⁹¹ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 50

entra e viene spacciata in Unione Europea¹⁹². Essi sono principalmente attivi in Austria, Grecia, Italia, Belgio, Olanda, Spagna, Svezia e Gran Bretagna – tutti Paesi dove sono presenti grandi comunità di immigrati provenienti dai Balcani¹⁹³. L'Italia è uno dei due Paesi sul continente europeo che presenta il mercato più grande per la cocaina (l'altro è la Gran Bretagna), seguita da Spagna, Francia e Germania¹⁹⁴.

CANNABIS

Quello di hashish e marijuana rimane il mercato della droga più grande in UE. Inoltre, la maggioranza degli Stati membri riporta, secondo l'ultimo SOCTA (*Serious and Organised Crime Threat Assessment*), la stabilizzazione o la crescita di questo mercato negli ultimi anni¹⁹⁵. È previsto, infatti, che quest'ultimo rimarrà il più redditizio, anche nel futuro, all'interno del territorio europeo¹⁹⁶.

La cannabis importata in Unione Europea veniva principalmente prodotta nella regione balcanica – il grosso della coltivazione avveniva nelle regioni di albanesi di Agirocastro, Scutari, Valona e Croia¹⁹⁷ – e da lì distribuita nei Balcani e oltre. Dall'Albania era principalmente trasportata via mare in Italia, e in minor parte, in Grecia. Via terra, veniva inviata in Montenegro e Bosnia ed Erzegovina seguendo il corso del fiume Bojana o il lago di Scutari. Un'altra opzione era mandare il prodotto in Kosovo, attraverso la Macedonia del Nord, ma anche in Grecia e Turchia o Bulgaria. In minori quantità la cannabis è anche prodotta in Serbia, e da lì spedita in Ungheria, Bulgaria e Romania¹⁹⁸. Sebbene una significativa porzione della cannabis venduta in UE provenga ancora da lì, l'Albania ormai non costituisce più il principale Paese di provenienza della droga, per via della grande operazione condotta tra il 2014 e il 2019 dal governo albanese, volta a smantellare le enormi coltivazioni di cannabis presenti nello Stato¹⁹⁹. Da quel momento, le organizzazioni albanesi hanno spostato la coltivazione della pianta direttamente in UE, delocalizzandola principalmente in Spagna, Gran Bretagna e Olanda, dove la cannabis viene coltivata in case chiuse per poi essere venduta direttamente al dettaglio, online o sulla piazza di spaccio²⁰⁰.

¹⁹² *Kriminalne grupe sa zapadnog Balkana igraju važnu ulogu u Holandiji*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Maggio 2024 <https://riskbulletins.globalinitiative.net/see-obs-018/sr/01-western-balkan-criminal-groups-netherlands.html>

¹⁹³ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 4

¹⁹⁴ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 44

¹⁹⁵ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 46

¹⁹⁶ Ivi, p. 47

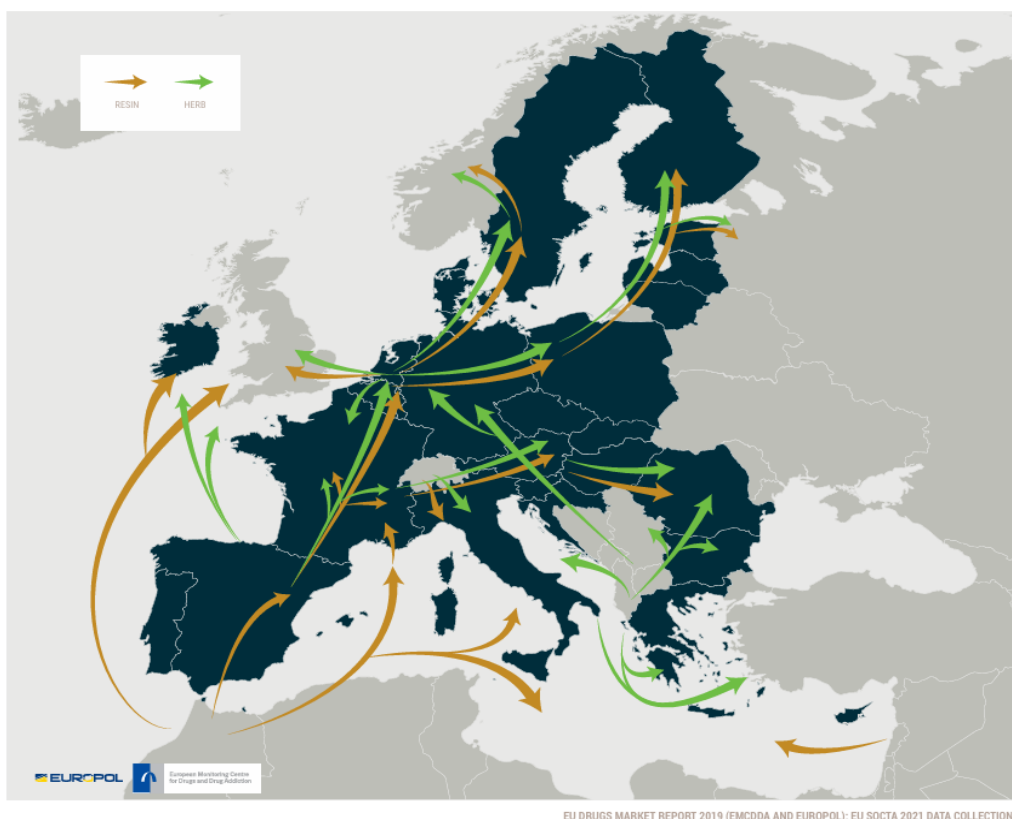
¹⁹⁷ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 33

¹⁹⁸ *Ibidem*

¹⁹⁹ È possibile vedere le operazioni delle forze dell'ordine albanese ai link

<https://www.youtube.com/watch?v=acuh3ZbrpSQ>; https://www.youtube.com/watch?v=bd_Qx35enQ

²⁰⁰ *Kriminalne grupe sa zapadnog Balkana igraju važnu ulogu u Holandiji*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Maggio 2024 <https://riskbulletins.globalinitiative.net/see-obs-018/sr/01-western-balkan-criminal-groups-netherlands.html>



EU DRUGS MARKET REPORT 2019 (EMCDDA AND EUROPOL); EU SOCTA 2021 DATA COLLECTION

Rotte del traffico di cannabis - Fonte SOCTA 2021

I gruppi che si occupano di traffico e spaccio di cannabis in UE sono altamente organizzati e legati ad alti livelli di violenza²⁰¹. Queste reti criminali risultano principalmente formate da individui di nazionalità albanese e marocchina, che spesso collaborano con organizzazioni indigene ai territori dove operano²⁰². L'acceso dibattito politico degli ultimi anni attorno alla legalizzazione e regolamentazione dell'uso della cannabis come droga ricreativa ha portato ad uno scenario legale in costante movimento ed evoluzione, che è risultato in una grande eterogeneità tra gli ordinamenti dei vari Stati membri, creando finestre di opportunità per il crimine organizzato e nuove sfide e difficoltà per le forze dell'ordine e i sistemi giudiziari²⁰³ – un chiaro esempio di questo fenomeno è dato da Spagna e Olanda, il cui atteggiamento rilassato e leggi permissive sul fronte dell'uso e della coltivazione della cannabis hanno permesso l'insediamento di gruppi criminali che sfruttano le nuove politiche, non ancora sufficientemente perfezionate, per creare un business dietro allo spaccio e la coltivazione di questa pianta²⁰⁴. Riguardo alla grandezza dei mercati nazionali, l'Italia si posiziona

²⁰¹ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 47

²⁰² Ivi, p. 55

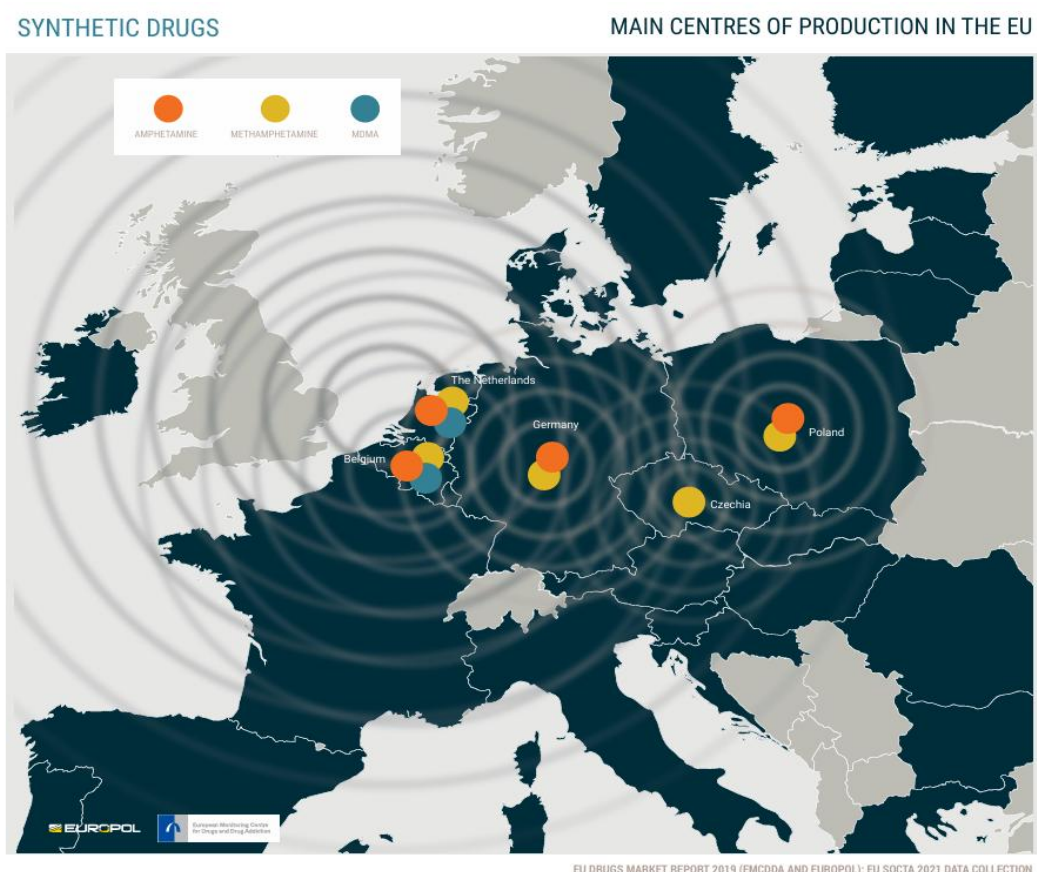
²⁰³ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, Europol, *EU Drug Markets Analysis – Key insights for policy and practice*, 2024, p. 20

²⁰⁴ *Kriminalne grupe sa zapadnog Balkana igraju važnu ulogu u Holandiji*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Maggio 2024 <https://riskbulletins.globalinitiative.net/see-obs-018/sr/01-western-balkan-criminal-groups-netherlands.html>

seconda solo alla Spagna tra gli Stati membri UE con i mercati più grandi per questo tipo di droga, seguita dalla Francia²⁰⁵.

DROGHE SINTETICHE, ANFETAMINE E NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE (NPS)

Secondo le forze dell'ordine dei Balcani occidentali, la presenza di droghe sintetiche è perlopiù registrata sul territorio nel periodo estivo, soprattutto in Albania e Montenegro, quando i turisti provenienti dall'UE popolano la regione. La rotta balcanica viene comunque usata per trafficare questo tipo di stupefacenti, che a differenza delle altre merci, compiono il viaggio inverso: dai Paesi dell'UE scendono attraverso i Balcani per arrivare in Turchia e oltre. Infatti, i grandi produttori di droghe sintetiche sono insediati principalmente in Belgio e Olanda, anche se stanno crescendo i numeri di laboratori che producono questo tipo di stupefacenti nel territorio dei Balcani²⁰⁶. La maggioranza di questi laboratori si trova in Serbia, da dove il prodotto viene contrabbandato verso il Kosovo e la Macedonia del Nord, per finire in Grecia o Turchia, oppure verso la Repubblica di Serbia, per essere spacciato in Bosnia ed Erzegovina²⁰⁷. La maggioranza delle droghe sintetiche che si trovano nei Balcani proviene comunque dal Nordeuropa, principalmente dall'Olanda. I carichi vengono



Principali centri di produzione delle droghe sintetiche in UE - Fonte SOCTA 2021

²⁰⁵ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 49

²⁰⁶ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, p. 46

²⁰⁷ Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 34

trafficati attraverso la Croazia o l'Ungheria per arrivare in Bosnia o Serbia; oppure attraverso il Kosovo verso la Macedonia del Nord, la Bulgaria, la Grecia e la Turchia²⁰⁸. Queste droghe vengono utilizzate come moneta di scambio per altri tipi di stupefacenti che transitano la regione, principalmente eroina e cocaina, i quali risalgono la rotta²⁰⁹.

L'Unione Europea è il principale luogo di produzione di anfetamine, che vengono fabbricate sia per soddisfare la domanda interna all'Unione, che per essere commerciate in tutto il mondo²¹⁰. I laboratori hanno principalmente sede in Olanda e Belgio, e in parte minore anche in Polonia, Bulgaria, Germania e Svezia (illustrati nella mappa). La produzione e lo smercio di sostanze stupefacenti di origine sintetica in UE ha registrato ultimamente una crescente specializzazione e innovazione, in risposta all'espansione di questo mercato, che si prevede in evoluzione anche nel futuro²¹¹. È stato rilevato, inoltre, un aumento dei gruppi stranieri coinvolti in questa attività, i quali collaborano con le organizzazioni locali per ottenere il *know how* e, in cambio, contribuiscono all'espansione ulteriore delle capacità produttive in Unione Europea, secondo un accordo in base al quale dei gruppi criminali specializzati nella produzione delle droghe consegnano i carichi di stupefacenti ad un altro gruppo specializzato nella logistica dei trasporti internazionali di queste sostanze, in modo da riuscire a trafficarle in tutto il globo²¹². Ad esempio, è stato riportato il coinvolgimento dei gruppi criminali balcanici (albanesi e serbi principalmente) attivi non solo nel traffico di cocaina dai porti olandesi ma anche nella produzione e distribuzione delle droghe sintetiche nel Paese e oltre, giocando un ruolo fondamentale nel sottobosco criminale delle città portuali di Rotterdam e Amsterdam²¹³.

I sequestri di metanfetamine nell'Unione europea sono aumentati in modo significativo negli ultimi anni, attribuiti sia alla produzione interna che al traffico da Paesi terzi come Iran, Messico e Nigeria. Anche la produzione di metanfetamine in Afghanistan rappresenta una minaccia, a causa del potenziale traffico verso l'Unione europea attraverso le rotte consolidate dell'eroina. L'aumento dei livelli di sequestri di queste sostanze osservato in Turchia può essere un segno di tale sviluppo²¹⁴. I mercati più grandi per questo tipo di droghe all'interno dell'Unione risultano essere l'Italia e la Spagna²¹⁵.

²⁰⁸ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 6

²⁰⁹ Ivi, p. 16

²¹⁰ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, pp. 51-52

²¹¹ *Ibidem*

²¹² Ivi, pp. 52-52

²¹³ *Kriminalne grupe sa zapadnog Balkana igraju važnu ulogu u Holandiji*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Maggio 2024 <https://riskbulletins.globalinitiative.net/see-obs-018/sr/01-western-balkan-criminal-groups-netherlands.html>

²¹⁴ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, Europol, *EU Drug Markets Analysis – Key insights for policy and practice*, 2024, p. 25

²¹⁵ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 50

I Balcani occidentali costituiscono una fonte significativa per il commercio di armi da fuoco sull'omonimo mercato internazionale. Il traffico di armi da fuoco nella penisola presenta un carattere prevalentemente intraregionale, sebbene il prezzo elevato delle armi nei mercati al di fuori della regione provochi anche il traffico delle medesime dai Balcani occidentali verso altre parti d'Europa, oltre che verso Asia occidentale e Nord America. Si stima che la regione ospiti tra i 3,6 e i 6,2 milioni di armi registrate e non registrate²¹⁶. Alcune di queste sono contrabbandate verso l'Unione Europea, spesso per essere utilizzate da altri gruppi criminali, come le bande di motociclisti nei Paesi dell'Europa del Nord o i sodalizi mafiosi italiani. Le armi provenienti dai Balcani sono state utilizzate anche dai terroristi islamici negli attentati che negli ultimi decenni hanno colpito il continente²¹⁷.

Il traffico di armi dai Balcani occidentali, solitamente, segue le stesse rotte usate per il traffico di stupefacenti. Reti criminali provenienti dalla penisola balcanica contrabbandano le armi, prima verso Stati dell'Europa centro-orientale come Croazia, Ungheria, Slovacchia e Austria e, da lì, queste vengono, in seguito, distribuite in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. Le armi provenienti dall'Albania sono, invece, contrabbandate per mezzo di motoscafi verso l'Italia, dove la mafia siciliana è stata segnalata come il principale cliente. Dall'Italia, le armi vengono commerciate anche verso altri Paesi dell'Europa occidentale. Anche se la maggior parte di armi ed esplosivi provenienti dai Balcani sono venduti e trafficati all'estero, essi continuano ad essere utilizzati anche nella regione dalle organizzazioni criminali indigene²¹⁸.

Le ricerche sul tema hanno stabilito l'esistenza di un legame certo tra il livello di determinati reati registrati dai Paesi e la percentuale di armi da fuoco sequestrate in tali contesti criminali: in particolare, i dati sui sequestri di armi da fuoco hanno confermato l'esistenza di una forte connessione tra traffico di droga e quantità di armi sequestrate. Il traffico di armi da fuoco risulta quindi complementare allo svolgimento di altre attività criminali: il possesso e la distribuzione illegale di armi da fuoco ed esplosivi serve alle organizzazioni per facilitare lo svolgimento delle attività principali, come la protezione delle merci contrabbandate o l'imposizione del rispetto delle regole del gruppo dietro minaccia o intimidazione. Inoltre, le armi sono talvolta utilizzate come moneta di scambio dai gruppi criminali – si è a conoscenza conosce, infatti, della presenza di gruppi criminali transnazionali operanti nella regione balcanica finalizzata al contrabbando di armi da fuoco verso l'Occidente con l'intenzione di scambiare gli armamenti con cocaina e droghe sintetiche²¹⁹.

Il suddetto traffico rappresenta, dunque, un'attività illecita cruciale per i gruppi criminali. Infatti, l'acquisto di armi da fuoco illegali può essere considerato anche un investimento in attrezzature criminali.

²¹⁶ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, pp. 55-56

²¹⁷ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 6

²¹⁸ Ivi, pp. 6-7

²¹⁹ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, p. 56

Oltretutto, le basse barriere all'ingresso e all'uscita dal mercato e la bassa intensità di capitale rendono le armi da fuoco un *asset* liquido facile da negoziare e pronto per essere convertito in contanti. Questi fattori e le altrettante opportunità offerte da tale mercato, accoppiati alla domanda persistente da parte di criminali e signori della guerra in regioni del mondo instabili, rendono il traffico di armi un'attività attraente che può generare proventi sostanziali da reinvestire in attività lecite e (altre) illecite²²⁰.

I gruppi criminali coinvolti nel traffico di armi da fuoco nei Balcani occidentali risultano, spesso, essere stati creati *ad hoc* per lo svolgimento di un compito specifico – per esempio, l'approvvigionamento e il contrabbando per un acquirente noto che ha ordinato un tipo e una quantità specifici di armi da fuoco. Le reti criminali balcaniche collaborano frequentemente per operazioni di questo tipo, sfruttando i legami familiari e di amicizia tra gruppi linguistici condivisi²²¹. A livello internazionale, le reti criminali balcaniche risultano presenti nei mercati delle droghe illecite e delle armi da fuoco, sebbene non ci siano stati gruppi che si siano concentrati esclusivamente sul traffico di armi da fuoco illegali e di esplosivi²²².

I Paesi principali da cui provengono le armi trafficate dalla penisola verso il resto del mondo sono Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro e Kosovo, oltre all'Albania. È stato riscontrato, in aggiunta, un nuovo tipo di attività in Kosovo, consistente nel contrabbando di “pistole di scena”, per lo più prodotte in Turchia e trasportate in Kosovo principalmente attraverso l'Albania e la Macedonia del Nord. Nel corso degli ultimi anni sono stati scoperti diversi laboratori dediti alla conversione di tali pistole di scena in vere e proprie armi da fuoco, indicando la presenza di una nuova forma di traffico e vendita di armi nella regione²²³.

È chiaro che il commercio di armi da fuoco illegali costituisce un'attività propedeutica per lo svolgimento di altre attività criminali, e che esso amplifica la minaccia che queste rappresentano per la sicurezza interna dell'Unione Europea. Analizzando i sequestri fatti dalle forze dell'ordine degli Stati membri, emerge come il contrabbando di grandi carichi di armi verso l'UE sia raro; oltre a ciò, si riscontra che vi sono due principali origini delle armi che vengono messe sul mercato illecito dell'Unione: la diversione delle armi da fuoco dalla fornitura legale, in seguito alla quale le armi vengono poi trasformate, riattivate o modificate all'interno dei confini europei, oppure la loro provenienza da scorte di armi al di fuori dell'UE. Si è registrata anche una nuova tendenza, per la quale le armi da segnalazione sono diventate estremamente popolari tra i criminali e figurano in cifre considerevoli nei casi di traffico e sequestro di armi da fuoco, similmente a quanto avviene nei Balcani con le armi da scena. Ciò è dovuto al fatto che questi dispositivi possono essere facilmente

²²⁰ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 61

²²¹ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, pp. 55-57

²²² Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022, p. 11

²²³ Ivi, p. 57

convertiti in armi letali e sono più economici da acquistare²²⁴. Le armi da fuoco vengono anche prodotte illegalmente nel territorio dell'Unione per mezzo di laboratori e armaioli clandestini. Esse vengono acquisite anche attraverso furti mirati da cacciatori, collezionisti e tiratori sportivi. Segnaliamo inoltre che è in corso lo sviluppo del commercio *online* di armi da fuoco, attività che però è stata valutata ancora limitata rispetto alla fornitura *offline*²²⁵.

Sebbene il loro numero sia modesto, vari tipi di reti criminali, aventi sede in Unione Europea e non solo, sono coinvolte nel commercio di armi da fuoco illegali nel territorio comunitario. Vi sono prove evidenti che l'UE rappresenti un contesto strategico per le organizzazioni criminali coinvolte in questo commercio. In primo luogo, l'Europa costituisce un importante mercato commerciale e un'area di approvvigionamento per le armi trafficate all'estero: queste possono provenire dai nuovi Stati membri dell'UE come la Croazia, oppure essere direttamente prodotte nei Paesi dell'Europa occidentale. Secondariamente, si tratta di un'area di transito, perché queste armi da fuoco vengono riesportate, in particolare, nelle regioni impegnate in conflitti armati, compresi i Paesi situati in Nord Africa e il Medio Oriente. In aggiunta, l'Unione Europea rappresenta una destinazione fruttuosa per le armi importate dai Balcani occidentali e vendute alle reti criminali in Europa²²⁶.

Determinare le dimensioni effettive del mercato illegale delle armi da fuoco risulta complicato, ed è ancora più difficile determinare la quota di mercato che può essere attribuita alle organizzazioni criminali. Secondo alcune stime, tuttavia, il mercato mondiale di armi ed esplosivi illeciti ammonterebbe a più di 1 miliardo di dollari USA all'anno. L'UNODC ha indicato invece cifre molto più basse, riferendo che il commercio illecito di armi da fuoco farebbe girare circa 170-320 milioni di dollari all'anno, cifre che corrisponderebbero rispettivamente al 10% e al 20% del mercato legittimo²²⁷. Le stime riguardo al mercato dell'Unione, invece, calcolano che esso corrisponderebbe a una cifra che si aggira tra i 246,5 e i 493,0 milioni di euro²²⁸. Se a livello internazionale esistono poche valutazioni, ve ne sono ancora meno per quanto riguarda il livello nazionale, e la maggior parte di questi studi si concentra sull'Italia. Essi hanno quantificato il mercato delle armi illegali a livello italiano in un intervallo compreso tra un minimo di 46,1 e un massimo di 140,9 milioni di euro²²⁹.

Le attività e la struttura dei gruppi della criminalità organizzata coinvolti nel traffico di armi da fuoco in Europa sono ancora in gran parte inesplorate dalla letteratura accademica. Come detto in precedenza, tuttavia, non tutte le forme di traffico di armi richiedono necessariamente alti livelli di organizzazione; inoltre, la maggior parte delle armi da fuoco illegali che circolano in Europa sembra derivare da circuiti leciti. Ciò

²²⁴ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, pp. 57-58

²²⁵ *Ibidem*

²²⁶ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 61

²²⁷ *Ibidem*

²²⁸ Ivi, p. 62

²²⁹ Ivi, p. 61

significa che il commercio illegale di armi non viene intrapreso esclusivamente all'interno del contesto di una organizzazione criminale permanente o a lungo termine. Possiamo suddividere gli attori coinvolti in questo mercato in tre grandi categorie: la prima è costituita da reti criminali specializzate nel commercio di armi da fuoco come loro attività principale – queste reti hanno spesso origine nella regione dei Balcani. La seconda consiste in organizzazioni policriminali, che agiscono su larga scala, occupandosi principalmente di traffico di stupefacenti (cocaina e cannabis); e in reti di estorsione e racket che si dedicano al traffico di armi come attività sussidiaria. È probabile che alcuni gruppi criminali entrino in questo business attingendo a contatti criminali esistenti, infrastrutture criminali e rotte di contrabbando utilizzate per altre merci illegali. Tuttavia, non è sempre chiaro dove e come queste reti si riforniscano delle armi che trafficano e se una parte della rete sia dedicata solamente al traffico di armi da fuoco. È possibile che le eccedenze di armi acquistate da trafficanti specializzati per uso personale siano ulteriormente vendute per ottenere un profitto aggiuntivo, o che le reti criminali che si occupano di altre attività abbiano accesso a scorte di armi attraverso la loro rete. Infine, il terzo tipo di entità coinvolte nel traffico di armi da fuoco è rappresentato da individui che vendono armi a diverse reti criminali e persone con affiliazioni estremiste violente o terroristiche²³⁰.

In particolare, all'interno dei confini dell'Unione Europea, le principali organizzazioni criminali attive in questo mercato sono quelle formate da cittadini di Paesi dell'ex Jugoslavia (per lo più cittadini kosovari e croati) e albanesi, le quali si dice siano responsabili della fornitura di quantità significative di armi e munizioni stoccate nei Balcani occidentali, acquistate principalmente da criminali con sede in UE. Le destinazioni primarie delle armi da fuoco scambiate da questi gruppi risultano essere i Paesi Bassi, la Francia e l'Italia²³¹. Quest'ultima è sia un Paese di destinazione che di transito per questo mercato, dove il traffico di armi illecite svolto dai gruppi balcanici soddisfa la domanda delle organizzazioni criminali italiane; le armi da fuoco vengono anche rimborsate o spedite, attraverso i porti dell'Italia meridionale, verso i Paesi del continente americano o il Nord Africa. «Le mafie (italiane) hanno generalmente fatto affidamento sulla disponibilità di armi»²³², sfruttando i loro legami con gruppi albanesi, balcanici e altri con sede nei Paesi dell'Europa orientale, dai quali spesso acquistano armi da fuoco in cambio di altri beni illeciti (tipicamente stupefacenti). L'intenso traffico di armi è condotto in questo modo sia a livello nazionale che tra le due coste del Mare Adriatico, che oltre, verso il Canada e gli Stati Uniti²³³.

²³⁰ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024, p. 38

²³¹ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 63

²³² Graduate Institute of International and development Studies, *The Small Arms Survey 2013: Everyday Dangers*, Ginevra, febbraio 2013, p. 75

²³³ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 63

Il contrabbando di sigarette rappresenta una delle attività prioritarie della criminalità organizzata nei Balcani. Il Paese dove questa attività si concentra è il Montenegro, dove vengono prodotte sigarette di marca sia legittime che “false”, le quali sono poi contrabbandate dal porto di Bar verso vari Paesi dell’UE, del Medio Oriente e anche dell’Africa. Le sigarette montenegrine vengono contrabbandate, inoltre, nella regione balcanica stessa. Sigarette da contrabbando vengono prodotte anche in Bosnia ed Erzegovina, Kosovo e Serbia, per essere trafficate verso il Montenegro, da dove proseguono insieme alle sigarette montenegrine nel loro viaggio verso l’UE e oltre. Di recente, il Kosovo è emerso come un nuovo centro regionale per la distribuzione di sigarette da contrabbando. I carichi da lì vengono spediti in Serbia, Macedonia del Nord e Bulgaria, per poi essere trasportati attraverso il confine fino al Montenegro²³⁴. Nel 2018, più di 43 milioni di sigarette sono state confiscate nel porto di Bar. Il volume di sigarette contraffatte, dette “bianche a buon mercato” (presumibilmente prodotte nelle fabbriche di Podgorica e Mojkovac), che lasciano Bar però è meno chiaro. Sembra tuttavia, che la loro esportazione sia così significativa (e che questo commercio sia legato a persone influenti), che alcuni magazzini del porto vengano riservati esclusivamente per lo stoccaggio delle sigarette di contrabbando, usati da aziende private addette al caricamento e scaricamento dei container – evidentemente, questo livello di attività potrebbe essere possibile solo grazie alla collusione tra funzionari portuali e doganali e Forze dell’ordine. Una conferma di ciò potrebbe essere trovata nell’arresto, nell’agosto 2018, di 10 funzionari doganali del porto di Bar, con l’accusa di contrabbando di sigarette²³⁵.

Le sigarette caricate a Bar sono destinate principalmente a Libia, Egitto, Libano e Cipro; tuttavia, secondo l’Ufficio europeo per la lotta antifrode, le navi spesso arrivano a destinazione vuote, con i carichi molto probabilmente dirottati verso il mercato illecito dell’UE. Le sigarette vengono, infatti, scaricate sul territorio comunitario oppure trasferite su altre navi in alto mare, all’insaputa dei servizi doganali o della guardia costiera, e poi contrabbandate di nuovo verso il territorio dell’Unione. Si presume che ogni anno vengano contrabbandati 600 container di sigarette fuori dal porto di Bar, e che ciascuno di questi container valga mezzo milione di euro: ciò equivarrebbe a un fatturato di circa 300 milioni di euro all’anno, oltre ai diversi milioni in più derivanti dalla vendita sul mercato nero montenegrino e di altri Paesi europei²³⁶.

I carichi, una volta fatto il loro ingresso nel continente, vengono poi contrabbandati attraverso le stesse rotte usate per il traffico di cannabis ed eroina²³⁷. Una volta che questi fanno il loro ingresso in UE, i criminali utilizzano l’infrastruttura ferroviaria europea per distribuire le sigarette in tutti gli Stati membri, insieme ad altre merci illegali come droga e veicoli rubati (e loro parti), tecnica utilizzata anche per lo spostamento di migranti irregolari. Per queste operazioni vengono sfruttati sia treni merci che treni passeggeri. Le sigarette

²³⁴ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 6

²³⁵ Ivi, p. 14

²³⁶ *Ibidem*

²³⁷ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, p. 70

illegalità sono nascoste tra il carico legale o in scompartimenti nascosti, che in genere vengono poi gettati fuori dei treni dopo l'ingresso in UE²³⁸.

Il mercato illegale delle sigarette produce notevoli introiti per le organizzazioni criminali attive in Unione Europea. Il commercio, infatti, sembra essere principalmente gestito da reti criminali, piccoli gruppi e alcuni imprenditori criminali indipendenti. Data la pluralità dei soggetti coinvolti, è difficile valutare la quota dei proventi di questo mercato destinata alla criminalità organizzata. Inoltre, a differenza di altri mercati illegali, che sono generati da divieti moralmente indotti sul consumo di alcuni beni e servizi, il mercato nero delle sigarette gestisce una merce sostanzialmente legale e promuove un'attività – il fumo di sigaretta – che non è, agli occhi degli individui, né illegale né deviante. Oltretutto, le sigarette costituiscono un bene altamente tassato, ampiamente consumato, relativamente facile da trasportare e possiedono un interessante rapporto peso-valore. Queste loro caratteristiche intrinseche rendono le sigarette la merce più trafficata illegalmente al mondo²³⁹. Secondo le stime sulla grandezza del mercato per questa merce in UE, esso si aggirerebbe attorno al 10%-12% del consumo totale di sigarette²⁴⁰.

Gli attori coinvolti nel contrabbando di tabacchi lavorati variano a seconda dei *modi operandi* utilizzati. In effetti, la sofisticazione e la complessità delle organizzazioni dipendono dalle dimensioni e dalle ambizioni dei gruppi coinvolti in questa attività. In particolare, i potenziali profitti associati al contrabbando su larga scala creano incentivi per la partecipazione delle reti della criminalità organizzata, le quali si adattano rapidamente alle contromisure a contrasto del contrabbando e sono flessibili nell'uso di metodi diversi per il trasporto e la distribuzione del tabacco. Il contrabbando su piccola scala, d'altra parte, non richiede un tale grado di organizzazione, perciò è solitamente svolto da singoli individui o piccole bande che acquistano sigarette in quantità relativamente minori e utilizzano metodi meno sofisticati per il loro commercio. Secondo diverse fonti, gruppi criminali stabili e organizzati, come le organizzazioni mafiose italiane, e le organizzazioni criminali dell'Europa orientale o asiatiche sono coinvolte in diverse fasi del commercio illecito di tabacco²⁴¹.

Un'osservazione interessante riguardo il suddetto mercato ha a che fare con il coinvolgimento delle mafie in questa attività: sembra infatti, che la presenza di organizzazioni di tipo mafioso non costituisca un indicatore importante per l'individuazione di questo tipo di contrabbando, a differenza del traffico di altri beni, come le sostanze stupefacenti; significa che la prevalenza del commercio illecito di tabacco può essere altrettanto alta o addirittura superiore nelle regioni italiane che si caratterizzano per avere una presenza ridotta dei sodalizi mafiosi. Difatti, sono principalmente coinvolti nel commercio illecito di tabacco piccoli gruppi o imprenditori criminali indipendenti. Inoltre, è stato più volte segnalato il coinvolgimento dei produttori di sigarette nel contrabbando di tabacco, arrivando a sostenere che un mercato nero di una certa importanza è

²³⁸ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 34

²³⁹ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 64

²⁴⁰ Ivi, p. 65

²⁴¹ Ivi, p. 67

intrinsecamente legato al contrabbando su larga scala, e che questo non sarebbe possibile senza la tacita connivenza dei produttori di sigarette. Per contrastare tale fenomeno, in molti Paesi, compresi quelli dell'Unione Europea, i governi hanno intrapreso azioni legali per affrontare le perdite fiscali causate dal coinvolgimento dell'industria del tabacco nell'evasione fiscale e negli schemi di contrabbando, sfruttando i regimi commerciali di transito (i quali consentono a merci provenienti al di fuori dell'UE, che non hanno assolto le formalità di importazione, di essere commerciate al suo interno)²⁴².

II E – MERCATO V: RICICLAGGIO DEI PROVENTI ILLECITI

Non esiste quasi nessun attore nel panorama della criminalità organizzata che non sia legato, in un modo o nell'altro, ad un settore dell'economia legale; che si tratti di commettere un'attività criminale, di mascherarla o di riciclare i profitti criminali derivanti da questa²⁴³. Per il riciclaggio dei proventi criminali e di qualsiasi tipo di denaro dalla dubbia provenienza, i Paesi dei Balcani occidentali risultano essere un vero e proprio paradiso: il capitale illecito riesce ad entrare ed uscire dalla regione in ogni direzione e su scala sbalorditiva, grazie ad un ecosistema caratterizzato dalla cattura dell'apparato statale da parte delle élite politico-imprenditoriali, dal loro legame simbiotico con la criminalità organizzata e da un'economia sommersa dilagante. Il *Center for the Study of Democracy* ha stimato che i flussi finanziari illeciti nei Balcani costituiscono circa il 6% del PIL della regione (con picchi che raggiungono l'8% in Bosnia ed Erzegovina e il 7% in Kosovo). Questo, in proporzione, supera di gran lunga le stime globali dei flussi di denaro illeciti, che si aggirano attorno al 3-5% del PIL mondiale²⁴⁴.

La posizione geografica strategica dei Balcani occidentali, tra l'Asia e l'Europa occidentale, consente alle reti criminali di superare il divario tra mercati legali e illegali. Come già visto in questo capitolo, la regione dei Balcani occidentali è tradizionalmente sfruttata come via d'accesso per l'Unione Europea per il traffico di droga, il contrabbando di esseri umani e il commercio illecito di ogni tipo di bene di consumo. Inoltre, i recenti e consistenti investimenti infrastrutturali nei Paesi della regione (per lo più conseguenza della *Belt and Road Initiative* cinese e dei finanziamenti provenienti dagli Stati della Penisola arabica) sono un potente catalizzatore per i flussi di capitale e commerciali. Sommando tutto ciò alle frontiere porose, alla natura interdipendente delle economie dei Balcani occidentali e all'ampio settore informale che le caratterizza – il quale supera la soglia del 30% del PIL in tutti i sei Paesi presi in considerazione – si crea un campo di gioco ampiamente permissivo per la circolazione dei fondi illeciti. Il vero motore principale dei movimenti di capitale illecito in questi Stati è, però, da ricercarsi nelle caratteristiche generali di governance dei Paesi balcanici, afflitti dai problemi più volte citati di corruzione cronica e clientelismo, da un debole stato di diritto, da istituzioni di giustizia penale corrotte e da indebite interferenze politiche di potenze straniere. Il problema della finanza

²⁴² *Ibidem*

²⁴³ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024, p. 39

²⁴⁴ Vanya Petrova, *CASH IS KING – Impact of the Ukraine war on illicit financial flows in South Eastern Europe*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2023, p. 6

illecita è particolarmente diffuso in uno di questi Paesi, la Bosnia ed Erzegovina dove risulta particolarmente facile per i gruppi criminali muovere e riciclare nel Paese i proventi delle loro attività illecite, a causa della divisione delle responsabilità tra entità, a livello statale e cantonale, che causa l'intreccio di giurisdizioni e l'eccezionale fragilità delle istituzioni, le quali non dispongono di personale e finanziamenti sufficienti per contrastare il problema²⁴⁵.

Tutti i gruppi criminali dei Balcani si dedicano al riciclaggio come attività conseguente e affiancante le altre attività illecite di cui si occupano. Esso può essere condotto tramite due modalità principali: la prima opzione prevede che lo gestiscano direttamente gli individui o i gruppi coinvolti nel reato del quale si vogliono “pulire” i proventi (ad esempio, traffico di droga o traffico di migranti), al fine di nascondere l'origine illecita del loro reddito. In alternativa, il riciclaggio di denaro può essere condotto da reti criminali e individui specializzati nella fornitura di tali servizi, come ad esempio esperti in diritto, finanza o tecnologia informatica²⁴⁶. La maggior parte delle organizzazioni balcaniche (operanti nella regione ma anche al di fuori) preferiscono la prima modalità, in quanto i loro *boss* solitamente sono stanziati nel loro Paese d'origine e lì riciclano il proprio denaro, operazione facilitata dagli estesi legami che questi personaggi hanno con il mondo politico e finanziario della regione²⁴⁷. Vi sono diversi sistemi attraverso i quali è possibile “pulire” il denaro, investendolo in patrimoni offshore, in beni mobili e immobili o ancora in imprese e attività legali²⁴⁸. Il contrabbando di denaro contante, però, rimane ancora oggi nella regione la modalità preferita per trasferire denaro illecito attraverso le frontiere, nascondendolo in scomparti segreti oppure celandolo tra prodotti legittimi in camion da trasporto o in container²⁴⁹.

Il riciclaggio di piccole somme di denaro avviene spesso attraverso attività ad alta intensità di liquidità, come ristoranti, bar, saloni di bellezza, stazioni di servizio, parcheggi privati e compagnie di taxi. In tutta la regione, i fondi illegali si mescolano con i guadagni effettivi derivanti dall'esecuzione di queste operazioni, rendendo i flussi indistinguibili l'uno dall'altro e, quindi, consentendo loro di entrare convenientemente nel sistema bancario di ogni Paese²⁵⁰. Questa è anche una delle ragioni per le quali vi è una mancanza di trasparenza e chiarezza quando si tratta di comprendere i volumi di denaro in entrata e in uscita dalla regione. Grandi somme di denaro vengono invece ripulite attraverso investimenti *offshore*, oppure finanziando gli enormi progetti di costruzione di nuove mega-infrastrutture e di riqualificazione avviati negli ultimi anni in diversi capoluoghi della regione²⁵¹, come ad esempio il grande progetto “Durrës Yachts and Marina” volto alla

²⁴⁵ Ivi, p. 8

²⁴⁶ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020, p. 84

²⁴⁷ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 4

²⁴⁸ Vanya Petrova, *CASH IS KING – Impact of the Ukraine war on illicit financial flows in South Eastern Europe*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2023, p. 5

²⁴⁹ Ivi, p. 13

²⁵⁰ *Ibidem*

²⁵¹ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019, p. 21

ricostruzione del lungomare di Durazzo e alla sua trasformazione in una località di lusso, dotata di bar, ristoranti, hotel e residenze costose, nonché una marina per yacht e barche a vela²⁵².

Gli studi effettuati dal *Center for the study of democracy* rivelano come i sei Paesi dei Balcani occidentali siano esposti maggiormente a rischio per quanto riguarda i flussi di denaro provenienti dall'estero, anziché quelli interni. Si tratta dei cosiddetti "investimenti diretti esteri", che, solitamente, dovrebbero essere fondi "puliti" provenienti da investitori esterni desiderosi di accrescere l'economia di un Paese in via di sviluppo. Questi investimenti, però, per quanto riguarda gli Stati da noi analizzati, presentano provenienze a dir poco sospette: prendendo ad esempio l'Albania, la maggioranza degli investimenti diretti esteri che riceve arrivano da Olanda, Italia e Svizzera, che abbiamo già menzionato essere Stati "colonizzati" dal crimine organizzato albanese. Un altro esempio può essere la Bosnia ed Erzegovina, i cui principali investitori giungono dall'Austria, dalla Croazia e dalla Russia, Paesi noti per ospitare reti criminali formate da cittadini bosniaci, spesso dotati di doppia cittadinanza²⁵³. Possiamo affermare, quindi, che questi criminali preferiscono fare affari all'estero per poi ripulire "a casa" i loro guadagni, favoriti dai legami che nutrono con l'*establishment* politico e finanziario dei loro Paesi d'origine. Naturalmente, ciò non significa che l'interesse di questi flussi di denaro sia costituita da denaro di dubbia provenienza; tuttavia, non è nemmeno possibile escludere l'evenienza che una parte di tali movimenti finanziari abbia un'origine criminale.

Il riciclaggio di denaro nei Balcani occidentali non avviene esclusivamente ad opera dei gruppi criminali indigeni: si è sviluppato, negli ultimi anni, un fenomeno per il quale la regione sta divenendo in via crescente una destinazione per chiunque voglia investire fondi di derivazione sospetta. Gli Stati incoraggiano questo tipo di comportamenti, offrendo a criminali e "businessmen" stranieri vantaggi e privilegi vari, come la cittadinanza del Paese o l'amnistia fiscale²⁵⁴. È proprio per queste ragioni che nell'arco degli ultimi quattro anni, ma soprattutto a partire dallo scoppio della guerra in Ucraina, si è vista una migrazione di personaggi di una certa fama da Russia e Ucraina verso i Balcani, dove questi hanno potuto trovare una calda accoglienza in cambio di generosi investimenti.

Non solo individui, ma governi interi hanno approfittato del lassismo degli Stati balcanici in materia fiscale: il Cremlino ha ripetutamente sfruttato la sua integrazione nel sistema finanziario occidentale per servirsi delle lacune di governance attraverso l'effetto corrosivo della finanza illecita. La guerra della Russia in Ucraina potrebbe esacerbare queste circostanze e accelerare ulteriormente i flussi finanziari illeciti verso la regione balcanica. Uno di questi Paesi in particolare è esposto al rischio maggiore, vale a dire la Serbia, in quanto è rimasto uno dei pochi Stati europei dove ai cittadini russi è permesso emigrare senza limitazioni. A conferma di ciò, dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, i cittadini russi hanno registrato più di 5.000 società in Serbia, di cui oltre 1.000 a responsabilità limitata, e quasi 4.000 imprese. La creazione di un tale numero di

²⁵² "Schemes of how the Durrës port deal could pave the way for money laundering", 10 novembre 2022, in: *Monitor* < <https://monitor.al/en/the-schemes-of-how-the-Durres-port-agreement-can-open-the-way-to-money-laundering/> >

²⁵³ Vanya Petrova, *CASH IS KING – Impact of the Ukraine war on illicit financial flows in South Eastern Europe*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2023, p. 6

²⁵⁴ Ivi, p. 11

attività nel Paese in un così breve periodo di tempo offre indubbiamente un terreno fertile per operazioni destinate al riciclaggio di denaro²⁵⁵.

Anche in Unione Europea il riciclaggio di denaro si configura come una componente essenziale della stragrande maggioranza delle operazioni criminali. I proventi illeciti sono ampiamente riciclati utilizzando l'enorme sistema economico europeo, che offre numerose opportunità in questo senso alle reti criminali. Prove di investimenti ad opera della criminalità organizzata si trovano in quasi tutti gli Stati membri dell'UE. Dagli studi di Transcrime emerge come questi si concentrino solitamente in aree geografiche caratterizzate da una forte presenza di criminalità organizzata (ad esempio l'Italia meridionale), o in quelle strategiche per il traffico di sostanze/beni illeciti (come l'Andalusia), oppure ancora in zone ricche di infrastrutture come porti e aeroporti chiave (ossia le città di Amsterdam/Rotterdam), regioni di confine (quali l'Italia nord-occidentale e la Francia sud-occidentale), o infine zone turistiche e grandi città (cioè Roma, Madrid, Londra, Parigi, Berlino, Bucarest). Settori tradizionali di infiltrazione sono quello dell'ospitalità e della ristorazione (bar e ristoranti, alberghi), il settore dell'edilizia, il commercio all'ingrosso e al dettaglio (prevalentemente di prodotti alimentari e abbigliamento), nonché il settore immobiliare. Le reti criminali, però, hanno cominciato a diversificare i loro portafogli d'investimento, infiltrando anche comparti come quello delle energie rinnovabili, della gestione dei rifiuti e dei rottami, della logistica, delle attività di trasferimento di denaro, o ancora il settore del gioco d'azzardo legale, acquisendo azioni di società che gestiscono le *slot machine*, le scommesse e i casinò²⁵⁶.

Le organizzazioni principali che infiltrano l'economia europea sono le mafie italiane, le consorterie cinesi, russe/georgiane, le bande di motociclisti (prevalentemente scandinave) e le reti criminali di origine britannica, olandese e turca. Bisogna precisare che non tutti i gruppi criminali investono allo stesso modo e negli stessi luoghi i loro profitti illeciti: esistono differenze in termini di strategia d'investimento tra le varie organizzazioni e i Paesi membri. I fattori che determinano la scelta degli investimenti criminali sono, prima di tutto, il controllo del territorio e il grado d'influenza sulla sfera politica che un gruppo criminale è capace di esercitare, seguiti dal vantaggio personale che un criminale può ottenere da un certo investimento o dalla urgenza o necessità di occultare altre attività criminali²⁵⁷. È per questi motivi, che come menzionato anche sopra, vi sono alcune reti criminali, come le organizzazioni turche, colombiane e nordafricane, che sembrano preferire spostare il loro denaro e investire i proventi generati in Europa (ad esempio dal traffico di droga) all'estero, spesso nel loro Paese di origine (ad esempio in immobili), utilizzando anche agenzie di trasferimento di denaro sotto il loro controllo²⁵⁸. Di quest'ultima categoria fanno parte anche le organizzazioni balcaniche

²⁵⁵ Ivi, p. 2

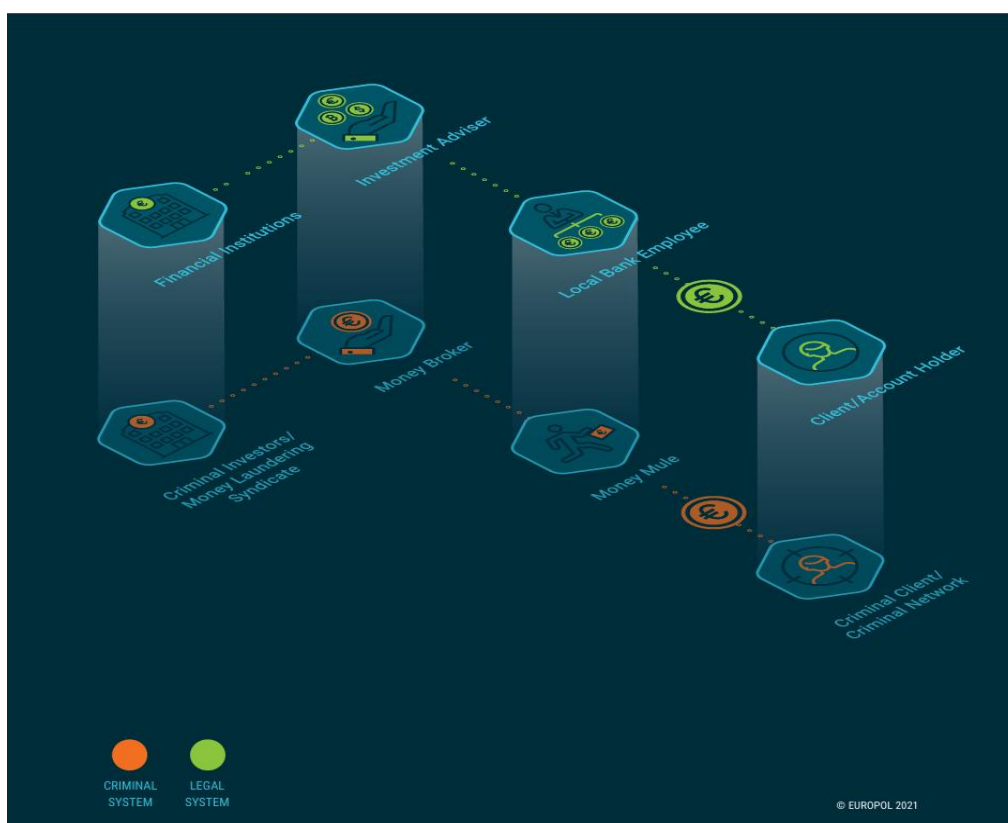
²⁵⁶ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 7

²⁵⁷ *Ibidem*

²⁵⁸ Ivi, p. 13

operanti in UE, le quali, tuttavia, reinvestono in parte i loro proventi illeciti anche nelle economie degli Stati membri, soprattutto dei Paesi dove hanno una maggiore presenza criminale, come l'Olanda²⁵⁹.

In UE, la maggior parte dei gruppi criminali (il 68%) utilizza metodi di base per il riciclaggio di denaro, come l'investimento in immobili o beni di alto valore. Alcuni però, si basano su metodi leggermente più sofisticati, come l'uso di attività ad alta intensità di liquidità. I prestatori di servizi e le reti di riciclaggio di denaro sono principalmente tenuti a riciclare regolarmente ingenti quantità di proventi illeciti utilizzando schemi sofisticati e innovativi. Il 32% delle organizzazioni che operano sul territorio comunitario ha accesso a questo tipo di servizi e ne fa regolare uso²⁶⁰. In molti casi, i fornitori di servizi consentono l'accesso a un sistema bancario parallelo, rappresentato nell'immagine sottostante, che consente ai criminali di trasferire denaro a soci in tutto il mondo. È possibile dedurre, quindi, che il riciclaggio di denaro su larga scala si è evoluto nel tempo in schemi complessi, i quali vengono offerti come servizi da gruppi specializzati ad altri criminali a pagamento. Questo è il frutto dell'incontro di necessità e capacità: sia l'offerta che la domanda nel settore del riciclaggio di denaro sono elevate, la domanda essendo guidata dal tasso di profitto ma anche dal livello di difficoltà incontrato nell'accesso al sistema finanziario legale²⁶¹.



Struttura del sistema finanziario sotterraneo parallelo che offre servizi alle organizzazioni criminali, completamente distaccato dai metodi di sorveglianza che gestiscono il sistema dei servizi finanziari leciti – Fonte: SOCTA 2021

²⁵⁹ *Kriminalne grupe sa zapadnog Balkana igraju važnu ulogu u Holandiji*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Maggio 2024 <https://riskbulletins.globalinitiative.net/see-obs-018/sr/01-western-balkan-criminal-groups-netherlands.html>

²⁶⁰ Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021, p. 21

²⁶¹ Ivi, p. 26

Il rafforzamento della legislazione europea in materia di antiriciclaggio e il conseguente aumento della vigilanza finanziaria nel settore bancario, hanno reso più difficile per le reti criminali, introdurre proventi illeciti nell'economia legale attraverso i canali bancari tradizionali. Di conseguenza, è probabile che i tentativi di riciclaggio di denaro vengano spostati verso settori con controlli nascenti o supervisione limitata, includendo, quindi, l'uso di agenzie di rimesse clandestine, piattaforme bancarie alternative, o il sistema commerciale internazionale e persino valute virtuali anonime. L'uso delle criptovalute, infatti, è un'area di crescente preoccupazione, a causa dell'assenza di un regime normativo comune e del livello di anonimato offerto da questi sistemi²⁶².

Oltre la metà dei Paesi membri ha segnalato l'esistenza di reti criminali specializzate e di singoli esperti che offrono il riciclaggio di denaro come servizio su base subappaltatrice: sembra che le reti criminali stiano esternalizzando sempre più le loro attività di riciclaggio di denaro, appoggiandosi ad altre organizzazioni che si occupano esclusivamente di queste operazioni. Le ragioni di questo comportamento potrebbero essere ricondotte al desiderio di prendere le distanze dal reato o la necessità di un aiuto esperto su come riciclare denaro senza essere scoperti: le reti professionali di riciclaggio sono dotate dell'esperienza e l'infrastruttura necessaria per sfruttare l'industria finanziaria legale e offrono un'ampia gamma di servizi di riciclaggio ad altri gruppi criminali in cambio di un onorario o di una commissione²⁶³. Queste organizzazioni, in genere, mantengono strutture aziendali, comprese società di comodo in giurisdizioni offshore, e sfruttano su larga scala entità giuridiche registrate in Paesi europei, specialmente in giurisdizioni caratterizzate da un rischio elevato di riciclaggio di denaro. I riciclatori di denaro professionisti detengono, inoltre, conti bancari in diversi Paesi e sono in grado di impiegare un'ampia gamma di tecniche, che vanno dai corrieri di contanti, alle reti di *money mule*, alle banche sotterranee. Essi sono in grado di ricorrere anche a tecniche più complesse come il *trading* di *Bitcoin* e gli schemi di compensazione implementati da broker internazionali²⁶⁴.

Le reti criminali che si avvalgono dei servizi di riciclatori di denaro professionali sono spesso coinvolte in una serie di attività criminali: principalmente, si tratta di traffico di stupefacenti, frode fiscale, ma anche di varie altre forme di contrabbando (ad esempio tratta di esseri umani, traffico di armi da fuoco e contrabbando di tabacco), nonché finanziamento del terrorismo. Questi servizi sono offerti tipicamente su base occasionale; tuttavia, sono state osservate anche relazioni più stabili come risultato di una cooperazione a lungo termine. Alcuni *broker* sono noti e ricercati, mentre altri rapporti si basano su referenze. Sebbene esistano ancora forme di cooperazione più tradizionali, esse tendono a concentrarsi su infrastrutture condivise (imprese, abilitatori, corrieri, rimittenti) e la cooperazione occasionale è legata al reclutamento e al mantenimento dei flussi di cassa²⁶⁵. Un esempio di rete di riciclatori professionisti è dato da una organizzazione, smantellata da un'operazione congiunta delle forze dell'ordine di vari Paesi europei nel febbraio 2024, composta da cittadini italiani, albanesi, colombiani, marocchini e siriani, che ha costruito una rete internazionale di aziende per il

²⁶² Ivi, pp. 28-29

²⁶³ *Ibidem*

²⁶⁴ Ivi, p. 30

²⁶⁵ *Ibidem*

riciclaggio di proventi illeciti. La rete criminale offriva servizi professionali per nascondere l'origine dei proventi generati dal traffico illegale di droga in Sud America. Al fine di riciclare i proventi dello spaccio di droga, la rete offriva un servizio di riciclaggio basato sul commercio internazionale. I produttori di droga fornivano gli stupefacenti agli acquirenti italiani come forma di credito. I profitti generati dalla vendita delle droghe in Europa venivano poi raccolti dai *broker*, introdotti nelle aziende e utilizzati per comprare beni legali come, ad esempio, telefoni cellulari dalla Cina. Queste merci venivano poi spedite negli Stati Uniti e, in seguito, trasportate in Colombia, dove venivano messe sul mercato. Dopo l'avvenuta vendita di questi beni, i cartelli ricevevano il denaro, e dunque, la loro compensazione per i carichi di droga forniti ai venditori europei²⁶⁶.

Bisogna anche menzionare l'uso che le organizzazioni fanno delle attività commerciali e delle imprese lecite che acquisiscono per immettersi nell'economia legale: oltre ad utilizzarle per riciclarvi i proventi derivanti dalle loro attività illecite, sfruttano queste strutture commerciali legali per facilitare la commissione di reati. Le reti criminali utilizzano gli investimenti nell'economia legale anche come strumento per l'esercizio di potere e influenza, oltre che per approfittare delle economie di scala offerte dal sistema legale. Infatti, i sodalizi criminali non discriminano tra mercati illeciti e mercati legittimi; piuttosto, li vedono come parte di un continuum lungo il quale cogliere le opportunità di profitto ed espandere il loro potere e il loro guadagno economico²⁶⁷. Vi sono tre settori dell'economia legale che risultano essere i preferiti dai criminali: l'edilizia, l'ospitalità e la logistica (ad esempio le aziende di trasporto e di import/export). Nel settore delle costruzioni, le imprese sono utilizzate per agevolare le attività criminali e il riciclaggio di denaro guadagnato per mezzo di quasi tutte le attività condotte dalle organizzazioni – traffico di droga, estorsione e racket, frodi contro l'interesse pubblico dell'Unione e frodi online, nonché traffico di migranti, reati contro la proprietà, traffico di rifiuti e traffico di armi. Le imprese edili si prestano anche per essere configurate come copertura per l'affitto di magazzini utilizzati nello svolgimento di attività illecite. Le aziende del settore dell'ospitalità risultano, invece, convenienti come luoghi di incontro per partner criminali, punti di vendita di stupefacenti o come copertura per schemi di riciclaggio di denaro. Il settore della logistica (trasporto e import/export) è utilizzato principalmente nel traffico di droga e di rifiuti, ma anche ai fini di altri tipi di contrabbando (traffico di migranti, veicoli rubati, traffico di armi). Le organizzazioni criminali, specie quelle più importanti, usano la strategia della distribuzione e delocalizzazione delle imprese legittime sotto il loro controllo in vari Paesi (anche del mondo), in modo da sostenere l'attività criminale aumentando contemporaneamente la resilienza contro l'intervento delle forze dell'ordine²⁶⁸.

I gruppi criminali sono alla ricerca costante di territori economicamente floridi dove poter infiltrare il sistema imprenditoriale e riciclare il loro denaro in modo invisibile. Queste operazioni vengono tipicamente svolte lontano da casa, per allontanare i sospetti delle autorità. Uno di questi territori è sicuramente la regione

²⁶⁶ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024, p. 42

²⁶⁷ Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015, p. 164

²⁶⁸ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024, p. 41

Friuli Venezia Giulia che, ormai da tempo, presenta ramificazioni di tutte le principali mafie e organizzazioni criminali italiane, le quali, in questo territorio, si dedicano principalmente al riciclaggio e all'infiltrazione dell'economia locale²⁶⁹. Come ci si potrebbe aspettare, però, anche le organizzazioni straniere presenti sul territorio regionale, prevalentemente composte da cittadini di origine balcanica, si occupano di questa attività, affiancata e conseguente alle altre attività illecite – principalmente consistenti facilitazione dell'immigrazione clandestina e traffico di sostanze stupefacenti²⁷⁰.

²⁶⁹ Vedi Parte prima, cap. III, paragrafo C

²⁷⁰ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, pp. 145-147

CONCLUSIONE PARTE SECONDA

In questa seconda parte della ricerca, ci siamo focalizzati sull'analisi e la spiegazione di cosa sia la rotta balcanica, uno dei perni della trattazione. Si è prima di tutto esplorata la sua nascita, vedendo come essa sia il prodotto della convergenza di circostanze politiche, storiche, ma anche geografiche: ad esempio, il fatto che la penisola balcanica si trovi collocata proprio tra oriente e occidente, tra l'Asia e l'Europa, il che la rende un necessario luogo di transito per qualunque cosa voglia raggiungere uno o l'altro continente. In aggiunta, la complicata e sanguinosa storia degli Stati che sorgono nella regione, la quale li ha portati a vivere in uno stato di permanente e stagnante transizione politica, economica e culturale; infine, la caratteristica interdipendenza di questi Paesi, e il fatto che essi siano sempre, per le ragioni viste sopra, vincolati alle potenze estere per la loro sopravvivenza, il che li espone inevitabilmente a numerosi rischi di infiltrazione e manipolazione da parte di Stati che nutrono interessi strategici verso la regione.

Dopodiché, si è analizzata la situazione corrente delle contingenze internazionali e, soprattutto, come gli avvenimenti storici e le strategie di politica estera delle potenze abbiano effetti importantissimi sia sui Paesi della regione balcanica, che sulle attività criminali che lì vengono condotte; dunque, come tutto ciò si riversi sulla rotta balcanica. L'attuale situazione di guerra in Ucraina, infatti, si rivela essere la causa principale della traslazione delle rotte del commercio illecito, condotto tradizionalmente attraverso il territorio ucraino e il Mar Nero, verso la zona balcanica e adriatica, determinando l'aumento del volume delle merci che attraversano quella regione e cambiando il genere delle stesse. Questo conflitto ha provocato, inoltre, un'ondata migratoria di personaggi di dubbia fama verso i Balcani; questi, provenienti in maggior numero da Russia e Ucraina, sono attirati dalla possibilità di investire e riciclare il loro denaro senza dover dichiarare nulla alle autorità, le quali hanno adottato politiche favorevoli agli investimenti esteri sospetti. Il cambio di regime in Afghanistan del 2021 ha portato, poi, ad un esodo di cittadini afgani che vogliono fuggire dal Paese, i quali si sono incamminati lungo la rotta balcanica per tentare di raggiungere l'Unione Europea, portando ad un picco di presenze lungo la rotta che non si registrava dalla grande crisi migratoria del 2015. Infine, la decisione di alcuni Stati membri dell'UE di chiudere i loro confini e costruire, lungo le loro frontiere, muri di filo spinato e recinzioni controllate dall'esercito, ha spinto i migranti e i trafficanti a ricalcolare il percorso; questo, in precedenza attraversava il Nord della regione, tramite Romania e Serbia, mentre ora transita nel cuore della penisola balcanica, passando per Grecia, Albania, Macedonia del Nord, Bosnia ed Erzegovina e Croazia, per poi sboccare in Italia. Nello specifico, l'ingresso nel suolo italiano avviene nella regione autonoma del Friuli Venezia Giulia, dove gli effetti di questi cambiamenti sono osservabili quotidianamente per le strade delle città maggiori.

Nel secondo capitolo, invece, si sono trattati approfonditamente i cinque mercati principali nei quali operano le organizzazioni criminali balcaniche, le quali usano la rotta per condurre i loro commerci. I mercati analizzati sono stati i seguenti:

- Traffico di esseri umani e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- Traffico di sostanze stupefacenti;
- Traffico di armi ed esplosivi;
- Traffico di sigarette e tabacchi;
- Riciclaggio di proventi illeciti.

Studiando queste attività illecite, si sono rivelati i diversi percorsi che formano la rotta balcanica, i quali sono specifici per ogni bene contrabbandato. Si sono inoltre svelate le connessioni e i legami che le reti criminali intessono tra di loro, nei Balcani come nei Paesi membri dell'Unione Europea, con un *focus* sulla regione Friuli Venezia Giulia: è stato appurato che vi sono alcune organizzazioni balcaniche, molto più potenti di altre, che riescono ad agire su un piano di parità con le reti che dominano il panorama criminale mondiale – si è citato varie volte il caso della criminalità albanese, la cui rapidissima ascesa l'ha portata ad interloquire e creare alleanze con la 'ndrangheta e i cartelli colombiani. L'analisi del *modus operandi* di questi gruppi criminali ha confermato come le organizzazioni si strutturino in base all'attività illecita di cui si occupano; dunque, ciascuna rete è dotata di una peculiare conformazione, ottimizzata per il compito da svolgere. Abbiamo però sottolineato come un po' tutte le organizzazioni maggiori stiano assumendo una conformazione caratterizzata da ampia fluidità, a forma di rete e dotata di una divisione in cellule, qualità che permettono la segretezza e la maggiore efficienza delle operazioni. Queste grandi organizzazioni transnazionali si appoggiano, a livello locale, a gruppi minori per lo svolgimento delle mansioni sul campo, come è evidente nel caso del traffico di sostanze stupefacenti. Esaminando i vari mercati illeciti, si è disvelata la ramificazione di queste reti internazionali, che riescono ad avere proiezioni in tutte le aree del mondo cruciali per le principali attività illecite. È emersa, inoltre, l'importanza dell'Unione Europea e dei suoi membri (particolarmente dell'Italia), per i traffici illeciti, i quali si configurano come uno dei due principali luoghi di destinazione al mondo per svariate merci illegali, stupefacenti e vittime di tratta di esseri umani *in primis*: si calcola, infatti, che gli introiti legati ai principali nove mercati illeciti ammontino all'1% del PIL dell'Unione Europea, dunque, 139 miliardi di euro – di cui solamente il 2% viene congelato e l'1% di questa cifra viene confiscato dalle autorità di contrasto europee e degli Stati membri²⁷¹.

Gli effetti di tutto ciò, insieme alle politiche che l'UE e i suoi Stati membri hanno adottato per combattere questi fenomeni nonché la valutazione del loro successo, anticipati in questa parte, verranno approfonditamente valutati nella terza e ultima parte della ricerca.

²⁷¹ Dipartimento per gli Affari Europei, "Lotta alla criminalità organizzata - congelamento e confisca dei proventi di reato", in: *Attività – Esiti partecipazione italiana consultazioni pubbliche* < <https://www.affarieuropei.gov.it/it/attivita/consultazioni-pubbliche-europee/esiti-consultazioni/lotta-alla-criminalita-organizzata/#:~:text=Secondo%20dati%20recenti%2C%20nel%202019,%25%20del%20PIL%20dell'UE> >

PARTE TERZA

I 3 LIVELLI DI POLITICHE E STRUMENTI DI CONTRASTO

In questa ultima parte della ricerca, si affronterà il tema delle strategie, delle politiche e degli strumenti a contrasto della criminalità organizzata di cui sono dotati rispettivamente Unione Europea, Italia e Friuli Venezia Giulia. Questi verranno approfonditamente analizzati per giungere alla comprensione del loro funzionamento, nonché al fine di tracciare le ricadute che le decisioni prese al livello superiore di governo hanno sul livello inferiore. Un ulteriore scopo di questa parte della trattazione è quello di arrivare a chiarire quali sono le conseguenze delle iniziative adottate nel contesto della lotta contro la criminalità organizzata sulle comunità locali e nazionali, ma anche sui Paesi terzi, volgendo uno sguardo speciale ai Balcani occidentali.

CAPITOLO I

STRUMENTI E POLITICHE EUROPEE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

IA – POLITICHE INTERNE ALL'UNIONE EUROPEA

La strategia per un'Unione della Sicurezza

Nel 2020, a seguito della pandemia da Covid 19, la Commissione europea ha deciso di prendere azione sulla questione della sicurezza europea, riformando la strategia di sicurezza dell'Unione, aggiornandola ai nuovi pericoli che l'UE e i paesi membri corrono in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso.

Questi nuovi pericoli vengono definiti dalla Commissione “minacce ibride”, termine che indica «la combinazione di attività coercitive e sovversive, di metodi convenzionali e non convenzionali (cioè diplomatici, militari, economici e tecnologici), che possono essere usati in modo coordinato da soggetti statali o non statali per raggiungere determinati obiettivi (pur rimanendo sempre al di sotto della soglia di una guerra ufficialmente dichiarata)»²⁷². Secondo lo *European Parliament Research Service*, il concetto può quindi abbracciare situazioni molto diverse tra loro, che variano dagli attacchi terroristici e di gruppi criminali armati, ad atti economici ostili, operazioni militari coperte e azioni contro la sicurezza informatica²⁷³. L'Unione Europea raggruppa nella categoria delle “minacce ibride” non solo le potenze ostili all'UE come la Russia

²⁷² Strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, COM (2020) 605 final, Bruxelles, 24 luglio 2020, p. 1

²⁷³ Michele Pagliaro, “Le sfide giuridiche alle minacce ibride”, in: *Rivista Marittima*, settembre 2022, pp. 57-58

putiniana, o i gruppi terroristici come Daesh o Al Qaeda, ma anche le organizzazioni criminali che operano sul suo territorio, tanto che le ha inserite come uno dei punti focali della sua nuova strategia di sicurezza.

Questa strategia, denominata “strategia dell’UE per l’Unione della sicurezza”, si fonda su un approccio olistico; tenta cioè di offrire un quadro complessivo a sostegno delle politiche nazionali dei singoli paesi membri in tema di sicurezza, e individua quattro priorità strategiche, vale a dire quattro temi che devono guidare le politiche dell’UE e dei suoi membri in quest’ambito:

1. garantire la protezione delle infrastrutture critiche;
2. affrontare la criminalità informatica e potenziare la cybersicurezza;
3. potenziare la cooperazione tra tutte le fasce della società per combattere la criminalità e promuovere una cultura della giustizia;
4. infine, lottare contro il crimine organizzato e il terrorismo²⁷⁴.

Infatti, durante la pandemia si è visto come i gruppi criminali hanno cercato di sfruttare e strumentalizzare la situazione a proprio vantaggio, approfittando della carenza di beni per creare nuovi mercati illeciti; oltretutto, il mercato europeo delle sostanze stupefacenti rimane ancora il più grande mercato illecito, stimato a 30 miliardi di euro, stessa stima che viene fatta anche per il mercato mondiale delle forme di sfruttamento legate alla tratta di esseri umani²⁷⁵. Le attività delle reti criminali fanno perdere annualmente all’UE una cifra compresa tra i 218 e i 282 miliardi di euro²⁷⁶, ed è sempre più evidente la tendenza da parte di queste consorterie ad agire a livello transfrontaliero, con importanti ingerenze di organizzazioni che vengono dall’immediato vicinato dell’UE. Abbiamo infatti visto nella seconda parte della ricerca come la maggior parte delle sostanze stupefacenti che sono sul mercato europeo provengono da oltre i confini dell’Unione, le quali solo nel 2022 hanno provocato 6392 morti nei paesi membri²⁷⁷. Per quanto riguarda il commercio di armi da fuoco, le armi che vengono introdotte nel mercato europeo provengono per la maggior parte dai paesi confinanti, come quelli dei Balcani occidentali, per essere spesso usate nelle sparatorie di massa e negli attacchi terroristici che colpiscono i paesi membri²⁷⁸. Parlando di attacchi terroristici, basti pensare che solo nel 2023 ve ne sono stati 120 su suolo europeo²⁷⁹.

Nella parte precedente si è anche appurato come le organizzazioni criminali abbiano creato una catena di collaborazione transnazionale per gestire la tratta di esseri umani e favorire l’immigrazione clandestina in UE lungo la rotta balcanica – cosa che avviene anche con altre rotte della tratta e all’interno dell’Unione stessa: difatti, si conta che il 90% dei migranti entrati in UE sia arrivato grazie all’aiuto di una organizzazione

²⁷⁴ Strategia dell’UE per l’Unione della sicurezza, COM (2020) 605 final, Bruxelles, 24 luglio 2020

²⁷⁵ Ivi, p. 5

²⁷⁶ Ivi, p. 20

²⁷⁷ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), European Drug Report 2024: Trends and Developments, giugno 2024, p. 158

²⁷⁸ Ludovic Lamant, “Da dove vengono le armi usate dai terroristi?”, in: Internazionale, 20 novembre 2015 <<https://www.internazionale.it/notizie/2015/11/20/traffico-d-armi-in-europa> >

²⁷⁹ Europol, *TE-SAT – European Union Terrorism Situation and Trend Report 2024*, 2024, p. 4

criminale²⁸⁰. Si sta osservando negli ultimi anni un costante aumento dell'impiego della violenza impiegata da parte delle organizzazioni criminali, come effetto della crescente competitività e dell'ingresso di nuovi gruppi sulla scena del contrabbando e dello spaccio di stupefacenti. Inoltre, come abbiamo già analizzato precedentemente, gli eventi politici, bellici e naturali degli anni seguenti la pandemia non hanno fatto altro che accrescere i rischi e aprire finestre di opportunità per le reti criminali, le quali non tardano a sfruttare questo tipo di occasioni. Si stima che i profitti dei gruppi della criminalità organizzata nell'UE ammontino a 110 miliardi di euro all'anno²⁸¹, i quali vengono prontamente reinvestiti dalle organizzazioni nell'economia legale europea, corrodendo il sistema dall'interno.

La strategia per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025

In risposta a tutto ciò l'Unione Europea ha creato, sempre nel contesto della propria strategia di sicurezza, una nuova strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata, che copre il periodo 2021-2025. Questa si fonda su un'azione più fluida, coordinata e sinergica delle istituzioni europee, dei paesi membri e dei loro partner, con una particolare attenzione alla riforma e alla facilitazione del lavoro delle agenzie europee competenti e delle forze dell'ordine dei paesi membri, puntando alla modernizzazione e allo snellimento dei processi burocratici e amministrativi che limitano il lavoro di contrasto, come anche alla promozione dell'armonizzazione delle legislazioni dei singoli paesi membri, in modo da rendere più complicato lo sfruttamento delle differenze di giurisdizione ai criminali come mezzo per evitare le incarcerazioni o ottenere condanne più generose²⁸². La Strategia prevede per ogni tematica centrale in argomento, uno specifico Piano d'azione, elaborato per il periodo 2020-2025. Ve n'è infatti, uno in materia di droghe²⁸³, uno che si occupa del traffico di armi da fuoco²⁸⁴, un altro che concerne la tratta di esseri umani e migranti²⁸⁵, e infine, uno per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo²⁸⁶.

Per potenziare la cooperazione tra gli Stati membri, la Commissione ha proposto un Codice di cooperazione di polizia dell'UE, il quale avrebbe dovuto integrare i vari strumenti, anche investigativi disponibili a livello comunitario per la cooperazione nell'attività di contrasto, e che avrebbe formato un corpus moderno e coerente, pronto all'uso delle forze dell'ordine dei vari stati membri²⁸⁷. Il Codice però, non è stato adottato.

²⁸⁰ Strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, COM (2020) 605 final, Bruxelles, 24 luglio 2020, p. 21

²⁸¹ Ivi, p. 23

²⁸² Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025 {SWD (2021) 74 final}, 14 aprile 2021, p. 6

²⁸³ Piano d'azione dell'UE in materia di droghe per il periodo 2021-2025 (2021/C 272/02)

²⁸⁴ Piano d'azione 2020-2025 dell'UE sul traffico di armi da fuoco, COM (2020) 608 final, Bruxelles, 24 luglio 2020

²⁸⁵ Piano d'azione rinnovato dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025), COM (2021) 591 final, Bruxelles, 29 settembre 2021

²⁸⁶ Piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, C(2020) 2800 final, Bruxelles, 7 maggio 2020

²⁸⁷ Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025 {SWD (2021) 74 final}, 14 aprile 2021, p. 6

Come parte della sua nuova strategia contro il crimine organizzato, la Commissione europea ha anche affidato a degli osservatori esterni, RAND Europe e EY, uno studio di valutazione sulla Decisione quadro del 2008 relativa alla lotta contro la criminalità organizzata, in modo da comprendere se essa sia stata efficace nel raggiungimento dei propri scopi di armonizzazione della legislazione degli stati membri in materia, nonché dell'accrescimento della capacità comune dell'UE e degli Stati membri di combattere le forme gravi di criminalità organizzata transnazionale. Lo studio ha evidenziato come gli obiettivi che si erano proposte le istituzioni europee non siano stati raggiunti, principalmente per via di due ordini di problemi: il primo riguarda appunto l'armonizzazione degli ordinamenti nazionali, il cui fallimento è dato principalmente dal fatto che, anche se la maggioranza degli Stati membri abbia trasposto nel proprio ordinamento le previsioni della Decisione quadro, persistono comunque considerevoli differenze tra le norme che riguardano la partecipazione ad un'organizzazione criminale dei vari paesi membri. La Decisione quadro, che doveva infatti dare un impulso ai legislatori nazionali per introdurre e armonizzare nel loro diritto interno il reato di "partecipazione ad un'organizzazione criminale", secondo lo studio citato non è riuscita nel suo scopo per via dell'ambiguità della definizione presente nella Decisione stessa di "organizzazione criminale", la quale, come abbiamo anche visto e analizzato nella prima parte di questa trattazione, non è sufficientemente precisa e si presta a diverse interpretazioni; in particolare, ciò che ha complicato l'azione di armonizzazione degli ordinamenti nazionali secondo lo studio è stato il fatto che la struttura di un'organizzazione criminale non è chiaramente definita dalla Decisione quadro, che la stessa non specifica nessun tipo di reato che potrebbe fungere da indicatore dell'azione di una rete criminale, ed infine che non include nemmeno la descrizione di un *modus operandi* tipico di un'organizzazione, come ad esempio l'uso della corruzione, della violenza e dell'intimidazione²⁸⁸.

La seconda ragione per la quale la Decisione quadro non è risultata efficace è da riportare invece all'uso limitato che i singoli Stati membri hanno fatto del reato di "partecipazione ad un'organizzazione criminale", il che ha impedito una proficua collaborazione tra i paesi membri in tema di lotta al crimine organizzato transnazionale. Questo sottoutilizzo della fattispecie di reato di partecipazione ad un'organizzazione criminale è dovuto ad una serie di motivi: prima di tutto, al fatto che molte volte a livello nazionale si preferisce usare, nei procedimenti penali, dei reati specifici invece di condannare i soggetti in quanto membri di un'organizzazione; vi è anche una consapevolezza limitata, a livello generale negli Stati membri, della rilevanza di questa fattispecie e del suo utilizzo nei procedimenti penali, come pure è scarsamente diffuso lo scambio di informazioni e buone pratiche riguardo a questo tema. In più, si è rilevata una certa scarsità di dati riguardo all'uso di reati legati alla partecipazione in un'organizzazione criminale, che rende difficoltosa la valutazione riguardo alla loro effettiva utilità nel contesto del contrasto al crimine organizzato; oltretutto, la mancata armonizzazione delle leggi riguardanti il crimine organizzato degli stati membri rende faticosa e macchinosa l'investigazione e la persecuzione delle organizzazioni transnazionali²⁸⁹.

²⁸⁸ RAND Europe, EY, Study strengthening the fight against organised crime: Assessing the legislative framework – Final report, Lussemburgo, Publications Office of the European Union, 2022, pp. 94-95

²⁸⁹ Ivi, p. 96

La Decisione quadro del 2008 ha quindi fallito nel favorire la comprensione del fenomeno e quindi un'azione congiunta e mirata da parte degli Stati membri contro il crimine organizzato.

Per ovviare all'inefficienza di questa politica, la Commissione europea, nell'ambito della Strategia per la lotta al crimine organizzato del 2021 ha proposto, e ottenuto dal Parlamento europeo, il rafforzamento del mandato di Europol, l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto²⁹⁰, la quale ha la missione di sostenere gli Stati membri nella prevenzione e nella lotta contro tutte le forme gravi di criminalità organizzata e internazionale, criminalità informatica e terrorismo. Europol produce ogni quattro anni una Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità dell'Unione europea (*Serious and Organised Crime Threat Assessment – SOCTA*). Grazie al rafforzamento del suo mandato, Europol è ora in grado di collaborare più strettamente con le società private, la Procura europea e i Paesi terzi, soprattutto per quanto riguarda l'ottenimento di dati personali utili alle indagini condotte dagli Stati membri in tema di terrorismo e criminalità organizzata, e la condivisione di tali dati con gli Stati interessati attraverso il Sistema d'informazione Schengen (SIS)²⁹¹ – una banca dati europea che conserva segnalazioni e dati su individui e oggetti, utilizzata per la gestione e il mantenimento della sicurezza delle frontiere europee, che agevola moltissimo il lavoro delle autorità di frontiera, di immigrazione, di polizia, nonché le autorità doganali e giudiziarie degli Stati parte dell'area Schengen²⁹².

European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats (EMPACT) e Eurojust

Un altro modo che l'UE ha per intensificare gli sforzi contro la criminalità organizzata e coordinare le operazioni tra i vari Stati membri è la piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats – EMPACT*)²⁹³, istituita tra il 2012 e il 2013, e rinnovata per due cicli di 4 anni, a seguito del successo dei quali il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di rendere EMPACT uno strumento permanente nella strategia della lotta alla criminalità organizzata dell'UE. La piattaforma consente di identificare le minacce criminali prioritarie per l'UE e i suoi membri e di affrontarle attraverso una cooperazione strutturata a livello comunitario, riunendo le autorità doganali, fiscali, le magistrature e le istituzioni e agenzie europee, nonché le organizzazioni internazionali e il settore privato. EMPACT lavora a cicli quadriennali, i quali si aprono sempre con una valutazione delle minacce criminali e l'adozione delle priorità dell'UE in tema, per ciascuna delle quali viene poi elaborato un piano d'azione operativo annuale. Alla fine del ciclo viene elaborata una valutazione indipendente dell'operato al fine di

²⁹⁰ Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025 {SWD (2021) 74 final}, 14 aprile 2021, pp. 6-7

²⁹¹ “Europol: più poteri per combattere criminalità e terrorismo” <

<https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20220602STO32046/europol-piu-poteri-per-combattere-criminalita-e-terrorismo> >

²⁹² Sistema di informazione Schengen (SIS) < https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen-borders-and-visa/schengen-information-system_it >

²⁹³ EMPACT fighting crime together < https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/law-enforcement-cooperation/empact-fighting-crime-together_en >

preparare il ciclo successivo. Per il ciclo in corso, iniziato a gennaio 2022 con conclusione prevista per dicembre 2025, le priorità individuate da EMPACT sono le seguenti:

- Reti criminali ad alto rischio;
- Attacchi cibernetici;
- Traffico di esseri umani;
- Sfruttamento sessuale di minori;
- Traffico di migranti;
- Traffico di sostanze stupefacenti;
- Frodi, reati finanziari ed economici;
- Crimine organizzato contro la proprietà;
- Reati ambientali;
- Traffico di armi²⁹⁴.

L'obiettivo per questo ciclo di lavoro stabilito dalla Commissione è quello di rendere questo strumento il fondamento della collaborazione degli Stati membri nella lotta al crimine organizzato in UE. La complessità di questa piattaforma però, unita alla mancanza di consapevolezza tra i funzionari di prima linea e i finanziamenti insufficienti, ostacolano il coinvolgimento degli Stati membri, come anche dei partner esterni (organizzazioni internazionali e paesi terzi), rendendo difficile lo sviluppo di operazioni più articolate che sicuramente potrebbero avere un impatto maggiore sui gruppi della criminalità organizzata attivi in Europa. Perciò la Commissione intende inserire il meccanismo di EMPACT nella normativa UE, potenziarne i finanziamenti e promuovere attraverso il servizio per l'Azione esterna dell'UE una maggiore associazione dei paesi terzi alle sue attività, sviluppando la metodologia EMPACT anche nei paesi del vicinato UE, in modo da consolidare il ruolo di EMPACT di strumento fondamentale dell'Unione Europea nella strategia di lotta al crimine organizzato²⁹⁵.

Eurojust è un ulteriore strumento che l'UE e i suoi membri hanno a disposizione per coordinare gli sforzi contro i gruppi criminali che operano in un numero crescente di Stati membri. Si tratta di un'Agenzia dell'UE per la cooperazione giudiziaria penale, istituita nel 2002 per offrire aiuto alle amministrazioni nazionali nella collaborazione contro terrorismo e criminalità organizzata che interessano più paesi membri. Svolge il suo compito fornendo una serie di servizi, come il coordinamento delle indagini e dei procedimenti giudiziari, il sostegno nella risoluzione dei conflitti di giurisdizione e il supporto nella definizione e attuazione degli strumenti giuridici dell'UE, la cui applicazione può risultare ai magistrati nazionali poco lineare²⁹⁶.

²⁹⁴ *Ibidem*

²⁹⁵ Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025 {SWD (2021) 74 final}, 14 aprile 2021, pp. 7-8

²⁹⁶ Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) < https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/search-all-eu-institutions-and-bodies/eurojust_it >

La Bussola strategica per la sicurezza e la difesa

A seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, nel marzo 2022, l'Unione Europea si è dotata, su impulso del Consiglio dell'UE, di una "bussola strategica per la sicurezza e la difesa". Questa è stata adottata con lo scopo di ribadire e precisare la strategia e le azioni che devono essere intraprese tanto dalle istituzioni dell'Unione quanto dai suoi Stati membri per garantire la sicurezza nello spazio comunitario. Il Consiglio, infatti, afferma che «a fronte dell'accresciuta ostilità del contesto di sicurezza, dobbiamo compiere un deciso salto di qualità e aumentare la nostra capacità e la nostra volontà di agire, rafforzare la nostra resilienza e garantire solidarietà e assistenza reciproca»²⁹⁷. Il documento programmatico affronta in modo estremamente pragmatico il tema della sicurezza europea, con l'obiettivo di definire una visione strategica comune della politica di sicurezza e difesa dell'UE per i prossimi 5-10 anni²⁹⁸, fornendo una valutazione del contesto strategico, definendo nuovi obiettivi e traguardi e determinando nuovi mezzi e strumenti per migliorare la capacità di difesa collettiva degli Stati membri²⁹⁹. Il Consiglio ricollega l'instabilità che l'UE affronta al di fuori dei suoi confini con il contesto di sicurezza interno, affermando che le due dimensioni sono strettamente connesse: gli eventi geopolitici esterni hanno infatti ricadute sulla tenuta della stabilità e della sicurezza interna dell'UE, e come abbiamo citato nei capitoli precedenti con l'esempio degli Stati dei Balcani occidentali, è proprio in contesti simili di conflitto e precarietà delle istituzioni democratiche che la criminalità organizzata e i gruppi estremisti e terroristi prosperano³⁰⁰. Il Consiglio afferma che «tutte queste minacce compromettono la sicurezza dell'UE lungo le nostre frontiere meridionali e orientali e oltre. Laddove non è attiva ed efficace nel promuovere i propri interessi, l'UE lascia il campo libero ad altri attori»³⁰¹. A tale scopo l'UE è determinata a prendere in mano sua la gestione della sicurezza dello spazio comunitario e a guidare nelle loro politiche securitarie gli Stati membri, assumendosi il compito di coordinare e centralizzare le condotte dei singoli membri anche in questo campo. Le principali sfide e minacce individuate dalla Bussola strategica comprendono:

- attori statali e non statali che utilizzano strategie ibride, attacchi informatici, campagne di disinformazione, compiono ingerenze dirette nei processi elettorali dell'UE, nonché la coercizione economica e la strumentalizzazione dei flussi migratori irregolari – qui rientra un'ampia gamma di attori, dalle potenze esterne ai partiti politici e gruppi estremisti presenti su suolo comunitario, nonché le reti criminali transnazionali;
- il terrorismo e l'estremismo violento, sia di matrice religiosa (prevalentemente fondamentalista islamica) che politica (la maggioranza degli attentati compiuti in UE sono effettuati da gruppi separatisti, come il *Fronte di Liberazione Naziunale Corsu* (FLNC) e la *Ghjuventù clandestina Corsa* (GcC), nonché il *Partiya Karkerên Kurdistanê* (PKK)³⁰²);

²⁹⁷ Una bussola strategica per la sicurezza e la difesa (7371/22), Bruxelles, 21 marzo 2022, p. 2

²⁹⁸ Ivi, p. 6

²⁹⁹ Ivi, p. 3

³⁰⁰ Ivi, p. 8

³⁰¹ *Ibidem*

³⁰² Europol, TE-SAT – European Union Terrorism Situation and Trend Report 2024, 2024, p. 4, 50-51

- la proliferazione delle armi di distruzione di massa;
- la sicurezza dello spazio europeo, fisico e cibernetico;
- nonché i cambiamenti climatici, il degrado ambientale e le catastrofi naturali, che hanno pesanti conseguenze sulle risorse naturali disponibili nel continente³⁰³.

Per affrontare queste prove, la Bussola segnala la necessità di una maggiore rapidità e flessibilità nell'azione delle istituzioni europee e dei suoi paesi membri, e a questo proposito prevede la creazione di forze di dispiegamento rapido dell'UE, composte da moduli di 5 000 uomini, con unità terrestri, marittime e aeree; oltre che la possibilità di schierare esperti di politiche di difesa e sicurezza in scenari critici, un aumento generalizzato delle spese per la difesa e maggiori investimenti in ricerca e sviluppo del settore al fine di colmare alcune gravi lacune esistenti. L'istituzione di gruppi di risposta rapida alle minacce ibride, grazie all'approvazione da parte del Consiglio del quadro di riferimento per la loro istituzione, verranno creati su richiesta per fornire assistenza mirata a breve termine agli Stati membri, come anche ai paesi partner e nel contesto delle missioni e operazioni dell'UE nel contesto della Politica di Sicurezza e Difesa Comune³⁰⁴.

La Tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata

Nel 2023 la Commissione ha adottato una Tabella di marcia per il contrasto al traffico di droga e alla criminalità organizzata. Questa decisione è stata presa a fronte dell'aggravarsi della minaccia rappresentata dal crimine organizzato per i paesi membri – come menzionato nella seconda parte del lavoro, si è infatti registrato un aumento senza precedenti della disponibilità di sostanze stupefacenti sul mercato europeo, e si sono registrati sequestri record di cocaina nei porti europei (otto tonnellate a Rotterdam e nove tonnellate e mezzo ad Algeciras, entrambi avvenuti ad agosto 2023)³⁰⁵. Si calcola inoltre che siano stati confiscati alla criminalità organizzata proventi che ammonterebbero a 4, 1 miliardi di euro nel solo biennio 2020-2021 (che corrisponderebbero al 2% dei guadagni totali dei gruppi criminali operanti in UE)³⁰⁶. Tutto ciò è stato accompagnato dall'aumento della violenza nelle strade europee, responsabile di molte morti innocenti e determinata dall'incremento del numero di *player* presenti nei mercati illeciti dell'Unione, che ha provocato l'accrescimento della competitività in quel settore³⁰⁷. Questa Tabella di marcia prevede per le istituzioni europee una serie di piani d'azione in quattro settori prioritari nella lotta al crimine organizzato:

- il rafforzamento della resilienza dei centri logistici europei;
- lo smantellamento delle reti criminali;
- l'aumento delle attività di prevenzione; e infine

³⁰³ Una bussola strategica per la sicurezza e la difesa (7371/22), Bruxelles, 21 marzo 2022, p. 11-12

³⁰⁴ “La Commissione accoglie con favore l'approvazione da parte del Consiglio del quadro di riferimento per l'istituzione dei gruppi di risposta rapida alle minacce ibride”, 22 maggio 2024 <

https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/la-commissione-accoglie-con-favore-lapprovazione-da-parte-del-consiglio-del-quadro-di-riferimento-2024-05-22_it >

³⁰⁵ Tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata, COM (2023) 641 final, 18 ottobre 2023, p. 1

³⁰⁶ *Ibidem*

³⁰⁷ *Ibidem*

- l'intensificazione della cooperazione coi partner internazionali.

Tutte queste azioni devono essere attuate, secondo la tabella di marcia, entro il periodo 2024-2025. Per quanto riguarda il primo punto, che concerne una maggiore attenzione e sorveglianza delle infrastrutture europee, soprattutto per quanto riguarda i porti, che come detto spesso nella nostra trattazione sono centrali per il narcotraffico, la Commissione prevede una prima azione volta alla mobilitazione coordinata delle autorità doganali dei paesi membri, e una seconda che si concretizza nel rafforzamento delle operazioni di contrasto nei porti, che deve coinvolgere, oltre alle autorità nazionali anche l'Ufficio europeo per la lotta antifrode, Europol, Eurojust e la Procura Europea (EPPO); infine, una terza azione che si sostanzia nella creazione di un partenariato tra il settore pubblico e quello privato che deve comprendere gli operatori privati all'interno dei porti, in modo da istituire misure coordinate di contrasto e proteggere i centri logistici dalle infiltrazioni dei gruppi criminali, che si fondano sulla corruzione degli operatori portuali³⁰⁸. Il secondo settore prioritario prevede lo smantellamento delle reti criminali in quanto tali, in modo da «produrre un reale cambiamento nella lotta alla criminalità organizzata»³⁰⁹. Questa operazione si sostanzia in cinque azioni operative, a partire dalla mappatura delle reti criminali che rappresentano le principali minacce per la società, azione già iniziata nel 2024 con la produzione da parte di Europol del report *Decoding the EU's most threatening criminal networks*³¹⁰, in modo da migliorare il quadro d'intelligence della criminalità e fornire informazioni analitiche alle autorità di contrasto degli Stati membri. Segue la creazione di una rete di procuratori e giudici specializzati nel campo sostenuta da Eurojust, in modo da facilitare la cooperazione tra gli Stati membri nelle indagini e nella condanna delle reti criminali, le cui attività si estendono spesso in diverse giurisdizioni, il che rende loro semplice lo sfuggire alla giustizia. Un'ulteriore azione consiste nella facilitazione delle indagini finanziarie, cruciali per individuare e sopprimere i network criminali, tramite l'approccio “follow the money”, che ha portato a numerosi successi in questo senso³¹¹. Queste indagini sono facilitate dalla attuazione dell'interconnessione dei registri dei conti bancari, svolta grazie alla direttiva UE 2024/1654 del giugno 2024³¹² e dal rafforzamento delle norme antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, un pacchetto di previsioni adottate nel maggio 2024³¹³. Di questo pacchetto fa parte anche un regolamento che prevede l'istituzione della nuova Autorità dell'UE per la lotta al riciclaggio, operativa da gennaio 2025³¹⁴. Oltre a questo, la Commissione prevede nella Tabella di marcia la necessità di facilitare le indagini digitali, nonché di sfruttare appieno il potenziale del Sistema d'informazione Schengen (SIS), e di rafforzare il quadro giuridico per la lotta contro la criminalità organizzata esistente sia a livello comunitario che nazionale, visto che persistono ampie divergenze in questo senso tra gli Stati membri che non consentono una efficace azione e cooperazione transnazionale contro le reti criminali. A questo proposito, nella Tabella la Commissione invita

³⁰⁸ Ivi, pp. 7-11

³⁰⁹ Ivi, p. 12

³¹⁰ Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024

³¹¹ Tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata, COM (2023) 641 final, 18 ottobre 2023, p. 12-13

³¹² DIRETTIVA (UE) 2024/1654 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 31 maggio 2024

³¹³ Lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo nell'UE < <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/fight-against-terrorist-financing/#rules> >

³¹⁴ REGOLAMENTO (UE) 2024/1620 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 31 maggio 2024

gli Stati membri a riflettere sulla possibilità di creare strategie nazionali, su modello di quella comunitaria, in materia di lotta al crimine organizzato, e di formare delle unità specializzate a livello nazionale, che siano competenti in diverse discipline in modo da essere preparate a svolgere indagini complesse³¹⁵.

In tema di prevenzione, la Tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata stabilisce un approccio «multidisciplinare e interagenzia» che si fonda sulla stretta collaborazione fra autorità locali, società civile, istituzioni nazionali e comunitarie. In questo senso una prima azione prevede la prevenzione delle attività criminali mediante misure amministrative, che siano volte all'effettuazione di controlli sistematici sugli appalti, le sovvenzioni e le autorizzazioni commerciali, nonché lo scambio di informazioni nella lotta all'infiltrazione criminale negli apparati burocratici in modo da impedirne il successo³¹⁶. Si predispone poi la lotta alla proliferazione dei precursori delle droghe sintetiche, un mercato che abbiamo visto essere in costante crescita in UE; il contrasto al reclutamento dei giovani e dei minori da parte delle reti criminali, puntando sulla coesione sociale, l'occupazione e l'educazione; infine, il miglioramento della sicurezza e della salute pubblica nelle zone geografiche degli Stati membri maggiormente interessate dal consumo e dalla vendita di sostanze stupefacenti³¹⁷. L'ultimo settore chiave nella lotta al crimine organizzato individuato dalla Tabella di marcia è quello della cooperazione internazionale, che secondo la Commissione «è prioritaria (...) con i paesi e le regioni attraversati dalle principali rotte del traffico di droga e particolarmente colpiti dalle sue ripercussioni»³¹⁸, come lo sono appunto, i paesi dei Balcani occidentali. Di questo tema però, si discuterà più approfonditamente nel prossimo paragrafo.

La strumentalizzazione della migrazione e le minacce ibride

Nel giugno 2024 è stata poi adottata, come ogni cinque anni, l'Agenda strategica dell'UE per il ciclo 2024-2029. Questa stabilisce le priorità politiche per i cinque anni considerati, orientando i lavori delle istituzioni europee. Per l'Agenda 2024-2029, il focus è su tre aspetti principali: avere un'Europa libera e democratica, combattendo soprattutto le ingerenze delle potenze straniere, i tentativi di destabilizzazione e salvaguardare i cittadini in merito all'uso dei social media; un'Europa prospera e competitiva dal punto di vista economico contro le nuove potenze emergenti; infine, un'Europa forte e sicura, che persegue il sostegno all'Ucraina nella guerra contro la Russia, e che combatte contro crimine organizzato, terrorismo ed estremismo violento, nonché che sia dotata di un approccio globale alla migrazione e alla gestione delle frontiere³¹⁹. Anche per i prossimi cinque anni quindi, le istituzioni UE hanno stabilito che la criminalità organizzata rappresenta una delle minacce più importanti alla stabilità e alla sicurezza europea, e intendono orientare le loro principali

³¹⁵ Tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata, COM (2023) 641 final, 18 ottobre 2023, p. 17

³¹⁶ Ivi, pp. 18-19

³¹⁷ Ivi, pp. 19-22

³¹⁸ Ivi, p. 22

³¹⁹ Agenda strategica 2024-2029 < <https://www.consilium.europa.eu/it/european-council/strategic-agenda-2024-2029/#secure> >

politiche securitarie alla lotta contro i gruppi criminali, legandola in alcuni casi ad altre tipologie di minacce ibride.

Difatti, nel dicembre 2024, la Commissione europea ha rilasciato una comunicazione «sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma e sul rafforzamento della sicurezza alle frontiere esterne dell'UE»³²⁰. Essa ha giudicato necessaria l'adozione di ulteriori misure a contrasto dell'immigrazione clandestina nei territori comunitari per via della sua strumentalizzazione da parte di attori esterni (la Russia e la Bielorussia in particolare), i quali, dall'inizio della guerra in Ucraina, hanno avviato una campagna di sabotaggio dell'Unione per mezzo di attacchi ibridi che sfruttano «la connettività, le catene di approvvigionamento, le dipendenze economiche e le lacune giuridiche a livello globale, come pure l'apertura delle nostre società democratiche»³²¹. In questo contesto pare che la Russia, aiutata dalla Bielorussia, stia usando di fatto i migranti come un'arma, favorendo «artificialmente e illegalmente» flussi migratori irregolari verso le frontiere dell'UE, facendo crescere, nell'arco del 2024, gli ingressi irregolari dal fianco orientale dell'Unione di 66 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2023³²². Il contributo delle autorità russe e bielorusse è ben attestato: le guardie di frontiera bielorusse forniscono ai migranti scale e altri mezzi per attraversare il confine, mentre le istituzioni russe forniscono ai migranti visti turistici o studenteschi che consentono loro l'ingresso in Bielorussia³²³. Le loro azioni, secondo la Commissione sono dirette alla destabilizzazione delle società dei paesi membri e all'indebolimento dell'unità dell'UE, come anche del suo sostegno all'Ucraina nel conflitto in corso. Questo tipo di comportamenti potrebbero facilmente essere replicati dalla Russia o dalla Turchia usando gli stati dei Balcani occidentali, vista la grande influenza che esercitano su di essi, e la quantità di migranti che usufruisce della rotta balcanica. Per il governo russo non sarebbe affatto complicato, per esempio, convincere la Serbia a spingere la grande quantità di migranti fermi sul suo territorio verso i confini meridionali dell'Unione, aprendo un altro fronte di crisi.

La questione della strumentalizzazione dei migranti era già stata affrontata come parte del piano d'azione contro il traffico di migranti 2021-2025, dato che spesso essa si intreccia con le attività delle organizzazioni criminali; è inoltre stato riformato, nel maggio 2024, il Codice delle Frontiere Schengen, che ha introdotto la possibilità di adottare misure armonizzate a livello nazionale per mettere controlli (temporanei) ai confini interni ed esterni dell'area Schengen e impedire l'accesso all'UE a cittadini di paesi terzi in casi di emergenza per la sicurezza o la salute pubblica. Il nuovo Codice delle frontiere prevede anche la possibilità

³²⁰ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma e sul rafforzamento della sicurezza alle frontiere esterne dell'UE (COM (2024) 570 draft), Bruxelles, 11 dicembre 2024

³²¹ Ivi, p. 1

³²² Ivi, p. 2

³²³ *Ibidem*

per i paesi membri di trasferire i migranti irregolari dal suo territorio a quello dello Stato membro dal quale hanno fatto il loro ingresso, nel contesto di una cooperazione bilaterale³²⁴.

La Commissione ha voluto, a seguito dell'incremento del numero di migranti irregolari che hanno fatto il loro ingresso in UE, rafforzare le politiche a contrasto dell'immigrazione clandestina attraverso una serie di misure contenute, appunto, nella comunicazione sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma. La prima di queste è una Direttiva sul traffico di migranti³²⁵, adottata nel giugno 2024, che va a modificare le disposizioni sul tema contenute nella Direttiva 2011/36/UE del 2011. La Direttiva del giugno 2024 prevede che entro il 2028 ogni Stato membro debba adottare un piano d'azione nazionale anti-tratta, che dovrà essere aggiornato ogni cinque anni, inoltre ogni paese membro si dovrà dotare di un "coordinatore nazionale anti-tratta", una figura che avrà il compito di supervisionare la messa in opera del piano d'azione nazionale, e che sarà sempre in contatto con il coordinatore anti-tratta dell'UE, il quale avrà il compito di sorvegliare sull'attuazione del piano europeo contro la tratta di migranti³²⁶.

La Commissione ha inoltre proposto nuove norme che darebbero la possibilità all'UE di adottare misure nei confronti degli operatori dei trasporti che agevolano la tratta dei migranti o degli esseri umani. Le istituzioni dell'Unione intende anche concentrarsi sulla dimensione online della strumentalizzazione dei flussi migratori, per contrastare la manipolazione dei contenuti e delle informazioni da parte di attori esterni, nonché potenziare il sostegno operativo che le Agenzie dell'UE (come Frontex, Europol e l'Agenzia dell'UE per l'asilo) forniscono ai governi nazionali nell'attività di gestione delle frontiere esterne dell'Unione e contrasto alle reti di trafficanti di esseri umani e migranti³²⁷. L'UE si è pure dotata di un Regolamento che consente agli Stati membri e alle istituzioni europee di adottare misure restrittive contro le azioni di destabilizzazione messe in pratica dalla Russia all'estero, facendo sì che l'UE adotti misure mirate verso persone fisiche e giuridiche coinvolte in politiche atte alla compromissione della stabilità e della sicurezza europee³²⁸ – questo tipo di misure potrebbe essere adottato anche nei confronti di attori che hanno sede nei Balcani. Nella Comunicazione la Commissione riconosce inoltre la necessità degli Stati membri maggiormente colpiti da questo fenomeno di difendere la propria integrità territoriale e la propria sicurezza come quella dell'Unione Europea nel suo insieme, perciò consente loro, in conformità alle previsioni dei Trattati sull'Unione Europea e Sul Funzionamento dell'Unione Europea³²⁹, il diritto ad adottare misure eccezionali per poter espletare il loro

³²⁴ "Schengen area: Council adopts update of Schengen Borders Code" <
<https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/05/24/schengen-area-council-adopts-update-of-schengen-borders-code/> >

³²⁵ DIRETTIVA (UE) 2024/1712 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
del 13 giugno 2024

³²⁶ Dir. UE 2024/1712 artt. 19 e 19ter

³²⁷ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma e sul rafforzamento della sicurezza alle frontiere esterne dell'UE (COM (2024) 570 draft), Bruxelles, 11 dicembre 2024, p. 4

³²⁸ Regolamento (UE) 2024/2642 del Consiglio, dell'8 ottobre 2024, concernente misure restrittive in considerazione delle attività di destabilizzazione praticate dalla Russia

³²⁹ Art. 4, paragrafo 2 TUE e art. 72 TFUE

compito³³⁰. Tali misure però, devono sempre rispettare i tre principi di proporzionalità, necessità e temporaneità, oltre a dover tenere conto di tutte le parti in gioco e al rispetto dei diritti fondamentali e alla dignità della persona³³¹.

Risultati conseguiti

Nel maggio 2024 è stata pubblicata una relazione sui progressi compiuti e gli obiettivi raggiunti riguardo all'implementazione della Strategia di Sicurezza dell'UE per l'Unione della Sicurezza³³². In questa relazione, la Commissione evidenzia come in soli quattro anni dalla prima attuazione della Strategia, il contesto securitario dell'UE e dei suoi vicini si sia completamente rivoluzionato, portando rischi e minacce completamente nuovi rispetto al periodo post-pandemico. I pericoli dati dal terrorismo e dal crimine organizzato si sono incrementalmente intensificati da allora, e rappresentano una minaccia immediata per la stabilità degli Stati membri, soprattutto per quanto riguarda il tema del traffico di esseri umani e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che come citato sopra, è strettamente legato alla strumentalizzazione dei flussi migratori da parte dei competitor dell'UE. Inoltre, la creazione e la rapidissima evoluzione dell'Intelligenza Artificiale ha aperto le porte allo sfruttamento di tali tecnologie per gli scopi più vari, tra cui anche la manipolazione delle informazioni, la diffusione di propaganda antieuropea nonché per la commissione di reati³³³.

È chiaro come la sicurezza esterna e quella interna siano interconnesse, e quanto gli eventi geopolitici in altre regioni del mondo influenzino lo stato della sicurezza europea – ne è una prova l'intensificato allarme di possibili attacchi terroristici di matrice fondamentalista islamica nei paesi membri a partire dall'escalation della violenza in Medioriente. Secondo la Commissione, la Strategia per un'Unione della Sicurezza ha fornito un robusto quadro capace di consolidare la capacità dell'UE di affrontare le esistenti ed emergenti minacce con unità di intenti e meccanismi di azione collettiva consolidati³³⁴.

Nella relazione la Commissione giudica il lavoro compiuto in quattro aree: cybersicurezza, terrorismo, criminalità organizzata e cooperazione internazionale per la sicurezza. Per quanto riguarda la lotta al crimine organizzato, l'UE ha agito con varie misure per incrementare la cybersicurezza, in modo da impedire ai criminali di poter sfruttare le piattaforme online per mandare avanti le loro attività – ciò che è illegale offline deve essere illecito anche online, è il motto che guida il Digital Services Act, che prevede l'obbligo per tutte le piattaforme di contrastare i contenuti illegali³³⁵. L'Agenda e il Piano d'azione dell'UE sulle droghe 2021-2025 è stato giudicato efficace nel definire azioni concrete per rafforzare la cooperazione internazionale e

³³⁰ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma e sul rafforzamento della sicurezza alle frontiere esterne dell'UE (COM (2024) 570 draft), Bruxelles, 11 dicembre 2024, p. 8

³³¹ *Ibidem*

³³² Seventh Progress Report on the implementation of the EU Security Union Strategy (COM (2024) 198 final), Bruxelles, 15 maggio 2024

³³³ Ivi, p. 1

³³⁴ *Ibidem*

³³⁵ Ivi, p. 9

intensificare il coordinamento tra gli Stati membri nella lotta al narcotraffico; questi sono stati completati, come abbiamo visto dalla Tabella di Marcia dell'UE, che prevede misure aggiuntive come la creazione di una Alleanza Europea dei Porti, finalizzata a incrementare la resilienza delle infrastrutture critiche dell'UE al crimine organizzato³³⁶. La Tabella di marcia ha anche portato a una valutazione delle capacità degli Stati membri sui temi della cooperazione tra le forze dell'ordine, della protezione dei confini esterni dell'area Schengen e della gestione dei sistemi tecnologici utilizzati nella lotta al narcotraffico, rilevando che i paesi membri dispongono solo di un quadro parziale della minaccia che il traffico di stupefacenti rappresenta a livello comunitario, dovuta alla ridotta percentuale di droghe trafficate che vengono individuate e sequestrate nell'area Schengen³³⁷. La valutazione ha anche puntualizzato la grande necessità rappresentata dal rafforzamento degli ostacoli ai flussi di sostanze stupefacenti all'interno dello spazio Schengen mediante un'efficiente cooperazione transfrontaliera – a questo proposito i paesi membri hanno già adottato accordi bilaterali o multilaterali che contengono disposizioni speciali, le quali permettono di facilitare la cooperazione in tema di lotta al narcotraffico³³⁸.

Inoltre, emerge dall'analisi come sia di fondamentale importanza coltivare e rafforzare la cooperazione internazionale con i paesi terzi, soprattutto gli Stati confinanti con l'UE; a riguardo, diversi paesi membri hanno avviato degli specifici programmi di collaborazione con i paesi di origine o transito delle droghe che vengono introdotte in UE³³⁹: un esempio ne è l'Italia, la quale, assieme alla Germania e appoggiata dalla Commissione europea, ha avviato nel 2019 (per una durata di 36 mesi) il progetto *Countering Serious Crime in The Western Balkans IPA 2019*, finalizzato alla elevazione degli standard operativi delle istituzioni giudiziarie e delle forze dell'ordine degli Stati dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia), nell'ottica del loro percorso di accesso all'UE³⁴⁰, il quale verrà discusso più approfonditamente nel prossimo paragrafo.

Per quanto riguarda la lotta al traffico di armi da fuoco, che concerne sia il crimine organizzato che il terrorismo, l'obiettivo posto dal Piano d'Azione 2020-2025 contro il traffico di armi di far recepire a tutti gli Stati membri la Direttiva sulle armi da fuoco³⁴¹ nel loro ordinamento nazionale è stato raggiunto. Grazie a questa direttiva sono state irrigidite le norme sull'acquisizione delle armi più pericolose. Sono parimenti state introdotte nuove regole previste dalla revisione delle norme in materia di autorizzazioni di esportazione, importazione e transito per le armi da fuoco, al fine di migliorarne la tracciabilità, con una maggiore attenzione alla digitalizzazione³⁴². In questo modo si impedisce non solo ai gruppi criminali, ma anche a quelli terroristici

³³⁶ Ivi, p. 11

³³⁷ State of Schengen Report 2024 (COM (2024) 173 final), Bruxelles, 16 aprile 2024, p. 5

³³⁸ *Ibidem*

³³⁹ *Idem*

³⁴⁰ “Progetto IPA BALCANI – Il contrasto ai reati di maggiore allarme sociale nei Balcani occidentali” <
<https://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza/direzione-centrale-polizia-criminale/progetto-ipa-balceni> >

³⁴¹ Direttiva (UE) 2021/555 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 marzo 2021 relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi

³⁴² State of Schengen Report 2024 (COM (2024) 173 final), Bruxelles, 16 aprile 2024, pp. 11-12

di impossessarsi delle armi da fuoco. Come parte del programma di lotta al terrorismo, è entrata anche in vigore una nuova normativa volta a limitare l'accessibilità ai precursori di esplosivi, che i terroristi e non solo usano per produrre da sé le bombe utilizzate negli attacchi³⁴³. L'attenzione all'Intelligenza Artificiale e alla cybersicurezza è cruciale anche in questo ambito: i rapidi progressi tecnologici riducono infatti le barriere d'accesso a sostanze chimiche e agenti patogeni pericolosi, che possono essere facilmente commerciati online, aumentando così il rischio di incidenti chimici e biologici. In questo campo, l'UE sta creando riserve strategiche che garantiranno la disponibilità di contromisure e attrezzature utili a proteggere la popolazione europea dagli effetti di questo tipo di avvenimenti³⁴⁴.

In tema di traffico di migranti, come abbiamo visto, la Commissione ha proposto e ottenuto la modifica della Direttiva del 2011 sul traffico di migranti: con la Direttiva sul traffico di migranti del giugno 2024³⁴⁵, si mira a garantire un perseguimento più efficace dei trafficanti³⁴⁶. È stata inoltre accolta dai rappresentanti degli Stati membri la proposta di regolamento atta a rafforzare il coordinamento dei paesi membri nella lotta al traffico di migranti mediante il miglioramento della condivisione delle informazioni tra autorità competenti e l'irrobustimento del Centro Europeo Contro il Traffico di Migranti presso Europol³⁴⁷. La Commissione sostiene inoltre le autorità di contrasto e giudiziarie dei principali paesi terzi, come quelli dei Balcani occidentali, per rafforzare la loro capacità di indagare e perseguire i gruppi organizzati di trafficanti³⁴⁸.

Visto che i gruppi che si occupano di questa attività sono spesso coinvolti anche nel traffico di esseri umani e nel loro sfruttamento, questo tipo di attività criminale è parimenti affrontata dalla Direttiva sul traffico di migranti del 2024, la quale contiene anche nuove previsioni di reato riguardanti nuove forme di sfruttamento come lo sfruttamento della maternità surrogata, del matrimonio forzato e dell'adozione illegale. Inoltre, Eurojust, in collaborazione con il coordinatore antitrattra dell'UE, ha istituito un *think tank* composto da procuratori specializzati contro la tratta di esseri umani³⁴⁹. Nel maggio 2024 è stato inoltre concluso il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, un pacchetto di nuove misure e norme volto alla gestione integrata della migrazione e a stabilire un sistema europeo comune di asilo. Esso riforma ed emenda le precedenti previsioni legislative sul tema, con l'obiettivo di potenziare e dare un approccio comprensivo alle politiche europee su asilo, immigrazione e gestione delle frontiere europee³⁵⁰. Tuttavia, a tre anni dalla pubblicazione della proposta di questo nuovo patto, i meccanismi indipendenti di monitoraggio, che si occupano di osservare il comportamento delle guardie di confine e il loro rispetto delle norme europee e internazionali in tema di diritto

³⁴³ Ivi, p. 7

³⁴⁴ *Ibidem*

³⁴⁵ DIRETTIVA (UE) 2024/1712

³⁴⁶ State of Schengen Report 2024 (COM (2024) 173 final), Bruxelles, 16 aprile 2024, p. 12

³⁴⁷ "Migrant smuggling: Enhanced role of Europol in fighting migrant smuggling", 19 giugno 2024 <

<https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/06/19/migrant-smuggling-enhanced-role-of-europol-in-fighting-migrant-smuggling/> >

³⁴⁸ State of Schengen Report 2024 (COM (2024) 173 final), Bruxelles, 16 aprile 2024, p. 12

³⁴⁹ *Ibidem*

³⁵⁰ "What is the Pact on Migration and Asylum?" < https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_en >

umanitario, rimangono sporadici e inefficienti³⁵¹. Le implicazioni sui diritti umani delle tecnologie applicate alla sorveglianza e deterrenza sono scarsamente monitorate, e i rimpatri vengono effettuati nella maggior parte dei casi senza l'applicazione delle garanzie prescritte dalle norme internazionali³⁵².

L'ultimo tema centrale riguardante la lotta al crimine organizzato, come anche quella al terrorismo, è quello del riciclaggio di denaro e della corruzione. L'UE ha concordato nuove norme per prevenire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, oltre che per migliorare la prevenzione e l'individuazione dei tentativi criminali di riciclare proventi illeciti o finanziare attività terroristiche attraverso il sistema finanziario dell'Unione. Ciò verrà fatto stabilendo requisiti direttamente applicabili a livello comunitario per gli operatori del settore privato, tra cui l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela e la segnalazione di sospetti. I compiti e i poteri delle autorità nazionali di vigilanza e delle unità di informazione finanziaria saranno rafforzati e armonizzati per garantire che le autorità responsabili svolgano i loro compiti in modo più efficace e cooperino in modo più efficiente. Inoltre, come menzionato nel paragrafo precedente, è stata istituita una nuova Autorità antiriciclaggio, che dispone di poteri di vigilanza diretta sui soggetti transnazionali più rischiosi del settore finanziario e fornisce supporto operativo all'analisi congiunta dei casi transfrontalieri da parte delle Unità di Informazione Finanziaria. Oltre alle nuove norme antiriciclaggio, la Direttiva sul recupero e la confisca dei beni³⁵³, adottata nell'aprile 2024, rappresenta uno strumento importante nella lotta contro le forme gravi di criminalità organizzata, in quanto stabilisce misure più rigorose per confiscare i proventi illeciti di un'ampissima gamma di reati³⁵⁴. Inoltre, le istituzioni europee hanno continuato a rafforzare il quadro dell'UE per prevenire e combattere il finanziamento del terrorismo e ne monitorano attentamente l'attuazione per garantire che la legislazione contribuisca a individuare in modo più efficace i fondi destinati alle organizzazioni terroristiche. Al fine di sostenere le indagini relative al finanziamento del terrorismo, nel 2021 la Commissione ha inoltre istituito una rete di investigatori finanziari antiterrorismo. La rete, presieduta dalla Commissione, sostiene gli scambi tra gli investigatori degli Stati membri sulle tecniche e le esperienze nella lotta al finanziamento del terrorismo³⁵⁵. Infine, per quanto riguarda la lotta alla corruzione, la Commissione ha proposto a maggio 2023 l'adozione di una Direttiva Anticorruzione, che porterebbe all'inasprimento delle norme che prevedono il reato di corruzione negli ordinamenti nazionali degli Stati membri e all'armonizzazione delle pene previste per questo tipo di reato a livello comunitario³⁵⁶. Questa Direttiva risulta però in fase di discussione al Parlamento Europeo³⁵⁷. Nel maggio 2023 è stato inoltre istituito l'*EU network against corruption*, che mira a promuovere la collaborazione, individuare le tendenze e massimizzare la coerenza degli sforzi degli stati membri per prevenire e combattere la corruzione al fine di

³⁵¹ Todor Gardos, *Border Police Monitoring in South-Eastern Europe – New opportunities*, OSCE e ODHIR, Varsavia, 25 ottobre 2023, p. 33

³⁵² *Ibidem*

³⁵³ DIRETTIVA (UE) 2024/1260 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 24 aprile 2024 riguardante il recupero e la confisca dei beni

³⁵⁴ State of Schengen Report 2024 (COM (2024) 173 final), Bruxelles, 16 aprile 2024, p. 13

³⁵⁵ *Ivi*, p. 7

³⁵⁶ *Ivi*, p. 13

³⁵⁷ Directive on combating corruption, Briefing, 23 settembre 2024 <

[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI\(2024\)762406](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2024)762406) >

creare politiche più efficaci sul tema³⁵⁸. Il network si è riunito finora due volte in sessione plenaria, l'ultima delle quali si è tenuta in ottobre 2024, in occasione della quale è stato sottolineato come gli Stati membri abbiano rafforzato il loro impegno nella lotta alla corruzione, dedicando maggiori risorse e rafforzando le istituzioni anticorruzione, intensificando nel contempo le azioni in materia di prevenzione³⁵⁹.

Le politiche sulla lotta al crimine organizzato dell'UE hanno portato a soddisfacenti risultati operativi, generando 13 871 arresti nel 2023, e portando al sequestro di 797 milioni di euro e oltre 197 tonnellate di sostanze stupefacenti. Nel contesto di EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) sono state avviate (nel periodo 2021-2023) 15 644 indagini, sono state identificate 7 500 vittime della tratta di esseri umani e sono stati arrestati 6 801 trafficanti di migranti³⁶⁰.

³⁵⁸ EU network against corruption < https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/eu-network-against-corruption_en >

³⁵⁹ *Ibidem*

³⁶⁰ *EMPACT 2023 Results – Factsheets*, European Union, 2024

Nel paragrafo precedente abbiamo accennato al fatto che uno dei pilastri della nuova strategia di sicurezza dell'Unione Europea è senz'altro la cooperazione internazionale, specificatamente per quanto riguarda i paesi confinanti, anche detti "paesi vicini". La Commissione, nella comunicazione con la quale annuncia la nuova strategia per l'Unione della sicurezza riconosce esplicitamente che «la stabilità e la sicurezza nei paesi vicini all'UE è fondamentale per la sicurezza dell'UE»³⁶¹.

In occasione del secondo insediamento di Ursula von der Leyen come Presidente della Commissione europea, la stessa ha ribadito la posizione centrale del tema di sicurezza e difesa, nonché della collaborazione e del sostegno ai vicini e ai partner dell'UE, nel programma della Commissione per i prossimi cinque anni, dando particolare attenzione al caso dei Balcani occidentali, candidati ormai da molto tempo per il ruolo di membri dell'Unione e vessati, ora più che mai da ingerenze esterne da parte di potenze come Russia e Cina, diretti competitor dell'UE, e problemi di sicurezza interna legati alla corruzione diffusa e al crimine organizzato³⁶².

Questa cooperazione è fondamentale per prevenire, scoraggiare e far fronte agli attacchi cibernetici, data la natura globale e transnazionale del web e dei sistemi di comunicazione³⁶³. I partenariati con i paesi terzi sono fondamentali anche per quanto riguarda la lotta al terrorismo, per il quale è importante, secondo la Commissione, sostenere la capacità dei partner in tema di individuazione e localizzazione dei combattenti stranieri³⁶⁴ – l'argomento della radicalizzazione islamica è cruciale nei paesi dei Balcani occidentali, dove, come menzionato nella prima parte della ricerca, la popolazione musulmana è numerosa e i conflitti nazionali (non ancora risolti) fanno leva sull'appartenenza religiosa; inoltre, la regione è il luogo d'origine di molti *foreign fighters* che sono partiti per combattere al fianco di Daesh in Iraq e Siria³⁶⁵. Questi fatti dimostrano l'importanza di dotare i paesi della regione con quadri legali e strategici adatti a fronteggiare la sfida, che siano allineati con le politiche dell'UE, in un'ottica di preparazione all'accesso all'Unione. Al pari del terrorismo, anche la criminalità organizzata diffusa nei sei stati balcanici rappresenta una preoccupazione per l'UE, in quanto la sua presenza nella regione rimane forte, e come abbiamo visto nei capitoli precedenti, è riuscita ad introdursi nei gangli dell'amministrazione pubblica e delle più alte istituzioni della regione³⁶⁶. Oltre a ciò, i Balcani sono una terra di transito tanto per beni di contrabbando quanto per le rotte migratorie, sui quali potenti reti criminali con portata internazionale hanno il controllo quasi assoluto. Un altro aspetto problematico, analizzato anche nelle parti precedenti, concerne gli enormi flussi finanziari illeciti che annualmente vengono depositati e lasciano questi Stati; tali flussi finanziari pongono ovviamente seri problemi riguardo al rispetto

³⁶¹ Strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, COM (2020) 605 final, Bruxelles, 24 luglio 2020, p. 2

³⁶² "Speech by President von der Leyen at the European Parliament Plenary on the new College of Commissioners and its programme", 27 novembre 2024 < https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_24_6084 >

³⁶³ Strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, COM (2020) 605 final, Bruxelles, 24 luglio 2020, p. 11

³⁶⁴ Ivi, p. 20

³⁶⁵ Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA III) Programming Framework for the period 2021-2027 (C (2021) 8914 final), Bruxelles, 10 dicembre 2021, p. 11

³⁶⁶ *Ibidem*

dello stato di diritto (*rule of law*), alla *accountability* delle istituzioni pubbliche, oltre che a privare le istituzioni pubbliche del gettito fiscale necessario a farle funzionare e diffondere una cultura della corruzione in tutti gli strati della società.

Riguardo alla lotta al crimine organizzato nei Balcani occidentali, l'UE ha individuato una serie di criticità esibite dai sei candidati all'accesso (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia, Macedonia del Nord e Kosovo). Innanzitutto, esse riguardano la cooperazione tra le forze dell'ordine e la magistratura, le indagini e la protezione dei testimoni, aspetti che devono essere rafforzati e migliorati; è inoltre necessario potenziare la proattività delle autorità dei candidati per contrastare frodi, corruzione e gruppi criminali, nonché sviluppare gli organismi investigativi interni ed educarli alla corretta gestione delle informazioni e all'utilizzo degli strumenti forniti dalle agenzie dell'Unione³⁶⁷.

Oltretutto, un aspetto particolarmente preoccupante per l'Unione è rappresentato dalle ingerenze di potenze straniere nei Balcani, attuate tramite campagne di disinformazione, nonché delle potenziali ripercussioni dovute all'attuale deterioramento della situazione della sicurezza europea – questo tipo di preoccupazioni sono accentuate quando si parla della Bosnia Erzegovina, della quale è cruciale il sostegno all'unità e all'integrità territoriale minacciata dal ritorno delle retoriche nazionaliste e separatiste, e del Kosovo, dove il dialogo orientato alla risoluzione del conflitto è ancora arenato³⁶⁸. Anche riguardo a questo tipo di minacce, la soluzione secondo la Commissione europea si trova nel rafforzamento delle istituzioni democratiche e dello stato di diritto³⁶⁹.

I partenariati e la partecipazione alla PESC

L'Unione Europea ha avviato una serie di politiche di cooperazione e sostegno a questi Stati, nella prospettiva dell'integrazione UE. Già dal 1999 l'Unione collabora con i sei paesi dei Balcani occidentali nel contesto del Processo di stabilizzazione e associazione (PSA). Gradualmente, a partire dal 2001 tutti e sei gli Stati (più la Croazia che ancora non era membro UE), hanno concluso con l'UE gli Accordi di stabilizzazione e Associazione, i quali definiscono un quadro entro il quale sono definiti gli ambiti d'azione prioritari, accompagnati da finanziamenti volti a favorire la stabilità e la prosperità di questi paesi, dal momento che essi godono dello status di candidati all'adesione all'UE, con i quali sono stati aperti nel 2021 e 2014 (per Montenegro e Serbia), nel 2022 (per Albania e Macedonia del Nord) e nel 2024 (Bosnia Erzegovina) negoziati in merito, mentre il Kosovo ha presentato domanda di adesione nel dicembre 2022³⁷⁰. In qualità di candidati, i Sei hanno l'obbligo di adeguarsi alla *politica estera e di difesa comune dell'UE* (PESC), il rispetto della quale viene verificato annualmente tramite rapporti sull'andamento dei negoziati della Commissione. I maggiori problemi a riguardo hanno a che fare con l'ingerenza di potenze straniere nella regione e con la criminalità

³⁶⁷ Strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, COM (2020) 605 final, Bruxelles, 24 luglio 2020, p. 11

³⁶⁸ Una bussola strategica per la sicurezza e la difesa (7371/22), Bruxelles, 21 marzo 2022, p. 9

³⁶⁹ *Ibidem*

³⁷⁰ Parlamento Europeo, *I Balcani occidentali* < <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/168/i-balceni-occidentali> >

organizzata: anche gli Stati che performano meglio e compiono i maggiori progressi nell'allineamento alla PESC, come Albania, Montenegro e Macedonia del Nord, esibiscono delle criticità – un esempio è la diffusione della corruzione, di cui abbiamo già citato l'importanza nella regione, nonché del contrabbando di varie merci illecite come le armi. Serbia e Bosnia Erzegovina sono invece i paesi che meno si impegnano da questo punto di vista. La Bosnia attraversa una fase di grande instabilità interna, fomentata dalle divisioni nazionali e religiose e dalla retorica filorussa del partito del Presidente della Repubblica Serba Milorad Dodik. Ciò comporta il fatto che l'allineamento con le sanzioni imposte dall'UE alla Russia in seguito alla sua aggressione dell'Ucraina rimane oggetto di controversia politica, e viene ripetutamente ostacolato da una parte del governo. Inoltre, la Bosnia non ha ancora aderito ad una serie di regimi internazionali di controllo degli armamenti, dei quali dovrebbe anche rafforzare il regime di monitoraggio³⁷¹.

Per quanto riguarda la Serbia, invece, essa si è discostata molto negli ultimi anni dalle posizioni dell'UE su diverse questioni internazionali chiave, comportamento che si è aggravato dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, in seguito al quale la Serbia si è rifiutata categoricamente di adottare qualsivoglia sanzione contro la Federazione russa, continuando con essa le sue strette relazioni e schierandosi a volte apertamente contro alle posizioni dell'Unione in materia di politica estera³⁷². È risultato inoltre particolarmente problematico l'atteggiamento del commissario per il Vicinato e l'allargamento dell'UE, l'ungherese Oliver Varhelyi, il quale è stato duramente criticato e ripreso nella Risoluzione del Parlamento europeo sulla PESC adottata nel febbraio 2024. In essa, il Parlamento «continua a esprimere profonda preoccupazione per le notizie secondo cui il commissario per il Vicinato e l'allargamento cerca deliberatamente di eludere e indebolire la centralità delle riforme democratiche e dello Stato di diritto nei paesi candidati all'adesione all'UE» ed esorta la Commissione ad avvisare un'indagine per verificare se il comportamento del Commissario costituisca una violazione del codice di condotta dei membri della Commissione³⁷³. Nella stessa Risoluzione, il Parlamento europeo sottolinea anche come la guerra in Ucraina sia un fattore destabilizzante per i Balcani occidentali e ne minacci la sicurezza, cosa che a sua volta mette in pericolo l'UE, e che pertanto le istituzioni europee dovrebbero dare priorità alla riforma della politica di vicinato dell'Unione ed accelerare il processo di allargamento, ribadendo nel contempo la necessità di «aumentare la presenza e la visibilità europee nella regione in modo da deviare le influenze malevole straniere e le loro attività ibride»³⁷⁴.

Tuttavia, nessun paese ha ancora aderito a progetti di cooperazione strutturata permanente in materia di difesa, questo perché secondo le regole di tale forma di cooperazione, un paese può parteciparvi solamente se è in grado di apportare un “valore aggiunto sostanziale”. A questo tipo di progetti sono stati ammessi, tra i

³⁷¹ Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, sulla situazione nei Balcani occidentali < <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/ES0020.pdf> >

³⁷² *Ibidem*

³⁷³ Risoluzione del Parlamento europeo del 28 febbraio 2024 sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune – relazione annuale 2023 (2023/2117 (INI)) < [Testi approvati - Attuazione della politica estera e di sicurezza comune - Relazione annuale 2023 - Mercoledì 28 febbraio 2024](#) >

³⁷⁴ *Ibidem*

paesi terzi, solo Stati come Stati Uniti, Regno Unito e Canada³⁷⁵. Tutti i paesi dei Balcani occidentali hanno però sottoscritto con l'UE Accordi quadro di partecipazione (EPA)³⁷⁶, che stabiliscono le modalità della loro contribuzione alle missioni civili e militari previste dalla *Politica di Sicurezza e di Difesa Comune* (PSDC), la quale costituisce parte integrante della PESC (*Politica Estera e di Sicurezza comune*). Alcuni, come Serbia e Macedonia del Nord, hanno anche fornito un contributo alla formazione dei Gruppi tattici o di risposta rapida dell'UE³⁷⁷.

Inoltre, nel 2023 è stato concluso, secondo le indicazioni della Bussola Strategica, un nuovo Patto sulla Dimensione Civile della PSDC, finalizzato a rafforzare le missioni civili dell'UE in zone di crisi in ogni parte del globo. Nei Balcani, è presente una missione di questo tipo in Kosovo, EULEX KOSOVO, che si occupa dal 2008 di costruire e far rispettare la *rule of law* nel paese³⁷⁸.

Nel novembre 2024, l'UE ha firmato con Albania e Macedonia del Nord, i candidati che più di tutti gli altri hanno dimostrato progressi nell'allineamento ai requisiti richiesti dall'Unione per l'accesso, due nuovi partenariati in materia di sicurezza e difesa. Questi sono destinati a rafforzare le capacità nazionali e migliorare la cooperazione regionale in ambito di sicurezza informatica, gestione delle crisi e delle frontiere, lotta contro minacce ibride, terrorismo e crimine organizzato, nonché formazione dei funzionari e delle forze dell'ordine. Gli accordi prevedono anche la partecipazione alle riunioni dell'UE in materia, lo sviluppo tra i due candidati e l'Unione di una cooperazione rafforzata per dare sostegno all'Ucraina, nonché l'impegno di Albania e Macedonia a contribuire al rafforzamento della stabilità regionale³⁷⁹.

I vertici annuali

Una componente importante della cooperazione e dell'allineamento dei candidati balcanici con l'Unione europea è senz'altro costituita dal dialogo. Infatti, dal 2018 si tengono vertici annuali tra i leader europei e balcanici, che si concludono sempre con una dichiarazione congiunta nella quale viene delineata la linea politica che i governi dei candidati e le istituzioni europee intendono seguire nel periodo a venire. È stato particolarmente importante il vertice tenutosi nel 2022 a Tirana, poiché era la prima volta che un evento di questo tipo è stato organizzato in uno dei sei paesi candidati all'adesione. Nella Dichiarazione di Tirana, l'UE ribadisce l'importanza della strategicità di tale partenariato, riafferma il suo impegno a favore della prospettiva

³⁷⁵ Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, sulla situazione nei Balcani occidentali < <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/ES0020.pdf> >

³⁷⁶ *Ibidem*

³⁷⁷ *Ibidem*

³⁷⁸ “Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC): l'UE rafforza le sue missioni civili per rispondere meglio alle crisi in tutto il mondo”, 22 maggio 2023 < <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/05/22/common-security-and-defence-policy-csdp-eu-strengthens-its-civilian-missions-to-better-respond-to-crises-around-the-world/> >

³⁷⁹ “Albania: New Security and Defence Partnership with the EU to strengthen capabilities and cooperation”, 19 novembre 2024 < https://www.eeas.europa.eu/eeas/albania-new-security-and-defence-partnership-eu-strengthen-capabilities-and-cooperation_en >

“North Macedonia: New Security and Defence Partnership with the EU to strengthen capabilities and cooperation”, 19 novembre 2024 < https://www.eeas.europa.eu/eeas/north-macedonia-new-security-and-defence-partnership-eu-strengthen-capabilities-and-cooperation_en >

di allargamento e chiede l'accelerazione del processo di adesione in base alle credibili riforme che i partner hanno compiuto. Si pone anche l'accento sulla necessità di potenziare la resilienza contro le ingerenze straniere e di lottare contro le sfide poste dalla migrazione, dalla criminalità organizzata e dal terrorismo³⁸⁰. Nell'ultimo vertice, quello di Bruxelles, si è arrivati alle stesse conclusioni, ribadendo la necessità di un approfondimento della cooperazione con i candidati nella Politica estera e di sicurezza dell'UE³⁸¹.

Lo Strumento di Assistenza di Preadesione (Instrument for Pre-Accession Assistance – IPA)

In qualità di candidati, questi Stati devono innanzitutto adottare e attuare tutta la legislazione dell'Unione, il cosiddetto *acquis* comunitario, operazione che è supportata da un'ingente assistenza finanziaria da parte dell'UE, fornita tramite lo Strumento di assistenza preadesione (IPA). Una componente specifica dell'IPA è dedicata alla cooperazione regionale e ai programmi transfrontalieri, con l'accento sui temi del perseguimento dei crimini di guerra, dei rifugiati e della tratta dei migranti, della lotta contro la criminalità organizzata e del terrorismo³⁸², argomenti che sappiamo essere particolarmente spinosi per i sei Stati presi in considerazione. Nel contesto dell'IPA II (per la seconda fase dello strumento, prevista per il periodo 2014-2020), è stata adottata la *Western Balkans Counter-Serious Crime Initiative* (WBCSCi), costituente uno dei tre pilastri del progetto *Integrative Internal Security Governance* (IISG), che punta a migliorare l'efficienza collettiva degli attori che si occupano di sicurezza nei Balcani occidentali per sostenere la loro prospettiva europea attraverso l'integrazione dell'assistenza internazionale ed europea nei tre principali settori di sicurezza interna, in modo da massimizzare l'efficienza del raggiungimento degli obiettivi prefissati, oltre che la mappatura delle esigenze degli apparati statali degli stati presi in considerazione, per fornire all'UE una chiara valutazione del miglior modo in cui aiutare questi paesi nella lotta al terrorismo e al crimine organizzato³⁸³. Gli altri due pilastri dell'IISG sono costituiti dalla iniziativa anti-terrorismo (*Western Balkans Counter-Terrorism Initiative* - WBCTi) e dall'iniziativa per la sicurezza dei confini (*Western Balkans Border Security Initiative* – WBBSi). L'iniziativa è stata valutata esternamente dall'UNODC in modo positivo, affermando che nella regione esiste un ampio supporto per il progetto, visto come uno strumento potenzialmente molto efficiente per il coordinamento a livello regionale delle iniziative securitarie, promuovendo la collaborazione informale e il rafforzamento della fiducia tra i beneficiari³⁸⁴.

Sempre nel quadro dello strumento di preassistenza, è stato avviato nel 2020 il precedentemente citato progetto *Countering Serious Crime in The Western Balkans IPA 2019*, finalizzato a supportare le istituzioni

³⁸⁰ Dichiarazione di Tirana, 6 dicembre 2022 < <https://www.consilium.europa.eu/media/60553/tirana-declaration-it.pdf> >

³⁸¹ Dichiarazione di Bruxelles, 18 dicembre 2024 < <https://www.consilium.europa.eu/media/inippjq2/brussels-declaration-2024-it.pdf> >

³⁸² I Balcani occidentali < <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/168/i-balconi-occidentali> >

³⁸³ “About IISG” < <https://wb-iisg.com/about-iisg/> >

³⁸⁴ United Nations Office on Drugs and Crime, *Independent formative In-depth evaluation of the Western Balkans Counter-Serious Crime Initiative (WBCSCi) in the context of the Integrative Internal Security Governance (IISG) mechanism including the European Union action: “Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA II) Multi-Country Action Programme 2017 - Support to the Western Balkan Integrative Internal Security Governance”*, Nazioni Unite, New York, Febbraio 2019

che garantiscono la democrazia e lo stato di diritto, nonché a sostenere la cooperazione regionale e con gli Stati membri dell'UE nell'ambito della lotta al crimine organizzato. Questo progetto ha avuto una durata di tre anni, con tre obiettivi principali: fornire supporto operativo alle autorità responsabili dei sistemi di sicurezza e alle forze dell'ordine nella lotta al terrorismo e al crimine organizzato; aiutare i paesi beneficiari in modo tale da riuscire a fargli avere una effettiva partecipazione alle strutture operative di cooperazione internazionale in questi campi; supportare anche gli organismi deputati alla redazione dei report di analisi delle minacce ibride; e infine, rafforzare la capacità delle forze dell'ordine di tali paesi di scambiare informazioni e dati in maniera più efficiente³⁸⁵. L'apporto del progetto è stato valutato molto positivamente, avendo costituito un supporto importante per il rafforzamento delle capacità delle autorità locali nella lotta al crimine organizzato, contribuendo a cambiamenti positivi a livello istituzionale nel coordinamento e nella collaborazione tra le forze dell'ordine e le autorità giurisdizionali, e potenziando le capacità di applicazione ed esecuzione delle norme³⁸⁶. Il risultato più importante però, è stato l'istituzione di un *network* regionale di analisi e di pubblici ministeri con il compito di migliorare le indagini congiunte e le attività di polizia, nonché fornire informazioni e attrezzature adeguate a migliorare le capacità operative delle autorità di contrasto³⁸⁷. Gli importanti risultati hanno portato all'affidamento da parte dell'UE di un altro progetto allo stesso Consorzio che ha curato *Countering Serious Crime in The Western Balkans*, dal titolo *Sostegno dell'UE alla prevenzione e alla lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani nei Balcani occidentali*³⁸⁸.

Quest'ultimo è stato avviato nel giugno 2023, nell'ambito dell'IPA III, lo strumento di preaccessione adottato per il periodo 2021-2027, il cui framework programmatico è basato sulla Comunicazione della Commissione europea del febbraio 2020 intitolata *Rafforzare il processo di adesione – Una prospettiva credibile dell'UE per i Balcani occidentali*³⁸⁹. Con questa, la Commissione ha adottato una metodologia revisionata per l'allargamento, basata su quattro principi fondamentali tesi a concretizzare il processo di integrazione dei Balcani in UE: più credibilità, fiducia reciproca e presa di posizione chiara da entrambe le parti; un orientamento politico più forte, che dimostri la volontà da parte delle società dei candidati ma anche dei paesi membri dell'UE dell'effettiva esistenza della volontà di convivere all'interno dell'Unione; un processo di adesione più dinamico, organizzato in raggruppamenti tematici che individuino le riforme più urgenti da fare per ogni argomento; e infine la prevedibilità e la condizionalità positiva e negativa, che permetteranno una maggiore chiarezza su quello che l'Unione si aspetta da ogni paese in ogni fase del processo

³⁸⁵ “Progetto IPA BALCANI – Il contrasto ai reati di maggiore allarme sociale nei Balcani occidentali” < <https://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza/direzione-centrale-polizia-criminale/progetto-ipa-balconi> >

³⁸⁶ Conference on Countering Serious Crime in the Western Balkans project 29-30 May 2023, Rome < <https://wb-iisg.com/event/conference-on-countering-serious-crime-in-the-western-balkans-project-29-30-may-2023-rome/> >

³⁸⁷ Giuseppe Landolfi, Carlotta Jannone, Federica Manfredini, *EUVAL WEB Bulletin – Transnational Crimes*, 19 giugno 2024 < <https://euvalweb.euweb.org/wp-content/uploads/2024/08/EUVALWEB-Bulletin-Transnational-Crimes-luglio-2024.pdf> >

³⁸⁸ *Ibidem*

³⁸⁹ Rafforzare il processo di adesione - Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali (COM (2020) 57 final), Bruxelles, 5 febbraio 2020

e quali sono i successi o gli insuccessi e le rispettive conseguenze per i candidati³⁹⁰. L'IPA III mira a rafforzare quindi l'approccio *performance-based* per aumentare l'efficienza degli Stati candidati nell'implementazione delle riforme richieste dall'UE.

Queste riforme sono improntate sulla *Strategia dell'UE per i Balcani occidentali*, adottata nel 2018, la quale prevede le priorità e le aree di cooperazione rafforzata dove bisogna agire per rendere credibile la prospettiva dell'accoglimento dei Sei all'interno dell'Unione. La Strategia elenca sei iniziative principali intraprese attraverso lo strumento IPA, di cui tre hanno a che fare con la lotta alla criminalità organizzata: il rafforzamento dello *rule of law*, il potenziamento della sicurezza e del controllo della migrazione e il supporto dello sviluppo socioeconomico³⁹¹. L'IPA III si struttura in Piani d'Azione annuali o pluriannuali a livello nazionale e regionale, con iniziative orizzontali improntate su obiettivi comuni, come la protezione delle frontiere o lo smantellamento dei gruppi criminali³⁹². Una delle aree tematiche di interesse per l'IPA III è costituita dalla lotta al crimine organizzato, che come già abbiamo detto più volte, rimane un problema serio per la regione, attraverso la quale passano importanti rotte di contrabbando e dove sono insediate potenti reti criminali con portata internazionale. Riguardo a questo tema prioritario, viene dato rilievo innanzitutto all'assistenza alle autorità nello sviluppo di un approccio più strategico alla lotta contro le varie forme di crimine organizzato, che deve essere riformata attraverso una migliore definizione delle priorità e l'assegnazione di mezzi adeguati alle autorità di contrasto, in modo da rafforzare la capacità dei beneficiari dello strumento di preassistenza di affrontare efficacemente i gruppi criminali, nonché il riciclaggio di proventi illeciti (online e offline) e la criminalità informatica. Per questa area tematica, l'IPA III prevede l'allocatione di 2 milioni di euro, corrispondenti al 15% del budget totale previsto dallo strumento di preassistenza³⁹³.

Le istituzioni dell'Unione pongono anche l'accento sulla cooperazione operativa transfrontaliera tra forze di polizia e autorità giudiziarie, visto come elemento fondamentale per la stabilizzazione concreta e duratura della situazione. In questo senso, l'UE sottolinea l'importanza della collaborazione dei candidati all'adesione con le Agenzie dell'UE, gli Stati membri e le organizzazioni internazionali di contrasto. Come spiegato anche nel paragrafo precedente, l'Unione Europea si appoggia, nella lotta al crimine organizzato e al terrorismo, a varie Agenzie come Europol e Eurojust, e promuove la cooperazione sia con paesi terzi che con altre organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite o Interpol per creare un *network* transnazionale. La collaborazione dei paesi dei Balcani occidentali con le Agenzie dell'UE si è intensificata, ma i risultati sono scarsi e poco soddisfacenti, perciò l'IPA III ha come obiettivo quello di intensificare questa cooperazione e renderla più efficace a livello operativo, garantendo il pronto e sicuro scambio di informazioni in fase di indagine e potenziando le unità specializzate delle forze dell'ordine, fornendo loro tecniche e strumenti

³⁹⁰ *Ibidem*

³⁹¹ Commissione europea, *EU-WESTERN BALKANS – Six flagship initiatives*, Maggio 2018 < https://commission.europa.eu/document/download/a5b30430-96fa-4b7c-bd17-d698553e34b0_en?filename=six-flagship-initiatives-support-transformation-western-balkans_en.pdf >

³⁹² Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA III) Programming Framework for the period 2021-2027 (C (2021) 8914 final), Bruxelles, 10 dicembre 2021, p. 8

³⁹³ Ivi, p. 66

innovativi e addestrandole nell'utilizzo di un modello operativo di polizia denominato “*intelligence-led policing*” (ILP), che consiste nell'utilizzo dell'intelligence per guidare le decisioni operative e tattiche delle forze dell'ordine³⁹⁴. Per questa area tematica, l'IPA III alloca quasi il 4% delle risorse, corrispondenti a 485 milioni di euro³⁹⁵.

Inoltre, particolare attenzione viene data alle problematiche di sicurezza emergenti a livello globale, come la cybercriminalità, le minacce ibride o il terrorismo, per le quali l'UE si spende a dare supporto crescente agli stati balcanici per far loro acquisire le capacità necessarie a combattere questi fenomeni. Nello specifico, per quanto riguarda la lotta al terrorismo, è stato adottato nel 2018 un Piano d'Azione congiunto per i Balcani occidentali³⁹⁶, che prevede il sistematico rafforzamento della cooperazione a livello regionale, con diverse misure volte a rendere effettiva ed efficiente la persecuzione di terroristi e *foreign fighters* da parte delle autorità balcaniche. Il Piano d'Azione, che aveva un orizzonte temporale limitato (durava fino al 2020), si è poi tramutato in un progetto denominato *Partnership against Crime and Terrorism project in the Western Balkans* (WB PaCT), il cui primo ciclo è durato dal 2020 al 2024. Questo progetto ha gli stessi obiettivi del vecchio Piano d'Azione: mira cioè a rafforzare le capacità delle autorità dei paesi dei Balcani occidentali per combattere criminalità organizzata e terrorismo, per prevenire l'estremismo violento e rafforzare la cooperazione regionale e con l'UE di questi Stati³⁹⁷. Il progetto è portato avanti primariamente dall'Agenzia europea per la formazione e l'addestramento delle autorità di contrasto (*European Police College – CEPOL*), in collaborazione con Europol, agenzia che invece si occupa di gestire e implementare l'EMPACT (la *Piattaforma Europea Multidisciplinare contro le minacce criminali*), con la quale parimenti gli stati balcanici hanno una collaborazione stretta tramite il distacco di funzionari di collegamento presso le sedi di Europol, l'adesione alla Piattaforma e la partecipazione a squadre investigative comuni, che hanno prodotto ottimi risultati³⁹⁸. Di fatto, dunque, sono stati affidati a CEPOL la preparazione e l'addestramento operativo delle forze dell'ordine dei sei stati balcanici, con un focus sui temi della cybersicurezza, della criminalità organizzata e dell'antiterrorismo; missione che l'Agenzia sta svolgendo dando un'attenzione particolare alla cooperazione regionale, per costruire *network* che rafforzino la collaborazione strategica dei vari enti e delle varie autorità, e nel contempo aumentino la padronanza di questi paesi sulle azioni e le politiche da intraprendere³⁹⁹.

Visto il successo della prima fase del progetto, esso è stato rinnovato per il quadriennio 2024-2028, con l'obiettivo di rendere i paesi beneficiari indipendenti dal punto di vista dell'addestramento delle forze dell'ordine e della capacità di costruire indagini e perseguire i criminali, attraverso lo sviluppo di una rete di

³⁹⁴ Ivi, pp. 15-16

³⁹⁵ Ivi, p. 66

³⁹⁶ Joint Action Plan on Counter-Terrorism for the Western Balkans < https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2018-10/20181005_joint-action-plan-counter-terrorism-western-balkans.pdf >

³⁹⁷ “WB PaCT (2020-2024) – Enhancing the capacity of the Western Balkans' authorities to fight organised crime and terrorism” < <https://www.cepol.europa.eu/international-cooperation/past-cycles/wb-pact-2020-2024> >

³⁹⁸ Tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata, COM (2023) 641 final, 18 ottobre 2023, p. 5

³⁹⁹ “WB PaCT (2020-2024) – Enhancing the capacity of the Western Balkans' authorities to fight organised crime and terrorism” < <https://www.cepol.europa.eu/international-cooperation/past-cycles/wb-pact-2020-2024> >

formazione interna efficace e l'implementazione di iniziative regionali volte al miglioramento della comunicazione e dello scambio di informazioni. Il progetto ha diverse componenti, tra cui una che prevede una serie di programmi di addestramento complessi con più cicli sui temi centrali della lotta al crimine organizzato e al terrorismo (traffico di stupefacenti, frode, criminalità economica e finanziaria, reti criminali ad alto rischio, traffico di migranti, lotta al terrorismo), e un'altra che ha come obiettivo finale l'allineamento del metodo operativo delle forze dell'ordine balcaniche con la metodologia europea SOCTA (*Serious and Organised Crime Threat Assessment*)⁴⁰⁰.

Contrasto all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani

Nella regione dei Balcani occidentali persiste la tendenza a nutrire ostilità nei confronti dei migranti irregolari e dei difensori dei diritti umani, rendendo la costruzione della fiducia un elemento critico di qualsiasi processo, come quello di adesione all'UE, che richieda la cooperazione in buona fede delle parti interessate statali e non statali⁴⁰¹. La gestione della migrazione fa sempre più spesso parte delle strategie dell'UE riguardanti il suo vicinato, nonché quelle di sviluppo e di cooperazione internazionale, con relativi finanziamenti stanziati a tal fine. Infatti, sempre nel contesto dello Strumento di preassistenza IPA III, è previsto come tema prioritario quello della lotta all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani e migranti. L'IPA III divide il tema in diversi settori, che aiutano a meglio esplicitare e operationalizzare la questione – i settori sono quattro: immigrazione irregolare, gestione dei confini, protezione internazionale e migrazione legale. Le autorità comunitarie intendono dichiaratamente continuare a supportare e intensificare l'aiuto che forniscono ai sei candidati balcanici nello sviluppo del quadro istituzionale necessario a gestire queste emergenze, nonché per sviluppare le capacità necessarie alla regolazione della migrazione in tutti i suoi aspetti, promuovendo nel contempo l'allineamento degli ordinamenti di questi Stati alle norme internazionali ed europee a riguardo⁴⁰². Uno degli obiettivi è anche quello di allineare gli stati balcanici con il sistema europeo di gestione integrata delle frontiere⁴⁰³, migliorando la sorveglianza dei confini e i controlli ai valichi di frontiera, sviluppando ulteriormente la cooperazione delle autorità della regione con le agenzie preposte dell'UE, come FRONTEX – sforzi che contribuiscono alla lotta alle reti di trafficanti di migranti ed esseri umani nonché all'immigrazione irregolare⁴⁰⁴. Gli stati candidati beneficiano complementariamente all'IPA III anche del Fondo di gestione integrata delle frontiere, che destina finanziamenti a lungo termine anche agli Stati membri, finalizzato a sostenere le misure adottate in tema. Entrambi sono destinati ad aumentare le capacità operative delle autorità balcaniche, il rafforzamento della cooperazione internazionale tra le autorità di contrasto e la promozione del rispetto dello stato di diritto e del buon governo da parte delle istituzioni dei

⁴⁰⁰ *Ibidem*

⁴⁰¹ Todor Gardos, *Border Police Monitoring in South-Eastern Europe – New opportunities*, OSCE e ODHIR, Varsavia, 25 ottobre 2023, p. 5

⁴⁰² Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA III) Programming Framework for the period 2021-2027 (C (2021) 8914 final), Bruxelles, 10 dicembre 2021, p. 17

⁴⁰³ Gestione europea integrata delle frontiere < <https://www.emnitalyncp.it/definizione/gestione-europea-integrata-delle-frontiere/> >

⁴⁰⁴ Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA III) Programming Framework for the period 2021-2027 (C (2021) 8914 final), Bruxelles, 10 dicembre 2021, p. 17

paesi candidati tramite l'istituzione di centri nazionali di coordinamento per il controllo delle frontiere (*National Coordination Centres for Border Control – NCC*) e di una rete regionale tra di essi per rendere efficiente lo scambio di informazioni. È inoltre in corso d'opera l'istituzione di sistemi nazionali interoperabili di registrazione e condivisione di dati tra i partner, che verranno poi collegati ai sistemi già usati a livello comunitario nel momento in cui questi aderiranno effettivamente all'UE⁴⁰⁵.

Nel dicembre 2022 è inoltre stato adottato dalla Commissione europea un nuovo Piano d'Azione europeo sui Balcani occidentali, incentrato esclusivamente sulle questioni dell'immigrazione clandestina, della gestione delle frontiere e della lotta alle reti di trafficanti, che elenca 20 misure da adottare in cinque aree tematiche principali:

- Rafforzamento della gestione dei confini;
- Procedure di asilo rapide e sostegno alla capacità di accoglienza;
- Lotta al traffico di migranti;
- Rafforzamento della cooperazione in materia di ammissioni e rimpatri;
- Conseguire l'allineamento della politica dei visti⁴⁰⁶.

Rafforzare la gestione delle frontiere lungo l'intera rotta migratoria è essenziale per ridurre i flussi irregolari, anche in considerazione dell'evoluzione del *modus operandi* dei trafficanti, dell'aumento dell'uso della violenza da parte loro e dei rischi del traffico di armi da fuoco e della criminalità organizzata. Ai partner sono stati forniti, come citato sopra, sostegno, formazione, l'invio di funzionari di frontiera e attrezzature attraverso lo strumento di assistenza preadesione (IPA) in coordinamento con le azioni bilaterali degli Stati membri e sulla base delle esigenze individuate dalle autorità dei Balcani occidentali. L'UE ha inoltre concluso accordi di status con l'Albania, il Montenegro e la Serbia, che consentono a FRONTEX di inviare il corpo permanente della guardia di frontiera e costiera europea per operazioni congiunte nella regione. Un accordo analogo è stato firmato con la Macedonia del Nord nell'ottobre 2022⁴⁰⁷. Il Piano d'Azione prevede inoltre di garantire l'attuazione del programma IPA sulla gestione delle frontiere finanziato con 40 milioni di euro, ponendo particolare attenzione a Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo. Riguardo a questo tema, le istituzioni UE hanno previsto aiuti anche ad altri paesi, Turchia in primis, che si è vista allocare 220 milioni di euro dalla Commissione europea come sostegno per la gestione dei suoi confini est⁴⁰⁸, nel quadro di una cooperazione mirata con il governo turco per limitare gli arrivi illegali tramite la rotta balcanica.

Per quanto riguarda il terzo punto, la lotta al traffico di migranti, il Piano d'Azione prevede il pieno sfruttamento della neo-costituita *task force* operativa contro il traffico di migranti impiegandola sul confine tra Serbia e Ungheria, dove abbiamo visto si accumula la maggioranza dei migranti che passano sulla rotta balcanica; il rafforzamento della partecipazione di tutti i sei candidati al ciclo EMPACT per combattere

⁴⁰⁵ *Ibidem*

⁴⁰⁶ EU Action Plan on the Western Balkans < https://home-affairs.ec.europa.eu/eu-action-plan-western-balkans_en >

⁴⁰⁷ Ivi, pp. 1-2

⁴⁰⁸ *Ibidem*

efficacemente questi gruppi criminali; la rapida attuazione del programma regionale anti-traffico previsto dall'IPA III dal valore di 30 milioni di euro; infine il sanzionamento da parte dell'UE degli operatori dei trasporti che sono coinvolti nel favoreggiamento della tratta degli esseri umani e dei migranti⁴⁰⁹.

Nel maggio del 2024 è stato anche adottato dall'UE il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo⁴¹⁰, che come spiegato sopra prevede l'istituzione di meccanismi di monitoraggio indipendenti alle frontiere esterne, che sarebbero formati su base nazionale con la partecipazione di cittadini, associazioni e organizzazioni internazionali e non governative, i quali avrebbero il compito di sorvegliare il comportamento degli agenti di polizia nella gestione delle frontiere, nello svolgimento di visite nelle zone di frontiera e nelle relative infrastrutture, anche al di fuori dei valichi di frontiera, e nell'ispezionare i fascicoli relativi alle procedure di denuncia e di supervisione interna completate nei confronti della polizia che è stata segnalata per presunto trattamento illecito dei migranti. Per valutare il funzionamento di questo tipo di meccanismo e fare una previsione sull'impatto che avrà sui paesi candidati all'adesione, si può prendere l'esempio della Croazia, paese più volte ripreso per i suoi comportamenti nei confronti dei migranti irregolari, dove il meccanismo è stato implementato nel 2020. In quel caso l'istituzione di questo meccanismo è stata valutata un parziale (se non totale) insuccesso, dato che è stato valutato dall'OSCE come esperti che hanno familiarità con il contesto croato hanno sottolineato come «the establishment of the mechanism was a necessary step towards Schengen accession, yet it was bound to have limited impact due to inbuilt restrictions on its mandate»⁴¹¹. Le organizzazioni componenti del meccanismo hanno più volte riportato come le autorità preposte al controllo delle frontiere agissero in modo da ostacolare il compito del meccanismo, limitando la loro indipendenza operativa e la possibilità di condurre indagini tempestive e approfondite. La conclusione è stata che le pratiche di deterrenza della polizia croata alle frontiere esterne dell'UE non sono pienamente allineate con il codice delle frontiere Schengen, e si è anche osservato come la polizia croata faccia uso anche i droni e telecamere di sorveglianza per intercettare i migranti⁴¹². Viste le numerose comunanze che la Croazia ha con gli altri Stati dei Balcani occidentali, dal background storico al fatto che pure in Croazia è diffusa nella società civile l'avversità nei confronti dei migranti come dei difensori dei diritti umani, è difficile pensare che questi si comporteranno diversamente riguardo a questi meccanismi indipendenti di sorveglianza.

A questo proposito vi sono da segnalare delle iniziative virtuose che si occupano di monitorare il comportamento della polizia di frontiera. Due di queste sono la *Border Violence Monitoring Network* (BVMN) e la *Protecting Rights at Borders* (PRAB), entrambi dei *network* non governativi, attivi nella zona dei Balcani occidentali e lungo il confine meridionale dell'area Schengen. Esse raccolgono le testimonianze dei migranti in vari luoghi lungo la frontiera, principalmente in Bosnia Erzegovina, Grecia, Italia, Austria, Serbia, Macedonia del Nord e Polonia, nonché Bielorussia. Le due reti hanno documentato negli anni innumerevoli

⁴⁰⁹ Ivi, p. 3

⁴¹⁰ "What is the Pact on Migration and Asylum?" < https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_en >

⁴¹¹ Todor Gardos, *Border Police Monitoring in South-Eastern Europe – New opportunities*, OSCE e ODHIR, Varsavia, 25 ottobre 2023, pp. 24-25

⁴¹² *Ibidem*

episodi di espulsioni collettive, torture e maltrattamenti, estorsioni e furti a danni dei migranti, oltre che l'uso da parte delle guardie di frontiera. Le organizzazioni che formano questi network hanno parlato di un problema più profondo che starebbe alla base di questo tipo di comportamenti da parte degli Stati sulla frontiera meridionale dell'UE: essi avrebbero a che fare con una crisi dello stato di diritto, per la quale questi paesi derogherebbero in maniera sistematica al rispetto degli obblighi giuridici esistenti, il che porterebbe ad un uso esagerato da parte delle autorità di frontiera di strumenti come il respingimento e l'espulsione dei migranti irregolari⁴¹³, pratiche che violano il principio di *non-refoulement* (non respingimento) sancito dal diritto internazionale, che si applica nei confronti di chi potrebbe acquisire o gode dello status di rifugiato.

Comunque, esistono numerose iniziative regionali dedicate alla cooperazione sul tema dell'immigrazione vista la sua rilevanza per l'allineamento all'ordinamento giuridico europeo e quindi all'accesso all'Unione, come la *Migration, Asylum, Refugees Regional Initiative* (MARRI), una rete regionale dedicata alla promozione di una collaborazione più stretta tra i governi dei Balcani occidentali, per costruire approcci armonizzati riguardo alla gestione delle frontiere e della migrazione⁴¹⁴. Nel 2022, inoltre, è stata adottata dai governi dei sei paesi dei Balcani occidentali la Dichiarazione di Skopje sulla Gestione Sostenibile della Migrazione⁴¹⁵, la quale ha sancito l'impegno dei firmatari a potenziare la cooperazione per affrontare il problema del traffico di migranti e la tratta degli esseri umani, ad adottare misure basate sui diritti umani e incentrate sulla protezione delle vittime, oltre che ad ottimizzare l'uso delle normative esistenti per incrementare l'accesso dei migranti a percorsi legali di immigrazione.

Il 2022 è stato l'anno del "cambio di paradigma", poiché si è registrato un aumento dei migranti irregolari lungo la rotta balcanica, ma la lunghezza del loro soggiorno negli Stati che la attraversano si è ridotto⁴¹⁶ – questo è un dato che potrebbe indicare lo sviluppo dei metodi dei trafficanti, che ormai sembra siano riusciti a consolidare il meccanismo che permette ai migranti di oltrepassare la frontiera con l'UE, rendendo i tempi di attesa inferiori rispetto a prima. Pare infatti, che il rafforzamento dei controlli e dei limiti alle frontiere esterne dell'UE abbia beneficiato le reti di trafficanti, che, come abbiamo visto nella parte precedente della ricerca, hanno monopolizzato l'accesso ai valichi di confine, rendendo i migranti completamente dipendenti da loro per poterli attraversare.

Cooperazione con altre Organizzazioni Internazionali (UNODC e OSCE)

L'Unione Europea collabora, per le tematiche della lotta al terrorismo e al crimine organizzato nei Balcani occidentali, anche con altre organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite o l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). Le Nazioni Unite partecipano attivamente tramite

⁴¹³ Ivi, p. 31

⁴¹⁴ Ivi, p. 13

⁴¹⁵ "Newly Adopted Skopje Declaration Paves Way for Sustainable Migration Governance in the Western Balkans" <<https://www.iom.int/news/newly-adopted-skopje-declaration-paves-way-sustainable-migration-governance-western-balkans>>

⁴¹⁶ Todor Gardos, *Border Police Monitoring in South-Eastern Europe – New opportunities*, OSCE e ODHIR, Varsavia, 25 ottobre 2023, p. 13

l’UNODC, il loro Ufficio per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, che da anni porta avanti un programma pluriennale per l’Europa del Sudest (*Regional Programme for Southeast Europe*). Questo programma è progettato per rispondere alle sfide individuate come prioritarie nei processi di adesione all’UE dei governi coinvolti, particolarmente per quanto riguarda gli ultimi anni, che come abbiamo visto, hanno segnato, attraverso l’adozione della nuova Strategia sui Balcani occidentali del 2018 e le varie orientazioni prese nei documenti IPA, una presa di coscienza da parte delle istituzioni dell’Unione sull’importanza dell’eradicamento del crimine organizzato e del terrorismo e la risoluzione del problema del traffico di droga ed esseri umani nei Balcani. Con il suo programma regionale, l’UNODC ha la missione di soddisfare le esigenze di ogni singolo paese a livello nazionale attraverso un processo inclusivo e partecipativo che abbia una visione regionale e interregionale coordinata, in linea con i principi delle attività dell’UNODC a livello globale⁴¹⁷. L’obiettivo finale è quello di ridurre l’attività della criminalità organizzata transnazionale e le minacce che ne derivano, incrementando la sicurezza e ampliando la prevenzione del consumo e della dipendenza da sostanze stupefacenti, promuovere i programmi di riforma richiesti dall’UE e rafforzare la capacità di questi Stati di collaborare efficacemente con i partner nella lotta globale contro la criminalità organizzata, il narcotraffico e le minacce ad essi correlate⁴¹⁸. Il Programma 2024-2029, presentato a marzo 2024, è articolato in cinque aree tematiche, ognuna riguardante un preciso argomento e recante un obiettivo strategico ben definito da raggiungere entro la fine della fase programmatica:

ARGOMENTO	OBIETTIVO STRATEGICO
PREVENZIONE, TRATTAMENTO E CURA DELL’USO DI STUPEFACENTI	promuovere ulteriormente l’unità, la collaborazione e l’assistenza reciproca tra le giurisdizioni dell’Europa sudorientale nell’affrontare i problemi legati alla droga e all’HIV/AIDS
CRIMINE ORGANIZZATO TRANSNAZIONALE	rafforzare la capacità dei governi dei Balcani occidentali di affrontare il crimine organizzato transnazionale in tutte le sue forme e di identificare le nuove minacce criminali emergenti
ANTICORRUZIONE E RECUPERO DEI BENI SEQUESTRATI	creare una cultura della responsabilità e della trasparenza e migliorare la capacità regionale di affrontare la corruzione e il recupero dei beni
PREVENZIONE DEL TERRORISMO E DELL’ESTREMISMO VIOLENTO	ridurre il terrorismo, le minacce di finanziamento del terrorismo e l’estremismo violento attraverso misure preventive e la promozione di politiche efficaci
PREVENZIONE DEL CRIMINE E GIUSTIZIA PENALE	promuovere i diritti umani, e il rispetto della politica di genere nella riforma della giustizia ⁴¹⁹

⁴¹⁷ United Nations Office on Drugs and Crime, *UNODC Regional Programme for South Eastern Europe – 2020-2023*, Nazioni Unite, 2019, p. 17

⁴¹⁸ Ivi, pp. 17-18

⁴¹⁹ United Nations Office on Drugs and Crime, *UNODC Regional Programme for South Eastern Europe – 2024-2029*, Nazioni Unite, 2024, pp. 19-22

Il Programma 2024-2029 si basa sui risultati ottenuti dal ciclo precedente, durato dal 2020 al 2024, che hanno portato ad una serie di conclusioni cruciali riguardo alla lotta alla criminalità organizzata nei Balcani: innanzitutto, l'importanza della promozione a livello nazionale e regionale dei rischi portati dall'uso e abuso di stupefacenti e delle modalità corrette per curarli, nonché della necessità di avere un atteggiamento onnicomprensivo riguardo alla prevenzione dei reati legati al commercio di droga; la necessità poi di affrontare il crimine organizzato transnazionale in tutte le sue forme, calcolando anche i nuovi rischi emergenti, promuovendo anche una gestione coordinata e integrata delle frontiere, oltre che la costruzione di meccanismi sostenibili per la cooperazione giudiziaria, come le unità interagenzia operanti ai valichi di frontiera terrestri e nei porti e aeroporti della regione. Un'altra conclusione importante riguarda la costruzione di quadri per il coordinamento regionale, e la promozione della titolarità nazionale attraverso il sostegno allo sviluppo e all'attuazione di norme, politiche e strategie nazionali ad hoc. Ma il tassello più importante ha a che fare con gli investimenti nella ricerca e nella raccolta di dati, in modo da sostenere la giustizia penale e la prevenzione della criminalità⁴²⁰. Con il nuovo programma, l'UNODC si ripropone di sostenere i paesi beneficiari nella loro lotta alla criminalità organizzata e aiutarli a raggiungere gli obiettivi prefissati nel processo di adesione all'UE. Il Programma e i suoi risultati sono molto apprezzati dai paesi beneficiari, i quali hanno fatto significativi progressi grazie al supporto dell'UNODC negli anni. Nelle parole dell'Ambasciatore e Rappresentante Permanente della Serbia, Žarko Obradović, «The Regional Programme for South-Eastern Europe is a comprehensive tool for continuous cooperation and strategic vision. The support UNODC provides in areas such as anti-corruption, addressing trafficking in persons, firearms and smuggling of migrants is much appreciated»⁴²¹.

Oltre che con le Nazioni Unite, l'UE collabora e sostiene anche l'attività dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa nei Balcani occidentali. L'OSCE è la maggiore organizzazione di sicurezza regionale al mondo, con i suoi 57 stati membri, e si occupa di assicurare pace, stabilità e democrazia, sia ai suoi membri che ai paesi partner. Il maggiore apporto dell'OSCE però è dato nei paesi dove ha dispiegato missioni operative che assistono i governi ospitanti nell'attuazione degli impegni presi con l'OSCE, ma anche con altri partner come l'UE. Ad oggi, l'OSCE ha operazioni attive in tutti e sei Stati dei Balcani occidentali, oltre che in Moldova. L'Organizzazione vanta inoltre diversi centri e uffici in Turkmenistan, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan. La presenza OSCE in Albania ha a che fare con il controllo degli armamenti, la lotta alla tratta degli esseri umani e l'assistenza elettorale, e include iniziative anticorruzione, la riforma dell'ordinamento legislativo e giudiziario e il rafforzamento delle capacità delle forze di polizia.

⁴²⁰ Ivi, pp. 17-18

⁴²¹ "On the Crossroads of Evolving Trade and Transit Corridors: UNODC and Partners Agree Priorities for Cooperation on Drugs and Crime in South-Eastern Europe" < <https://www.unodc.org/southeasterneurope/en/all-stories-march-2024-on-the-crossroads-of-evolving-trade-and-transit-corridors-unodc-and-partners-agree-priorities-for-cooperation-on-drugs-and-crime-in-south-eastern-europe.html#:~:text=The%20new%20UNODC%20Regional%20Programme,and%20asset%20recovery%3B%20prevention%20of> >

L'operazione dispiegata in Bosnia invece, concerne la promozione della stabilità e della riconciliazione nazionale, ma assiste il paese anche nel suo percorso politico, economico e sociale verso l'integrazione regionale, aiutando la Bosnia anche a sviluppare un sistema securitario efficace e reattivo in linea con gli standard globali. La Missione in Kosovo gestisce una vasta gamma di attività, dallo sviluppo delle istituzioni democratiche e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale, alla promozione dei diritti umani e dello stato di diritto. Quella montenegrina si occupa di aiutare il paese nelle riforme necessarie per consolidare la transizione democratica in vista dell'integrazione europea, includendo la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, la riforma del sistema giudiziario e penitenziario, nonché la riforma del settore della sicurezza. La missione in Serbia ha l'obiettivo di creare istituzioni democratiche forti e indipendenti, attraverso la cooperazione con istituzioni governative, società civile e i media, mentre quella macedone si adopera per promuovere il dialogo interetnico e l'attuazione delle riforme elettorali, della polizia delle amministrazioni locali e della magistratura⁴²².

Risultati conseguiti

L'aumento della partecipazione dei nostri partner dei Balcani occidentali a operazioni di polizia internazionali, la loro stretta cooperazione con Europol tramite il distacco di funzionari di collegamento presso le sedi di Europol, la loro adesione a EMPACT e la loro partecipazione a squadre investigative comuni hanno prodotto notevoli risultati operativi⁴²³ recita la Tabella di marcia del 2023 dell'UE per contrastare il narcotraffico e la criminalità organizzata. Secondo l'ultima Comunicazione della Commissione europea sul processo di allargamento, che fa il punto dei risultati conseguiti dai candidati riguardo alle riforme richieste, gli sforzi di alcuni di questi per attuare efficientemente le riforme in tema di sistema giudiziario hanno portato a rafforzare la magistratura, rendendola più indipendente dagli altri poteri come dalle influenze esterne, e più responsabile – questo dato risulta particolarmente vero per quanto riguarda l'Albania. Tuttavia, pare che nella maggior parte dei paesi perdurino le minacce all'indipendenza e alla terzietà del sistema giudiziario, minacciato da tentativi indebiti di ingerenza politica e dalla ancora diffusa corruzione, i quali incidono negativamente sulla credibilità del sistema agli occhi dei cittadini⁴²⁴. La corruzione rimane infatti un problema grave che affligge sia il settore pubblico che quello privato, e che parimenti influenza la stabilità democratica e lo sviluppo economico. Il problema maggiore è dato dalla corruzione di alto livello, che permette alle reti criminali e agli oligarchi di infiltrare e influenzare vari settori, dalla pubblica amministrazione all'economia, passando per i media e il governo⁴²⁵.

Per quanto riguarda la lotta al crimine organizzato, secondo la Comunicazione occorre migliorare gli sforzi al fine di portare a termine indagini proattive che portino a risultati concreti, come condanne definitive per partecipazione ad un'organizzazione criminale e corruzione, particolarmente per quanto riguarda soggetti che occupano posizioni di alto livello negli apparati statali. I Balcani occidentali sono ancora il fulcro

⁴²² “OSCE – Dove siamo” < <https://www.osce.org/it/where-we-are> >

⁴²³ Tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata (COM (2023) 641 final), 18 ottobre 2023, p. 5

⁴²⁴ 2024 Communication on EU enlargement policy (COM (2024) 690 final), Bruxelles, 30 ottobre 2024, p. 8

⁴²⁵ *Ibidem*

dell'attività di gruppi criminali attivi anche su suolo comunitario, e continuano ad essere territorio privilegiato di passaggio per contrabbando di merci illecite come per la tratta di esseri umani⁴²⁶.

Tuttavia, vi sono anche degli esempi positivi di progresso: uno è dato dalla cooperazione con le agenzie dell'UE – infatti, le operazioni condotte e coordinate da Europol hanno colpito anche le organizzazioni criminali balcaniche che operano sul territorio europeo. In seguito allo smantellamento delle tre principali applicazioni criptate usate dai narcotrafficienti per comunicare, Encrochat, Sky ECC e Anom, si è scoperto il ruolo cruciale che svolgono queste reti criminali nel commercio mondiale della cocaina, il che ha portato l'agenzia europea a creare una task force operativa apposita per rispondere alla minaccia rappresentata dal cosiddetto “cartello balcanico” (*Operational Taskforce Balkan Cartel*)⁴²⁷. Questa è formata dalle forze dell'ordine dei Balcani occidentali, dell'UE e di tutto il mondo, con l'obiettivo di colpire efficacemente i sodalizi guidati da personaggi che hanno legami stretti con la regione. L'ultima operazione risalente a giugno 2024 della task force, culmine di un'indagine lunga quattro anni, ha condotto all'arresto di 40 persone e il sequestro di otto tonnellate di cocaina in Spagna, facenti parte di una grossa spedizione partita dal Sudamerica⁴²⁸. Inoltre, i candidati all'accesso all'UE stanno facendo passi avanti anche nella lotta alla corruzione di alto livello, com'è evidente dalle recenti operazioni svolte dalla Struttura Speciale contro la Corruzione e il Crimine Organizzato albanese (*Struktura e Posaçme Kundër Korrupsionit dhe Krimin të Organizuar – SPAK*), che hanno portato all'arresto dell'ex Presidente Ilir Meta per corruzione e riciclaggio (ottobre 2024)⁴²⁹, e alla condanna agli arresti domiciliari dell'ex Presidente Sali Berisha per corruzione passiva (ottobre 2023)⁴³⁰. Tutti i paesi candidati si sono dotati o si stanno dotando di un organismo simile, per soddisfare le condizioni imposte dall'UE per l'adesione che hanno a che fare con la lotta alla corruzione e al crimine organizzato: anche la Bosnia Erzegovina, dopo dieci anni dall'adozione della Legge sulla lotta alla corruzione e al crimine organizzato, dovrebbe finalmente dotarsi dell'Ufficio federale per la soppressione della corruzione e del crimine organizzato (*Federalni ured za suzbijanje korupcije i organiziranog kriminala*), che si prevede possa iniziare il suo mandato ad aprile 2025⁴³¹.

⁴²⁶ Ivi, p. 9

⁴²⁷ “Balkan cartel sinks as Spain seizes 2.7 tonnes of cocaine on board large vessel”, *Europol*, 1 settembre 2023 < <https://www.europol.europa.eu/media-press/newsroom/news/balkan-cartel-sinks-spain-seizes-27-tonnes-of-cocaine-board-large-vessel> >

⁴²⁸ Sam Jones, “Europol smashes Balkan cartel shipping drugs from South America”, *The Guardian*, 13 giugno 2024 < <https://www.theguardian.com/world/article/2024/jun/13/europol-smashes-balkan-cartel-shipping-drugs-from-south-america> >

⁴²⁹ “Albania: arrestato l'ex presidente Ilir Meta, tra le accuse corruzione e riciclaggio di denaro”, *Euronews*, 22 ottobre 2024 < <https://it.euronews.com/my-europe/2024/10/22/albania-arrestato-lex-presidente-ilir-meta-tra-le-accuse-corruzione-e-riciclaggio-di-denar> >

⁴³⁰ “L'ex premier albanese Berisha agli arresti domiciliari”, *Agenzia ANSA*, 30 dicembre 2023 < https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2023/12/30/lex-premier-albanese-berisha-agli-arresti-domiciliari_de3b2b44-f3c3-45e9-a084-a0514cd550e1.html >

⁴³¹ Azra Husarić Omerović, “Federalni USKOK bi trebao krenuti s radom u aprilu sa oko 300 predmeta”, *Detektor*, 22 gennaio 2025 < <https://detektor.ba/2025/01/22/federalni-uskok-bi-trebao-krenuti-s-radom-u-aprilu-sa-oko-300-predmeta/> >

Particolarmente problematici risultano essere ancora i mercati del traffico di armi, di cui i Balcani continuano ad essere una fonte importante⁴³², della facilitazione dell'immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani, anche se riguardo a questo mercato si registra il dato positivo di una diminuzione pari al -78% rispetto al 2023 degli ingressi irregolari entro l'area Schengen⁴³³, persistono tuttavia una serie di problematiche legate alla gestione integrata e coordinata dei confini da parte delle autorità dei paesi candidati⁴³⁴.

Rimangono ancora carenti gli sforzi di questi Stati contro riciclaggio di proventi illeciti: le indagini da parte delle unità specializzate sono insufficienti in molti di questi, come anche rimane inadeguata l'attuazione efficace della legislazione in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e al recupero dei beni. Continuano inoltre a rappresentare una sfida il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione, per le quali sono necessari ulteriori sforzi atti a prevenire la radicalizzazione offline (che avviene in strutture come prigioni) e online (sui *social network*). Al pari del terrorismo, le minacce ibride costituiscono ancora un pericolo politico e di sicurezza per i candidati all'adesione, comprendendo manipolazione di informazioni e interferenze con attacchi fisici e informatici contro le infrastrutture critiche, i quali rappresentano un rischio considerevole in luce dei recenti sviluppi geopolitici⁴³⁵.

I C – ASPETTI CRITICI

Le iniziative messe in campo dall'Unione Europea per combattere la criminalità organizzata sono certamente encomiabili. Come è emerso dalla nostra analisi, le istituzioni europee hanno dispiegato una vera e propria "potenza di fuoco" contro il crimine organizzato e il terrorismo, annoverandoli addirittura tra i principali fattori che costituiscono un pericolo immediato per la sicurezza dell'Unione, e come tali, includendoli nella nuova Strategia per un'Unione della sicurezza. Oltretutto, l'impegno dell'UE nella lotta a questi fenomeni non si limita alla gestione delle politiche a contrasto nei Paesi membri, ma viene anche esternalizzato, tramite l'imposizione agli Stati candidati per l'adesione di politiche di sicurezza affini a quelle dell'Unione Europea. Si potrebbe argomentare, dunque, che alla base di questo comportamento da parte delle istituzioni europee vi sia una percezione che la criminalità organizzata transnazionale provenga prevalentemente dall'esterno, e che minacci di infiltrarsi in Europa da fuori; ragionamento che può aver gradualmente condotto l'Unione ad adottare il contrasto al crimine organizzato come un obiettivo chiave della sua politica estera e di difesa, e di conseguenza, della sua azione esterna verso i Paesi terzi⁴³⁶. Come parte della politica di cooperazione con i paesi esterni, specialmente con i candidati dei Balcani occidentali, si è messo in evidenza come pressappoco tutte le azioni intraprese dall'UE a proposito della costruzione di una strategia

⁴³² 2024 Communication on EU enlargement policy (COM (2024) 690 final), Bruxelles, 30 ottobre 2024, p. 9

⁴³³ "Irregular border crossings into EU drop sharply in 2024", 14 gennaio 2025 < <https://www.frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/irregular-border-crossings-into-eu-drop-sharply-in-2024-oqpweX> >

⁴³⁴ 2024 Communication on EU enlargement policy (COM (2024) 690 final), Bruxelles, 30 ottobre 2024, p. 10

⁴³⁵ *Ibidem*

⁴³⁶ Alessandra Russo, Eva Magdalena Stambøl, *The external dimension of the EU's fight against transnational crime: Transferring political rationalities of crime control*, Review of International Studies, 2022, p. 326

comune di sicurezza e della lotta al crimine organizzato contengano elementi di tutoraggio e guida per gli Stati beneficiari dell'assistenza europea. Queste iniziative convergono verso due ordini di obiettivi: il primo, di breve termine, vede la creazione di reti di collaborazione in tema; il secondo, uno scopo più di lungo termine, punta all'esternalizzazione della gestione del problema e il suo affidamento a tali Paesi. In poche parole, l'Unione Europea, tramite le iniziative intraprese nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata, vuole arrivare a deferire la gestione del problema ad altri, ponendosi allo stesso tempo come *leader*, per controllare "a distanza" il fenomeno, definendo simultaneamente il suo ruolo nello scacchiere internazionale di "poliziotto" e combattente globale contro la criminalità⁴³⁷.

Si può affermare che esiste, di fatto, un modello europeo di contrasto alla criminalità organizzata. Prendendo l'esempio dei Balcani occidentali, si è descritto nella trattazione come le istituzioni dell'Unione stiano cercando di espandere questo modello a livello globale, usando tutti gli strumenti diplomatici a loro disposizione per convincere più Stati possibile ad adottarlo, soprattutto quelli che sono riconosciuti come "paesi di origine" di determinati fenomeni criminali. Parrebbe che l'UE stia cercando di "imbrigliare" gli Stati terzi nella sua lotta personale al crimine organizzato, offrendosi come mentore e guida vista la sua potenza economica, militare e politica, in un campo che sembra essere meramente tecnico, il che legittima il coinvolgimento dell'Unione negli affari interni dei Paesi terzi⁴³⁸. Questi ultimi recepiscono ben volentieri l'assistenza dell'UE, la quale viene fornita, però, sempre accompagnata a delle condizionalità più o meno difficili da rispettare. Il problema che si pone con questo atteggiamento è rappresentato dal fatto che la rincorsa europea alla "stabilizzazione" dei suoi vicini porta gli stessi membri dell'Unione a considerare il problema come esterno, addossando la responsabilità della sua risoluzione a terzi, limitando così l'impegno a livello nazionale. Perdi più, questo tipo di narrazione si presta ad essere sfruttato dalle stesse istituzioni dell'Unione Europea e dagli Stati membri per posticipare o addirittura impedire agli Stati candidati l'accesso all'Unione. Nel corso della ricerca è emerso come la lista delle condizionalità imposte ai candidati balcanici si è allungata negli anni, invece di accorciarsi; è fuor di dubbio che alcuni Paesi, come la Bosnia ed Erzegovina, a fronte dei loro scarsi progressi non sono per nulla pronti ad aderire ad un sistema così complesso e integrato come lo è l'Unione Europea. Tuttavia, altri candidati, come l'Albania, la Serbia (nonostante il suo calo d'impegno e la sua conseguente retrocessione nei negoziati per l'accesso nel corso degli ultimi anni), o il Montenegro, in virtù dei loro rapidi progressi avrebbero dovuto essere ammessi più velocemente all'Unione. Ciò avrebbe, con ogni probabilità, mitigato, se non impedito, l'espansione di certi fenomeni, come l'interferenza di governi esterni nella politica regionale, l'indebolimento delle istituzioni democratiche, o lo stesso sviluppo ulteriore della criminalità organizzata.

È assolutamente necessario porre delle condizioni ai Paesi che vogliono entrare a far parte dell'Unione Europea, soprattutto per quanto riguarda quelli che sono meno preparati dal punto di vista istituzionale ed economico ad allacciarsi a un complesso sistema dove le istituzioni politiche ed economiche sono legate a

⁴³⁷ Ivi, p. 346

⁴³⁸ Ivi, p. 344

doppio filo a quelle di altri 27 Stati; senza considerare il fatto che i Paesi candidati hanno il dovere di esprimere una loro chiara volontà politica a farne parte, altrimenti non avrebbe alcun senso aggiungersi ad un simile consesso. L'impressione che emerge guardando al processo di adesione dei sei stati balcanici presi in considerazione è però maggiormente tendente all'ipotesi descritta sopra, secondo la quale l'Unione stia meramente temporeggiando e non voglia di fatto aprirsi per accogliere questi candidati. La questione della gestione della criminalità organizzata sembra soltanto una ulteriore giustificazione a tenere i detti Paesi fuori dall'UE, aggravandoli nel contempo dei problemi propri dei paesi europei.

Indubbiamente, questi Stati stanno sviluppando grazie all'Unione delle ottime capacità atte a contrastare le varie manifestazioni della criminalità organizzata; ciononostante, probabilmente non si sarebbe arrivati ad un'evoluzione così avanzata del fenomeno se i suddetti Paesi fossero stati accettati qualche anno fa nell'Unione Europea. Ciò avrebbe loro giovato in quanto avrebbero sviluppato, con la sorveglianza diretta dell'Unione, tutti gli attributi necessari a prevenire e combattere il crimine organizzato. L'accesso avrebbe, inoltre, migliorato le condizioni economiche e politiche di questi Stati, eliminando alla radice alcune delle condizioni che favoriscono la nascita di fenomeni simili, come la diffusa corruzione, che è alimentata dalla circolazione dei fondi europei. Di questo avrebbe goduto anche l'UE, in quanto alcuni problemi che vive oggi si sarebbero manifestati in modo meno grave. Data la situazione odierna, invece, è molto più complicato introdurre nei sistemi economici e politici di questi Stati dei cambiamenti che siano profondi e durevoli. Questa sarebbe stata una missione molto più semplice da compiere se fosse stata attuata nella fase "natale" o "giovane" di questi Paesi, i quali sono tutti passati attraverso una fase di cambio di regime negli anni '90.

CAPITOLO II

POLITICHE NAZIONALI DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

II A – L'APPARATO ITALIANO ANTIMAFIA

Strumenti legislativi

Gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata previsti dall'ordinamento italiano sono suddivisibili in tre gruppi: strumenti di diritto penale sostanziale, strumenti preventivi, e strumenti amministrativi. Tra gli strumenti di diritto penale sostanziale si annovera senz'altro l'art. 416*bis* del Codice penale, introdotto con la legge n. 646 del 1982, che prevede per la prima volta in assoluto la fattispecie di reato del delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso, anche straniera, analizzata nel primo capitolo della nostra trattazione. Quattro anni dopo l'adozione della legge n. 646/1982, nel 1986 viene introdotta nell'ordinamento la previsione di un particolare regime carcerario, quello previsto dall'art. 41*bis* del Codice penale, il quale sancisce il potere, in capo all'autorità giudiziaria, di sospendere l'applicazione delle normali regole di trattamento dei detenuti. Questa possibilità vale, tra gli altri, nei seguenti casi: delitti commessi per finalità di terrorismo; delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso; delitti commessi avvalendosi dell'associazione mafiosa; delitto di tratta delle persone; delitto di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi e delitto di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti⁴³⁹. Il regime prevede per questi individui la condanna all'isolamento e alla sorveglianza ininterrotta, nonché la limitazione dei colloqui con i familiari per fare in modo di ostacolare le comunicazioni degli stessi con altri detenuti che possono essere membri di reti criminali, o con l'esterno⁴⁴⁰.

Nel 2010, con l'adozione del Piano straordinario contro le mafie⁴⁴¹, si è riordinata, razionalizzata e integrata la cinquantennale disciplina vigente concernente le disposizioni aventi a che fare con la lotta alla criminalità organizzata, ora riunite tutte nel *Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione*⁴⁴², che appunto contiene, tra gli altri, gli strumenti preventivi previsti dall'ordinamento italiano in materia⁴⁴³. Il Piano ha altresì introdotto nuove norme atte a rafforzare le operazioni di controllo e sorveglianza degli appalti pubblici e dei flussi finanziari ad essi connessi – le quali corrispondono alle misure amministrative di contrasto

⁴³⁹ Legge 26 luglio 1975, n. 354 “Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”, art. 41*bis*

⁴⁴⁰ L. 354/1975, art. 41*bis*, c. 2-*quater*

⁴⁴¹ Ministero dell'Interno, *Piano straordinario contro le mafie* <

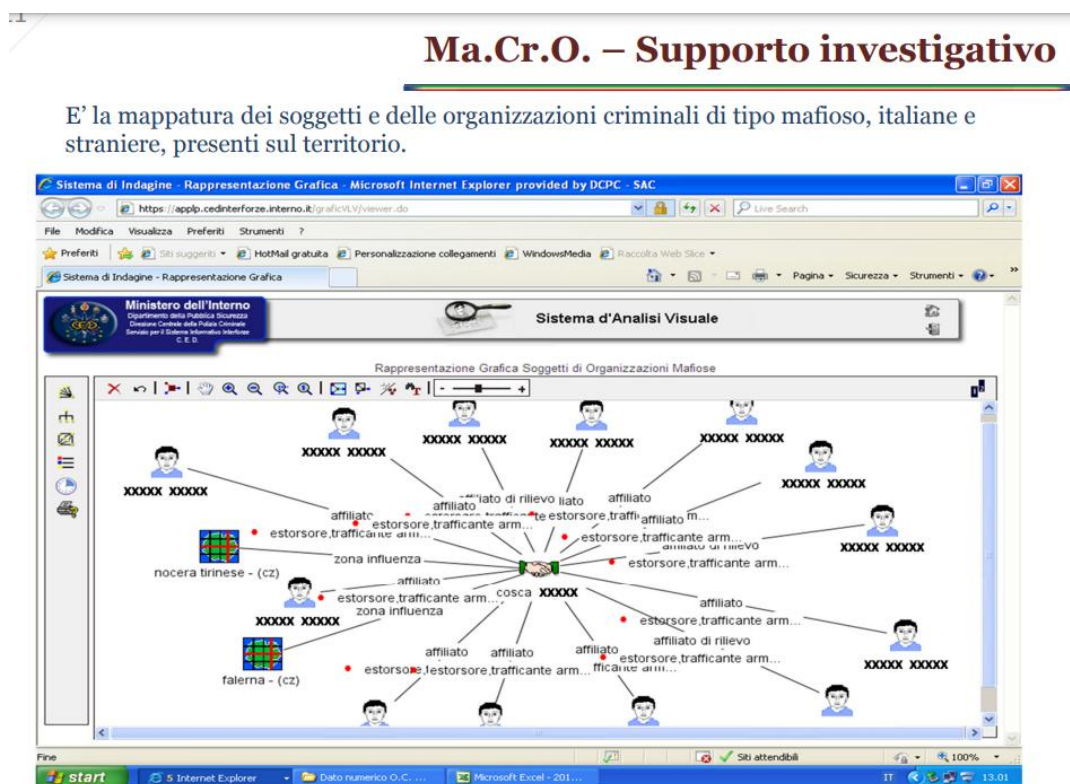
https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/speciali/altri_speciali/Piano_straordinario_contro_le_mafie/index.html >

⁴⁴² Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136. (11G0201)”

⁴⁴³ DLGS 159/2011, libro I

alle infiltrazioni delle organizzazioni criminali – nonché a potenziare l'azione di aggressione ai patrimoni mafiosi, contenute nel secondo libro del Codice antimafia.

Con l'adozione del Piano straordinario contro le mafie si è voluta, inoltre, la creazione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. La sua istituzione rappresenta il punto centrale del programma, poiché è frutto del riconoscimento dell'evidenza che l'azione di aggressione ai patrimoni mafiosi è lo strumento in assoluto più efficace nella lotta alla criminalità organizzata. L'Agenzia ha il compito di amministrare, custodire e decidere della destinazione dei beni sequestrati e confiscati, oltre che svolgere l'attività di censimento di tali beni⁴⁴⁴. Accanto alla creazione dell'Agenzia, il Piano ha previsto l'introduzione di nuovi strumenti per aggredire i patrimoni delle reti criminali, nonché per affrontare il fenomeno delle ecomafie e sostenere le vittime di usura e racket. Ha determinato inoltre, la creazione della Mappa informatica delle organizzazioni criminali (MA.CR.O), uno strumento utilissimo per il lavoro delle autorità di contrasto, poiché permette di formare mappe concettuali di soggetti e i luoghi legati ai sodalizi, italiani e stranieri, presenti sul territorio nazionale, avvalendosi di fotografie e riferimenti topografici⁴⁴⁵.



Il Sistema MA.CR.O – Fonte: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/focus_on_crime_-_ndrangheta.pdf

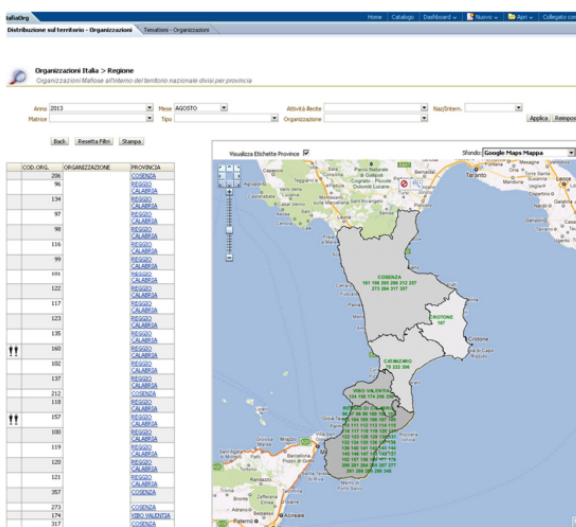
⁴⁴⁴ Ministero dell'Interno, *Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* < https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/18/00864_Piano_straordinario_contro_le_mafie_3.pdf >

⁴⁴⁵ Ministero dell'Interno, *FOCUS ON CRIME – 'ndrangheta, Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese* < https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/focus_on_crime_-_ndrangheta.pdf >



Attualmente sono censiti per la regione Calabria nel sistema Ma.Cr.O. **160** organizzazioni e **4389** affiliati.

	organizzazioni	affiliati
Reggio Calabria	97	2086
Catanzaro	19	533
Cosenza	16	715
Crotone	11	702
Vibo Valentia	17	353



The screenshot shows the 'Organizzazioni Italia > Regione' section of the Geo. Ma.Cr.O. system. It displays a table with columns for 'COD.ORG.', 'ORGANIZZAZIONE', and 'PROVINCIA'. The table lists various organizations across the regions of Calabria, with some entries marked with '!!'. To the right of the table is a map of Calabria with a red dot indicating a specific location. The map is titled 'Visualizza Etichette Province' and includes a legend for 'Stato (Google Maps)'.

Il Sistema di Geolocalizzazione della presenza di organizzazioni criminali MA.CR.O – Fonte: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/focus_on_crime_-_ndrangheta.pdf

La Commissione parlamentare d'inchiesta

L'istituzione di commissioni parlamentari d'inchiesta avviene grazie alla previsione contenuta nell'art. 82 della Costituzione, il quale recita

Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse. A tale scopo nomina fra i propri componenti una Commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La Commissione d'inchiesta procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria⁴⁴⁶.

La Costituzione stabilisce dunque che il Parlamento, tramite una commissione d'inchiesta, ha il potere di indagare su materie di pubblico interesse, limitatamente all'oggetto previsto dall'atto istitutivo. A tale scopo, la Carta assegna a dette commissioni i poteri conoscitivi e acquisitivi, ovvero gli stessi poteri che spettano all'autorità giudiziaria. Il compito finale di una commissione d'inchiesta è quello di svolgere un accertamento con l'obiettivo di comprendere e formulare proposte per gestire il fenomeno oggetto dell'inchiesta. Tale accertamento può comprendere anche l'individuazione delle responsabilità politiche che ne sono alla base, fermo restando che l'assegnazione delle responsabilità penali rimane esclusivamente in mano all'autorità giudiziaria⁴⁴⁷.

⁴⁴⁶ Costituzione della Repubblica Italiana, art. 82

⁴⁴⁷ Camera dei Deputati, dossier "La commissione parlamentare antimafia" < https://legislature.camera.it/bicamerale/antimafia/sportello/dossier/dossier1_4.html >

La prima Commissione d'inchiesta sui fenomeni attinenti alla criminalità organizzata è stata istituita con la legge n. 1720 del 1962, che stabilì la creazione della *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia*, la quale ebbe il compito di studiare il fenomeno limitatamente al territorio siciliano e formulare proposte per contrastarlo. Nelle successive legislature l'istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno mafioso fu sempre riconfermata: infatti, pure all'inizio della presente XIX legislatura, con la legge n. 22 del 2023, è stata costituita la *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*. Secondo la sua legge istitutiva, la Commissione è dotata dei seguenti compiti, alcune assegnati anche alle precedenti Commissioni d'inchiesta, altri invece innovativi:

- verificare l'attuazione delle misure legislative contro la criminalità organizzata e la mafia, nonché quelle in materia di tutela delle vittime di estorsione ed usura;
- accertare la congruità della legislazione vigente, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie per rendere più coordinate e incisive le iniziative di Stato, regioni ed enti locali contro la mafia, anche al fine di costituire uno spazio giuridico antimafia a livello europeo e internazionali;
- indagare sul rapporto tra mafia e politica, oltre che svolgere un'attività di studio e ricerca approfondita sui fenomeni mafiosi e legati alla criminalità organizzata, anche straniera, al fine di valutarne la penetrazione nel territorio nazionale e nell'economia dello Stato;
- verificare l'adeguatezza delle strutture preposte al contrasto e alla prevenzione della criminalità e al controllo del territorio e curare i rapporti con gli organismi istituiti a livello regionale e locale per contrastare le organizzazioni mafiose;
- accertare e valutare la natura e le caratteristiche delle nuove forme di criminalità di tipo mafioso connesse all'immigrazione;
- valutare la congruità della vigente normativa riguardante i sistemi di pagamento elettronici e l'uso delle valute virtuali;
- monitorare i meccanismi di sviluppo e attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza⁴⁴⁸.

Al fine di permettere alla Commissione di svolgere i suoi compiti al meglio, la legge n. 22/2023 prevede l'innovativa possibilità di istituire dei comitati interni, che siano dediti ad indagare e lavorare su specifici temi⁴⁴⁹. Sono stati dunque istituiti dodici comitati interni, di cui il VII si occupa specificatamente delle organizzazioni criminali straniere e delle proiezioni internazionali delle mafie autoctone⁴⁵⁰, passo che segna l'importanza per questa Commissione d'inchiesta di indagare sulle attività delle organizzazioni criminali

⁴⁴⁸ Legge 2 marzo 2023, n. 22 “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”, art. 1 c. 1

⁴⁴⁹ L. 22/2023, art. 3

⁴⁵⁰ Avviso Pubblico, *Commissione antimafia: quadro generale dell'attività – XIX Legislatura*

< <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/attivita-dinchiesta/le-commissioni-di-inchiesta-nella-xix-legislatura/commissione-antimafia-quadro-generale-dellattivita-xix-legislatura/?hilit=commissione+antimafia> >

straniere sul territorio italiano, in nome della loro pericolosità, derivante dalla loro espansione e dal conseguente acquisto di potere, anche finanziario, nonché dagli stretti legami creati con le reti criminali autoctone, di cui si è estensivamente parlato. Per stessa ammissione del Ministro dell'Interno Piantedosi, «L'esistenza di una pluralità di sodalizi stranieri e di collegamenti con organizzazioni criminali all'estero pone in luce come la criminalità transnazionale in primis nel narcotraffico, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani, nel caporalato, nello sfruttamento del lavoro di connazionali, rappresenti una minaccia reale a fronte della quale appare necessaria una più ampia visione del fenomeno e un approccio globale anche in termini di risposta»⁴⁵¹. Ciò conferma la necessità da parte dell'apparato statale italiano di dotarsi di strumenti a contrasto non più solo delle mafie autoctone tradizionali, riconoscendo la potenza messa in campo da queste nuove organizzazioni criminali, le quali sono rapidamente diventate influenti sul territorio italiano; un esempio su tutti è quello della criminalità organizzata albanese, che opera ormai sullo stesso livello della 'ndrangheta, attualmente una delle mafie più influenti al mondo.

La Direzione Nazionale Antimafia, la Direzione Investigativa Antimafia e i Gruppi interforze antimafia

La strategia italiana di contrasto alla criminalità organizzata e al fenomeno mafioso si articola in quattro azioni principali:

- Aggiornamento della mappatura dell'attività delle organizzazioni criminali, per orientare le investigazioni – a questo proposito risulta fondamentale il contributo dei collaboratori di giustizia;
- rintraccio e cattura dei latitanti;
- aggressione ai patrimoni illeciti;
- adozione di misure amministrative di prevenzione dell'infiltrazione dei gruppi criminali nell'economia e nella Pubblica Amministrazione⁴⁵².

Queste azioni sono intraprese dall'apparato antimafia italiano, precursore di tutte le altre politiche e strategie adottate negli altri paesi e a livello internazionale. Al vertice dell'apparato vi è la Direzione Nazionale Antimafia (DNA), istituito nel 1992 dall'idea di Giovanni Falcone. La DNA è insediata nell'ambito della Procura generale della Repubblica, situata presso la Corte suprema di Cassazione. Essa svolge un'attività di coordinamento a livello nazionale delle indagini sulla criminalità organizzata e sul terrorismo svolte dalle varie procure distrettuali, tramite i loro uffici specializzati (Direzioni Distrettuali Antimafia – DDA, che hanno competenza regionale). L'ufficio della DNA è capeggiato dal Procuratore Nazionale Antimafia, fiancheggiato da due procuratori aggiunti. I suoi compiti sono delineati dall'art. 371 *bis* del Codice di procedura penale, che

⁴⁵¹ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 10 ottobre 2023, p. 5

⁴⁵² Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sull'attività svolta – approvata nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022*, Atti parlamentari, Doc. xxiii n. 37, p. 6

circoscrive la competenza del Procuratore Nazionale per i delitti che coinvolgono associazioni a delinquere, associazioni di tipo mafioso anche straniere, e gruppi terroristici⁴⁵³.

La DNA è articolata in Sezioni, Gruppi di lavoro e Servizi: le Sezioni sono strutture con la funzione di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati e delle informazioni afferenti ai fenomeni di criminalità organizzata – attualmente ve ne sono sei, specializzate nei fenomeni di maggior interesse (*cosa nostra*, *'ndrangheta*, *camorra*, *mafie pugliesi*, nuove mafie e antiterrorismo). I Gruppi di lavoro invece, sono composti dai sostituti procuratori e sono istituiti appositamente per l'approfondimento di materie specifiche: oggi vi sono cinque gruppi di lavoro interni alla DNA – stragi, condizionamento criminale delle attività sportive, tratta di esseri umani e traffico di migranti, criminalità nigeriana, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I Servizi, infine, sono stati ideati con l'obiettivo di migliorare il funzionamento dell'intero apparato interno della DNA. Attualmente se ne possono contare cinque: il servizio di cooperazione internazionale (che verrà discusso meglio più avanti), il servizio di segnalazioni finanziarie sospette (SOS), che verrà analizzato nella sezione che si occupa di antiriciclaggio, il servizio di ordinamento penitenziario (incaricato della gestione dei collaboratori e testimoni di giustizia), il servizio misure di prevenzione e il servizio risorse tecnologiche, flussi e sicurezza⁴⁵⁴.

Accanto alla DNA, Falcone volle creare un organo aggiuntivo, la Direzione Investigativa Antimafia (DIA): si tratta di un gruppo operativo interforze (formato da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza) dedito esclusivamente allo svolgimento delle indagini antimafia. Essa è istituita nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il quale risponde direttamente al Ministro dell'Interno, al Direttore della DIA e al Capo della Polizia, riuniti nel Consiglio Generale per la Lotta alla criminalità organizzata presso il Ministero dell'Interno. La DIA dispone di 25 centri e sezioni operative sparse su tutto il territorio nazionale, con sede nelle principali città e capoluoghi⁴⁵⁵. La DIA e i suoi centri operativi svolgono i seguenti compiti:

- attività di analisi e di prevenzione amministrativa: consistente nella mappatura dell'attività delle organizzazioni criminali, attraverso la redazione di rapporti semestrali che presentano anche l'attività investigativa e di contrasto svolta dall'organo; dell'attività di prevenzione antimafia, volta a bloccare possibili infiltrazioni in appalti pubblici e cantieri; analisi di segnalazioni operative sospette (SOS) pervenute dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia;
- investigazioni preventive: si sostanzia nella elaborazione di proposte di misure preventive nei confronti di persone fisiche o giuridiche collegate a organizzazioni criminali ai Tribunali competenti;
- investigazioni giudiziarie: significa mandare avanti sul campo l'attività investigativa istruita dalle DDA; infine,

⁴⁵³ Codice di procedura penale, art. 371bis

⁴⁵⁴ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Il Bilancio Sociale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – 1° luglio 2022-30 giugno 2024*, ottobre 2024, pp. 33-25

⁴⁵⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Centri e Sezioni* < <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/centri-e-sezioni/> >

- relazioni internazionali a fini investigativi: prevede contrasto delle attività delle mafie e delle organizzazioni criminali all'estero tramite la cooperazione internazionale (che verrà meglio esplicitata nel prossimo paragrafo)⁴⁵⁶.

Tutte queste azioni convergono nell'obiettivo di aggredire e smembrare i grandi patrimoni mafiosi⁴⁵⁷, che sono il mezzo che le organizzazioni hanno per infiltrarsi nell'economia legale e condizionare la sicurezza di un paese, nonché rappresentano il fine ultimo dell'attività delle reti criminali e la fonte del loro potere e della loro pericolosità.

Affiancano il lavoro della DIA e della DNA i Gruppi interforze antimafia, istituiti nel 2017 con decreto del Ministero dell'Interno presso tutte le Prefetture dello Stato. Questi sono composti dai rappresentanti delle Forze dell'ordine (un funzionario della Polizia di Stato, un ufficiale dei Carabinieri, uno della Guardia di finanza), da un membro del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche, da un componente della Direzione territoriale del lavoro, e infine da un funzionario del Centro operativo della DIA competente per territorio. I Gruppi interforze nascono con la funzione di costituire un organo di collegamento tra le autorità locali di contrasto alla criminalità organizzata, e svolgono un'attività di monitoraggio e inchiesta sulle grandi opere e gli appalti pubblici, per prevenire l'infiltrazione mafiosa in quell'ambito⁴⁵⁸.

I singoli Gruppi interforze sono coordinati a livello nazionale dal Gruppo Interforze Centrale presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno. Quest'ultimo svolge attività di monitoraggio, raccolta e analisi delle informazioni concernenti la lotta alle mafie e fornisce supporto specialistico all'attività di amministrazione preventiva dei Prefetti, specialmente in relazione alla realizzazione di opere pubbliche di rilievo e di situazioni emergenziali⁴⁵⁹. A tale scopo, il Gruppo centrale interforze si articola in due sezioni specializzate: la prima si occupa di monitorare le grandi opere infrastrutturali e i grandi eventi, mentre la seconda della sorveglianza dei processi di ricostruzione e riqualificazione, anche a seguito di emergenze di protezione civile⁴⁶⁰.

Nel 2023 è stata presa la decisione, con il decreto ministeriale 2 ottobre 2023, di rafforzare il potere istruttorio dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture, stabilendo una cadenza obbligatoria quindicinale o mensile per le riunioni convocate da tali organi, nonché prevedendo una distribuzione dei compiti da svolgere nell'ambito delle indagini che valorizzi le specifiche competenze delle singole componenti del gruppo⁴⁶¹. Il

⁴⁵⁶ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Michele Carbone, direttore della Direzione investigativa antimafia*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 25 marzo 2024, p. 3

⁴⁵⁷ *Ibidem*

⁴⁵⁸ Ministero dell'Interno, Decreto 21 marzo 2017, *“Individuazione delle procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti prioritari per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa e istituzione, presso il Ministero dell'interno, di un apposito Comitato di coordinamento”*, art. 7 c. 3

⁴⁵⁹ Ministero dell'Interno, Decreto 15 dicembre 2020, *“Definizione della composizione del Gruppo interforze centrale, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente”*, Art. 1

⁴⁶⁰ Decreto Ministeriale 15 dicembre 2020, art. 3

⁴⁶¹ Ministero dell'Interno, Decreto 2 ottobre 2023, *“Misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi interforze antimafia istituiti presso le prefetture”*

decreto, inoltre, assegna alle Prefetture la possibilità di sottoscrivere accordi con l'autorità giudiziaria, allo scopo di sviluppare collaborazioni volte a creare circuiti comunicativi efficaci, e dunque delle prassi efficienti di scambio d'informazioni⁴⁶².

La lotta al narcotraffico

Un ulteriore organismo interforze istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA), dedicata esclusivamente alla prevenzione e repressione del traffico di sostanze stupefacenti. Questa è articolata in Servizi (Affari generali e internazionali, Studi, ricerche, informazioni e progetti, Operazioni Antidroga), a loro volta formati da due divisioni ciascuno⁴⁶³. Questo organismo è legato al Dipartimento per le Politiche Antidroga (DPA), il quale ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il DPA si occupa di supportare la promozione e il coordinamento dell'azione di governo in materia di politiche atte a contrastare il diffondersi dell'uso di sostanze stupefacenti, curando la definizione e il monitoraggio del Piano d'azione nazionale dipendenze 2022-2025⁴⁶⁴, adottato in conformità alle indicazioni dell'Unione Europea contenute nella Strategia dell'UE in materia di droga per il periodo 2021-2025.

Il Piano ha una struttura simile ai programmi europei in materia che abbiamo analizzato nel capitolo precedente: esso si divide innanzitutto in tre "linee strategiche" che prevedono la riduzione della domanda, la riduzione dell'offerta e affrontare i danni connessi alle droghe. A loro volta, queste linee strategiche individuano undici obiettivi operativi, da perseguire e realizzare attraverso le Azioni previste nel Piano, le quali rappresentano l'articolazione operativa delle attività da implementare in modo da raggiungere le priorità identificate. La linea strategica 2, che riguarda la riduzione dell'offerta di stupefacenti garantendo nel contempo la sicurezza sociale, si struttura in due obiettivi principali: il primo vuole il potenziamento del coordinamento e della cooperazione, internazionale ma anche interistituzionale, per il contrasto ai gruppi organizzati che forniscono gli stupefacenti ai mercati illeciti nazionali ed europei; il secondo punta invece all'adozione di risposte efficaci alle tendenze emergenti nella domanda connessa alle droghe. Il primo di questi due obiettivi strategici, si articola nelle seguenti azioni operative:

AZIONE 48: prevede lo sviluppo di indagini strutturate che partono dai paesi di produzione e transito delle sostanze stupefacenti e si ricollegano a quelle fatte sul territorio nazionale; in questo modo consentono il tracciamento dell'intera filiera e dell'attività dei sodalizi, impedendo che le operazioni di contrasto si limitino al sequestro dello stupefacente una volta che arriva sul territorio italiano, oltre che riuscire ad avere uno sguardo d'insieme dei nuovi fenomeni e gruppi criminali, i quali sempre di

⁴⁶² *Ibidem*

⁴⁶³ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, *Chi siamo* < <https://antidroga.interno.gov.it/dcsa-chi-siamo/> >

⁴⁶⁴ Ministero per le Politiche Giovanili, *Piano di Azione Nazionale Dipendenze 2022-2025*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche antidroga

più mostrano la tendenza a creare “super-cartelli” dalla leadership fluida e varia e dislocare le varie attività in plurimi paesi;

AZIONE 49: promuovere e rafforzare l’avvio di indagini patrimoniali, attraverso lo scambio di informazioni con le autorità degli altri Stati membri dell’UE, che portino ad individuare e mappare gli asset economici delle organizzazioni criminali, come anche i principali canali di reimpiego dei capitali provenienti dal narcotraffico; come già menzionato molte volte, questo approccio di “inseguimento del denaro” è fondamentale per smascherare e disarticolare le operazioni criminali e i loro tentativi di infiltrazione nel sistema economico legale;

AZIONE 50: sviluppo delle competenze specialistiche delle Forze dell’ordine impiegate nell’antidroga, creando sinergie e collaborazioni durevoli con altri paesi, sia membri UE che terzi, per consentirne l’aggiornamento costante e l’ampliamento delle competenze professionali, per aumentare l’efficacia repressiva e preventiva formando una capacità investigativa condivisa a livello internazionale, che risulta cruciale in un contesto dove regna la transnazionalità dei fenomeni criminali e dei flussi finanziari illeciti;

AZIONE 51: rendere più efficienti i controlli alle frontiere, pianificando la sorveglianza marittima, terrestre ed aerea, per contrastare l’importazione di sostanze stupefacenti e precursori all’interno del territorio nazionale ed europeo;

AZIONE 55: realizzazione di un Punto nazionale di convergenza sulle comunicazioni criptate utilizzate per il narcotraffico, in modo da fornire uno strumento utile al monitoraggio del fenomeno, e quindi anche al coordinamento delle azioni di contrasto da parte delle Forze dell’ordine;

AZIONE 57: rafforzamento del monitoraggio delle frontiere aeree, marittime e terrestri al fine di prevenire e contrastare più efficacemente il traffico internazionale di droga, con un focus specifico su infrastrutture come porti e aeroporti, attraverso azioni come analisi dei rischi doganali per container, merci e plichi postali, la profilazione di soggetti sospetti, la condivisione di informazioni di intelligence e una più coordinata cooperazione tra le agenzie e autorità competenti;

AZIONE 59: potenziare gli studi, le analisi e la profilazione dei metodi e delle rotte usate dalle organizzazioni criminali per la distribuzione delle droghe, sfruttando appieno le innovazioni tecnologiche per aumentare la capacità di sorveglianza e *screening* dei mezzi di trasporto;

AZIONI 61, 63, 65: prevedono azioni volte al contrasto e allo smantellamento delle piazze di spaccio, che spesso sono legate a contesti di aggregazione giovanile; il presidio di tali contesti di aggregazioni mediante azioni di prevenzione dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti; e la promozione di iniziative volte a dissuadere lo spaccio di droghe in prossimità dei complessi scolastici

AZIONE 69: previsione di corsi di formazione per le Forze dell’ordine in materia di *cyber investigation*, criptovalute, laboratori clandestini, antiriciclaggio, operazioni speciali, droghe sintetiche e Nuove

Sostanze Psicoattive, che siano targetizzati e specialistici per ogni diverso contesto di traffico e sostanza stupefacente, in modo da dare l'adeguata preparazione agli agenti coinvolti nelle operazioni antidroga⁴⁶⁵.

Sono contemplate dal Piano anche ulteriori Azioni, la maggior parte delle quali hanno a che vedere con il tema della collaborazione internazionale, e verranno perciò discusse in seguito. Oltre alle previsioni del Piano, sono stati adottati nuovi strumenti informatici, fondamentali per infiltrarsi nel mondo delle comunicazioni criptate e nelle applicazioni di messaggistica crittografata usati dalle reti criminali per comunicare. Ciò ha consentito di fotografare il mondo della criminalità organizzata nei paesi europei, come nei paesi terzi, conoscenza indispensabile per capire il livello di infiltrazione di questi "super-cartelli" nelle economie e nelle istituzioni, nonché per creare strategie di contrasto efficaci⁴⁶⁶.

La lotta alla tratta di esseri umani e migranti

Presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha sede anche la Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, a cui è affidato il compito del contrasto all'immigrazione clandestina, nonché della gestione della concessione dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri e del presidio dei confini territoriali italiani. Essa ha competenza su tutti i servizi connessi al traffico di migranti e coordina gli interventi operativi in tema ad opera delle Forze dell'ordine⁴⁶⁷. Sebbene pure in tema di immigrazione irregolare e tratta di esseri umani l'Italia abbia adottato un Piano d'azione nazionale (Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025), la sua esecuzione non è stata affidata alla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, bensì al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Piano è strutturato in Diretrici, ciascuna delle quali affronta, tramite azioni specifiche, i temi più problematici legati al tema della tratta degli esseri umani: prevenzione, persecuzione del crimine, protezione delle vittime e cooperazione transnazionale. Le azioni principali e più significative hanno a che fare con la promozione di interventi nell'ambito di situazioni di grave sfruttamento lavorativo, l'incoraggiamento della formazione continua dei soggetti che operano nel contrasto e nella prevenzione della tratta nonché nella protezione delle vittime; l'adozione di misure di informazione e sensibilizzazione, nonché lo scambio di informazioni con i paesi di origine e destinazione delle vittime della tratta; il potenziamento della ricerca sull'argomento e dell'approccio multi-agenzia nell'ambito della cooperazione giudiziaria e dei controlli amministrativi, oltre che lo sviluppo di accordi bilaterali di cooperazione con i paesi di transito e di provenienza delle vittime, anche con la finalità di formazione congiunta in tema⁴⁶⁸.

⁴⁶⁵ Ivi, pp. 141-177

⁴⁶⁶ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 10 ottobre 2023, p. 6

⁴⁶⁷ Polizia di stato, *Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere* < <https://www.poliziadistato.it/articolo/152161542225c90a0745862972> >

⁴⁶⁸ Consiglio dei Ministri, *Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025*, 19 ottobre 2022

Antiriciclaggio

Il sistema antiriciclaggio italiano è basato sull'impronta data dalle norme dell'Unione Europea in materia, tutte recepite regolarmente dall'ordinamento italiano. Questo sistema è considerato dal Gruppo d'azione finanziaria Internazionale (Gafi)⁴⁶⁹ come uno dei più efficienti a livello globale. Esso si basa sulla collaborazione tra soggetti privati, autorità amministrative, giudiziarie e organi investigativi. L'attività affidatagli è comunque di prevenzione e sorveglianza, poiché la repressione è appannaggio della magistratura. L'apparato si basa dunque su una serie di obblighi previsti in capo al sistema bancario, agli intermediari finanziari e bancari, ai professionisti giuridico-contabili (notai, commercialisti e avvocati), agli operatori di gioco e ai prestatori di servizi legati all'uso delle valute virtuali. Tutti questi soggetti agiscono in posizioni chiave, il che li rende capaci di intercettare preventivamente tutte quelle anomalie e i sintomi che possono indicare fenomeni di riciclaggio. Gli obblighi di detti soggetti si sostanziano nella verifica adeguata della clientela e nel dovere di conservare di tutti i documenti e le informazioni, oltre che nell'invio di segnalazioni di operazioni sospette (SOS). Quest'ultima è ritenuta la misura maggiormente incisiva di quelle che compongono il sistema antiriciclaggio, perché è in grado di individuare immediatamente, nel momento della loro esecuzione, le operazioni che coinvolgono denaro che può provenire da circuiti illeciti e vuole essere introdotto nell'economia legale, o fondi destinati al finanziamento di gruppi terroristici⁴⁷⁰. Le informazioni contenute nelle segnalazioni sono destinate, tramite l'Ufficio Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia in quanto autorità antiriciclaggio, alla Direzione Nazionale Antimafia, alla Direzione Investigativa Antimafia e al Nucleo speciale di polizia valutaria, reparto speciale della Guardia di Finanza. Tramite questo meccanismo si possono confrontare tali informazioni con le banche dati di cui tutti questi organi dispongono, al fine di approfondire le segnalazioni⁴⁷¹. Fondamentale in questo campo è, tuttavia, la cooperazione internazionale, dal momento che le reti criminali preferiscono andare a riciclare i loro proventi al di fuori dei paesi in cui operano, nel tentativo di proteggere il guadagno. Questo aspetto, dunque, verrà approfondito nel prossimo paragrafo.

L'azione di sorveglianza dei circuiti economici legali e illeciti che i gruppi criminali adoperano per ripulire i proventi dati dalle attività che gestiscono, si rende ancor più cruciale in un panorama dove, come ha descritto il Procuratore Nazionale Antimafia Melillo, si è in crescente presenza di un processo di «immedesimazione delle strutture di gestione di una parte non secondaria dei circuiti economici e delle componenti più sofisticate delle organizzazioni criminali»⁴⁷². Infatti, secondo il Procuratore, le organizzazioni

⁴⁶⁹ Organismo intergovernativo il cui mandato è l'elaborazione di strategie per la lotta al riciclaggio di capitali illeciti e prevenzione del finanziamento del terrorismo come anche della proliferazione delle armi di distruzione di massa. < https://www.dt.mef.gov.it/attivita_istituzionali/rapporti_finanziari_internazionali/organismi_internazionali/gafi/ >

⁴⁷⁰ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Andrea De Gennaro, Comandante generale della Guardia di finanza*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 22 marzo 2024, p. 6

⁴⁷¹ Ivi, p. 8

⁴⁷² Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Giovanni Melillo, Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 21 giugno 2023, p. 6

criminali, grazie alla trasformazione che hanno messo in atto nell'arco degli ultimi due decenni, che le ha rese più flessibili e veloci, sono oggi in grado di attuare raffinati processi di espansione speculativa, grazie all'acquisizione del *know how* e degli strumenti necessari ad agire nell'alta finanza⁴⁷³. Inoltre, si è riscontrata una tendenza delle organizzazioni criminali a cercare di sfruttare il più possibile i vantaggi dati dalle innovazioni tecnologiche, anche attraverso la messa in opera di frodi e altri reati finanziari per via telematica (*financial cyber-crime*), per contrastare il quale le forze dell'ordine sono state dotate di innovativi strumenti tecnologici⁴⁷⁴.

Risultati conseguiti

A partire dall'ottobre 2022 (inizio della XIX legislatura) al 2023, anno di riferimento per gli ultimi dati disponibili, si conta l'esecuzione di 91 importanti operazioni di polizia giudiziaria, che hanno portato all'arresto di 1429 soggetti, prevalentemente appartenenti alla *'ndrangheta* e alla *camorra*. Tra i nomi degli arrestati si conta anche quello di Matteo Messina Denaro, uno dei *boss* storici di *cosa nostra*, latitante per 30 anni. Il 2023 ha inoltre visto l'istituzione di tre nuovi centri operativi della Direzione Investigativa Antimafia a Catanzaro, Bologna e Brescia, finalizzati a potenziare l'attività di controllo capillare del territorio⁴⁷⁵. La Direzione Investigativa Antimafia ha concluso 162 arresti nel 2023, sequestrando 1 792 677 euro ai patrimoni illeciti e confiscando beni per un valore di 8 230 000 di euro⁴⁷⁶. Inoltre, la Direzione centrale per i servizi antidroga ha concluso 20 489 operazioni, riuscendo a sequestrare ben 89 tonnellate di droga nello stesso anno⁴⁷⁷.

⁴⁷³ Ivi, pp. 6-7

⁴⁷⁴ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 10 ottobre 2023, p. 7

⁴⁷⁵ Ivi, pp. 5-6

⁴⁷⁶ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, p. 370; Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Luglio-Dicembre 2023*, p. 214

⁴⁷⁷ < <https://antidroga.interno.gov.it/DCSA-CHI-SIAMO/> >

La cooperazione internazionale nel campo della lotta alla criminalità organizzata riveste un ruolo fondamentale nella lotta al crimine organizzato; è lo strumento tra i più efficaci che gli Stati hanno a disposizione per confrontare un fenomeno dai contorni sempre più ampi e ibridi. Vista la natura dell'Italia come paese natale delle organizzazioni criminali più potenti al mondo, nonché come uno dei luoghi più interessati dalle loro attività, la collaborazione con gli altri paesi membri dell'UE ma anche con i paesi terzi è essenziale per le istituzioni nazionali. Ancor di più se si pensa che la *'ndrangheta*, una delle mafie leader del mondo criminale globale, si distingue per la sua spiccata transnazionalità, caratteristica che le ha consentito di creare alleanze e partnership con i principali cartelli della droga.

Per quanto riguarda invece i sodalizi stranieri presenti in Italia, essi rivestono ormai una componente consolidata del sottobosco criminale nazionale, tanto che le mafie tradizionali accettano di interagire con questi soggetti su un piano di parità nell'ambito dei traffici transnazionali, soprattutto quando si tratta di sostanze stupefacenti o armi. Per di più, queste reti straniere gestiscono in Italia i mercati del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, del caporalato, dello sfruttamento del lavoro di connazionali; ambiti sviluppatissimi nell'economia criminale italiana. Tutti i reati elencati fin qui hanno un elemento in comune: essi si caratterizzano per avere una intrinseca natura transnazionale. Le organizzazioni che si occupano di queste attività rappresentano, dunque, una reale e concreta minaccia per l'Italia, per affrontare la quale, nelle parole del Ministro dell'Interno Piantedosi, «appare necessaria una più ampia visione del fenomeno e un approccio globale anche in termini di risposta»⁴⁷⁸. L'approccio globale a cui il Ministro si riferisce può essere inteso in due modi: il primo, che abbiamo analizzato nel paragrafo precedente, ha a che vedere con una strategia basata sulla costruzione di un approccio integrato e multi-agenzia, che veda la collaborazione di diverse istituzioni e della società civile in un'azione multidisciplinare, diretta a studiare, prevenire e contrastare questo genere di fenomeni. Il secondo modo in cui si può interpretare questo approccio globale, corrisponde all'attuazione di uno sforzo coordinato di più Stati e organizzazioni, che collaborano scambiandosi informazioni, buone pratiche e compiono assieme attività di ricerca e investigazione per un contrasto più efficace ed efficiente.

Cooperazione globale, con l'Unione Europea e i singoli Paesi membri

Per costruire l'approccio globale nella lotta alla criminalità organizzata descritto sopra, l'Italia ha creato una estesissima rete di collaborazione internazionale, che comprende Stati di tutti i continenti, ma anche

⁴⁷⁸ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 10 ottobre 2023, pp. 4-5

tutte le principali Organizzazioni Internazionali. Fruttuosa si è rivelata la cooperazione con Interpol, Europol, al pari delle attività previste dai Regolamenti e dai Piani d'Azione dell'Unione Europea in tema⁴⁷⁹.

Uno degli strumenti principe di cui l'Italia si serve per sviluppare *network* di cooperazione è sicuramente rappresentato dalla sottoscrizione di memorandum e protocolli, a livello nazionale, ma anche da parte delle singole Agenzie e autorità di contrasto. Diversi memorandum sono stati sottoscritti da singoli organi: la Direzione Nazionale Antimafia conta sei, tra protocolli e memorandum destinati a creare reti di collaborazione investigativa con l'Ecuador, il Canada, la Colombia, l'Argentina, la Slovacchia e la Francia⁴⁸⁰. Questi documenti hanno l'obiettivo di creare canali privilegiati e diretti per lo scambio di informazioni sulla criminalità organizzata che opera tra i rispettivi paesi e approfondire la conoscenza delle reciproche norme nazionali in materia, al fine di facilitare l'azione di contrasto⁴⁸¹. La DNA, come spiegato nel paragrafo precedente, è dotata di un Servizio di cooperazione internazionale, il quale è specificamente preposto alla cura dei rapporti con le autorità giudiziarie estere e con le Organizzazioni Internazionali, per sviluppare iniziative utili a sostenere il lavoro delle Procure distrettuali e della stessa Procura nazionale. In questo ambito si collocano i rapporti della DNA con Eurojust⁴⁸² e con l'Ufficio del Procuratore europeo (EPPO)⁴⁸³. La DNA ha sottoscritto, inoltre, un memorandum di collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC). Oltretutto, essa intrattiene numerosi rapporti informali, anche con le autorità giudiziarie di paesi con i quali non ha sottoscritto un memorandum o un protocollo d'intesa, i quali le consentono di acquisire e scambiare una moltitudine di informazioni e dati, per individuare i collegamenti tra organizzazioni criminali italiane e straniere⁴⁸⁴.

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha anch'essa stipulato memorandum operativi volti a pianificare operazioni sotto copertura e alla penetrazione nelle organizzazioni criminali⁴⁸⁵. Oltre a ciò, la DCSA si avvale di una vasta rete di Esperti per la Sicurezza. Queste figure sono incarnate da agenti appartenenti alle Forze dell'ordine assegnati temporaneamente al Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, oppure alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga stessa, operando presso una rappresentanza diplomatica o un ufficio consolare italiano all'estero. Il loro compito consiste nell'acquisizione di informazioni

⁴⁷⁹ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sull'attività svolta – approvata nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022*, Atti parlamentari, Doc. xxiii n. 37, p. 21

⁴⁸⁰ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Il Bilancio Sociale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – 1° luglio 2022-30 giugno 2024*, ottobre 2024, p. 118

⁴⁸¹ Ministero della Giustizia, *Collaborazione transnazionale* < https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/collaborazione_transnazionale_lotta_al_crimine >

⁴⁸² Agenzia europea che ha la funzione di favorire i rapporti di cooperazione internazionale tra gli Stati Membri nelle indagini afferenti alle forme più gravi di criminalità organizzata e terrorismo di natura transfrontaliera. < <https://www.eurojust.europa.eu/> >

⁴⁸³ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Il Bilancio Sociale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – 1° luglio 2022-30 giugno 2024*, ottobre 2024, p. 36

⁴⁸⁴ Ministero della Giustizia, *Collaborazione transnazionale* < https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/collaborazione_transnazionale_lotta_al_crimine >

⁴⁸⁵ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sull'attività svolta – approvata nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022*, Atti parlamentari, Doc. xxiii n. 37, p. 18

sui fenomeni criminosi, con un *focus* al traffico di stupefacenti. Inoltre, gli Esperti provvedono ad organizzare *training* specifici nel settore del narcotraffico, dell'immigrazione clandestina, della tratta di esseri umani, del traffico di armi, della ricerca di latitanti e del terrorismo, destinati alla formazione e allo scambio di informazioni tra le Forze di polizia dello Stato ospitante e l'Italia. Ad oggi si possono contare 20 Esperti per la Sicurezza dislocati presso le rappresentanze diplomatiche italiane nel mondo⁴⁸⁶.

Si è menzionato precedentemente anche il ruolo della Direzione Investigativa Antimafia nella cooperazione internazionale nella lotta al crimine organizzato. L'attività della DIA in questo campo è molto sviluppata, essendo quest'organo dotato di un servizio di interpretariato importante, il quale la aiuta a promuovere e costruire legami informativi e operativi con gli organismi esteri specializzati nel contrasto al crimine organizzato, comprese le principali agenzie investigative dei paesi membri dell'Unione Europea, come dei paesi terzi. In aggiunta, la DIA partecipa ai principali fori di cooperazione multilaterale di polizia in tema di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata⁴⁸⁷. La Direzione Investigativa Antimafia si è fatta, inoltre, promotrice e guida per lo sviluppo della Rete Operativa @ON, istituita nel 2014 dal Consiglio dell'UE in collaborazione con Europol, *network* che ad oggi conta la partecipazione di ben 45 Forze di Polizia di 38 paesi⁴⁸⁸.

È importante menzionare anche il progetto I-CAN (*Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta*), frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza e Interpol, che coinvolge 20 paesi allo scopo di coordinare una risposta di polizia globale al fenomeno del crimine organizzato calabrese, rafforzando lo scambio di informazioni multilaterale, ed organizzando operazioni internazionali volte a localizzare ed arrestare i latitanti e sequestrare gli asset finanziari ed economici riconducibili alla '*ndrangheta*'⁴⁸⁹.

Un ulteriore strumento di polizia, rivelatosi concretamente efficace per il contrasto alla criminalità transnazionale, è rappresentato dalle squadre investigative comuni. Queste sono basate su accordi tra le autorità competenti, che possono essere sia appartenenti al settore giudiziario che a quello delle Forze dell'ordine, di due o più Stati, i quali istituiscono questi *team* investigativi temporanei per uno specifico obiettivo, al fine di effettuare indagini penali negli Stati coinvolti⁴⁹⁰. Per potenziare e sostenere il lavoro delle squadre investigative comuni, nel 2023 l'UE ha adottato un Regolamento che istituisce una piattaforma digitale per permettere agli

⁴⁸⁶ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, *Gli Esperti per la Sicurezza* < <https://antidroga.interno.gov.it/temi/informazioni-narcotraffico/gli-esperti-per-la-sicurezza/> >

⁴⁸⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Competenze – Cooperazione Internazionale* < <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/competenze/> >

⁴⁸⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Rete @ON* < https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/DIA_ON/ >

⁴⁸⁹ Interpol, *interpol Cooperation Against 'Ndrangheta (i-can)* < <https://www.interpol.int/Crimes/Organized-crime/INTERPOL-Cooperation-Against-Ndrangheta-I-CAN> >

⁴⁹⁰ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sull'attività svolta – approvata nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022*, Atti parlamentari, Doc. xxiii n. 37, p. 20; Segretariato generale del Consiglio dell'Unione Europea, *Squadre investigative comuni – Guida pratica*, Nota n. 11501/16, 26 luglio 2016

agenti di conservare i dati in un luogo comune, comunicare in modo sicuro e fornire loro le connessioni e gli strumenti informatici necessari al loro lavoro⁴⁹¹.

Viene previsto lo sviluppo di Azioni di cooperazione internazionale per il contrasto al narcotraffico anche nel Piano di Azione Nazionale Dipendenze 2022-2025, analizzato nel paragrafo precedente. Innanzitutto, quest'ultimo vuole la promozione della costituzione di una piattaforma nazionale finalizzata alla centralizzazione e alla gestione delle informazioni relative al trasporto, aereo e marittimo, di sostanze stupefacenti, da realizzare con il supporto e il coinvolgimento di ufficiali di collegamento provenienti dai paesi del mondo maggiormente colpiti dal narcotraffico aereo e marittimo⁴⁹².

Il Piano chiama, inoltre, all'intensificazione della cooperazione tra unità specializzate nazionali dei paesi dell'UE e terzi, in nome di un approccio globale e multidisciplinare, poiché il narcotraffico costituisce un crimine transnazionale e di rilevanza globale. L'Azione 68 raccomanda il sostegno dello sviluppo a indagini internazionali, attraverso lo scambio e la condivisione di informazioni e buone pratiche, tramite la gestione integrata dei dati, ma anche l'incremento della collaborazione operativa tra le strutture di polizia dei paesi di produzione, transito e consumo degli stupefacenti, in modo da sviluppare strategie preventive e repressive condivise, impiegando gli strumenti che abbiamo già nominato (memorandum e protocolli operativi e d'intesa, accordi bilaterali e multilaterali, rapporti informali)⁴⁹³. Il documento programmatico ribadisce l'importanza di concludere questo tipo di accordi soprattutto con le autorità dei paesi maggiormente interessati dalle rotte del narcotraffico, per accrescere la cooperazione di polizia e lo svolgimento di iniziative investigative congiunte tramite il ricorso alle operazioni speciali (sotto copertura o consegne controllate). Si richiede, inoltre, il potenziamento della rete degli Esperti per la Sicurezza, prevedendo un numero maggiore di unità da dislocare nei luoghi emergenti di produzione, transito e stoccaggio delle sostanze stupefacenti, rafforzando anche il *network* degli ufficiali di collegamento distaccati all'estero⁴⁹⁴.

Al pari del Piano d'Azione Nazionale Dipendenze, il Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025 assegna un ruolo importante alla cooperazione internazionale. Il Piano d'Azione anti-tratta vuole la promozione della cooperazione allo sviluppo verso i paesi di origine dei migranti, in modo da favorire la prevenzione, l'accompagnamento educativo delle potenziali vittime e lo sviluppo socioeconomico, implementando anche i programmi di sostegno in favore delle agenzie anti-tratta dei paesi di provenienza⁴⁹⁵. Il programma prevede inoltre, la creazione di un database integrato per la raccolta dei dati entro la fine del 2025: questa sarà una banca dati informatizzata in grado di effettuare elaborazioni in tempo reale,

⁴⁹¹ Regolamento (UE) 2023/969 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 che istituisce una piattaforma di collaborazione come ausilio al funzionamento delle squadre investigative comuni e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726

⁴⁹² Ministero per le Politiche Giovanili, *Piano di Azione Nazionale Dipendenze 2022-2025*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche antidroga, p. 161

⁴⁹³ Ivi, pp. 174, 181

⁴⁹⁴ Ivi, pp. 183-185

⁴⁹⁵ Consiglio dei Ministri, *Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025*, 19 ottobre 2022, p. 86

per interpretare il fenomeno della tratta attraverso un sistema statistico, con la formulazione e la raccolta di dati affidabili sulle misure di protezione e promozione dei diritti delle vittime e sulle indagini, i controlli di sicurezza, i procedimenti giudiziari e le sentenze relative ai casi di tratta di esseri umani⁴⁹⁶.

Cooperazione con i paesi dei Balcani occidentali

L'Italia, in virtù della sua riconosciuta capacità che si pone all'avanguardia nel contrasto al crimine organizzato, nel corso degli ultimi anni ha avviato una serie di iniziative divenute uno dei cardini della azione diplomatica italiana nei Balcani. Queste politiche rispondono ad una crescente domanda proveniente da molti Paesi desiderosi di acquisire i modelli comportamentali e i protocolli operativi italiani nel campo della lotta alla corruzione, alla criminalità organizzata e al riciclaggio di proventi illeciti. Le iniziative che mirano a creare questo tipo di capacità nelle autorità di contrasto dei Paesi terzi si sostanziano in progetti che rientrano in una azione ben strutturata. Si parte, innanzitutto, dalla *capacity building*: ovvero, dalla formazione professionale, attraverso attività di *training* e seminari, di tutte quelle figure che agiscono nel campo dell'antimafia (magistrati, Forze di polizia, ma anche funzionari della Pubblica Amministrazione). Questo genere di lavoro si è però rivelato in alcuni casi insufficiente, per via delle carenze istituzionali e amministrative che gli Stati di riferimento esibivano. Perciò si è reso necessario inserire, come parte del pacchetto di formazione offerto dalle autorità italiane a quelle straniere, un'attività di assistenza tecnica deputata all'*institution building*, ossia iniziative orientate al rafforzamento e al consolidamento delle istituzioni, in assenza delle quali non è pensabile l'implementazione di una formazione professionale più avanzata. Queste attività vengono accompagnate, nella metodologia messa in campo dall'Italia, dal rinnovamento dei quadri normativi (*law enforcement*), passo fondamentale per riempire i vuoti e sopperire alle carenze degli ordinamenti locali, che molto spesso non sono dotati delle previsioni normative adeguate ad affrontare fenomeni complessi come il crimine organizzato transnazionale. Vi è un ulteriore quarto livello di intervento, ossia quello consistente nella *value dissemination*, la disseminazione dei valori della legalità e della giustizia, al fine di creare nella società civile e nelle istituzioni consapevolezza e la resilienza necessarie di fronte ai comportamenti illeciti, per fare sì che si crei una cultura della legalità che soppianti la "cultura del crimine", cruciale in Paesi come quelli dei Balcani occidentali, dove quest'ultima costituisce lo standard del comportamento individuale⁴⁹⁷. In questo paragrafo emergerà come l'Italia, nei suoi rapporti con i paesi dei Balcani occidentali, opera seguendo lo schema appena descritto, al fine di sostenere la loro lotta alla corruzione e gli sforzi di contrasto alla criminalità organizzata, nonché aiutare i sei candidati all'adesione all'UE ad adempiere alle condizionalità imposte loro dalle istituzioni dell'Unione per l'accesso nei campi della democratizzazione, della lotta alla criminalità e del consolidamento dello stato di diritto.

Oltre alle missioni e operazioni guidate da Organizzazioni Internazionali che impiegano personale militare, di polizia o civile italiano – come NATO Joint Enterprise nei Balcani, EUFOR ALTHEA in Bosnia-

⁴⁹⁶ Ivi, p. 88

⁴⁹⁷ Giovanni Tartaglia Polcini, "Le nuove frontiere del crimine organizzato e la risposta italiana", in: *Sintesi Dialettica*, 24 novembre 2021 < <https://www.sintesidialettica.it/le-nuove-frontiere-del-crimine-organizzato-e-la-risposta-italiana/> >

Erzegovina, *European Union Rule of Law Mission* in Kosovo (EULEX) e UNMIK in Kosovo – l'Italia intraprende in autonomia numerose iniziative, a volte appoggiandosi alle strutture dell'Unione Europea. Per assolvere i compiti rientranti nella prima categoria, quella della *capacity building*, cioè della formazione e dell'assistenza tecnica ai beneficiari nel campo del contrasto al crimine organizzato, l'Italia ha all'attivo varie missioni e programmi, come quello già nominato nel capitolo precedente dal titolo *Countering Serious Crime in The Western Balkans IPA 2019*. La Direzione centrale della Polizia criminale presso il Ministero dell'Interno era uno dei tre partner principali alla guida del progetto, affiancata dall'Autorità tedesca per la cooperazione internazionale (GIZ - *Deutsche gesellschaft für in-ternationale zusammenarbeit*) e il *Center for international legal cooperation* (CILC). L'Italia era incaricata dello svolgimento di attività di supporto alle investigazioni delle autorità di contrasto dei paesi beneficiari, dispiegando esperti appartenenti a unità specializzate di polizia nazionali ed estere a fianco degli investigatori locali; della realizzazione di sale operative dotate di sistemi interoperabili compatibili con gli standard dell'Unione Europea, con la finalità di interconnettere le banche dati nazionali e internazionali e dell'estensione ai paesi beneficiari dell'utilizzo dell'applicazione SIENA di Europol per le comunicazioni sicure. Inoltre, l'Italia, per la durata del progetto, è stata responsabile di programmi volti a far acquisire competenze funzionali all'elaborazione di documenti di analisi delle minacce e dei rischi a livello regionale, nonché del supporto alla partecipazione proattiva delle Forze di polizia dei paesi beneficiari⁴⁹⁸.

Da diversi anni l'Italia svolge una missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia nei paesi dell'area balcanica, che vede il personale della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza italiane dispiegato nella regione per lo svolgimento di attività di supporto alle autorità di frontiera per attività di pattugliamento e sorveglianza dei confini, nonché per attività di sorvolo finalizzata all'individuazione di piantagioni di cannabis in Albania e la fornitura di mezzi navali, aerei e terrestri per svolgere compiti di sorveglianza e pattugliamento nel paese. Questa missione è stata rinnovata anche per l'anno 2025⁴⁹⁹.

Per quanto riguarda il *law enforcement*, l'Italia ha approvato nel corso della XVIII legislatura numerosi disegni di legge di ratifica di trattati internazionali conclusi con paesi dei Balcani occidentali. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di accordi bilaterali aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria, intesi ad ampliarne e facilitarne l'applicazione (conclusi con Macedonia del Nord, Bosnia Erzegovina e Serbia)⁵⁰⁰. Oltre a ciò, il Procuratore nazionale antimafia italiano intrattiene regolari incontri e scambi con la Procura speciale anticorruzione e anticrimine organizzato albanese

⁴⁹⁸ Ministero dell'Interno, *Progetto IPA BALCANI – Il contrasto ai reati di maggiore allarme sociale nei Balcani occidentali* < <https://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza/direzione-centrale-polizia-criminale/progetto-ipa-balcani> >

⁴⁹⁹ Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, *Proroga missioni internazionali e interventi di cooperazione per l'anno 2024*, Dossier DOC. xxvi n. 2, 26 febbraio 2024 < https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DI0090.pdf?_1738857282558 >

⁵⁰⁰ Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, *Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, sulla situazione nei Balcani occidentali*, Dossier n. 46 (Senato), n. 14 (Camera), 26 gennaio 2023 < <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/ES0020.pdf> >, p. 7

(SPAK), in virtù della diffusione che le reti criminali albanesi hanno raggiunto in Italia e della loro pericolosità, a causa della quale esse rappresentano una concreta minaccia per la sicurezza nazionale⁵⁰¹.

Nel campo della disseminazione dei valori della legalità e della giustizia, l'Italia ha all'attivo programmi di collaborazione culturale con tutti gli Stati balcanici, ed ha sottoscritto accordi bilaterali con il Montenegro, per rafforzare con il paese la cooperazione culturale e la collaborazione nell'ambito dell'istruzione⁵⁰².

Per il prossimo futuro le istituzioni italiane hanno manifestato il volere di continuare con questo tipo di approccio verso i paesi balcanici: è prevista dal Piano d'Azione Nazionale Dipendenze una Azione specifica (la numero 60), finalizzata a migliorare la capacità di contrasto del traffico di sostanze stupefacenti lungo la rotta balcanica, tramite l'attuazione di una cooperazione sempre più consolidata e agile con i paesi che ne sono attraversati. Questo tipo di iniziativa abbraccia tutti gli ambiti descritti sopra, poiché prevede, ad esempio, la creazione di un rapporto fiduciario con un numero crescente di istituzioni dei paesi interessati in funzione del raggiungimento di obiettivi comuni (*institution buiding, value dissemination*), oltre che la promozione e il rafforzamento dell'assistenza tecnica e della cooperazione con gli Stati e con i pertinenti organismi internazionali interessati, con la promozione dell'uso dello strumento delle squadre investigative congiunte (*capacity building, law enforcement*)⁵⁰³.

Come il Piano Dipendenze, il Piano d'Azione Nazionale contro la tratta di esseri umani e migranti vuole il consolidamento della cooperazione internazionale con gli Stati balcanici, in quanto paesi di transito delle vittime. L'obiettivo è quello di rafforzare l'efficacia degli interventi di tutela, ma anche di quelli repressivi, contro le organizzazioni criminali che si occupano di questa attività⁵⁰⁴. In questo ambito, è stato recentemente inaugurato il progetto EU4FAST (*EU Support to Strengthen the Fight against Migrant Smuggling and Trafficking in Human Beings in the Western Balkans*), condotto dal Ministero dell'Interno, il Governo tedesco e il Ministero degli Esteri olandese. Esso è volto a migliorare le condizioni per la prevenzione e la lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani nei Balcani occidentali. L'ufficio centrale del progetto è insediato nella capitale bosniaca, Sarajevo, e il *team* di lavoro è composto da funzionari di polizia, pubblici ministeri, consulenti legali, consulenti in materia di protezione, assistenti di progetto e funzionari amministrativi provenienti sia dai paesi beneficiari che dagli Stati conduttori del progetto. Questa iniziativa si

⁵⁰¹ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Giovanni Melillo, Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 21 giugno 2023, p. 21

⁵⁰² *Ibidem*

⁵⁰³ Ministero per le Politiche Giovanili, *Piano di Azione Nazionale Dipendenze 2022-2025*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche antidroga, p. 163

⁵⁰⁴ Consiglio dei Ministri, *Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025*, 19 ottobre 2022, p. 87

pone quale centro di studio, analisi e raccordo operativo a sostegno delle autorità di contrasto dei sei paesi dei Balcani occidentali⁵⁰⁵.

Risultati conseguiti

L'attività italiana di cooperazione internazionale nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata e ai reati da essa commessi porta a risultati soddisfacenti: basti pensare che la collaborazione internazionale di polizia, con il sostegno della rete di Esperti per la Sicurezza, ha generato nel corso del 2024 ben 602 estradizioni di individui ricercati a livello internazionale, nonché l'arresto di 374 latitanti in Italia e all'estero, oltre che al sequestro di beni per un valore che supera i 1,5 milioni di euro e la confisca di beni per 407 milioni di euro. Nel corso del 2024 si è contata la partecipazione dei funzionari della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e della Direzione centrale della polizia criminale a oltre 300 riunioni internazionali e forum presso Europol, Interpol e altre Organizzazioni Internazionali per la sicurezza globale, per contribuire allo sviluppo di strategie e alleanze innovative. La DCSA ha coordinato nel corso del 2024, 62 operazioni con proiezioni internazionali, le quali hanno consentito il sequestro di sette tonnellate di stupefacenti sul territorio nazionale. Un ulteriore risultato operativo importante conseguito dalla DCSA è rappresentato dal numero di accordi e protocolli di cooperazione internazionale sottoscritti con i paesi terzi in ambito di contrasto al narcotraffico: nel corso dell'anno ne sono stati stipulati dieci, mentre sono state avviate le negoziazioni per la conclusione di altri 23 protocolli d'intesa⁵⁰⁶. Il progetto I-CAN da solo ha apportato un contributo importante, permettendo l'arresto di 102 membri della 'ndrangheta dalla sua implementazione ad oggi⁵⁰⁷, mentre la rete @ON ha dimostrato la sua importanza riuscendo a coordinare lo svolgimento di 510 missioni, l'arresto di 896 persone e il sequestro di 240 milioni di euro⁵⁰⁸.

II C – ASPETTI CRITICI

A differenza del caso dell'Unione Europea, il programma italiano di contrasto alle organizzazioni criminali e ai fenomeni mafiosi non è inserito nel contesto di una più ampia strategia di sicurezza, di cui l'Italia non è al momento dotata. Tuttavia, si è discusso molto nel corso degli ultimi anni a livello istituzionale della necessità di adottare una strategia nazionale che espliciti i bisogni e le azioni da intraprendere a tutti i livelli di governo per dare un'unità di propositi e coordinare la risposta ai rischi che lo Stato e i suoi cittadini corrono. Ciò risulta particolarmente importante in un contesto politico come quello odierno, segnato dal ritorno della politica di potenza e dal moltiplicarsi del numero delle sfide, come il rafforzarsi e il mutare delle minacce

⁵⁰⁵ Polizia di Stato, "A Roma la riunione annuale degli Esperti per la sicurezza", in: *Archivio notizie*, 6 dicembre 2024 < <https://www.poliziadistato.it/articolo/a-roma-la-riunione-annuale-degli-esperti-per-la-sicurezza> >

⁵⁰⁶ *Ibidem*

⁵⁰⁷ Interpol, "INTERPOL-led coalition arrests 100 mafia suspects", in: *News*, 7 novembre 2024 < <https://www.interpol.int/News-and-Events/News/2024/INTERPOL-led-coalition-arrests-100-mafia-suspects> >

⁵⁰⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Rete @ON* < https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/DIA_ON/ >

criminali, oltre che la competizione globale sempre più accesa per l'accaparramento delle materie prime e i problemi posti dalle migrazioni di massa.

Lo scorso 24 ottobre 2024 è stato presentato dal deputato Lorenzo Guerini, presidente del Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (COPASIR), un disegno di legge che chiama appunto il Governo all'adozione di una strategia nazionale di sicurezza. L'esortazione contenuta nella proposta di legge parte dalla considerazione che l'Italia sia l'unico paese facente parte del G7 a non essersi ancora dotato di un tale documento programmatico, mentre vi sono altri governi, come quello degli Stati Uniti d'America, che sono obbligati per legge ad adottare una strategia di sicurezza nazionale⁵⁰⁹. Secondo il Presidente del COPASIR, «Risulta pertanto necessario prevedere una sede di discussione e di elaborazione sulle priorità di fondo del nostro Paese, sui suoi obiettivi strategici e sulle minacce che possono impedire o rallentare il conseguimento di tali obiettivi o rappresentare un concreto rischio per la sicurezza e il benessere dei cittadini»⁵¹⁰, esplicitando la strategia di sicurezza di cui ogni apparato statale è dotato, al fine di orientare in modo ottimale le risorse verso il perseguimento degli obiettivi strategici individuati, evitando sovrapposizioni di temi e responsabilità, rendendo efficiente e chiara la politica di sicurezza nazionale. Il disegno di legge interviene sulla legge 3 agosto 2007, n. 124 (*Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto*), modificandola al fine di istituire un'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, rispondendo alla necessità di individuare una figura permanente incaricata in via esclusiva al coordinamento delle politiche di sicurezza nazionale, essendo dotata anche delle funzioni di raccordo necessarie per l'elaborazione della strategia di sicurezza⁵¹¹. La proposta di legge vuole anche l'esplicitazione della strategia di sicurezza nazionale, di cui prevede chiaramente i contenuti e le forme, assegnando il compito della sua adozione con cadenza triennale al Presidente del Consiglio⁵¹². Secondo il DDL, la strategia di sicurezza nazionale dovrà essere dotata di un «approccio di sicurezza integrata e trasversale» che abbracci tutte le materie di cui si occupa il governo⁵¹³, stesso spirito con il quale si vuole anche l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio del Consiglio per la sicurezza nazionale, che dovrà essere composto dal Presidente del Consiglio dei ministri e dall'Autorità delegata, dai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno, della difesa, della giustizia e dell'economia e delle finanze, dal Capo di Stato maggiore della difesa e dal direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza – questa composizione può eventualmente essere integrata dalla partecipazione di autorità pubbliche, civili o militari a seconda delle questioni e della necessità⁵¹⁴.

⁵⁰⁹ Camera dei Deputati, Proposta di legge d'iniziativa del deputato Guerini n. 2117 “Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, in materia di Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica e di strategia di sicurezza nazionale”, presentata il 24 ottobre 2024, Atti parlamentari, p. 1

⁵¹⁰ *Ibidem*

⁵¹¹ Proposta di legge n. 2117, art. 1

⁵¹² Proposta di legge n. 2117, art. 29bis c. 1

⁵¹³ *Ibidem*

⁵¹⁴ Proposta di legge n. 2117, art. 29ter

La strategia di sicurezza nazionale, secondo la proposta di legge, dovrà contenere le seguenti previsioni:

a) la determinazione degli interessi strategici per la sicurezza della Repubblica;

b) la determinazione degli obiettivi strategici globali della politica estera;

c) l'individuazione delle minacce e dei rischi che possono influenzare la vita della comunità nazionale, con particolare riguardo alla protezione della popolazione, all'integrità del territorio e alla conservazione delle istituzioni democratiche;

d) l'individuazione delle attività che le autorità pubbliche devono svolgere per la prevenzione delle minacce e dei rischi di cui alla lettera c);

e) gli indirizzi relativi all'individuazione e alla protezione delle infrastrutture strategiche⁵¹⁵.

I punti c) e d) sono quelli che più ci interessano per le finalità del presente lavoro. Infatti, secondo il DDL Guerini, per elaborare una strategia di sicurezza nazionale che possa effettivamente essere efficace e dare dei frutti concreti, è imprescindibile l'individuazione e l'enumerazione delle minacce e rischi che la popolazione nazionale corre, con particolare riguardo alla conservazione delle istituzioni democratiche, azione che deve essere seguita dalla specificazione delle iniziative che le autorità devono intraprendere per garantire la sicurezza i cittadini. Seguendo la logica di queste previsioni, dovrebbe essere inserita nella strategia di sicurezza nazionale anche la lotta al crimine organizzato e al terrorismo, imitando quanto fatto con la Strategia di sicurezza dell'Unione Europea. È chiaro, infatti, dall'analisi svolta nei capitoli precedenti, come le organizzazioni criminali e terroristiche condividano un nesso molto stretto con i conflitti e le economie di guerra; si è discusso approfonditamente nella presente trattazione, inoltre, della diretta incidenza che questi ultimi hanno sui processi di destabilizzazione sociale e politica, e dunque anche sull'evoluzione dei fenomeni criminali, rifacendosi all'esempio dei Balcani occidentali degli anni '90. Oltretutto, bisogna considerare anche gli effetti che la presenza della criminalità organizzata, nelle dimensioni mastodontiche che oggi ha: le reti criminali più importanti al mondo, quelle che si occupano di narcotraffico, riescono a catturare apparati statali e destabilizzare interi paesi, riuscendo ad avere una pesante capacità di condizionamento dei processi politici ed istituzionali di tali realtà⁵¹⁶. La criminalità organizzata riveste, dunque, un pericolo concreto per la sicurezza e la stabilità nazionale, e precisamente per questo motivo il suo contrasto dovrebbe essere contemplato all'interno di una più ampia strategia di sicurezza.

L'adozione di un tale documento, inoltre, favorirebbe l'unione di intenti e un'azione meglio coordinata e puntuale. Dall'analisi degli strumenti e delle politiche italiane di lotta al crimine organizzato emerge senz'altro come l'Italia sia dotata di un gran numero di previsioni avanzate a riguardo, frutto della lunga storia

⁵¹⁵ Proposta di legge n. 2117, art. 29bis c. 2

⁵¹⁶ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Giovanni Melillo, Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 21 giugno 2023, p. 23

che lega le istituzioni italiane al contrasto ai fenomeni mafiosi. Le istituzioni e le autorità di contrasto italiane sono, quindi, a buon punto, avendo sviluppato tutta una serie di iniziative e strumenti che si sono rivelati efficaci in questo campo. Tuttavia, sembra che manchi una visione d'insieme, che unisca le numerose politiche che abbiamo enumerato. Si tratta di un sistema ben coordinato, che a volte può, suo malgrado, risultare dispersivo, dotato di eccessive previsioni di delega alle istituzioni specializzate, e manchevole di un impulso politico coordinato dal centro. Adottando una strategia di sicurezza nazionale che contenga tra le sue priorità il contrasto alla criminalità organizzata, si darebbe un chiaro segnale della volontà politica dello Stato, inteso come organismo unitario, di battersi nel suo insieme contro questo fenomeno. Inoltre, si eviterebbero disseminazioni di idee, iniziative e fondi che generano sprechi e risultano in una moltitudine di azioni marginali, a favore di una unica attività sistematica, certamente maggiormente in grado di ottenere più risultati concreti. Infine, in questo modo si favorirebbe l'assunzione di responsabilità politica in tema anche a livello regionale e locale, favorendo la nascita di nuove iniziative, pure in regioni che storicamente non rappresentano i luoghi di provenienza di simili fenomeni, fatto che sicuramente avrebbe un impatto positivo nel coordinamento di una risposta unitaria dello Stato alla criminalità organizzata.

Per quanto riguarda, più specificatamente, il contrasto alla criminalità organizzata straniera e transnazionale operante nel territorio italiano, si nota dalle politiche adottate dalle autorità italiane una spiccata volontà a combatterla al pari di quella autoctona, investendo cioè gli stessi metodi e le stesse strategie utilizzate contro i fenomeni mafiosi italiani. Nel corso della trattazione abbiamo visto come l'Italia sia dotata di un'economia criminale tra le più grandi degli Stati dell'UE e del globo. Emerge dall'analisi delle iniziative italiane in tema la consapevolezza delle autorità riguardo all'importanza dei fenomeni criminali stranieri sul territorio nazionale, nonché il riconoscimento della loro grandezza e pericolosità, specialmente per quanto riguarda le attività del narcotraffico *in primis*, oltre che della tratta di esseri umani e migranti. Ciò rappresenta un dato più che incoraggiante, confermato dall'evidenza di tutte le iniziative di cooperazione internazionale che l'Italia ha avviato con i Paesi sia europei che terzi. Sicuramente, l'*expertise* e la consulenza italiana daranno ottimi frutti, come si è più volte confermato nel passato. Un ulteriore dato apprezzabile della strategia italiana di contrasto è dato dall'estensione con la quale il fenomeno viene studiato e approfondito, opera che molte poche altre istituzioni svolgono a livello globale. La ricerca in materia costituisce uno strumento essenziale per affrontare ogni tipo di sfida, inclusa la lotta al crimine organizzato transnazionale: riprendendo le parole dell'antico stratega e filosofo militare Sun Tzu,

Se conosci il nemico e conosci te stesso, non hai bisogno di temere il risultato di cento battaglie. Se conosci te stesso, ma non il nemico, per ogni vittoria ottenuta soffrirai anche una sconfitta. Se non conosci te stesso né il nemico, soccomberai in ogni battaglia⁵¹⁷.

⁵¹⁷ Sun Tzu, *L'arte della guerra*, Feltrinelli, Milano, 2018, p. 47

CAPITOLO III

POLITICHE DELLA REGIONE FVG A CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

III A – L’APPARATO ANTIMAFIA REGIONALE

L’apparato antimafia della regione Friuli Venezia Giulia si struttura come emanazione a livello locale della struttura antimafia che abbiamo descritto a livello nazionale: la regione è, dunque, dotata di una Direzione Distrettuale Antimafia, istituita nell’ambito della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, sede della Corte d’Appello regionale⁵¹⁸. Nel capoluogo è insediata anche una sezione della Direzione Investigativa Antimafia, che collabora con il Gruppo interforze antimafia istituito presso le Prefetture delle quattro province (Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste).

Dal 2019 la Regione è munita, inoltre, di un Osservatorio Regionale Antimafia, insediato presso il Consiglio regionale⁵¹⁹. Esso ha il compito di raccogliere dati e informazioni utili al contrasto alla criminalità organizzata, oltre che di mantenere una costante consultazione con le associazioni e gli enti della società civile che si occupano di prevenzione, educazione e contrasto al fenomeno; è preposto, inoltre, a vigilare sull’attuazione a livello regionale delle norme nazionali antimafia (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale, ecc.). All’Osservatorio è affidata la valorizzazione e il monitoraggio dell’attuazione coerente e coordinata delle iniziative previste dalla sua legge istitutiva – la quale stabilisce, oltre alla fondazione dell’Osservatorio antimafia, l’implementazione di numerose iniziative volte all’educazione e alla sensibilizzazione sui fenomeni criminali, e alla prevenzione della corruzione, oltre che la previsione di varie forme di sostegno per le vittime di usura. L’Osservatorio è incaricato anche di valutare l’osservanza delle norme di legalità e trasparenza in materia di appalti pubblici, e collabora con il Consiglio regionale per l’individuazione e la diffusione di linee guida e buone pratiche finalizzate a rendere trasparenti le iniziative dell’Amministrazione regionale. A tale fine può formulare, nelle materie di propria competenza, proposte di legge, osservazioni e pareri indirizzati alle istituzioni regionali e locali, e sollecitare l’intervento legislativo laddove ne veda la necessità. Infine, l’Osservatorio è tenuto a pubblicare annualmente una relazione sull’attività svolta nel corso dell’anno⁵²⁰.

Nel dicembre 2023 è stato altresì istituito l’organo di coordinamento regionale dei quattro Gruppi interforze antimafia delle Prefetture della regione, con la finalità di rendere omogeneo il monitoraggio

⁵¹⁸ Ministero della Giustizia, *Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste – Competenza Territoriale* < <https://procura-trieste.giustizia.it/it/competenza.page> >

⁵¹⁹ Legge regionale 9 giugno 2017, n. 21, “Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità”, art. 2 c. 2

⁵²⁰ LR 21/2017

dell'attività della criminalità organizzata sul territorio regionale, nonché con l'obiettivo di sviluppare la condivisione del patrimonio di informazioni e dati in possesso delle singole autorità di contrasto⁵²¹.

III B – LE INIZIATIVE E LE POLITICHE REGIONALI DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il Porto franco di Trieste

Dall'analisi svolta nei capitoli precedenti della ricerca, emerge come la regione Friuli Venezia Giulia rappresenti prevalentemente un luogo di transito, piuttosto che di insediamento, per i gruppi della criminalità organizzata. Esso è usato come *hub* di elezione per lo stoccaggio e lo spostamento di merci e persone che, salendo dalla rotta balcanica, si dirigono verso l'Europa centrale (Germania, Austria, Repubblica Ceca) o l'entroterra italiano (in particolare verso le regioni economicamente più benestanti e connotate da una più stabile presenza di reti criminali, come Veneto o Lombardia). Questa sua funzione di luogo transitorio è rafforzata e facilitata non solo dalla sua natura di regione transfrontaliera, situata al confine del paese, ma anche dalla ricca rete di infrastrutture di cui è dotata, che, come abbiamo visto, rendono più efficienti non solo i commerci legali, ma anche quelli illeciti. In testa a questa rete infrastrutturale, vi è senz'altro il Porto di Trieste.

Quest'ultimo costituisce una realtà peculiare, data la sua natura di porto franco, istituito nell'ormai lontano 1719 da Carlo VI d'Asburgo, il che lo rende una tipologia di porto speciale, dotato di un regime tributario favorevole, che permette a chi vi attracca di essere esente da tasse su importazioni ed esportazioni di merci. Oltre a ciò, esso si caratterizza per i vari primati che detiene: innanzitutto, si tratta del primo scalo ferroviario d'Italia, con 9700 treni che annualmente vengono movimentati all'interno del porto – la maggior parte della merce trasportata è destinata all'esportazione verso altri paesi dell'UE come Germania, Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia. Inoltre, quello di Trieste è anche il primo porto petrolifero del Mediterraneo, per via della presenza dell'Oleodotto transalpino, attraverso il quale transitano ogni anno circa 40 000 000 tonnellate di petrolio greggio destinato alle raffinerie dell'Europa centrale⁵²². Il Porto di Trieste è noto, inoltre, per coltivare una relazione privilegiata con la Turchia, con i cui porti di Istanbul, Izmir e Mersin ha degli accordi speciali i quali permettono annualmente l'ingresso in Europa di centinaia di camion, autoarticolati e autosnodati carichi di merci dal Medioriente⁵²³. Oltretutto, nel corso degli ultimi anni si è registrato l'importante incremento del traffico di navi da crociera nel Golfo di Trieste, portando nel capoluogo un numero previsto di 400 000 passeggeri per il 2025 – un sostanzioso aumento rispetto al 2019, anno nel quale i croceristi

⁵²¹ Ministero dell'Interno, "Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza", in: *Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Trieste*, 14 dicembre 2023 <

<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trieste/comunicazioni/conferenza-regionale-autorita-pubblica-sicurezza> >

⁵²² Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata – approvata nella seduta del 27 luglio 2022*, Doc. XXIII n. 24, pp. 10-11

⁵²³ Ivi, p. 14

che hanno visitato Trieste sono stati circa 177 000⁵²⁴. In qualità della sua importanza come infrastruttura commerciale, non solo a livello nazionale ma anche comunitario, il Porto di Trieste è stato sottoposto ad un estensivo piano di sopralluoghi per decisione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle mafie durante la XVIII legislatura, terminato con una relazione trasmessa alle Camere nel settembre 2022.

L'istruttoria è partita dalle criticità che il Procuratore di Trieste al tempo aveva mosso a riguardo, aventi a che fare con l'elevata esposizione del porto alle attività illecite delle organizzazioni criminali e a possibili minacce di natura terroristica, oltre che i dubbi sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate dai vari organi preposti a contrastare l'infiltrazione delle reti criminali nell'ambito portuale e le conseguenti difficoltà di coordinamento di tutti gli attori coinvolti nelle attività di contrasto⁵²⁵. Queste debolezze si sono concretamente rivelate nel corso del 2017, quando una importante società concessionaria di servizi di rifornimento di carburanti per il Porto di Trieste, la Depositi costieri Spa, è stata colpita da una misura interdittiva antimafia. Ciò è avvenuto a seguito di controlli svolti su alcuni soggetti che ne avevano acquistato quote di maggioranza, i quali sono risultati vicini ad un clan camorristico. Tale vicenda si è poi conclusa con la condanna per autoriciclaggio e frode fiscale, nonché con il sequestro di beni per il valore di più di un milione di euro al principale implicato⁵²⁶. Una simile situazione si è ripetuta nel 2023, quando un'altra società triestina operante nel settore delle lavorazioni portuali è stata oggetto di una ulteriore interdittiva antimafia, in seguito all'emersione della sussistenza di un pericolo di infiltrazione mafiosa⁵²⁷.

La sorveglianza della sicurezza portuale è affidata alla Capitaneria di porto – Guardia costiera quale autorità competente, affiancata nel suo ruolo dall'Autorità di sistema portuale, alla quale è affidata la gestione di tutti gli aspetti infrastrutturali e organizzativi necessari per un adeguato funzionamento delle attività di controllo. Le principali problematiche legate alla sicurezza marittima sono discusse e gestite da due organi collegiali che sono composti dai rappresentanti delle principali istituzioni e coordinati dalla Capitaneria di porto: il Comitato di sicurezza portuale e la Conferenza di servizi per la sicurezza portuale. Specialmente per quanto riguarda i controlli di sicurezza effettuati sulle merci che circolano nel porto, l'Ufficio merci pericolose della Capitaneria di porto collabora strettamente con l'Agenzia delle dogane. L'attività di contrasto, prevenzione e repressione nei confronti della criminalità transfrontaliera è una delle aree di competenza della Polizia di frontiera, la quale, insieme ad altre autorità, sorveglia il porto di Trieste con particolare riguardo all'immigrazione clandestina, al traffico di merci e veicoli rubati, al transito di *foreign fighters* e

⁵²⁴ Francesco Codagnone, "Il 2025 delle grandi navi bianche a Trieste: 127 approdi e 400 mila passeggeri", in: *Il Piccolo*, 24 ottobre 2024 < <https://www.ilpiccolo.it/cronaca/il-2025-delle-grandi-navi-bianche-a-trieste-127-approdi-e-400-mila-passeggeri-kw9c532f> >

⁵²⁵ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata – approvata nella seduta del 27 luglio 2022*, Doc. XXIII n. 24, p. 9

⁵²⁶ Gianpaolo Sarti, "Confiscati beni per un milione al condannato per riciclaggio: così dopo 4 anni si chiude il caso della Depositi Costieri a Trieste", in: *Il Piccolo*, 19 febbraio 2022 < <https://www.ilpiccolo.it/cronaca/confiscati-beni-per-un-milione-al-condannato-per-riciclaggio-cosi-dopo-4-anni-si-chiude-il-caso-della-depositi-c8m1sly0> >

⁵²⁷ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, p. 145

l'individuazione e la cattura di latitanti. Della sicurezza del porto si occupa in aggiunta, la Guardia di finanza, la quale esercita una costante attività di sorveglianza insieme all'Agenzia delle dogane grazie a sale operative integrate di cui è dotato il porto, volta all'individuazione e al controllo di spedizioni sospette che devono essere sottoposte a controlli più approfonditi⁵²⁸.

Nel corso dell'inchiesta portata avanti dalla Commissione antimafia, è stato sottolineato come lo stesso regime speciale di porto franco che caratterizza il porto di Trieste abbia necessariamente partorito una salda collaborazione e una forte sinergia tra tutte le autorità coinvolte nella gestione di questa importante infrastruttura (Guardia di finanza, la Polizia di frontiera, l'Agenzia delle dogane, la Capitaneria di porto)⁵²⁹. Infatti, tutto il patrimonio di conoscenze acquisito dalla Polizia di frontiera in occasione dei controlli svolti da quest'ultima, finalizzati all'identificazione di tutte le persone fisiche che accedono al porto, viene poi messo a disposizione di tutte le Forze di polizia: i dati vengono messi a sistema e processati, incrociandoli con migliaia di altre informazioni provenienti dalle banche dati di cui dispongono le autorità di contrasto, in modo da verificare se le persone fisiche o giuridiche operanti nel porto abbiano collegamenti con la criminalità organizzata. È stato proprio attraverso questo meccanismo che sono stati scoperti i legami con la camorra dei nuovi proprietari delle quote di maggioranza della Depositi costieri Spa nel 2017⁵³⁰. Questa tipologia di controlli viene svolta accordando particolare attenzione ai grandi carichi provenienti dalla Turchia, poiché in questa intensa attività commerciale si inseriscono numerose tipologie di traffici illeciti, a partire dalla merce contraffatta di provenienza cinese, fino ai tabacchi e alle sigarette bianche contraffatte, per le quali si è recentemente scoperta una nuova tendenza che vede il trasferimento delle strutture produttive illecite *in loco*, per aggirare le azioni di contrasto delle autorità italiane⁵³¹. Emerge da alcune indagini recenti della DIA e della DDA di Trieste come il Porto della città, per via della sua crescente importanza a livello globale, stia incrementalmente diventando destinazione privilegiata anche per la cocaina proveniente dal Sudamerica, gradualmente rimpiazzando il porto calabrese di Gioia Tauro, nel tentativo di eludere la sorveglianza delle Forze dell'ordine⁵³².

L'attività di sorveglianza è stata incrementata, inoltre, a seguito del caso della società Depositi costieri, in seguito alla quale l'Autorità portuale ha deliberato di richiedere ai concessionari che operano all'interno del porto la certificazione antimafia annualmente, anziché su base straordinaria, oltre che imporre ai soggetti che devono accedere al porto la presentazione dei documenti necessari entro un termine precedente rispetto a quello

⁵²⁸ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata – approvata nella seduta del 27 luglio 2022*, Doc. XXIII n. 24, pp. 3-9

⁵²⁹ Ivi, p. 19

⁵³⁰ Ivi, p. 22

⁵³¹ Ivi, p. 23

⁵³² Fabio Benincasa, "Da Gioia Tauro a Trieste, «l'imbroglio» ai narcos colombiani e il sequestro record di cocaina", in: *Corriere della Calabria*, 1° novembre 2024 < <https://www.corrieredellacalabria.it/2024/11/01/da-gioia-tauro-a-trieste-imbroglio-ai-narcos-colombiani-e-il-sequestro-record-di-cocaina/> >

previsto dalla normativa di riferimento⁵³³. L'attenzione prestata al contrasto a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel porto di Trieste è aumentata ulteriormente per via degli ingenti finanziamenti destinati a vari progetti legati a tale infrastruttura dal Next Generation EU, il fondo previsto dalle istituzioni dell'Unione Europea per la ripresa economica a seguito della crisi provocata dalla pandemia da Covid, che all'Italia ha destinato 194,4 miliardi di euro tra prestiti e sovvenzioni a fondo perduto⁵³⁴. Di questi, 431 milioni di euro sono suddivisi su vari progetti riguardanti il Porto di Trieste (bonifiche, dragaggi, costruzione di una nuova stazione ferroviaria, manutenzione straordinaria di un *terminal*), i quali si incrociano con una cifra che si aggira attorno ai due miliardi di euro di finanziamenti privati, erogati dai concessionari⁵³⁵. Al fine di prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata in queste grandi opere, nel 2019 sono stati stipulati tre protocolli di legalità dalla Prefettura con la Regione Friuli Venezia Giulia, l'Autorità portuale e il Comune di Trieste. Questi prevedono l'implementazione di banche dati attraverso le quali il Gruppo interforze antimafia della Prefettura di Trieste può vigilare sui lavori, monitorando passo dopo passo tutti i dati e le informazioni relative alla forza lavoro, alla formazione e ai contratti stipulati nell'ambito di queste opere; inoltre, i protocolli stabiliscono che queste opere vengano sottoposte, in via eccezionale, ai controlli antimafia previsti solitamente per le opere pubbliche⁵³⁶.

Contrasto all'infiltrazione nell'economia regionale

Abbiamo visto nel corso della trattazione come una delle attività principali che svolge criminalità organizzata (prevalentemente italiana) nel territorio del Friuli Venezia Giulia sia quella dell'infiltrazione nella florida economia regionale allo scopo di riciclare i proventi illecitamente accumulati. Si tratta di un pericolo che negli anni, specialmente quelli seguenti alla pandemia da Covid e alla crisi economica che questa ha provocato per famiglie e imprese, si è segnatamente rafforzato, essendo agevolato dalle eccezionali pressioni che i settori del turismo, della ristorazione e del commercio, e le piccole e medie imprese stanno fronteggiando per quanto riguarda le disponibilità finanziarie. Esse permangono tutt'ora in uno stato di profonda crisi di liquidità, rafforzata dal violento rincaro dei costi delle materie prime, il che costituisce una enorme finestra di opportunità per le mafie, estremamente interessate a sfruttare questo tipo di situazioni per immettersi nell'economia legale. È riconosciuta la presenza stabile in regione della mafia siciliana e della *camorra* campana, operanti nei settori dello smaltimento illecito di rifiuti, nel settore edile e nel narcotraffico⁵³⁷; come conseguenza, negli ultimi dieci anni sono più che raddoppiate le segnalazioni per attività estorsive e per la

⁵³³ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata – approvata nella seduta del 27 luglio 2022*, Doc. XXIII n. 24, p. 18

⁵³⁴ Parlamento italiano, "PNRR", in: *Camera dei Deputati – Documentazione parlamentare* <<https://temi.camera.it/leg19/pnrr.html>>

⁵³⁵ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata – approvata nella seduta del 27 luglio 2022*, Doc. XXIII n. 24, p. 18

⁵³⁶ Ivi, p. 17

⁵³⁷ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2022*, pp. XLII-XLIV

pratica dell'usura da parte di soggetti legati a tali sodalizi nei confronti di imprenditori ai fini dell'acquisizione di quote di maggioranza delle aziende interessate da problemi economici, che non avevano la possibilità di rivolgersi a linee di credito legali⁵³⁸.

L'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA, nel suo ultimo report risalente a dicembre 2024, ha calcolato, tramite lo strumento delle Segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS), che vi sono almeno 1450-1500 aziende e attività a rischio infiltrazione sul territorio regionale. La CGIA di Mestre ha stimato dunque che le imprese prossime a cotesti di criminalità organizzata sarebbero circa 691 nella provincia di Udine, 400 in quella di Pordenone, 200 in quella di Trieste e 140 in quella di Gorizia⁵³⁹. Complessivamente, in Italia le imprese a rischio infiltrazione sarebbero 150 mila, in base ai dati in possesso della Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia⁵⁴⁰. L'aspetto problematico delle infiltrazioni mafiose nelle imprese e nelle aziende è dato prevalentemente dalle poche segnalazioni che vengono fatte dagli imprenditori colpiti: i reati di usura ed estorsione sono raramente denunciati alle autorità, sia per un senso di vergogna e colpa che la vittima prova, ma anche per la paura di ritorsioni che potrebbe subire in seguito. Questo tipo di reato ha però negli anni cambiato modo di manifestarsi, soprattutto nelle regioni dell'Italia settentrionale come il Friuli; le organizzazioni criminali non ricorrono più a minacce esplicite o all'uso della violenza, ma usano tecniche di persuasione più sottili, come l'imposizione dell'assunzione di personale o l'accettazione della fornitura di servizi, o ancora proponendo all'imprenditore "soluzioni condivise" che porterebbero a vantaggi reciproci (in realtà inesistenti) che consentono alla vittima di onorare gli adempimenti fiscali e contemporaneamente occultare la richiesta estorsiva. Nonostante ciò, grazie al lavoro di sensibilizzazione portato avanti dalle istituzioni, il numero di denunce è aumentato sensibilmente negli ultimi dieci anni, specie per quanto riguarda l'estorsione, che registra un aumento del 66 %⁵⁴¹.

Come citato anche a proposito del Porto di Trieste, in Friuli Venezia Giulia non preoccupano solamente le possibili infiltrazioni nel settore privatistico, ma anche in quello degli appalti pubblici, particolarmente per quanto riguarda i progetti finanziati dal Fondo nazionale di Ripresa e Resilienza: nel corso del 2023 sono state avviate infatti ben 139 istruttorie atte a verificare il possibile coinvolgimento di soggetti legati alla criminalità organizzata in progetti pubblici finanziati dal Next Generation EU⁵⁴². A conferma di ciò, nell'aprile 2024, nel corso di una maxi-operazione della Guardia di finanza in collaborazione con le Forze dell'ordine di diversi paesi dell'Unione, è stata sgominata una enorme rete finalizzata ad appropriarsi dei fondi europei, riuscendo a

⁵³⁸ Maria Spezia, "Le mani della criminalità organizzata su quasi 1.500 aziende", in: *Rai News*, 14 dicembre 2024 < https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/12/le-mani-della-criminalita-organizzata-su-quasi-1500-aziende-b074ca99-f35f-4849-bbe6-e57dba9260ad.html?fbclid=IwY2xjawIXGLRleHRuA2FlbQlXMQABHcEf3T2rwXEb_cBjEFEmFnmmBcS1Iiot7reb9WfvEjjqHUIId4H2sLsWqw_aem_L9WeQCo4oYiOVevwlogXJg >

⁵³⁹ Ufficio studi CGIA Mestre, *Le mafie sono la quarta industria del paese*, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA, 14 dicembre 2024, p. 6-7

⁵⁴⁰ Ivi, p. 2

⁵⁴¹ Ivi, pp. 3-4

⁵⁴² "Interessi delle mafie sui soldi del Pnrr, in Fvg quasi 150 istruttorie", in: *Udine Today*, 3 dicembre 2024 < <https://www.udinetoday.it/cronaca/antimafia-relazione-2023-semester.html> >

realizzare 600 milioni di euro. Il sodalizio criminale, attivo nella creazione di crediti inesistenti nel settore edilizio e per il sostegno della capitalizzazione delle imprese, si avvaleva di numerosi prestanome e quattro professionisti, ed era attivo in altre sette regioni italiane e almeno tre paesi europei, oltre che in Friuli Venezia Giulia⁵⁴³. Per combattere questo tipo di manifestazioni delle reti criminali, nel 2023 la regione si è dotata di una piattaforma digitale anti-infiltrazione. Questa funge da banca dati per raccogliere tutte le informazioni necessarie alla Direzione Distrettuale Antimafia per effettuare le indagini preventive sugli appalti, scongiurando alla nascita il coinvolgimento delle organizzazioni criminali nelle opere pubbliche. La piattaforma, chiamata Giga Fvg, serve anche a semplificare il complesso sistema cartaceo necessario per ottenere la documentazione antimafia abitualmente provoca gravi ritardi per i cantieri e la complicazione dell'avvio dei lavori – ora, grazie a questa innovazione le aziende possono ottenere il via libera in un tempo ridotto, con il minimo disturbo⁵⁴⁴.

La lotta all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani

Un ulteriore settore di interesse per la criminalità organizzata in Friuli Venezia Giulia è costituito dal mercato della tratta dei migranti e degli esseri umani, fiorente per via della collocazione geografica della regione, la quale è situata nel punto di naturale fine della rotta balcanica, rappresentando l'approdo all'Europa occidentale e all'Italia. Si è spiegato nel corso della trattazione come la migrazione, soprattutto quella che usa la rotta balcanica, sia aumentata nell'arco degli ultimi tre anni, con cifre che nel 2022 hanno toccato i 150 000



I tre percorsi principali della "Rotta Balcanica" – Fonte: InfoMigrants Research

⁵⁴³ “Maxi frode sul Pnrr, sequestri per 600 milioni, perquisizioni anche a Udine”, in: *Udine Today*, 4 aprile 2024 < <https://www.udinetoday.it/cronaca/pnrr-frode-venezia.html> >

⁵⁴⁴ Andrea Pierini, “Arriva in Fvg la piattaforma anti-infiltrazione mafiose negli appalti pubblici”, in: *Telefriuli*, 18 luglio 2023 < <https://www.telefriuli.it/cronaca/fvg-piattaforma-anti-infiltrazione-mafiose/> >

mila individui, dopo un crollo seguito al boom del 2015-2016, quando si registrarono 800 000 migranti lungo la rotta⁵⁴⁵.

Questa evoluzione è la conseguenza dell'aumento del numero di migranti che usano questo percorso, oltre che dello spostamento del tragitto principale, che, come abbiamo spiegato precedentemente, ora è costituito dalla "rotta meridionale" (la quale, partendo dalla Turchia e dalla Grecia, attraversa gli Stati di Albania, Montenegro e Bosnia Erzegovina, per arrivare alla Croazia e alla Slovenia, e finire ai confini di Austria e Italia).

Nell'ottobre 2023, a seguito della registrazione di 16 mila ingressi irregolari entro i confini italiani nella regione Friuli, il Governo ha preso la decisione di rafforzare le misure di prevenzione e sorveglianza delle frontiere, reintroducendo i controlli lungo il confine terrestri di 232 chilometri con la Slovenia⁵⁴⁶. Il ripristino dei controlli al confine con la Slovenia doveva essere una misura temporanea, limitata a una durata di 10 giorni; la decisione è però stata prorogata progressivamente fino al 21 dicembre 2024. Recentemente adottata una ulteriore proroga che vedrà il mantenimento della sospensione del trattato Schengen fino al 18 giugno 2025⁵⁴⁷. È stato inoltre sottoscritto un memorandum tra le Forze di polizia di Italia, Slovenia e Croazia finalizzato al contrasto al traffico irregolare dei migranti e per la prevenzione antiterrorismo, il quale introduce pattugliamenti misti lungo la frontiera condivisa⁵⁴⁸.

Una problematica conseguente all'improvvisa crescita della presenza dei migranti irregolari sul territorio regionale è data dall'insufficiente capacità di accoglienza delle strutture preposte, che costringe questi individui a dormire all'addiaccio o cercare riparo in strutture abbandonate. Difatti, il sistema di accoglienza sviluppato a seguito dell'inizio dell'emergenza migratoria nel 2011, che prevedeva la redistribuzione in tutte le regioni dei migranti sbarcati sulle coste italiane e la loro accoglienza da parte di una ampia rete di enti locali e associazioni in cooperazione con le amministrazioni regionali e comunali, oggi non risulta più adeguato per affrontare il fenomeno migratorio nella regione Friuli⁵⁴⁹. La ragione è da ricercare nell'incremento dell'uso della rotta balcanica, che ha reso la regione un territorio di primo ingresso, condizione che ha generato nuove necessità rispetto ai servizi dedicati agli individui richiedenti asilo, che si sostanziano primariamente in bisogno di prima accoglienza, assistenza sanitaria e possibilità di presentare la domanda di asilo⁵⁵⁰.

⁵⁴⁵ Frontex, "Western Balkans", in: *Migratory routes – Annex* < https://www.frontex.europa.eu/assets/Migratory_routes/2024_website_update/ANNEX_Western-Balkans_up-to-2022.pdf >

⁵⁴⁶ Governo italiano – Presidenza del Consiglio dei ministri, *Reintroduzione dei controlli delle frontiere interne terrestri con la Slovenia, nota di Palazzo Chigi*, 18 ottobre 2023 < <https://www.governo.it/it/articolo/reintroduzione-dei-controlli-delle-frontiere-interne-terrestri-con-la-slovenia-nota-di> >

⁵⁴⁷ "Piantedosi, restano controlli, pattuglie congiunte in Croazia", in: *ANSA*, 20 gennaio 2025 < https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/altrenews/2025/01/20/piantedosi-restano-controllipattuglie-congiunte-in-croazia_3d9bebeb-a837-4d3e-80d2-d999b1b050a3.html >

⁵⁴⁸ *Ibidem*

⁵⁴⁹ Osservatorio regionale immigrazione, *Vulnerabilità lungo la rotta balcanica, una sfida per il territorio*, IMPACT FVG 2014-2020, ottobre 2022, p. 24

⁵⁵⁰ *Ibidem*

La regione, per tentare di risolvere tutta la serie di problemi causati dal fenomeno migratorio e supportare la rete dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), nel 2023 ha adottato la legge regionale n. 9⁵⁵¹, mirata a sostenere e promuovere iniziative volte ad un'efficace gestione dell'immigrazione, per arrivare ad una gestione controllata della stessa e mitigarne l'impatto sociale sul territorio regionale⁵⁵². Questa legge fissa tre obiettivi da raggiungere tramite le previsioni contenute al suo interno: la promozione della civile convivenza in ogni settore della società; il rafforzamento della coesione sociale locale e lo sviluppo di azioni positive per contrastare l'illegalità⁵⁵³. La legge prevede a tali fini che le istituzioni regionali collaborino con le autorità competenti alla promozione della sicurezza integrata del territorio, per mezzo della concessione di contributi agli enti locali (associazioni, organizzazioni non governative, ecc.) che si occupano di mettere in campo interventi con finalità di riutilizzo degli spazi pubblici e di rigenerazione urbana di aree a rischio degrado, nonché azioni di mediazione sociale abitativa, integrazione educativa e sociale indirizzati ai giovani e interventi di cura e pulizia delle aree interessate dal passaggio dei migranti in transito lungo il confine⁵⁵⁴. Si stabiliscono, inoltre, iniziative volte alla collaborazione con le autorità di contrasto locali, tramite la concessione dell'autorizzazione alla Regione di fornire contributi alle Forze dell'ordine destinati all'acquisto di attrezzature e strumenti utili all'agevolazione dell'attività di controllo e per il contrasto delle organizzazioni criminali che favoriscono l'immigrazione illegale, oltre che alla riqualificazione e alla manutenzione di immobili che ospitano le Forze di polizia⁵⁵⁵. La legge prevede anche la promozione delle politiche di rientro e reinserimento dei migranti nei Paesi d'origine, attraverso il finanziamento di attività di informazione e orientamento a questo tipo di politiche destinate alle comunità straniere locali, per mettere i migranti a conoscenza dell'opportunità del rientro volontario assistito e la realizzazione di progetti individuali di reinserimento sociale ed economico finalizzati all'assistenza al ritorno in patria dei singoli migranti⁵⁵⁶.

La norma regionale contempla, in aggiunta alle previsioni sopra elencate, il sostegno da parte dell'amministrazione regionale a interventi a tutela delle vittime di tratta e sfruttamento attraverso la partecipazione alle iniziative statali in tema che abbiamo esaminato nel capitolo precedente. A questo scopo, la legge n. 9/2023 concede alla Regione l'autorizzazione a elargire contributi alle associazioni e agli enti locali che svolgono attività volte alla creazione di reti territoriali di primo contatto per l'emersione di potenziali vittime, di protezione immediata e prima assistenza oltre che di identificazione delle stesse presso le Commissioni territoriali di riconoscimento della protezione internazionale⁵⁵⁷.

⁵⁵¹ Legge regionale 03 marzo 2023, n. 9 "Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione"

⁵⁵² LR 9/2023, art. 1 c. 1-2

⁵⁵³ LR 9/2023, art. 1 c. 2, lett. a, b, c

⁵⁵⁴ LR 9/2023, art. 8

⁵⁵⁵ LR 9/2023, art. 9

⁵⁵⁶ LR 9/2023, art. 10

⁵⁵⁷ LR 9/2023, art. 11

La Regione oltretutto, partecipa alle iniziative e alle politiche dell'Unione Europea attivate a livello sia nazionale che comunitario volte a combattere il traffico dei migranti e degli esseri umani e alla lotta alla criminalità organizzata, che sono state trattate nei precedenti capitoli. Per il finanziamento di tutte queste iniziative, la legge regionale alloca 4 550 000 euro in totale, da ripartire per gli anni 2024 e 2025⁵⁵⁸.

Nell'ambito della lotta alla tratta dei migranti e degli esseri umani è stato, inoltre, istituito l'Osservatorio immigrazione, in collaborazione col l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa Sociale (IRES FVG) e le Caritas di Pordenone, Udine e Trieste. L'Osservatorio ha l'incarico di svolgere studi che approfondiscano e sistematizzino i diversi aspetti del fenomeno migratorio, dando particolare attenzione a quelli che richiedono interventi diretti da parte dell'amministrazione pubblica. Il prodotto di queste ricerche viene annualmente raccolto e pubblicato in un report conclusivo, consultabile assieme ai vari approfondimenti su tematiche di particolare rilevanza, oggetto di studi separati, sul sito della Regione Friuli Venezia Giulia⁵⁵⁹.

Nel giugno 2024, per ovviare al degrado creato dalle decine di migranti che, non avendo ottenuto l'accesso ai strabordanti servizi di prima accoglienza, sono costretti a bivaccare al riparo dell'abbandonato Silos presso la Stazione di Trieste, il Sindaco della città, Roberto Dipiazza ha preso la decisione di sgomberare la struttura, in seguito ad un sopralluogo dell'Azienda sanitaria regionale che ha evidenziato le precarie condizioni igienico sanitarie in cui vivono i migranti che trovano riparo nel Silos⁵⁶⁰. Il piano predisposto dalla Prefettura congiuntamente al Comune di Trieste e all'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), in collaborazione con gli enti e le associazioni locali che formano il sistema di accoglienza regionale, prevedeva lo svuotamento della struttura, l'identificazione dei migranti presenti al suo interno e il loro smistamento conseguente trasferimento in un ostello fuori città. Ciò però non è stato possibile, quindi le oltre 100 persone identificate nel corso dell'operazione sono state trasferite in centri di accoglienza fuori regione⁵⁶¹. Nel novembre 2024 un'operazione simile è stata ripetuta, in seguito alla quale sono stati di nuovo trasferiti fuori dal Friuli Venezia Giulia 180 persone⁵⁶².

Naturalmente, al pari dell'aumento dell'immigrazione, incrementa anche il numero dei reati ad essa connessi, come l'inosservanza dei provvedimenti di espulsione, l'uso e la fabbricazione di documenti falsi, o reati di tipo predatorio e lo spaccio di sostanze stupefacenti, di cui si è registrato un incremento negli ultimi

⁵⁵⁸ LR 9/2023, art. 20 c. 6-10

⁵⁵⁹ Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio immigrazione", in: *Immigrazione* <<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA2/>>

⁵⁶⁰ Andrea Vardanega, "Trieste, via i migranti dal Silos entro quindici giorni", in: *Rai News*, 11 giugno 2024 <<https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/06/trieste-via-i-migranti-dal-silos-entro-quindici-giorni-sgombero-migranti-silos-trieste-sindaco-dipiazza-coop-alleanza-30-6fcd538-1866-4a50-bb36-d00ce0b4cc84.html>>

⁵⁶¹ "Migranti, è il giorno dello sgombero del Silos di Trieste", in: *Rai News*, 21 giugno 2024 <<https://www.rainews.it/tgr/fvg/maratona/2024/06/sgombero-silos-migranti-trieste-1d86d9a5-c721-434a-aa96-739e23d93cda.html>>

⁵⁶² Ministero dell'Interno, "Conclusione attività di presa in carico di richiedenti asilo", in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste* <<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trieste/notizie/conclusione-attivita-presa-carico-richiedenti-asilo>>

anni in Friuli Venezia Giulia, prevalentemente nei luoghi dove si concentrano gli arrivi, come le città di Trieste, Udine e Gorizia⁵⁶³. In risposta a queste tendenze, e per garantire la prevenzione di tali reati, nonché aumentare il grado di sicurezza nelle aree particolarmente frequentate delle città, nel gennaio 2025 sono state adottate dai Prefetti di Trieste e Udine delle ordinanze atte a istituire delle cosiddette “zone rosse”. In ottemperanza alla circolare n. 0105092 del Ministero dell’Interno del dicembre 2024, queste aree delimitate possono essere istituite temporaneamente ove si individui una particolare necessità a conservare la piena fruibilità degli spazi pubblici ai cittadini, in modo da assicurare la maggiore efficacia delle misure di contrasto alla criminalità diffusa ed evitare l’esplosione di episodi di microcriminalità, ovvero «in tutte le aree maggiormente esposte al rischio di proliferazione di forme di illegalità diffusa o di criminalità, di misure finalizzate alla riqualificazione ambientale e alla messa in sicurezza»⁵⁶⁴. Nelle “zone rosse” è vietata la presenza di soggetti con precedenti penali o considerati pericolosi per la sicurezza pubblica, dando alle Forze dell’ordine il potere di allontanare e vietare l’accesso agli individui che si dimostrano aggressivi o che siano destinatari di segnalazioni all’autorità giudiziaria per reati inerenti a spaccio di sostanze stupefacenti, furto, rissa, lesioni, rapine o detenzione e porto abusivo di armi. Inoltre, ai Sindaci è permesso disporre il divieto o la limitazione dei servizi degli esercizi commerciali, soprattutto per quanto riguarda i locali che somministrano bevande alcoliche⁵⁶⁵. Le aree delimitate dai provvedimenti, in vigore fino a fine marzo 2025, riguardano le piazze principali di Trieste e Udine, oltre che le aree adiacenti alle stazioni ferroviarie, accompagnate dall’istituzione di coprifuochi per i locali e divieti di consumazione di alcolici all’aperto⁵⁶⁶.

Risultati conseguiti

Nel corso degli ultimi anni, le operazioni delle autorità di contrasto alla criminalità organizzata nella regione Friuli Venezia Giulia hanno portato a risultati notevoli, specialmente per quanto riguarda la lotta al narcotraffico. Si contano, infatti, 281 operazioni nel solo 2022, con un totale di chili di sostanze stupefacenti sequestrate pari a 939 kg, accompagnati dalla segnalazione di 360 persone all’autorità giudiziaria⁵⁶⁷. Nell’ambito di questi sequestri rientrano quelli fatti in occasione di due operazioni, la prima denominata “Geppo”, una maxi-operazione internazionale sotto copertura durata due anni, in collaborazione con le autorità

⁵⁶³ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2022*, p. XLIII; Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Relazione sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2018 – 31 dicembre 2019*, Prot. 39942/2020/PNA, 24 novembre 2019, p. 1329

⁵⁶⁴ Ministero dell’Interno, *Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana*, Circolare Prot. N.0105092, Roma 17 dicembre 2024, p. 3

⁵⁶⁵ Ivi, pp. 3-4

⁵⁶⁶ Ministero dell’Interno, “Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana-Ordinanza ex art.2 TULPS”, in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Udine*, 16 gennaio 2025 < <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/udine/notizie/iniziative-prevenzione-e-sicurezza-urbana-ordinanza-ex-art2-tulps> >; Ministero dell’Interno, “Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana”, in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste* < <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trieste/notizie/iniziative-prevenzione-e-sicurezza-urbana> >

⁵⁶⁷ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, *Relazione annuale 2024*, Ministero dell’Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, p. 178

di contrasto di Slovenia, Croazia, Bulgaria, Olanda e Colombia⁵⁶⁸. Questa ha permesso di sottoporre a sequestro 4,3 tonnellate di cocaina e 2 milioni di euro, oltre all'arresto di 38 persone, colpendo direttamente il Clan del Golfo, il cartello colombiano che prese il posto dell'organizzazione al tempo guidata dal noto narcotrafficante Pablo Escobar⁵⁶⁹. Il secondo importante sequestro del 2022 è invece avvenuto nel Porto di Trieste, durante un controllo a campione, nell'ambito del quale la Guardia di Finanza ha scoperto un carico di 730 kg di cocaina nascosto in una spedizione di caffè, che avrebbe fruttato sul mercato circa 20 milioni di euro⁵⁷⁰. Sempre nell'ambito del contrasto del traffico di stupefacenti, ad aprile 2022 nel capoluogo friulano la Polizia di Stato ha eseguito 8 provvedimenti cautelari a carico di altrettanti soggetti albanesi e tunisini, responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti⁵⁷¹. Una diversa operazione, coordinata dalle DIA di Trieste e Lecce, nel novembre dello stesso anno ha portato all'arresto di 27 soggetti italiani e albanesi. Questa ha consentito di disarticolare due organizzazioni: una di tipo mafioso dedita all'attività estorsiva e al traffico di stupefacenti, l'altra dedita invece all'importazione di ingenti quantità di eroina dall'Albania⁵⁷².

Sul suolo regionale, nell'anno 2023 si è contato un numero minore di operazioni antidroga, che hanno portato a più rari, ma non meno importanti, sequestri: le Forze dell'ordine sono riuscite ad appropriarsi di 337 kg di sostanze stupefacenti e segnalare 330 individui all'autorità giudiziaria per reati connessi allo spaccio e alla detenzione di queste sostanze⁵⁷³. La DDA di Trieste ha, inoltre, coordinato operazioni di successo che non si sono arrestate ai confini regionali, le quali hanno portato al sequestro finale di 700 kg di cocaina e 700 mila euro in contanti, colpendo stavolta il gruppo paramilitare colombiano *Ejercito del Liberacion Nacional* (ELN), in collaborazione con la autorità di contrasto di Colombia, Spagna, Stati Uniti, e delle regioni Lombardia, Campania e Calabria⁵⁷⁴. Nel novembre 2023, inoltre, è stato possibile sequestrare in prossimità del valico di frontiera di Tarvisio (UD), un carico di 195 kg di cannabis proveniente dall'Europa orientale, diretto al mercato italiano tramite trasporto su gomma⁵⁷⁵. Circostanza che si è ripetuta nell'ottobre 2024, quando sull'autostrada A4 è avvenuto il sequestro di un carico di 69 kg di *hashish*⁵⁷⁶.

⁵⁶⁸ “Sequestro record di droga a Trieste, uno dei più imponenti mai avvenuti in Europa”, in: *ANSA*, 7 giugno 2022 < https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/06/07/droga-gdf-e-dda-di-trieste-sequestrano-43-tonnellate-cocaina_07c73f8f-bb0e-4c73-8aad-47473073afe1.html >

⁵⁶⁹ *Ibidem*

⁵⁷⁰ *Adriaports*, “Porto di Trieste, sequestrati 730 kg di cocaina”, in: *Comunicati stampa*, 28 ottobre 2022 < <https://www.adriaports.com/it/logistica/porto-trieste-sequestro-cocaina/> >

⁵⁷¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2022*, p. XLIII

⁵⁷² Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Luglio-Dicembre 2022*, p. L

⁵⁷³ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, *Relazione annuale 2024*, Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, p. 178

⁵⁷⁴ Guardia di Finanza, “Traffico internazionale di stupefacenti: Trieste - Sequestrati oltre 700 chilogrammi di cocaina e 700 mila euro in contanti”, in: *Comunicati stampa*, 28 settembre 2023 < <https://www.gdf.gov.it/it/gdf-comunica/notizie-ed-eventi/comunicati-stampa/anno-2023/settembre/traffico-internazionale-di-stupefacenti-1> >

⁵⁷⁵ Guardia di Finanza, “Sequestrati 195 chilogrammi di marijuana al casello autostradale”, in: *Comunicati stampa*, 14 novembre 2023 < <https://www.gdf.gov.it/it/gdf-comunica/notizie-ed-eventi/comunicati-stampa/anno-2023/novembre/sequestrati-195-chilogrammi-di-marijuana-al-casello-autostradale> >

⁵⁷⁶ Filippo Tomei, “Polizia Stradale Fvg: controlli, infrazioni e sequestri, il report 2024”, in: *Diario FVG*, 29 gennaio 2025 < <https://www.diariofvg.it/2025/01/29/polizia-stradale-fvg-controlli-infrazioni-e-sequestri-il-report-2024/> >

Per quanto riguarda la lotta alla tratta di esseri umani e migranti, i vertici delle Forze dell'ordine dei Paesi coinvolti (Italia, Slovenia, Croazia) si dicono molto soddisfatti della collaborazione transnazionale contro l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata, affermando che la cooperazione, sia tra le Polizie di frontiera che tra gli uffici investigativi, si è rivelata proficua, portando a numerosi arresti e implementando un efficace regime di scambio di informazioni e buone pratiche⁵⁷⁷. Il ripristino dei controlli alle frontiere con Slovenia e Croazia è ritenuto dal Ministero dell'Interno essere stato efficace nel suo obiettivo di fungere da deterrente per gli ingressi irregolari: il Ministro Piantedosi ha affermato che «dal 21 ottobre 2023 al 15 gennaio 2025 abbiamo rintracciato in ingresso, dal confine con la Slovenia, circa 6.200 migranti irregolari: il 48% in meno rispetto al periodo che va dal 21 ottobre 2022 al 15 gennaio 2024», aggiungendo che i controlli avrebbero portato all'arresto di 318 persone, di cui 180 per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e alla denuncia di altre 2300, oltre che alla segnalazione di 188 individui alla banca dati di polizia Schengen (SIS) con riferimento all'attività di prevenzione del terrorismo⁵⁷⁸.

Parlando, invece, dei risultati operativi, nell'ambito dell'operazione "Caronte" (maggio 2023), è stata disvelata la già citata attività di un'organizzazione transnazionale dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al riciclaggio di denaro. Questo sodalizio era articolato in numerose cellule presenti in Italia, Grecia e Turchia, e aveva la sua "sede" sul territorio nazionale italiano a Trieste, la quale si occupava di gestire i transiti dei migranti attraverso la rotta balcanica, nonché fungeva da cassa comune dell'organizzazione. Sempre nel 2023 è stata sgominata un'altra rete criminale che si occupava della stessa attività, con l'arresto di 13 tra cittadini kosovari e albanesi, e l'individuazione di altri 13 componenti del gruppo. L'organizzazione disponeva di vari mezzi per il trasporto dei migranti attraverso il confine con la Slovenia e la Croazia, ed era dotata di una solida struttura⁵⁷⁹. Simili operazioni sono continuate nel corso del 2024: l'operazione "Chinese shuttles" ha portato all'arresto di 9 persone e alla denuncia di altre 27, al sequestro di 18 veicoli e 10 mila euro in contanti, sgominando una rete di trafficanti cinesi che trasportava clandestini da Serbia, Bosnia Erzegovina, Croazia e Slovenia fino al confine con il Friuli, con la finalità di sfruttamento lavorativo⁵⁸⁰. L'operazione "Abisso", invece, ha portato all'arresto di 7 individui, cittadini dell'Europa orientale, e un cittadino pakistano che fungevano da *passeur* e guide per l'attraversamento del confine italo-sloveno nei pressi della località di Trebiciano (TS), in cambio di un pagamento pari a 6 000-8 000 euro per ciascun migrante⁵⁸¹. Una vasta operazione internazionale ha, inoltre, tratto in arresto all'inizio del febbraio 2025, due cittadini afgani operanti

⁵⁷⁷ Alessandro Martegani, "La collaborazione transfrontaliera fra le forze polizia è ottima", in: *Radio Capodistria*, 9 dicembre 2024 < <https://www.rtvsl.si/capodistria/radio-capodistria/notizie/friuli-venezia-giulia/la-collaborazione-transfrontaliera-fra-le-forze-polizia-e-ottima/730045> >

⁵⁷⁸ "Piantedosi, restano controlli, pattuglie congiunte in Croazia", in: *ANSA*, 20 gennaio 2025 < https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/altrenews/2025/01/20/piantedosi-restano-controllipattuglie-congiunte-in-croazia_3d9bebeb-a837-4d3e-80d2-d999b1b050a3.html >

⁵⁷⁹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, p. 145

⁵⁸⁰ Polizia di Stato, "Trieste: operazione "Chinese Shuttles" contro immigrazione clandestina", in: *Comunicati stampa*, 26 giugno 2024 < <https://www.poliziadistato.it/articolo/trieste--operazione--chinese-shuttles--contro-immigrazione-clandestina> >

⁵⁸¹ "Controlli sui confini: Operazione Abisso 2024", in: *Il Meridiano*, 26 giugno 2024 < <https://il-meridiano.it/notizie/10424-controlli-sui-confini-operazione-abisso-2024.html> >

nel territorio di Gorizia, dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina verso il Belgio e il Regno Unito. I due sono accusati di far parte di una rete più grande, che si ritiene essere responsabile del trasporto di migliaia di migranti dalle coste europee al Regno Unito, dopo che questi avevano attraversato la rotta balcanica partendo dall'Afghanistan⁵⁸².

Con riferimento alla lotta al riciclaggio di proventi illeciti e all'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto economico regionale, si ricorda l'indagine nei confronti della Depositi costieri Spa, che si è conclusa con la bancarotta della società e il sequestro di beni per un valore pari a 1 milione di euro e la condanna per autoriciclaggio e frode fiscale del principale implicato⁵⁸³. Nel 2022, poi, la DIA di Trieste ha sequestrato beni del valore di 580 mila euro a un individuo campano responsabile di autoriciclaggio e reati tributari⁵⁸⁴. Situazione analoga per un sequestro avvenuto a febbraio 2025, effettuato sempre dalla dia di Trieste, di beni per oltre 200 000 euro a un soggetto di origine napoletana accusato di estorsione ed usura⁵⁸⁵. È da ricordare anche la maxi-operazione contro la enorme frode finalizzata all'appropriazione indebita dei fondi del Next Generation EU, che ha portato all'esecuzione di misure cautelari ai danni di 24 soggetti e al sequestro di beni per circa 600 milioni di euro, coinvolgendo le autorità di otto regioni italiane tra cui il Friuli Venezia Giulia, e tre paesi europei (Slovacchia, Romania e Austria)⁵⁸⁶.

L'istituzione delle "zone rosse", invece, secondo i dati della Prefettura di Trieste, ha portato al controllo di 1921 persone e all'adozione di 30 provvedimenti di allontanamento nell'arco di tre settimane (dal 20 gennaio al 9 febbraio 2025)⁵⁸⁷. Per quanto riguarda le "zone rosse" istituite città di Udine, al momento non sono disponibili dati sui risultati ottenuti.

III C – ASPETTI CRITICI

Dall'analisi sui risultati dati dalle politiche regionali a contrasto della criminalità organizzata, emerge come le iniziative nazionali e regionali in tema evidentemente funzionino. Specialmente nell'arco degli ultimi due-tre anni, è stato impedito l'ingresso nel territorio dei Friuli di un enorme quantitativo di sostanze stupefacenti, ed è stato limitato il danno provocato da potenziali infiltrazioni mafiose nell'economia della

⁵⁸² Nicolò Giraldi, "Il traffico di migranti tra i Balcani e l'Inghilterra gestito da Gorizia", in: *Trieste Prima*, 13 febbraio 2025 < <https://www.triesteprema.it/cronaca/rotta-balcanica-traffico-migranti-gorizia.html> >

⁵⁸³ Gianpaolo Sarti, "Confiscati beni per un milione al condannato per riciclaggio: così dopo 4 anni si chiude il caso della Depositi Costieri a Trieste", in: *Il Piccolo*, 19 febbraio 2022 < <https://www.ilpiccolo.it/cronaca/confiscati-beni-per-un-milione-al-condannato-per-riciclaggio-cosi-dopo-4-anni-si-chiude-il-caso-della-depositi-c8m1sl1y0> >

⁵⁸⁴ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*, p. 144

⁵⁸⁵ "Estorsione e usura: beni per oltre 200mila euro sequestrati a un 50enne", in: *Trieste Prima*, 14 febbraio 2025 < <https://www.triesteprema.it/cronaca/200mila-euro-usura-dia.html> >

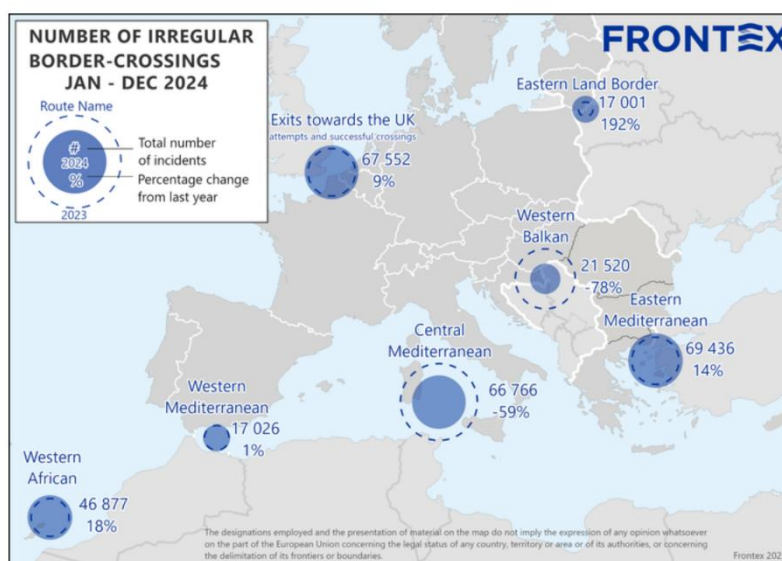
⁵⁸⁶ "Maxi frode sul Pnrr, sequestri per 600 milioni, perquisizioni anche a Udine", in: *Udine Today*, 4 aprile 2024 < <https://www.udinetoday.it/cronaca/pnrr-frode-venezia.html> >

⁵⁸⁷ Ministero dell'Interno, "Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana", in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste*, 10 febbraio 2025 < <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trieste/notizie/iniziative-prevenzione-e-sicurezza-urbana-2> >

regione, grazie anche all'innalzamento di ulteriori barriere rispetto a quelle previste a livello nazionale a riguardo. Gli esiti ottenuti sono encomiabili, ma è indubbio che la strada da percorrere è ancora lunga. Non si può prescindere dall'affermare che una parte del motivo per il quale sono assenti fenomeni di radicamento da parte della criminalità organizzata nella regione sia costituita dal fatto che le stesse reti criminali non sono al momento interessate alla stabilizzazione nel territorio friulano. Oltretutto, questa è una condizione che ancora risente degli anni passati, ma si è riscontrato nel corso della nostra trattazione l'esistenza di una attuale tendenza di un cambio di paradigma, che sta investendo pure il territorio del Friuli Venezia Giulia. I mercati illeciti, la loro ubicazione centrale e il loro funzionamento stanno subendo un'evoluzione: le rotte usate dalle organizzazioni criminali per il contrabbando mutano, causando uno spostamento dei luoghi di primo ingresso dei beni trasferiti illecitamente. Il Friuli, in quanto ubicato nel punto di fine naturale della rotta balcanica, rappresenta uno di questi posti, diventati luoghi prescelti dalle organizzazioni criminali per condurre le loro attività. In quanto tale, non ci si dovrebbe stupire in un prossimo futuro se si scoprissero tentativi di insediamento e radicamento da parte di reti criminali, sia locali che transnazionali.

Abbiamo visto come il mercato illecito più grande, e che dunque genera la maggiore preoccupazione in regione, sia quello della tratta dei migranti e degli esseri umani. Secondo le istituzioni, le politiche adottate dall'Amministrazione regionale e dal Governo, avrebbero prodotto i frutti desiderati, contribuendo alla diminuzione degli ingressi irregolari⁵⁸⁸. Tuttavia, secondo alcune voci della società civile ciò non corrisponderebbe interamente al vero. Infatti, nonostante i dati di Frontex riportino una violenta diminuzione dei tentativi di ingresso entro i confini europei dalla rotta balcanica – per il 2024 si parla di un -78% rispetto al 2023 – il Consorzio Italiano di Solidarietà, un'associazione senza scopo di lucro basata a Trieste e dedita al

Migratory situation in 2024



Numero di attraversamenti irregolari delle frontiere Schengen nel 2024 - Fonte: Frontex

⁵⁸⁸ Friuli Venezia Giulia, "Migranti. Ghersinich (Lega): diminuzione flussi da Slovenia evidente", in: *Consiglio regionale – News*, 14 ottobre 2024 < <https://www.consiglio.regione.fvg.it/pagineinterne/Portale/comunicatiStampaDettaglio.aspx?ID=862222> >

monitoraggio del fenomeno migratorio e alla tutela dei migranti, mette in guardia da queste informazioni, spiegando che nessuna altra fonte internazionale segna invece la diminuzione delle partenze dalle principali aree di origine dei migranti, che nel caso della rotta balcanica sono prevalentemente Afghanistan, Siria e Turchia, paesi che al contrario registrano un peggioramento della situazione⁵⁸⁹. Inoltre, puntualizza il Consorzio, un calo dei tentativi di attraversamento non corrisponde necessariamente a un successo derivante dalle politiche attuate dall'UE e dagli Stati membri; al contrario, può segnalare un miglioramento delle capacità dei trafficanti, che, come abbiamo visto nel corso della trattazione, hanno costituito reti che diventano sempre più solide e sicure per compiere i transiti in maniera occulta. Oltretutto, i dati di Frontex sembrano riferirsi agli attraversamenti irregolari registrati sì, al confine meridionale dell'Unione Europea, ma in corrispondenza dei valichi di frontiera tra Ungheria, Croazia e Serbia, il punto dove si concentrava in passato il grosso dei migranti che passavano lungo la rotta balcanica per raggiungere l'Europa.

Ora però, come abbiamo analizzato nella trattazione, il percorso principale è un altro, e passa attraverso Grecia, Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Slovenia, per sbucare proprio in Friuli. Difatti, negli ultimi due-tre anni si è notata, soprattutto per le strade e le piazze delle città di Gorizia e Trieste, situate al confine della regione, un incremento significativo della presenza di migranti, prevalentemente uomini, che dormono all'addiaccio o in edifici abbandonati delle città per via della carenza di posti nel sistema di accoglienza regionale, colto assolutamente impreparato. Il Consorzio Italiano di Solidarietà afferma di non aver notato nessun calo nel numero di persone che soccorrono una volta entrate in Italia⁵⁹⁰. Spiega però di aver notato un cambiamento nella quantità di individui che vogliono fare richiesta d'asilo qui: il Consorzio ha registrato per questo dato una sensibile riduzione, dichiarando che i migranti che desiderano fermarsi in Italia sono molti di meno, mentre cresce il numero di quelli che vedono il Friuli come una tappa del loro viaggio, il quale ha come obiettivo paesi più a Nord⁵⁹¹.

La questione delle richieste d'asilo risulta particolarmente problematica, poiché è uno degli elementi maggiormente usati dalle istituzioni per affermare che si è concretamente avuto un calo degli ingressi irregolari entro i confini nazionali. Tuttavia, la maggior parte dei migranti, che, abbiamo detto, non vogliono presentare richiesta di asilo in Italia, per questa ragione cercano di sottrarsi all'individuazione da parte delle Forze dell'ordine. Ciò avviene sia nel momento dell'attraversamento della frontiera, che quando questi evitano di presentarsi volontariamente presso la Questura competente. Ed evitare i controlli al confine sembra essere effettivamente abbastanza semplice, poiché i pattugliamenti vengono svolti solo in prossimità di alcuni valichi. Come abbiamo detto anche in precedenza però, la frontiera del Friuli con Slovenia e Croazia è lunga ben 232 chilometri, coperti in più ampia parte di boschi – un territorio difficile da sorvegliare nella sua interezza, e dunque un confine molto poroso. Oltretutto, per stessa ammissione delle Forze dell'ordine a cui sono

⁵⁸⁹ “Rotte balcanica, “i dati di Frontex fotografano solo una parte della realtà””, in: *Trieste Prima*, 15 gennaio 2025 < <https://www.triesteprema.it/cronaca/rotta-balkanica-dati-frontex-ics.html> >

⁵⁹⁰ Riccardo Congiu, “I controlli alla frontiera con la Slovenia usati per propaganda politica”, in: *Il Post*, 10 maggio 2024 < <https://www.ilpost.it/2024/05/10/sospensione-schengen-slovenia-friuli-venezia-giulia-controlli-migranti/> >

⁵⁹¹ *Ibidem*

demandati i controlli dei valichi, l'intera operazione è gestita a dir poco malamente. Alessandro Nench, segretario provinciale del Sindacato Italiano Unitario dei Lavoratori della Polizia di Gorizia, in occasione di un'intervista de *Il Post*, afferma che il suo sindacato si è lamentato numerose volte dell'organizzazione dei controlli e della modalità in cui questi vengono svolti, che provoca ben pochi risultati. Egli spiega che le pattuglie sarebbero più utili se si spostassero lungo il confine, invece di vigilare un singolo varco; anche perché, i valichi di confine che il Friuli ha con la sola Slovenia ammontano a 58, e non tutti sono sorvegliati. In più, la sospensione del trattato Schengen è stata gestita come temporanea, perciò sono stati inviati solo 350 tra agenti e militari a rimpolpare l'organico dei funzionari incaricati dei controlli, i quali, siccome la misura della sospensione di Schengen non è permanente, restano al confine per un tempo limitato e vengono man mano rimpiazzati da nuovi agenti che non hanno conoscenza del territorio, e in alcuni casi non sono nemmeno specializzati in controlli di frontiera.

La regione, grazie alla legge n. 9 del 2023, che le permette di elargire contributi volti all'acquisto di attrezzature utili al lavoro delle Forze di polizia nell'ambito della lotta alla tratta di migranti, ha risposto alle proteste degli agenti con un finanziamento per l'acquisto di "fototrappole" (telecamere dotate di sensori che catturano un'immagine quando rilevano un movimento) e droni, strumenti che si sono rivelati, secondo le stesse autorità di contrasto, piuttosto inutili nel rintraccio dei migranti e dei *passeurs* che li accompagnano oltreconfine⁵⁹². Nel frattempo, i sindacati delle Forze dell'ordine denunciano in tutte le province carenze di personale non indifferenti, il che ha chiaramente un effetto negativo sul numero degli agenti che possono essere dispiegati al controllo dei confini, oltre che per lo svolgimento degli ordinari compiti di sorveglianza e mantenimento dell'ordine⁵⁹³. Sembra esserci da parte delle autorità, sia regionali che nazionali, una volontà a dimostrare alla cittadinanza di star agendo per limitare l'immigrazione clandestina e combattere i trafficanti, chiudendo i confini e dispiegando mezzi e agenti a controllare i valichi, lasciando al contempo fluire gli ingressi irregolari per non doversene fare carico in modo diretto, evitando così anche la responsabilità politica che ne deriva. A conferma di ciò, recentemente il Governo ha preso la decisione di allungare la lista dei Paesi di provenienza dei migranti considerati "sicuri", rendendo più semplice respingere le richieste di protezione internazionale⁵⁹⁴, abbassando così ulteriormente il numero delle domande di asilo potenzialmente ricevute, in modo da riutilizzare questo dato a proprio favore.

Una ulteriore manifestazione di un comportamento ambiguo da parte delle autorità regionali, è dato dall'adozione della legge n. 9 del 2023. Quest'ultima all'apparenza può manifestare la volontà della Regione ad impegnarsi concretamente nel contrasto alla criminalità organizzata; tuttavia, studiando le previsioni contenute all'interno della norma, sembra emergere una diversa intenzione. La maggior parte delle indicazioni enumerate all'interno della legge 9/2023 contengono la formula «(la Regione) è autorizzata a concedere

⁵⁹² *Ibidem*

⁵⁹³ Matteo Femia, "Vigili del Fuoco e forze di polizia, gravi carenze di personale in Fvg", in: *Telefriuli*, 4 febbraio 2024 < <https://www.telefriuli.it/cronaca/vigili-fuoco-forze-di-polizia-personale-in-fvg/> >

⁵⁹⁴ "Il governo italiano ha ampliato la lista dei paesi "sicuri" per i migranti", in: *IlPost*, 8 maggio 2024 < https://www.ilpost.it/2024/05/08/paesi-sicuri-migranti-italia/?utm_source=ilpost&utm_medium=leggi_anche&utm_campaign=leggi_anche >

contributi»; dunque, per le finalità previste dalla legge, l'Amministrazione regionale ha la facoltà di finanziare progetti, iniziative, associazioni, scuole, forze dell'ordine, e quant'altro. Il lavoro della Regione nel campo del contrasto alle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nel territorio, secondo la legge considerata, si limiterebbe a quanto descritto. Non vengono previste dalla norma altre azioni che l'Amministrazione regionale debba, o possa, intraprendere in autonomia, come espressione diretta della sua volontà; piuttosto, sembra che il compito di educare, sensibilizzare e lottare contro le reti criminali venga demandato interamente alla società civile e alle autorità di contrasto, oltre che al Governo centrale. La Regione in sé, in quanto titolare di una parte consistente dei compiti che concernono il governo del territorio, dovrebbe farsi carico delle iniziative volte a renderlo più sicuro per la cittadinanza, assumendo essa stessa il ruolo di guida attraverso l'esempio, anziché limitarsi a premiare le azioni di altre fette della società. Merita una menzione positiva in questo senso la decisione di istituire l'Osservatorio regionale Antimafia, il quale, sebbene sia un ente di recente creazione, si è attivato fin da subito nella promozione della cultura della legalità, e nell'educazione di varie fasce della popolazione locale sui temi della lotta alla criminalità organizzata e al contrasto alle mafie. L'iniziativa di maggior interesse che l'Osservatorio ha intrapreso, però, è stata sicuramente quella di attivare una serie di convenzioni con varie Università, sia quelle che hanno sede in regione che altre ubicate in altre regioni d'Italia, al fine di incoraggiare la formazione superiore dei giovani nei temi dell'antimafia. Questa è un'iniziativa lodevole, poiché offre la possibilità alle future generazioni di politici, amministratori, funzionari, ma anche ricercatori, di entrare direttamente in contatto con le istituzioni che si occupano di temi raramente trattati nell'ambito universitario, dando a chi è interessato ad intraprendere una carriera nel mondo del contrasto alla criminalità organizzata l'opportunità di vederne uno scorcio dall'interno.

Infine, bisogna fare una ulteriore considerazione sulla decisione di sgomberare il Silos abbandonato presso la Stazione ferroviaria di Trieste, dove centinaia di migranti rimasti esclusi dal sistema di accoglienza trovavano rifugio. Questa decisione non ha portato in alcun modo alla risoluzione del problema, peggiorando le condizioni di vita dei migranti, i quali ora, non avendo un luogo dove dormire e ripararsi dalle intemperie, sono costretti a dormire all'addaccio e bivaccare nelle zone adiacenti la Stazione. Una simile considerazione vale anche per Gorizia, dove sono centinaia i migranti che ogni giorno attraversano le strade della città e si servono degli edifici abbandonati per riposarsi. In entrambi i casi, ad alcun livello dell'amministrazione locale è stata intrapresa qualche iniziativa per offrire un riparo a queste persone, ma si è solo delegata la gestione del problema a chi fin dall'inizio se ne occupa, vale a dire, le componenti della società civile (Caritas, Onlus, Associazioni senza scopo di lucro), oppure, si è esternalizzato il problema trasferendo i migranti fuori regione. Il nocciolo della questione sta nel fatto che il sistema di accoglienza non è più in grado di reggere la pressione data dal costante arrivo di irregolari, e la mancata gestione di questa situazione aumenta la probabilità della emersione, o dell'esplosione, di ulteriori problemi, dall'incremento della microcriminalità all'allargamento degli spazi di azione nei quali le organizzazioni criminali si possono infiltrare. Queste ultime sanno riconoscere immediatamente delle opportunità di guadagno e non tarderanno a sfruttarle se le autorità preposte non agiscono per tempo riempiendo i vuoti. La migliore e più coordinata gestione dell'immigrazione clandestina, a partire dal livello locale, può contribuire in gran misura alla lotta alle reti di trafficanti, a partire

dall'identificazione dei *passeurs*, fino alla ricostruzione del funzionamento di tali sodalizi, il che permetterebbe di arrivare ai *leader* di queste organizzazioni, e dunque allo smantellamento definitivo di queste reti.

CONCLUSIONE PARTE TERZA

In questa articolata parte della ricerca, si sono ampiamente descritte le varie strategie di contrasto alla criminalità organizzata attuate da Unione Europea, Italia e Friuli Venezia Giulia. L'analisi ha avuto il fine di permettere uno studio approfondito delle modalità in cui si combatte a livello istituzionale e operativo il fenomeno, e di valutarne l'efficacia. Un ulteriore obiettivo è costituito dall'approfondimento del funzionamento dei rapporti tra i diversi apparati antimafia e le autorità di contrasto ai vari livelli di *governance*, nonché delle ricadute a livello locale, quello più immediatamente vicino al singolo cittadino, delle politiche adottate in tema.

Dall'analisi è emerso come l'Unione Europea abbia un interesse particolare a combattere le organizzazioni criminali, tanto che ha incluso tale obiettivo nella sua Strategia per l'Unione della Sicurezza. L'UE non si è fermata a questo, adottando tutta una serie di Piani d'Azione – come quello sulle droghe, sul traffico di esseri umani e migranti, o ancora quello contro il riciclaggio – e di documenti programmatici e dichiarativi che esplicitano questa sua volontà. Studiando la Strategia e gli atti che la accompagnano, si scopre una certa nota di continuità che li accomuna tutti. Essa è costituita dalla considerazione che la parte preponderante del pericolo rappresentato dal crimine organizzato provenga da oltre i confini dell'Unione. Ciò si evince dalla serie di misure che l'Unione ha adottato, le quali si sostanziano, nella maggioranza dei casi, nel rafforzamento dei controlli alle frontiere, aeree, terrestri e marittime, nonché delle infrastrutture strategiche e nella cooperazione internazionale, soprattutto con i Paesi di provenienza delle merci illecite e dei gruppi criminali più pericolosi. Il rapporto che l'Unione costruisce con gli Stati beneficiari della sua assistenza è connotato da una volontà di lungo termine di esternalizzare e delegare la gestione della questione a terzi. L'UE persegue questo obiettivo offrendo le sue competenze in un campo, quello del contrasto alla criminalità organizzata, che è considerabile come meramente tecnico; ciò le permette di imporsi negli affari interni dei Paesi beneficiari, e di dare loro indicazioni sulla riorganizzazione dei loro apparati giudiziari, delle loro Forze dell'ordine e del loro ordinamento legislativo. Questi consigli sono accompagnati, specialmente per quanto riguarda gli Stati candidati all'adesione all'Unione (come quelli dei Balcani occidentali), da una serie di **condizionalità: i governi devono accettare di intraprendere le riforme richieste dall'UE, e quindi di essere assoggettati alla politica di sicurezza europea, poiché in caso contrario non potranno sperare di diventare membri.** In questo modo l'Unione Europea ottiene un **duplice successo**, da un lato affermandosi come una potenza globale nella lotta contro il crimine organizzato e per la promozione della cultura della legalità; dall'altro persegue i suoi obiettivi di sicurezza delegando numerosi compiti ad altri Paesi, i quali sono desiderosi di dimostrare il proprio valore in quanto candidati all'adesione. Bisogna affermare, che per quanto il modo di fare delle istituzioni europee possa risultare invasivo e pretenzioso, l'aiuto dell'Unione è il solo che può effettivamente portare determinati Paesi a risultati concreti, dato che l'UE effettivamente esibisce delle avanzate abilità nell'ambito del contrasto al crimine organizzato, delle quali tali Stati non sono dotati. Inoltre, è giusto affermare che i candidati all'accesso all'Unione devono essere allineati con l'intero impianto politico,

ideologico, normativo ed economico degli altri Stati membri – in caso contrario l’Unione non potrebbe funzionare. Ciononostante, è anche vero che, specialmente nel caso dei sei paesi balcanici, questa operazione di adeguamento poteva essere intrapresa anche successivamente al loro ingresso in UE. Avesse l’Unione accettato questi Stati all’inizio della loro formazione, avrebbe potuto plasmare le loro istituzioni nascenti, e avrebbe probabilmente scongiurato l’espansione di alcuni fenomeni, come le ingerenze di paesi stranieri nella regione o lo sviluppo di potenti reti criminali transnazionali, e la loro infiltrazione negli apparati e nelle economie nazionali.

Analizzando le politiche e gli strumenti italiani a contrasto della criminalità organizzata, si è chiaramente evidenziata la competenza avanguardistica dell’Italia nel campo. Senza dubbio, questo modello deve continuare a fungere da esempio a livello globale. Ciò vale anche per quanto riguarda l’estesa rete di cooperazione internazionale che le autorità di contrasto italiane hanno sviluppato negli anni, la quale ha generato risultati notevoli e si è dimostrata essere uno strumento essenziale sia per l’Italia che per i partner. Questa considerazione vale, inoltre, per la collaborazione con le istituzioni balcaniche, esperienza rivelatasi preziosa per la formazione nel campo dell’antimafia per questi Paesi. L’unico neo dell’azione di contrasto italiana è rappresentato dal fatto che la moltitudine di previsioni, norme, strumenti e apparati di contrasto non sono riuniti in un unico documento strategico, che espliciti gli obiettivi di sicurezza nazionali e includa tra questi la lotta alle varie forme di crimine organizzato. L’espressione di questi propositi fornirebbe uno sguardo unitario e un’idea coerente degli scopi da raggiungere, evitando sprechi di risorse e chiarendo la posizione delle istituzioni a tutti i livelli di Governo.

L’approfondimento del sistema di contrasto a livello regionale ha invece portato alla considerazione che le politiche nazionali risultano efficaci sul territorio. Questo, tuttavia non è sufficiente: l’amministrazione locale ha comunque il dovere di impegnarsi in prima linea contro le varie manifestazioni del crimine organizzato, per garantire un’autentica sicurezza ai propri cittadini. Essa ha l’obbligo morale di evitare di sfruttare le questioni di emergenza pubblica per fini elettorali, e di fronte ad una situazione come quella migratoria nel territorio del Friuli Venezia Giulia, ha la responsabilità, anche legale, di assistenza. Il ruolo delle amministrazioni al più basso livello di governo, quelle che sono in costante contatto col cittadino, è fondamentale per assicurare il successo delle politiche nazionali e sovranazionali. Oltretutto, il contributo delle amministrazioni locali risulta cruciale per l’arresto dell’espansione del potere e dell’infiltrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto economico e nell’apparato istituzionale nazionale. In virtù dell’importanza del suo compito, la Regione deve agire di conseguenza, adottando un impegno concreto nella lotta alle reti criminali.

CONCLUSIONI

In questo lavoro si è esplorato il tema delle organizzazioni criminali, di come esse agiscano lungo la rotta balcanica e si è analizzata la modalità in cui l'UE, l'Italia e la regione autonoma Friuli Venezia Giulia tentano di combattere questi fenomeni, divenuti oramai, per la loro magnitudine, un problema che mina direttamente la sicurezza dei territori e dei cittadini.

Nella prima parte della trattazione abbiamo spiegato il concetto di “criminalità organizzata”, cercando di ricavare una definizione adeguata di tale termine, che noi abbiamo individuato nella seguente proposizione:

(un'organizzazione criminale è definita come) un'associazione di individui strutturata e persistente nel tempo finalizzata all'ottenimento di vantaggi per sé o per altri, attraverso la forza dell'intimidazione, l'ottenimento del controllo e della gestione di attività economiche (pubbliche e private), il compimento di reati di vario genere e la limitazione o la manipolazione del libero esercizio del voto.

Ricavata la nostra definizione operativa, abbiamo potuto procedere con l'esplorazione della prassi di tali reti criminali, individuando la struttura e il *modus operandi* che contraddistinguono la criminalità organizzata da altri tipi di associazioni a delinquere. Si è detto che per essere tali, le organizzazioni criminali devono obbedire ad una conformazione contraddistinta da vari attributi, quali il continuo coinvolgimento in attività lecite (*travestimento*), una struttura gerarchica rigida e verticale (*autorità*), una disciplina regolata da principi di comportamento e morali (*vincoli*), il coinvolgimento costante in attività illegali e reati gravi (*illegalità*), e infine la creazione di legami con rappresentanti dell'apparato statale per raggiungere gli scopi personali dei componenti dell'organizzazione (*associazione*). In seguito a quest'analisi, abbiamo chiarito, prendendo ad esempio le reti internazionali che controllano il traffico di sostanze stupefacenti, come tali caratteristiche non siano più pienamente adatte a descrivere i gruppi odierni che appartengono al crimine organizzato: essi infatti, non obbediscono ad una rigida gerarchia, e non si occupano nemmeno di attività criminali specifiche controllando per intero i processi; oggi, le grandi organizzazioni criminali sono caratterizzate da fluidità, caratteristica che le ha portate ad assumere una struttura di tipo reticolare, all'interno della quale ogni parte della rete è specializzata in un dato compito o nel controllo di una particolare area geografica, gestendo, dunque, una fetta dell'attività criminale. È possibile quindi parlare di vere e proprie “multinazionali del crimine”, che collaborano in maniera sistematica in forma di catena con l'obiettivo comune del profitto – si può dire che il crimine organizzato è in via crescente un modello di *business*, impegnato ad offrire una serie di servizi non disponibili sul mercato lecito.

Procedendo nell'analisi, abbiamo esplorato l'argomento del crimine organizzato inteso come attore non statale, e il suo rapporto con lo Stato. Si è visto come le reti criminali, in quanto organizzazioni non governative, godano di un certo potere di *lobbying*, anche se non esplicito, potendo condizionare le scelte dei Governi, anche attraverso i legami personali occulti che coltivano con l'*establishment* politico e istituzionale,

nonché con la classe imprenditoriale. La criminalità organizzata dunque, è in grado di interagire con lo Stato, quando non viene combattuta da esso; in questo modo è capace di infiltrare gli apparati istituzionali, e in alcuni casi riesce a prenderne il controllo, arrivando a trasformare il Paese in questione in uno *Stato-mafia* o in uno *Stato fallito*. Questa però non è la situazione né degli Stati dei Balcani occidentali, tantomeno di quelli dell'Unione Europea. I Paesi balcanici appartengono più che altro alla categoria degli *Stati cleptocratici*, per la quale intendiamo Stati dove la gestione del potere è in mano ad un'élite politico-criminale il cui obiettivo primario si sostanzia nell'estrazione sistematica delle risorse ai danni dei cittadini: si è infatti spiegato, esplorandone le cause, come questi Paesi si caratterizzino per avere una relazione torbida tra *establishment* politico-istituzionale, classe imprenditoriale e crimine organizzato, basata su una forte interdipendenza tra le date categorie e l'intreccio tra interessi pubblici e privati.

Possiamo riassumere le conclusioni a cui siamo giunti in questo paragrafo tramite il *Global Organized Crime Index*, realizzato con cadenza biennale dalla ONG *Global Initiative Against Transnational Organized Crime*, il quale assegna agli Stati dei Balcani occidentali un punteggio per la criminalità che varia, su una scala da 0 a 10, da un minimo di 5,03 (per la Macedonia del Nord) a un massimo di 6,22 (per la Serbia)⁵⁹⁵. Questo punteggio viene calcolato sommando l'importanza e la penetrazione della criminalità organizzata nell'apparato statale alla grandezza dei mercati illeciti dei singoli Paesi e la diffusione della corruzione. Più alto è il punteggio assegnato, maggiore sarà la compenetrazione e la potenza esibita dai gruppi criminali: nei due casi presi in esempio in precedenza, è evidente che la Serbia è affetta in maniera più rilevante rispetto alla Macedonia del Nord dalla presenza del crimine organizzato. L'indice di criminalità assegnato complessivamente all'Unione Europea è pari invece a 4,68 punti, un risultato poco inferiore alla media mondiale (5,03/10). Si tratta comunque di una media fra tutti i punteggi assegnati ai singoli Stati membri: infatti, in UE sono presenti Paesi con un indice molto basso di criminalità, corrispondente a 2,70 nel caso della Svezia, affianco a Stati che si aggirano attorno ai 5-5,80 punti su 10. L'Italia è in assoluto il membro dell'Unione che presenta il punteggio più alto relativo all'importanza del crimine organizzato, vedendosi assegnare 6,22 punti su 10, un punteggio identico a quello della Serbia. Ciò è chiaramente dovuto alla presenza consolidata di alcune delle forme di criminalità organizzata più antiche del mondo: *cosa nostra*, la *'ndrangheta*, le mafie pugliesi e la *camorra*. Dunque, esaminando questi punteggi è possibile dedurre che, i Paesi balcanici manifestano certamente un problema di diffusione e compenetrazione dei gruppi criminali nelle istituzioni; tuttavia, non è possibile affermare che gli Stati membri dell'UE, Italia compresa, siano totalmente terzi rispetto a tale ragionamento. Come vedremo più avanti, ciò che differenzia gli uni dagli altri, e che pone le questioni maggiori, è il grado di resilienza delle rispettive autorità di contrasto e dei loro apparati economico-istituzionali.

Abbiamo poi dato uno sguardo alle varie tipologie di organizzazioni che operano nelle tre aree geografiche di interesse della ricerca, notando come nella regione balcanica siano presenti in quantità superiore gruppi minori, i quali servono da facilitatori sul territorio per le operazioni delle reti criminali transnazionali

⁵⁹⁵Global Initiative Against Transnational Organized Crime, "Global score for criminality", in: *Global Organized Crime Index* < <https://ocindex.net/> >

basate sia nei Balcani che all'estero. Tuttavia, si è riscontrata anche l'esistenza di potenti organizzazioni autoctone, come quelle albanesi, serbe o montenegrine, che sono in grado di proiettarsi negli Stati vicini e internazionalmente, coltivando contatti diretti con le reti criminali che controllano a livello globale i principali mercati illeciti. Riguardo all'Unione Europea, si è visto come i gruppi criminali formati da cittadini di provenienza dei sei Stati balcanici costituiscano la minaccia maggiore tra le organizzazioni formate da individui di origini extra-UE. La loro forza e il loro appoggio si trovano nelle grandi comunità di immigrati, prevalentemente stanziati in Germania, Austria, Italia, e in minor misura in Belgio e Francia, le quali servono da fonte di approvvigionamento per nuove leve, nonché basi di stoccaggio e occultamento della merce illecita. Le organizzazioni più potenti, e che dunque rappresentano maggiormente un pericolo per la sicurezza degli Stati membri, sono quelle albanesi e serbe; anche se vi sono molti casi di gruppi importanti formati da individui di varia nazionalità. In Italia, desta particolare preoccupazione la criminalità albanese, divenuta interlocutrice diretta e alleata delle organizzazioni locali, prima fra tutti la '*ndrangheta*. Queste reti criminali preferiscono operare all'estero, segnatamente in UE, e sfruttare i loro contatti nell'*establishment* politico-imprenditoriale dei loro Paesi d'origine per stabilirvi la base delle loro operazioni e riciclare a casa i proventi delle loro attività illecite.

La seconda parte della ricerca è servita a fornire una buona conoscenza al lettore della cosiddetta *rotta balcanica* e di come essa venga sfruttata dalle organizzazioni per commerciare i beni e i servizi che offrono. Si sono brevemente visti i motivi principali che hanno favorito lo sviluppo di questi particolari percorsi che attraversano la penisola dei Balcani, i quali sono di ordine sia storico, attinenti alle turbolenti vicende che gli Stati della regione hanno vissuto nel loro passato, che geografico, i quali hanno a che vedere con la posizione peculiare della penisola, situata tra due continenti e affacciata sull'Adriatico. Si è poi tentato di far comprendere quali sono gli effetti dei più recenti sviluppi geopolitici sulle attività condotte dalle organizzazioni criminali legate alla rotta balcanica, vedendo come la guerra in Ucraina, il ritorno al potere dei Talebani in Afghanistan e le infiltrazioni di potenze straniere nelle economie e nella politica locale, abbiano avuto un serio impatto sia sull'incremento dell'uso di tale rotta, che sulla volontà politica degli Stati balcanici a proseguire col percorso di integrazione europea. In seguito, si sono esplorati i più importanti mercati illeciti che coinvolgono la rotta balcanica e se ne servono: tratta di esseri umani e migranti, traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, contrabbando di sigarette e tabacchi, e infine, riciclaggio. La loro approfondita analisi ha contribuito a fornire al lettore una consapevolezza più specifica dei meccanismi e degli espedienti utilizzati dalle organizzazioni per contrabbandare beni e persone da un lato all'altro dei confini, fino a farli entrare in Unione Europea, oltre a dare degli esempi concreti di quali connessioni e legami la criminalità organizzata balcanica sia dotata.

Nella parte finale della ricerca, si è giunti a trattare il tema centrale, ossia quello delle politiche a contrasto della criminalità organizzata di cui si sono dotati rispettivamente Unione Europea, Italia e regione Friuli Venezia Giulia. Approfondendo le strategie e gli strumenti per la lotta al crimine organizzato a disposizione di questi enti, si è giunti alla comprensione del loro funzionamento, dei loro limiti e della loro

efficacia, ma anche delle ricadute sul livello inferiore di governo delle decisioni prese a livello superiore. Si è dunque arrivati a desumere le conseguenze delle varie iniziative adottate nel contesto del contrasto alla criminalità organizzata sulle comunità locali, nazionali, e dei Paesi terzi, ovvero quelli dei Balcani occidentali in quanto candidati all'adesione all'Unione Europea. Dall'analisi emerge come l'UE ha saputo riconoscere la minaccia rappresentata dal crimine organizzato per la sua sicurezza, cosa che molti Paesi membri ancora oggi non realizzano, e si è attivata dispiegando tutti gli strumenti in suo possesso a contrasto di tale fenomeno, affinando di anno in anno la strategia e le tecniche adottate. Essa si è inoltre imposta come guida nel campo della lotta alla criminalità organizzata, sia nei confronti dei suoi membri che dei Paesi terzi, rivolgendo particolare attenzione agli Stati che si configurano come fonti dirette dei beni illeciti commerciati nello spazio europeo. Tra questi, figurano gli Stati dei Balcani occidentali, osservati speciali anche in quanto candidati all'adesione all'UE. Esaminando le politiche dell'Unione nell'ambito del contrasto al crimine organizzato rivolte a tali Paesi, si è giunti alla conclusione che le istituzioni europee sfruttino la questione della insufficiente *performance* in questo campo dei sei candidati come uno strumento di controllo per l'accesso di questi ultimi all'UE. Si è inoltre argomentato che se questi Paesi fossero stati accettati in precedenza all'interno della famiglia europea, probabilmente alcune problematiche che oggi si presentano sottoforma di "cultura del crimine", diffusa corruzione e intreccio di interessi privati e pubblici – le quali formano la base per l'infiltrazione della criminalità organizzata nello Stato – avrebbero assunto un aspetto più mitigato.

Esaminando, invece, le politiche e gli strumenti di contrasto adottati dall'Italia, si è confermata la loro natura avanguardistica. Tuttavia, vi è ancora spazio per il miglioramento, il quale potrebbe derivare dall'adozione di una strategia di sicurezza a livello nazionale che ricomprenda la questione del crimine organizzato. Ciò darebbe unità di propositi e coerenza alla strategia italiana di lotta alle organizzazioni criminali, ed eviterebbe sprechi di risorse preziose. A livello regionale si è appurato il successo delle politiche nazionali, le quali dovrebbero però essere affiancate da iniziative dell'amministrazione locale, le quali si rendono indispensabili in un contesto come quello del Friuli Venezia Giulia, dove è in atto una vera e propria emergenza migratoria, la quale è chiaramente causa di diversi problemi legati alla sicurezza del territorio per via della sua mala gestione, e che offre una grande finestra di opportunità che i gruppi criminali non tarderanno a sfruttare – come abbiamo riconfermato citando il fatto che i narcotrafficienti ora sembrano preferire per le loro spedizioni il Porto di Trieste a quello di Gioia Tauro.

Uno degli obiettivi chiave del presente lavoro era tentare di inquadrare la resistenza e l'efficacia dei sistemi di contrasto introdotti a livello locale, nazionale e sovranazionale. In questo compito può tornarci d'aiuto il *Global Organized Crime Index*, il quale fornisce, oltre all'indice di criminalità, anche quello di resilienza degli apparati statali e della società civile all'infiltrazione del crimine organizzato. I Paesi dei Balcani occidentali presentano dei punteggi di resilienza compresi tra 5,29 (Macedonia del Nord) e 4,75 (Montenegro), rientranti nella media mondiale (4,81)⁵⁹⁶, e contrassegnati da una tendenza incrementale – ciò indica un

⁵⁹⁶ Global Initiative Against Transnational Organized Crime, "Global score for resilience", in: *Global Organized Crime Index* < <https://ocindex.net/> >

miglioramento delle performance delle autorità di contrasto di tali Stati, dunque il successo delle politiche adottate su impulso dell'Unione Europea. L'unico Paese che non segue questo trend è la Bosnia ed Erzegovina, alla quale è stato assegnato un indice di resilienza pari a 3,88 punti su 10, vale a dire 0,04 in meno della rilevazione datata 2021. Con un tale punteggio, la Bosnia occupa il 138° posto su 193 paesi del mondo, preceduto da Stati che sono storicamente affetti da problemi legati al crimine organizzato, come il Messico (124° posto). L'indice di resilienza alla criminalità organizzata dell'Unione Europea nel suo complesso è, invece, pari a 6,61/10, una cifra ben più alta del punteggio relativo alla criminalità (4,68): ciò vuol dire che le istituzioni degli Stati membri si confermano essere resistenti alle infiltrazioni del crimine organizzato e alla corruzione, e che le autorità di contrasto operano bene sul territorio; dunque, le politiche adottate dall'UE hanno comprovato la loro efficacia (anche se, per verificare gli effetti delle iniziative messe in campo recentemente bisognerà attendere ancora qualche anno). L'Italia vanta un indice di resilienza delle sue istituzioni pari a 6,46, con uno scarto di 0,24 rispetto al punteggio assegnato alla criminalità. Grazie a tale risultato, l'Italia occupa il 31° posto al mondo per solidità del suo apparato istituzionale ed efficienza dei propri strumenti di contrasto, affiancata da Paesi che, tutto sommato, non hanno a che fare con le medesime difficoltà che l'Italia è costretta ad affrontare riguardo al fenomeno della criminalità organizzata.

Vi è quindi ampio spazio per il perfezionamento delle strategie e delle tecniche di contrasto, a partire dal livello sovranazionale di governo a quello locale, il quale si rende quanto mai necessario in vista di un futuro contrassegnato da incertezza e dal rafforzamento delle reti criminali, sempre meglio organizzate e dotate di una portata sempre più vasta. Esse sono capaci di evolvere rapidamente e mutare secondo necessità, un'abilità che purtroppo non è propria degli apparati istituzionali, i quali devono puntare sulla ricerca e l'innovazione al fine di riuscire a precedere le organizzazioni e batterle al loro stesso gioco. Queste ultime non costituiscono più, oramai, solamente un problema di ordine pubblico a livello nazionale, in quanto sono divenute degli attori rilevanti sulla scena internazionale, capaci di assoggettare interi Stati e controllare commerci su scala globale. Il monito per l'Unione Europea è quello di assicurarsi la padronanza sul suo vicinato, in modo da bloccare sul nascere delle tendenze che in un prossimo futuro risulteranno pericolose per la sua sicurezza. Attrahendo a sé i sei Stati dei Balcani occidentali, essa avrebbe la possibilità di risolvere una serie di questioni che hanno la potenzialità di trasformarsi in veri e propri strumenti di ricatto in mano ai suoi competitor, quali la dipendenza energetica, la diffusione di retoriche antidemocratiche e antieuropeiste nel cuore del continente oppure l'uso di problemi come quello dell'immigrazione clandestina come un'arma di guerra ibrida.

L'Italia, in quanto potenza da sempre pionieristica nella lotta al crimine organizzato, può di certo sostenere questo sforzo dell'Unione, guidandolo nella direzione corretta. Inoltre, tramite l'adozione di uno strumento dichiarativo della strategia nazionale, il Governo darebbe l'impulso ai livelli di amministrazione inferiori ad assumersi la responsabilità politica di affiancare l'apparato nazionale nel contrasto alla criminalità organizzata, e cessare di demandare tale compito alle istituzioni specializzate, un'azione che si rende più che necessaria in un tempo storico contrassegnato da numerose problematiche che attengono alla sicurezza degli

Stati, suscettibili di essere sfruttate dagli avversari in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente competizione.

BIBLIOGRAFIA

2024 *Communication on EU enlargement policy* (COM (2024) 690 final), Bruxelles, 30 ottobre 2024

Alessandra Russo, Eva Magdalena Stambøl, *The external dimension of the EU's fight against transnational crime: Transferring political rationalities of crime control*, Review of International Studies, 2022

Camera dei Deputati, Proposta di legge d'iniziativa del deputato Guerini n. 2117 "Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, in materia di Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica e di strategia di sicurezza nazionale", presentata il 24 ottobre 2024, Atti parlamentari

Codice Penale della Repubblica Italiana

Commissione Europea, *A credible enlargement perspective for and enhanced engagement with the Western Balkans*, Strasbourg, 6 February 2018

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata – approvata nella seduta del 27 luglio 2022*, Doc. XXIII n. 24

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 10 ottobre 2023

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazione sull'attività svolta – approvata nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022*, Atti parlamentari, Doc. XXIII n. 37

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Michele Carbone, direttore della Direzione investigativa antimafia*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 25 marzo 2024

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Giovanni Melillo, Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 21 giugno 2023

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Audizione di Andrea De Gennaro, Comandante generale della Guardia di finanza*, Atti parlamentari, resoconto stenografico seduta 22 marzo 2024

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma e sul rafforzamento della sicurezza alle frontiere esterne dell'UE (COM (2024) 570 draft), Bruxelles, 11 dicembre 2024

Consiglio dei Ministri, *Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025*, 19 ottobre 2022

Costituzione della Repubblica Italiana

Codice Penale della Repubblica Italiana

Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136. (11G0201)”

Direttiva (UE) 2021/555 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 marzo 2021 relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi

Direttiva (UE) 2024/1260 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 24 aprile 2024 riguardante il recupero e la confisca dei beni

Direttiva (UE) 2024/1654 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 31 maggio 2024 che modifica la direttiva (UE) 2019/1153 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'accesso delle autorità competenti ai registri centralizzati dei conti bancari attraverso lo sportello unico

Direttiva (UE) 2024/1712 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 giugno 2024 che modifica la Direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime

Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Il Bilancio Sociale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – 1 luglio 2022-30 giugno 2024*, ottobre 2024

Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Relazione sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2018 – 31 dicembre 2019*, Prot. 39942/2020/PNA, 24 novembre 2019

Dušan Stanković, *Little Black Book of Organised Crime Groups in the Western Balkans*, Belgrade Centre for Security Policy, 2022

EMPACT 2023 Results – Factsheets, European Union, 2024

Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe*, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), *European Drug Report 2024: Trends and Developments*, giugno 2024

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, Europol, *EU Drug Markets Analysis – Key insights for policy and practice*, 2024

Europol, *Decoding the EU's most threatening criminal networks*, 2024

Europol, *Serious and Organized crime threat assessment – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, 2021

Europol, *TE-SAT – European Union Terrorism Situation and Trend Report 2024*, 2024, p. 4

Eva Marcinko, *Croazia, la difficile transizione: l'attività delle organizzazioni criminali e i suoi effetti sullo Stato*, Università degli Studi di Trieste, 2022

Frank G. Shanty, Patit Paban Mishra, *Organized crime: from trafficking to terrorism*, Vol. 1, ABC-CLIO Inc., 2008

Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *Hotspots of Organised Crime in the Western Balkans*, 2019

Graduate Institute of International and development Studies, *The Small Arms Survey 2013: Everyday Dangers*, Ginevra, febbraio 2013

Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA III) Programming Framework for the period 2021-2027 (C (2021) 8914 final), Bruxelles, 10 dicembre 2021

Joint Research Centre, Directorate E – Space, Security and Migration, *Hybrid Threats – A comprehensive resilience ecosystem*, Commissione europea, Marzo 2023

Joshua Charap, Christian Harm, *Institutionalized Corruption and the Kleptocratic State*, International Monetary Fund Working Paper, International Monetary Fund – African Department, Luglio 1999

Legge 2 marzo 2023, n. 22 “*Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*”

Legge 26 luglio 1975, n. 354 “*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*”, art. 41bis

Legge regionale 03 marzo 2023, n. 9, “*Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione*”

Legge regionale 9 giugno 2017, n. 2, “*Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità*”

Marko Kmezić, Florian Bieber, *The Crisis of Democracy in the Western Balkans. An Anatomy of Stabilitocracy and the Limits of EU Democracy Promotion*, Balkans in Europe Policy Advisory Group Policy Study, 2017

Michele Pagliaro, “*Le sfide giuridiche alle minacce ibride*”, in: *Rivista Marittima*, settembre 2022

Ministero dell'Interno, Decreto 15 dicembre 2020, “*Definizione della composizione del Gruppo interforze centrale, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente*”

Ministero dell'Interno, Decreto 2 ottobre 2023, “*Misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi interforze antimafia istituiti presso le prefetture*”

Ministero dell'Interno, Decreto 21 marzo 2017, “*Individuazione delle procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti prioritari per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa e istituzione, presso il Ministero dell'interno, di un apposito Comitato di coordinamento*”

Ministero dell'Interno, *Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana*, Circolare Prot. N.0105092, Roma 17 dicembre 2024

Ministero per le Politiche Giovanili, *Piano di Azione Nazionale Dipendenze 2022-2025*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche antidroga

Nicola Gratteri, Antonio Nicaso, *Fratelli di Sangue – La storia, la struttura, i codici, le ramificazioni*, Pellegrini, Cosenza, 2007

Osservatorio regionale immigrazione, *Vulnerabilità lungo la rotta balcanica, una sfida per il territorio*, IMPACT FVG 2014-2020, ottobre 2022

Piano d'azione 2020-2025 dell'UE sul traffico di armi da fuoco, COM (2020) 608 final, Bruxelles, 24 luglio 2020

Piano d'azione dell'UE in materia di droghe per il periodo 2021-2025 (2021/C 272/02)

Piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, C (2020) 2800 final, Bruxelles, 7 maggio 2020

Piano d'azione rinnovato dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025), COM (2021) 591 final, Bruxelles, 29 settembre 2021

Rafforzare il processo di adesione - Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali (COM (2020) 57 final), Bruxelles, 5 febbraio 2020

RAND Europe, EY, *Study strengthening the fight against organised crime: Assessing the legislative framework – Final report*, Lussemburgo, Publications Office of the European Union, 2022

Regolamento (UE) 2023/969 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 che istituisce una piattaforma di collaborazione come ausilio al funzionamento delle squadre investigative comuni e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726

Regolamento (UE) 2024/1620 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 31 maggio 2024

Regolamento (UE) 2024/2642 del Consiglio, dell'8 ottobre 2024, concernente misure restrittive in considerazione delle attività di destabilizzazione praticate dalla Russia

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2022*

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Luglio-Dicembre 2022*

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Gennaio-Giugno 2023*

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia Luglio-Dicembre 2023*

Ruggero Scaturro, Walter Kemp, *PORTHOLES – Exploring the maritime Balkan routes*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2022

Segretariato generale del Consiglio dell'Unione Europea, *Squadre investigative comuni – Guida pratica*, Nota n. 11501/16, 26 luglio 2016

Seventh Progress Report on the implementation of the EU Security Union Strategy (COM (2024) 198 final), Bruxelles, 15 maggio 2024

State of Schengen Report 2024 (COM (2024) 173 final), Bruxelles, 16 aprile 2024

Strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, COM (2020) 605 final, Bruxelles, 24 luglio 2020

Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025 {SWD (2021) 74 final}, 14 aprile 2021

Sun Tzu, *L'arte della guerra*, Feltrinelli, Milano, 2018

Tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata, COM (2023) 641 final, 18 ottobre 2023

The Conflict in Ukraine and its Impact on Organized Crime and Security – a snapshot of key trends, United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), 2022

Tihomir Bezlov, Atanas Rusev, Dardan Koçani, *Borderline – Impact of the Ukraine war on migrant smuggling in Southeastern Europe*, Global Initiative Against Transnational Organized Crime and Centre for the study of Democracy, 2023

Todor Gardos, *Border Police Monitoring in South-Eastern Europe – New opportunities*, OSCE e ODHIR, Varsavia, 25 ottobre 2023

Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

Trattato sull'Unione Europea

Ufficio studi CGIA Mestre, *Le mafie sono la quarta industria del paese*, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA , 14 dicembre 2024

Una bussola strategica per la sicurezza e la difesa (7371/22), Bruxelles, 21 marzo 2022

United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Measuring Organized Crime in the Western Balkans*, 2020

United Nations Office on Drugs and Crime, *Independent formative In-depth evaluation of the Western Balkans Counter-Serious Crime Initiative (WBCSCi) in the context of the Integrative Internal Security Governance (IISG) mechanism including the European Union action: “Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA II) Multi-Country Action Programme 2017 - Support to the Western Balkan Integrative Internal Security Governance”*, Nazioni Unite, New York, Febbraio 2019

United Nations Office on Drugs and Crime, *UNODC Regional Programme for South Eastern Europe – 2020-2023*, Nazioni Unite, 2019

United Nations Office on Drugs and Crime, *UNODC Regional Programme for South Eastern Europe – 2024-2029*, Nazioni Unite, 2024

Vanya Petrova, *CASH IS KING – Impact of the Ukraine war on illicit financial flows in South Eastern Europe*, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, 2023

SITOGRAFIA

“About IISG” < <https://wb-iisg.com/about-iisg/> >

“Albania: arrestato l'ex presidente Ilir Meta, tra le accuse corruzione e riciclaggio di denaro”, *Euronews*, 22 ottobre 2024 < <https://it.euronews.com/my-europe/2024/10/22/albania-arrestato-lex-presidente-ilir-meta-tra-le-accuse-corruzione-e-riciclaggio-di-denar> >

“Albania: New Security and Defence Partnership with the EU to strengthen capabilities and cooperation”, 19 novembre 2024 < https://www.eeas.europa.eu/eeas/albania-new-security-and-defence-partnership-eu-strengthen-capabilities-and-cooperation_en >

“Balkan cartel sinks as Spain seizes 2.7 tonnes of cocaine on board large vessel ”, *Europol*, 1 settembre 2023 < <https://www.europol.europa.eu/media-press/newsroom/news/balkan-cartel-sinks-spain-seizes-27-tonnes-of-cocaine-board-large-vessel> >

“Controlli sui confini: Operazione Abisso 2024”, in: *Il Meridiano*, 26 giugno 2024 < <https://il-meridiano.it/notizie/10424-controlli-sui-confini-operazione-abisso-2024.html> >

“Estorsione e usura: beni per oltre 200mila euro sequestrati a un 50enne”, in: *Trieste Prima*, 14 febbraio 2025 < <https://www.triesteprema.it/cronaca/200mila-euro-usura-dia.html> >

“Europol: più poteri per combattere criminalità e terrorismo” < <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20220602STO32046/europol-piu-poteri-per-combattere-criminalita-e-terrorismo> >

“Il governo italiano ha ampliato la lista dei paesi “sicuri” per i migranti”, in: *IlPost*, 8 maggio 2024 < https://www.ilpost.it/2024/05/08/paesi-sicuri-migranti-italia/?utm_source=ilpost&utm_medium=leggi_anche&utm_campaign=leggi_anche >

“Interessi delle mafie sui soldi del Pnrr, in Fvg quasi 150 istruttorie”, in: *Udine Today*, 3 dicembre 2024 < <https://www.udinetoday.it/cronaca/antimafia-relazione-2023-semester.html> >

“Irregular border crossings into EU drop sharply in 2024”, 14 gennaio 2025 < <https://www.frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/irregular-border-crossings-into-eu-drop-sharply-in-2024-oqpweX> >

“L'ex premier albanese Berisha agli arresti domiciliari”, *Agenzia ANSA*, 30 dicembre 2023 < https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2023/12/30/lex-premier-albanese-berisha-agli-arresti-domiciliari_de3b2b44-f3c3-45e9-a084-a0514cd550e1.html >

“La Commissione accoglie con favore l'approvazione da parte del Consiglio del quadro di riferimento per l'istituzione dei gruppi di risposta rapida alle minacce ibride”, 22 maggio 2024 < https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/la-commissione-accoglie-con-favore-lapprovazione-da-parte-del-consiglio-del-quadro-di-riferimento-2024-05-22_it >

“Maxi frode sul Pnrr, sequestri per 600 milioni, perquisizioni anche a Udine”, in: *Udine Today*, 4 aprile 2024 < <https://www.udinetoday.it/cronaca/pnrr-frode-venezia.html> >

“Migrant smuggling: Enhanced role of Europol in fighting migrant smuggling”, 19 giugno 2024 < <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/06/19/migrant-smuggling-enhanced-role-of-europol-in-fighting-migrant-smuggling/> >

“Migranti, è il giorno dello sgombero del Silos di Trieste”, in: *Rai News*, 21 giugno 2024 < <https://www.rainews.it/tgr/fvg/maratona/2024/06/sgombero-silos-migranti-trieste-1d86d9a5-c721-434a-aa96-739e23d93cda.html> >

“Newly Adopted Skopje Declaration Paves Way for Sustainable Migration Governance in the Western Balkans” < <https://www.iom.int/news/newly-adopted-skopje-declaration-paves-way-sustainable-migration-governance-western-balkans> >

“North Macedonia: New Security and Defence Partnership with the EU to strengthen capabilities and cooperation”, 19 novembre 2024 < https://www.eeas.europa.eu/eeas/north-macedonia-new-security-and-defence-partnership-eu-strengthen-capabilities-and-cooperation_en >

“On the Crossroads of Evolving Trade and Transit Corridors: UNODC and Partners Agree Priorities for Cooperation on Drugs and Crime in South-Eastern Europe” <
https://www.unodc.org/southeasterneurope/en/all-stories-march-2024-on-the-crossroads-of-evolving-trade-and-transit-corridors_-unodc-and-partners-agree-priorities-for-cooperation-on-drugs-and-crime-in-south-eastern-europe.html#:~:text=The%20new%20UNODC%20Regional%20Programme,and%20asset%20recovery%3B%20prevention%20of>

“OSCE – Dove siamo” < <https://www.osce.org/it/where-we-are> >

“Piantedosi, restano controlli, pattuglie congiunte in Croazia”, in: *ANSA*, 20 gennaio 2025 <
https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/altrenews/2025/01/20/piantedosi-restano-controllipattuglie-congiunte-in-croazia_3d9bebeb-a837-4d3e-80d2-d999b1b050a3.html >

“Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC): l’UE rafforza le sue missioni civili per rispondere meglio alle crisi in tutto il mondo”, 22 maggio 2023 < <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/05/22/common-security-and-defence-policy-csdp-eu-strengthens-its-civilian-missions-to-better-respond-to-crises-around-the-world/> >

“Rotta balcanica, "i dati di Frontex fotografano solo una parte della realtà"”, in: *Trieste Prima*, 15 gennaio 2025 < <https://www.triesteprema.it/cronaca/rotta-balcanica-dati-frontex-ics.html> >

"Schemes of how the Durrës port deal could pave the way for money laundering," November 10, 2022, in: *Monitor* < <https://monitor.al/en/the-schemes-of-how-the-Durres-port-agreement-can-open-the-way-to-money-laundering/> >

“Schengen area: Council adopts update of Schengen Borders Code” <
<https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/05/24/schengen-area-council-adopts-update-of-schengen-borders-code/>

“Sequestro record di droga a Trieste, uno dei più imponenti mai avvenuti in Europa”, in: *ANSA*, 7 giugno 2022 < https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/06/07/droga-gdf-e-dda-di-trieste-sequestrano-43-tonnellate-cocaina_07c73f8f-bb0e-4c73-8aad-47473073afe1.html >

“Speech by President von der Leyen at the European Parliament Plenary on the new College of Commissioners and its programme”, 27 novembre 2024 < https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_24_6084 >

“WB PaCT (2020-2024) – Enhancing the capacity of the Western Balkans' authorities to fight organised crime and terrorism” < <https://www.cepol.europa.eu/international-cooperation/past-cycles/wb-pact-2020-2024> >

“What is the Pact on Migration and Asylum?” < https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_en >

Adriaports, “Porto di Trieste, sequestrati 730 kg di cocaina”, in: *Comunicati stampa*, 28 ottobre 2022 < <https://www.adriaports.com/it/logistica/porto-trieste-sequestro-cocaina/> >

Agenda strategica 2024-2029 < <https://www.consilium.europa.eu/it/european-council/strategic-agenda-2024-2029/#secure> >

Agenzia dell’Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) < https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/search-all-eu-institutions-and-bodies/eurojust_it

Alessandro Martegani, “La collaborazione transfrontaliera fra le forze polizia è ottima”, in: *Radio Capodistria*, 9 dicembre 2024 < <https://www.rtvsl.si/capodistria/radio-capodistria/notizie/friuli-venezia-giulia/la-collaborazione-transfrontaliera-fra-le-forze-polizia-e-ottima/730045> >

Andrea Pierini, “Arriva in Fvg la piattaforma anti-infiltrazione mafiose negli appalti pubblici”, in: *Telefriuli*, 18 luglio 2023 < <https://www.telefriuli.it/cronaca/fvg-piattaforma-anti-infiltrazione-mafiose/> >

Andrea Vardanega, “Trieste, via i migranti dal Silos entro quindici giorni”, in: *Rai News*, 11 giugno 2024 < <https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/06/trieste-via-i-migranti-dal-silos-entro-quindici-giorni-sgombero-migranti-silos-trieste-sindaco-dipiazza-coop-alleanza-30-6fced538-1866-4a50-bb36-d00ce0b4cc84.html> >

Avviso Pubblico < <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/attivita-dinchiesta/le-commissioni-di-inchiesta-nella-xix-legislatura/commissione-antimafia-quadro-generale-dellattivita-xix-legislatura/?hilite=commissione+antimafia> >

Azra Husarić Omerović, “Federalni USKOK bi trebao krenuti s radom u aprilu sa oko 300 predmeta”, *Detektor*, 22 gennaio 2025 < <https://detektor.ba/2025/01/22/federalni-uskok-bi-trebao-krenuti-s-radom-u-aprilu-sa-oko-300-predmeta/>. >

Camera dei Deputati, Dossier “La commissione parlamentare antimafia” < https://legislature.camera.it/_bicamerale/antimafia/sportello/dossier/dossier1_4.html >

Cecilia Sala, “Ep. 710: Nel complotto sulle elezioni in Romania ci sono i mercenari”, in: *Stories* (Podcast), Chora media, 27 febbraio 2024 < <https://open.spotify.com/episode/0mAd5gb7Zntxd9cbuSjDg9?si=63d64acfe7f34e41> >

Commissione europea, *EU-WESTERN BALKANS – Six flagship initiatives*, Maggio 2018 < https://commission.europa.eu/document/download/a5b30430-96fa-4b7c-bd17-d698553e34b0_en?filename=six-flagship-initiatives-support-transformation-western-balkans_en.pdf >

IISIG, *Conference on Countering Serious Crime in the Western Balkans project 29-30 May 2023*, Rome < <https://wb-iisg.com/event/conference-on-countering-serious-crime-in-the-western-balkans-project-29-30-may-2023-rome/> >

Dichiarazione di Bruxelles, 18 dicembre 2024 < <https://www.consilium.europa.eu/media/inippjq2/brussels-declaration-2024-it.pdf> >

Dichiarazione di Tirana, 6 dicembre 2022 < <https://www.consilium.europa.eu/media/60553/tirana-declaration-it.pdf> >

Dipartimento per gli Affari Europei, “Lotta alla criminalità organizzata - congelamento e confisca dei proventi di reato”, in: *Attività – Esiti partecipazione italiana consultazioni pubbliche* < <https://www.affarieuropei.gov.it/it/attivita/consultazioni-pubbliche-europee/esiti-consultazioni/lotta-alla->

criminalita-

organizzata/#:~:text=Secondo%20dati%20recenti%2C%20nel%202019,%25%20del%20PIL%20dell'UE >

Directive on combating corruption, Briefing, 23 settembre 2024 <

[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI\(2024\)762406](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2024)762406) >

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, *Chi siamo* < [https://antidroga.interno.gov.it/dcsa-chi-](https://antidroga.interno.gov.it/dcsa-chi-siamo/)

[siamo/](https://antidroga.interno.gov.it/dcsa-chi-siamo/) >

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, *Gli Esperti per la Sicurezza* <

<https://antidroga.interno.gov.it/temi/informazioni-narcotraffico/gli-esperti-per-la-sicurezza/> >

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, *Relazione annuale 2024*, Ministero dell'Interno –

Dipartimento della Pubblica Sicurezza, p.

Direzione Investigativa Antimafia, *Centri e Sezioni* <

<https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/centri-e-sezioni/> >

Direzione Investigativa Antimafia, *Competenze – Cooperazione Internazionale* <

<https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/competenze/> >

Direzione Investigativa Antimafia, *Rete @ON* <

https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/DIA_ON/ >

EMPACT fighting crime together < [https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/law-enforcement-](https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/law-enforcement-cooperation/empact-fighting-crime-together_en)

[cooperation/empact-fighting-crime-together_en](https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/law-enforcement-cooperation/empact-fighting-crime-together_en) >

EU Action Plan on the Western Balkans < [https://home-affairs.ec.europa.eu/eu-action-plan-western-](https://home-affairs.ec.europa.eu/eu-action-plan-western-balkans_en)

[balkans_en](https://home-affairs.ec.europa.eu/eu-action-plan-western-balkans_en) >

EU network against corruption [https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/eu-network-against-](https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/eu-network-against-corruption_en)

[corruption_en](https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/eu-network-against-corruption_en)

Fabio Benincasa, “Da Gioia Tauro a Trieste, «l’imbroglio» ai narcos colombiani e il sequestro record

di cocaina”, in: *Corriere della Calabria*, 1° novembre 2024 <

<https://www.corrieredellacalabria.it/2024/11/01/da-gioia-tauro-a-trieste-limbroglio-ai-narcos-colombiani-e-il-sequestro-record-di-cocaina/> >

Filippo Tomei, “Polizia Stradale Fvg: controlli, infrazioni e sequestri, il report 2024”, in: *Diario FVG*, 29 gennaio 2025 < <https://www.diariofvg.it/2025/01/29/polizia-stradale-fvg-controlli-infrazioni-e-sequestri-il-report-2024/> >

Francesco Codagnone, “Il 2025 delle grandi navi bianche a Trieste: 127 approdi e 400 mila passeggeri”, in: *Il Piccolo*, 24 ottobre 2024 < <https://www.ilpiccolo.it/cronaca/il-2025-delle-grandi-navi-bianche-a-trieste-127-approdi-e-400-mila-passeggeri-kw9c532f> >

Freedom House, “Albania”, “Bosnia and Herzegovina”, “Kosovo”, “North Macedonia”, “Montenegro”, “Serbia”, in: *Map – Global Freedom* < <https://freedomhouse.org/explore-the-map?type=fiw&year=2024> >

Friuli Venezia Giulia, “Migranti. Ghersinich (Lega): diminuzione flussi da Slovenia evidente”, in: *Consiglio regionale – News*, 14 ottobre 2024 < <https://www.consiglio.regione.fvg.it/pagineinterne/Portale/comunicatiStampaDettaglio.aspx?ID=862222> >

Frontex, “Western Balkans”, in: *Migratory routes – Annex* < https://www.frontex.europa.eu/assets/Migratory_routes/2024_website_update/ANNEX_Western-Balkans_up-to-2022.pdf >

Gestione europea integrata delle frontiere < <https://www.emnitalyncp.it/definizione/gestione-europea-integrata-delle-frontiere/> >

Gianpaolo Sarti, “Confiscati beni per un milione al condannato per riciclaggio: così dopo 4 anni si chiude il caso della Depositi Costieri a Trieste”, in: *Il Piccolo*, 19 febbraio 2022 < <https://www.ilpiccolo.it/cronaca/confiscati-beni-per-un-milione-al-condannato-per-riciclaggio-cosi-dopo-4-anni-si-chiude-il-caso-della-depositi-c8m1s1y0> >

Giovanni Tartaglia Polcini, “Le nuove frontiere del crimine organizzato e la risposta italiana”, in: *Sintesi Dialettica*, 24 novembre 2021 < <https://www.sintesidialettica.it/le-nuove-frontiere-del-crimine-organizzato-e-la-risposta-italiana/> >

Giuseppe Landolfi, Carlotta Jannone, Federica Manfredini, *EUVAL WEB Bulletin – Transnational Crimes*, 19 giugno 2024 < <https://euvalweb.euweb.org/wp-content/uploads/2024/08/EUVALWEB-Bulletin-Transnational-Crimes-luglio-2024.pdf> >

Global Initiative Against Transnational Organized Crime, “Global score for criminality”, in: *Global Organized Crime Index* < <https://ocindex.net/> >

Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Tool online <https://see.globalinitiative.net/hotspots/migrant-smuggling/>

Governo italiano – Presidenza del Consiglio dei ministri, *Reintroduzione dei controlli delle frontiere interne terrestri con la Slovenia, nota di Palazzo Chigi*, 18 ottobre 2023 < <https://www.governo.it/it/articolo/reintroduzione-dei-controlli-delle-frontiere-interne-terrestri-con-la-slovenia-nota-di> >

Guardia di Finanza, “Sequestrati 195 chilogrammi di marijuana al casello autostradale”, in: *Comunicati stampa*, 14 novembre 2023 < <https://www.gdf.gov.it/it/gdf-comunica/notizie-ed-eventi/comunicati-stampa/anno-2023/novembre/sequestrati-195-chilogrammi-di-marijuana-al-casello-autostradale> >

Guardia di Finanza, “Traffico internazionale di stupefacenti: Trieste - Sequestrati oltre 700 chilogrammi di cocaina e 700 mila euro in contanti”, in: *Comunicati stampa*, 28 settembre 2023 < <https://www.gdf.gov.it/it/gdf-comunica/notizie-ed-eventi/comunicati-stampa/anno-2023/settembre/traffico-internazionale-di-stupefacenti-1> >

Parlamento europeo, *I Balcani occidentali* < <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/168/i-balcani-occidentali> >

Interpol, “INTERPOL-led coalition arrests 100 mafia suspects”, in: *News*, 7 novembre 2024 < <https://www.interpol.int/News-and-Events/News/2024/INTERPOL-led-coalition-arrests-100-mafia-suspects> >

Interpol, *INTERPOL Cooperation Against ‘Ndrangheta (I-CAN)* < <https://www.interpol.int/Crimes/Organized-crime/INTERPOL-Cooperation-Against-Ndrangheta-I-CAN> >

Joint Action Plan on Counter-Terrorism for the Western Balkans < https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2018-10/20181005_joint-action-plan-counter-terrorism-western-balkans.pdf >

Jörg Luyken, “Deadly Vienna shooting 'linked to Balkans mafia drug wars'”, in: *The Telegraph*, 23 dicembre 2018 < <https://www.telegraph.co.uk/news/2018/12/23/vienna-shooting-linked-balkans-mafia-drug-wars/> >

Kriminalne grupe sa zapadnog Balkana igraju važnu ulogu u Holandiji, Global Initiative Against Transnational Organized Crime, Maggio 2024 <https://riskbulletins.globalinitiative.net/see-obs-018/sr/01-western-balkan-criminal-groups-netherlands.html>

Consiglio dell’UE, *Lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo nell’UE* < <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/fight-against-terrorist-financing/#rules> >

Ludovic Lamant, “Da dove vengono le armi usate dai terroristi?”, in: *Internazionale*, 20 novembre 2015 < <https://www.internazionale.it/notizie/2015/11/20/traffico-d-armi-in-europa> >

Maria Spezia, “Le mani della criminalità organizzata su quasi 1.500 aziende”, in: *Rai News*, 14 dicembre 2024 < https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/12/le-mani-della-criminalita-organizzata-su-quasi-1500-aziende-b074ca99-f35f-4849-bbe6-e57dba9260ad.html?fbclid=IwY2xjawIXGLRleHRuA2FlbQlXMQABHcEf3T2rwXEb_cBjEFEmFnmmBcS1Iiot7reb9WfvEjjqHUIId4H2sLsWqw_aem_L9WeQCo4oYiOVevwlogXJg >

Matteo Femia, “Vigili del Fuoco e forze di polizia, gravi carenze di personale in Fvg”, in: *Telefriuli*, 4 febbraio 2024 < <https://www.telefriuli.it/cronaca/vigili-fuoco-forze-di-polizia-personale-in-fvg/> >

Ministero dell'Interno, "Conclusione attività di presa in carico di richiedenti asilo", in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste* <
<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trieste/notizie/conclusione-attivita-presa-carico-richiedenti-asilo>
>

Ministero dell'Interno, "Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza", in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste*, 14 dicembre 2023 <
<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trieste/comunicazioni/conferenza-regionale-autorita-pubblica-sicurezza> >

Ministero dell'Interno, "Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana-Ordinanza ex art.2 TULPS", in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Udine*, 16 gennaio 2025 <
<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/udine/notizie/iniziative-prevenzione-e-sicurezza-urbana-ordinanza-ex-art2-tulps> >

Ministero dell'Interno, "Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana", in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste* < <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trieste/notizie/iniziative-prevenzione-e-sicurezza-urbana> >

Ministero dell'Interno, "Iniziative di prevenzione e sicurezza urbana", in: *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste*, 10 febbraio 2025 <
<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/trieste/notizie/iniziative-prevenzione-e-sicurezza-urbana-2> >

Ministero dell'Interno, *Agenzia per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* <
https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/18/00864_Piano_straordinario_contro_le_mafie_3.pdf >

Ministero dell'Interno, *FOCUS ON CRIME – 'ndrangheta, Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese* <
https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/focus_on_crime_-_ndrangheta.pdf >

Ministero dell'Interno, *Piano straordinario contro le mafie* <

https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stamp/speciali/altri_speciali/Piano_straordinario_contro_le_mafie/index.html >

Ministero dell'Interno, *Progetto IPA BALCANI – Il contrasto ai reati di maggiore allarme sociale nei Balcani occidentali* < <https://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblic-sicurezza/direzione-centrale-polizia-criminale/progetto-ipa-balceni> >

Ministero della Giustizia, *Collaborazione transnazionale* <

https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/collaborazione_trasnazionale_lotta_al_crimine >

Ministero della Giustizia, *Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste – Competenza Territoriale* < <https://procura-trieste.giustizia.it/it/competenza.page> >

Nicolò Giraldi, “Il traffico di migranti tra i Balcani e l'Inghilterra gestito da Gorizia”, in: *Trieste Prima*, 13 febbraio 2025 < <https://www.triesteprema.it/cronaca/rotta-balcenica-traffico-migranti-gorizia.html> >

Parlamento italiano, “PNRR”, in: *Camera dei Deputati – Documentazione parlamentare* < <https://temi.camera.it/leg19/pnrr.html> >

Polizia di Stato, “A Roma la riunione annuale degli Esperti per la sicurezza”, in: *Archivio notizie*, 6 dicembre 2024 < <https://www.poliziadistato.it/articolo/a-roma-la-riunione-annuale-degli-esperti-per-la-sicurezza> >

Polizia di Stato, “Trieste: operazione "Chinese Shuttles" contro immigrazione clandestina”, in: *Comunicati stampa*, 26 giugno 2024 < <https://www.poliziadistato.it/articolo/trieste--operazione--chinese-shuttles--contro-immigrazione-clandestina> >

Polizia di stato, *Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere* < <https://www.poliziadistato.it/articolo/152161542225c90a0745862972> >

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, “Osservatorio immigrazione”, in: *Immigrazione* < <https://www.regione.fvg.it/rafvvg/cms/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA2/> >

Riccardo Congiu, “I controlli alla frontiera con la Slovenia usati per propaganda politica”, in: *IlPost*, 10 maggio 2024 < <https://www.ilpost.it/2024/05/10/sospensione-schengen-slovenia-friuli-venezia-giulia-controlli-migranti/> >

Risoluzione del Parlamento europeo del 28 febbraio 2024 sull’attuazione della politica estera e di sicurezza comune – relazione annuale 2023 (2023/2117 (INI)) < [Testi approvati - Attuazione della politica estera e di sicurezza comune - Relazione annuale 2023 - Mercoledì 28 febbraio 2024](#) >

Sam Jones, “Europol smashes Balkan cartel shipping drugs from South America”, *The Guardian*, 13 giugno 2024 < <https://www.theguardian.com/world/article/2024/jun/13/europol-smashes-balkan-cartel-shipping-drugs-from-south-america> >

Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, *Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, sulla situazione nei Balcani occidentali*, Dossier n. 46 (Senato), n. 14 (Camera), 26 gennaio 2023 < <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/ES0020.pdf> >

Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, *Proroga missioni internazionali e interventi di cooperazione per l’anno 2024*, Dossier DOC. XXVI n. 2, 26 febbraio 2024 < https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DI0090.pdf?_1738857282558 >

Sistema di informazione Schengen (SIS) < https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen-borders-and-visa/schengen-information-system_it >

The Economist, “Failed State”, in: *The A to Z of International Relations* < <https://www.economist.com/international-relations-a-to-z> >

Treccani, “cleptocrazia”, in: *Enciclopedia delle Scienze Sociali I Supplemento (2001)* < [https://www.treccani.it/enciclopedia/cleptocrazia_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cleptocrazia_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/) >